Anno 118 - Numero 230

LA STAMPA

Venerdì 28 Settembre 1984

NELLE PAGINE SPETTACOLI

Si è spento Ubaldo Lay il tenente Sheridan della tv

Ubaldo Lay

NELLE PAGINE SPORTIVE

Le rivelazioni sullo «scandalo» degli azzurri al Mundial di Spagna

Bearzot maneggiato

Contro alcuni settori del Parlamento e dell'opinione pubblica

Aspra replica dei magistrati alle critiche sul caso Naria

Da parte della Cassazione e della maggioranza del Csm - «Intollerabili certe accuse quando siamo costretti a far fronte all'emergenza di una legge di cui non siamo responsabili» - Una precisazione di Martinazzoli

ROMA — Criticata in termini anche aspri per la mancata concessione degli arresti domiciliari a Giuliano Naria, la magistratura contrattacca con inconsueta violenza attraverso i suoi organi più rappresentativi, e scaglia censure su settori del Parlamento e dell'opinione pubblica. E' una tempesta che per qualche ora sembra coinvolgere anche il ministro della Giustizia Mino Martinazzoli, cui erano state attribuite dichiarazioni che suonavano come accuse ai giudici: ma nel primo pomeriggio il ministero smentisce errate interpretazioni delle parole di Martinazzoli nel tentativo di bloccare sul nascere la polemica. Lo scontro però resta, e oppone la Corte di Cassazione e la maggioranza del Csm a quanti chiedono che Naria torni a casa a furor di popolo (lo stesso presidente Pertini si era dichiarato «turbato» dal «caso umano»).

Con sortite insolite, scendono in campo il primo presidente della Corte di Cassazione, Giuseppe Mirabelli, e sul fronte opposto il presidente della Camera, Nilde Jotti. Il primo dirama una dichiarazione di fuoco. Nel corso del dibattito in Parlamento, scrive Mirabelli, «*sono stati mossi alla magistratura e alla Suprema Corte attacchi di inusitata violenza, che una parte della stampa ha fatto propri. I concetti espressi, le parole pronunciate, il tono usato, conferiscono all'episodio, tenuto conto della sede, una gravità eccezionale*».

Ancora: «*Nell'aula del Parlamento si è giunti a dire che la Cassazione ha negato al Naria gli arresti domiciliari per volontà di vendetta e persecuzione, con una decisione intesa a lanciare segnali politici e di potere, e nel dibattito si è affermato che gli imputati vengono lasciati in carcere perché i processi diventino famosi, facendosi pagare ciò che fa fama sulla pelle della gente: è stato detto che i supremi giudici di questo Paese si stanno comportando come assassini*».

Mirabelli definisce «inaccettabile questa violenza concettuale e verbale» e spiega che tra l'altro si sta equivocando: la Cassazione non poteva entrare nel merito della decisione di negare gli arresti domiciliari a Naria, ma doveva solo verificare requisiti formali, cioè «*stabilire se il tribunale avesse sufficientemente spiegato*» le ragioni per cui era stato adottato quel provvedimento.

Per ultimo una battuta maligna indirizzata al Parlamento, che con voto quasi unanime ha approvato la nuova legge sulla carcerazione preventiva: «*Per aver fatto il loro dovere i giudici della Cassazione sono stati chiamati assassini. Questo è intollerabile, tanto più perché questo insensato attacco viene mosso alla Cassazione nel momento in cui soltanto lo strenuo impegno dei suoi componenti le consentirà forse di far fronte alle eccezionali emergenze provocate da leggi certo non emanate da essa*».

Dall'altro versante si annunciano veglie (domenica sera a Roma, organizzata dall'Arci) e si lanciano appelli: firmano per la concessione degli arresti domiciliari a Naria, Moravia, Fornica, Spini, Spagnoli, Napolitano, Magri. E Nilde Jotti, presidente di quella Camera censurata da Mirabelli, racconta al «Manifesto» la sua «preoccupazione».

Riferendosi al terrorismo, la Jotti dice che «*abbiamo superato una prova difficilissima sempre in nome della legalità repubblicana, resa forza effettiva grazie alla mobilitazione delle grandi masse popolari. Ecco, vedo il caso Naria come qualcosa che va contro questa forza e questo spirito di profondo attaccamento alla democrazia e alle sue leggi, contro il senso più profondo della giustizia, contro l'impegno e le indicazioni che il Parlamento ha dato in questi ultimi mesi con leggi, come quella sulla carcerazione preventiva, che vogliono superare l'emergenza*».

In questo scontro, in cui la magistratura sembra sfogare tutti i risentimenti per la legge che abbassa il «tetto» della detenzione cautelare, interviene anche il Csm. I consiglieri di «Magistratura indipendente» e di «Unità per la Costituzione» insorgono per le dichiarazioni attribuite a Martinazzoli sulla vicenda Naria («*un caso limite che va al di là di ogni ragionevolezza*»). Sostengono che, se confermate, rappresentano una grave interferenza: per cui se ne deve parlare subito nella riunione del pomeriggio. Si oppongono i consiglieri di nomina politica e quelli di «Magistratura democratica»: propongono di discutere, semmai, il caso Naria, ma è una richiesta che non passa. La seduta pomeridiana si annuncia infuocata.

Ma ecco, un'ora prima dell'inizio, la precisazione di Martinazzoli: non ho criticato la Magistratura, anzi ho evitato qualsiasi giudizio per evitare sospetti di interferenze; ho parlato invece «*del caso concreto che non può non essere considerato con motivata preoccupazione*». Al Csm arriva il resoconto stenografico dell'intervento, che dà ragione al ministro. I consiglieri che volevano protestare contro Martinazzoli ora esprimono nei suoi confronti «*apprezzamento*», oppure si limitano a «*prendere atto*», sottolineando però che la precisazione è arrivata con un giorno di ritardo. Ma si dichiarano pure d'accordo con l'atto d'accusa della Cassazione. La polemica è aspra e non sembra conclusa.

Guido Rampoldi

Il governo affronta oggi la manovra economica '85

ROMA — Il governo affronta oggi la manovra economica per l'85 sotto il peso della drammatica denuncia sullo stato dell'indebitamento pubblica, partita ieri dalla commissione Bilancio della Camera: 450 mila miliardi nell'83, con probabilissimo sfondamento a fine '84 del muro dei 500 mila miliardi.

L'odierna seduta del Consiglio dei ministri per il varo della legge finanziaria si preannuncia particolarmente sofferta.

Per contenere il deficit statale '85 entro i 95 mila miliardi, la spesa non destinata agli investimenti produttivi non dovrebbe crescere oltre il 7 per cento, lo stesso tetto fissato per l'inflazione. Ma dai centri di spesa si fa resistenza. Per gli aumenti agli statali, il governo pensava ad interventi d'autorità (blocco degli automatismi o rinvio del contratto). I sindacati, incontratisi ieri con Craxi, hanno opposto un deciso «no» e l'ipotesi è subito caduta.

(Il servizio di *Emilio Pucci* a pagina 11)

Il capo della diplomazia russa all'Onu - Oggi alla Casa Bianca

Da Gromyko no a Reagan (con un tenue spiraglio)

Accuse martellanti per 70 minuti al «militarismo» di Washington - Ma se gli Usa «cambieranno strada, Mosca non si tirerà indietro» - Richiesto il ritiro degli euromissili per riprendere i negoziati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gromyko ieri ha risposto a Reagan con un «nì»: denunciandone la politica estera e militare con la consueta violenza, ma ribadendo anche — con speciale enfasi — la volontà sovietica di distensione e invitandolo più volte «*a passare dalle parole ai fatti*», ossia dalle dichiarazioni concilianti alle proposte concrete, per consentire la ripresa del dialogo tra le superpotenze. In un discorso fiume, durato circa 70 minuti, e seguito attentamente da un Shultz impassibile, seduto in seconda fila nel Palazzo di Vetro, a sei cinque metri di distanza, il capo della diplomazia sovietica non ha né respinto né accettato le aperture reaganiane dell'altro ieri, in particolare quella di un negoziato-ombrello sulla smilitarizzazione dello spazio e la riduzione delle armi strategiche.

Dopo avere addossato agli Stati Uniti la totale responsabilità dell'attuale clima di guerra fredda, e averli ammoniti che in tal modo spingono il mondo verso l'olocausto nucleare, ha affermato che se cambieranno strada «*l'Urss non si tirerà indietro*». «*Voglio che ogni americano, ogni famiglia americana sappia — ha detto Gromyko — che i sovietici desiderano la pace, e solo la pace col suo Paese*». Il leader del Cremlino ha così indicato che oggi, come l'altro ieri da Shultz, egli si recherà da Reagan a Washington per ascoltare, prima che per parlare, e per saggiare il terreno; non per costruirvi sopra un negoziato. L'«orso russo» — così lo chiamano i mass-media Usa — è ancora riluttante alla ripresa dei contatti: vi si prepara come a un evento inevitabile per il periodo postelettorale, nella quasi certezza di una vittoria reaganiana.

Gromyko è stato rigido su quasi tutti gli argomenti di contenzioso. Ha ribadito che l'Urss non riprenderà le trattative di Ginevra sulle armi di teatro se l'America non ritirerà i Pershing e i Cruise dall'Europa. Ha prospettato di nuovo una moratoria nucleare, innanzitutto nel settore delle armi strategiche, «*perché — ha affermato — è futile per le superpotenze rincorrere la superiorità militare una sull'altra*». Solo sulle armi chimiche è apparso possibilista, purché tutti, ha ammonito, si assumano i loro oneri. Le armi antisatellite sono state il tema centrale dell'intervento di Gromyko. Il ministro degli Esteri sovietico vi ha dedicato un quarto d'ora circa, e ha messo all'ordine del giorno una mozione, che sicuramente verrà approvata dall'Assemblea generale, per l'uso esclusivo dello spazio per la pace (l'altra risoluzione riguarda la lotta contro il terrorismo internazionale appoggiato dai governi e altre azioni dirette a rovesciare il potere dello Stato). Sulla proposta di Reagan del negoziato-ombrello a Vienna alla fine dell'84 o all'inizio dell'85 potrebbe svilupparsi in prosieguo di tempo il dialogo.

Il tono di Gromyko, che ha preso la parola verso le 11,30 locali, le 17,30 ore italiane, è stato in contrasto stridente con quello di Reagan e ha su-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

New York. L'intervento del ministro degli Esteri Urss Gromyko alle Nazioni Unite (Tel. Ap)

Parlerà l'ospite di Rebibbia?

Anche Sindona è «capo storico»

«Prima di Lei in questa camera hanno dormito Giuseppe Mazzini, Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi...». *Così nei grandi alberghi dell'Ottocento si usava accogliere ogni cliente di riguardo. Dopo un secolo a Rebibbia è stata ripresa questa tradizione in disuso: il direttore del carcere ha fatto sapere che a don Michele Sindona è stata riservata la stessa cella che ospitò l'attentatore del Papa.*

In quell'austero ritiro Ali Agca meditò a lungo e finì per abbandonarsi a sensazionali rivelazioni. Don Michele farà altrettanto? Colui che, con ingeneroso razzismo, viene di solito definito il bancarottiere siciliano, nella buona come nella cattiva sorte è sempre stato una persona succiende. Chi non ha dubbi sulla saldezza di certe sue amicizie insulari e americane potrebbe tranquillamente definirlo il più loquace mafioso di tutti i tempi.

I magistrati di Roma e di Milano già se lo contendono, per arricchire i loro già turgidi fascicoli, ed è probabile che don Michele collabori con un certo slancio. Però dovrà pensarci prima. Lui ancora non lo sa, ma insieme ai politici centauri e al Curcio delle Br appartiene ormai alla grande famiglia dei capi storici. Nel suo settore specifico (la finanza d'assalto e i grandi scandali che ne conseguono) resta un personaggio ultramoderno, ma altrettanto datato. Troppi gli imitatori e i seguaci, che hanno saputo far peggio, o meglio, secondo i punti di vista. Le sue imprese, pur sempre eclatanti, hanno ormai perduta gran parte del loro impatto emotivo. Negli ultimi anni abbiamo visto di tutto: ci siamo mitridatizzati.

Spiacenti, don Michele. Comunque per giusto che a un capo storico venga assegnata la cella ormai storica del turco terribile. Forse costui che resta il più geniale avventuriero dell'Italia contemporanea si sta già scrivendo i primi memoriali. Saranno certamente brillanti, i giornali li definiranno esplosivi. Ma sui loro effetti dirompenti fin da ora ci permettiamo di dubitare.

Gianfranco Piazzesi

(A pagina 7 servizi di Marzio Fabbri e Giuseppe Zaccaria)

Una nota consegnata da Craxi scatena le polemiche dei sindacati

L'avvocatura dello Stato contro il referendum pci

ROMA — Il referendum del pci sul reintegro dei quattro punti tagliati di scala mobile «*appare inammissibile*». Lo afferma un parere giuridico richiesto dalla presidenza del Consiglio all'Avvocatura generale dello Stato e consegnato ieri, con procedura assai singolare, da Craxi a Lama, Carniti e Benvenuto durante l'incontro sulla legge finanziaria. L'iniziativa del presidente è stata resa nota da un comunicato ufficioso di Palazzo Chigi e di lì a poco si sono avute le prime reazioni, tutte decisamente negative per quanto riguarda il metodo seguito. «*Siamo strabiliati* — si osserva negli ambienti sindacali — *per la nota che annuncia la consegna del parere ai segretari generali Cgil-Cisl-Uil. Ci troviamo di fronte, senza dubbio, ad una indebita ingerenza dell'esecutivo. Spetta, infatti, prima alla Cassazione e poi alla Corte costituzionale pronunciarsi al riguardo*».

Il referendum comunista investe principalmente l'articolo 3 del decreto-legge con il quale si stabilì che i punti di variazione della scala mobile per il semestre febbraio-luglio 1984, non potessero essere determinati in più di due per ciascuno dei due trimestri. «*Un siffatto referendum* — sostiene ora la presidenza del Consiglio — *appare inammissibile, come già hanno osservato alcuni autorevoli studiosi e come del resto già venne chiarito dalla stessa Corte costituzionale in altra occasione (fermo di polizia). Infatti, il referendum per essere ammissibile deve investire una norma ancora in grado di produrre effetti giuridici, essendo il referendum abrogativo volto non già a rimuovere effetti già prodotti, ma ad impedire che se ne producano di nuovi. Poiché il reale contenuto del decreto-legge era soltanto la temporanea modificazione del meccanismo di computo dei punti di contingenza, adesso ripristinato nelle sue modalità originarie, una eventuale abrogazione non potrebbe sortire alcuna efficacia pratica*».

Gli stessi promotori del referendum non dubitano, aggiunge il parere, che gli effetti già prodotti dal decreto non sarebbero in alcun modo travolti, sicché per il semestre in questione gli incrementi retributivi non acquisiti per effetto dei «*punti tagliati*» non sarebbero comunque recuperati, ma ritengono che il «*taglio*» esplicherebbe effetti ulteriori, avendo permanentemente abbassato lo «zoccolo» di copertura assicurato dalla indicizzazione. Anche questa considerazione dei presentatori viene contestata.

A parte che tale effetto, dal punto di vista giuridico, si sarebbe comunque già consumato, il parere ricorda che le variazioni di ciascun periodo non dipendono in alcun modo dagli effetti che si sono determinati in dipendenza delle variazioni precedenti, non essendo queste in percentuale rispetto alla retribuzione, ma traducendosi, per ogni periodo, in punti aventi un valore predeterminato in misura uniforme per tutti.

Se, dunque, per effetto del decreto, durante il tempo considerato, le variazioni si sono tradotte in un certo numero di punti, questo cosiddetto «zoccolo» è ritenuto ora del tutto indifferente ai fini delle successive variazioni e del numero dei punti in cui esse, cessata l'efficacia transitoria del decreto, si tradurranno. Ed ancora si osserva che un effetto «*ripristinatore*» nel senso desiderato dal partito comunista richiederebbe un apposito intervento o della autonomia sindacale, o del legislatore.

Immediata la replica del pci. «*L'atto compiuto dalla presidenza del Consiglio* — ha dichiarato Renato Zangheri, responsabile del dipartimento problemi dello Stato del partito comunista — *è scorretto e tende evidentemente ad influenzare l'organo al quale è propriamente affidato l'esame della questione. Non possiamo non protestare contro un atteggiamento che può generare confusione tra i poteri dello Stato ed è dettato quanto meno da scarsa sensibilità costituzionale*».

Gian Carlo Fossi

Ballottaggio per il sindaco di Palermo il 2 ottobre

PALERMO — Il Consiglio comunale di Palermo tornerà a riunirsi, dopo la «fumata nera» di martedì scorso per l'elezione del de Nello Martellucci a sindaco, il 2 ottobre prossimo. La seduta prevede la votazione di ballottaggio per il sindaco e l'elezione della giunta monocolore democristiana. La scelta della data non è però condivisa dal coordinatore della dc palermitana, on. Carlo Felici, il quale sostiene «*la assoluta necessità*» di convocare subito il Consiglio comunale.

L'urgenza è dovuta all'avvio delle procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale da parte dell'assessore regionale agli Enti locali.

Teheran Fallisce attentato al carcere

TEHERAN — Un attentato contro il principale carcere di Teheran, quello di Evin, nella parte settentrionale della capitale iraniana, è fallito mercoledì.

Lo ha annunciato ieri il quotidiano del partito khomeinista «Repubblica Islamica».

Secondo il giornale, un'auto imbottita di esplosivo è stata deviata da un posto di blocco mentre si stava dirigendo verso la prigione ed è esplosa poco dopo vicino a un albergo di lusso, ferendo alcune persone. Gli attentatori, anch'essi feriti, sono stati catturati.

Il giornale non fornisce indicazioni sulla loro appartenenza politica.

Il carcere di Evin, tristemente famoso come luogo di tortura per detenuti politici, è anche sede dell'ufficio del procuratore generale

Secondo il quotidiano della sera «Kayhan», l'obbiettivo dei terroristi sarebbe stato invece l'albergo, che ospita in questi giorni una delegazione di uomini d'affari turchi.

Riusciranno Stato e Regioni a difendere l'ambiente dai guasti e dalla speculazione?

Vincolo ecologico sui mari e sui monti

Decreto ministeriale vieta costruzioni e alterazioni di ogni tipo fino a 300 metri dalla battigia e oltre i 1800 metri in montagna

ROMA — *Un inaspettato decreto del ministro dei Beni culturali e ambientali assoggetta a vincolo di tutela tutte le coste della penisola e delle isole fino a trecento metri dalla battigia, tutte le rive dei laghi nella stessa misura, tutti i fiumi e torrenti con le relative ripe per 150 metri di profondità, tutte le montagne al di sopra dei 1800 metri, i ghiacciai, i parchi e le riserve naturali, i boschi e le foreste.*

Esultiamo? Quel che rimane intatto del bel Paese si salverà e verrà trasmesso alle future generazioni? Con un po' di ottimismo potremmo immaginare di aver compiuto un passo gigantesco, allineandoci con i Paesi europei più avanzati che da tempo vietano costruzioni e alterazioni di ogni genere a una certa distanza dalle rive del mare e dei laghi. Ma l'esperienza insegna che non basta una legge, tanto meno un decreto ministeriale, per cambiare in meglio il rapporto tra il paesaggio e gli italiani che tendono forse scempio per motivi di lucro o permettono lo scempio (amministratori locali) per impreparazione culturale e soggezione a determinati interessi.

L'esame del decreto, firmato dal sottosegretario Galasso al quale va riconosciuta la capacità di riaprire sul piano politico la questione del paesaggio, induce a una certa prudenza. Anzitutto si deve sottolineare che non si tratta di un divieto generalizzato (imponibile soltanto per legge), ma di un vincolo di tutela. Finora erano sottoposte a vincolo, secondo la legge per la difesa del paesaggio che risale al 1939, singole zone di particolar valore: un tratto di costa, una pineta, un monte.

Il decreto estende il vincolo, entro i limiti già detti, a tutte le coste italiane, a tutti i laghi e fiumi, aggiungendo i monti al di sopra dei 1800 metri, i boschi, le foreste, i ghiacciai, i parchi e le riserve naturali. Sono esclusi i centri abitati.

Quali gli effetti concreti? Si apre una prima fase di rilevamento delle zone vincolate: entro 90 giorni le Soprintendenze dovranno consegnare le planimetrie. Nei successivi 30 giorni dovranno trasmetterle al ministero per l'approvazione. Scatterà la «salvaguardia»: sino al 31 dicembre 1985 nelle zone indicate dalle planimetrie sarà vietato costruire e saranno vietate modificazioni dell'assetto territoriale.

Sulle modalità e sui limiti di applicazione, come sulle reali possibilità di controllo, sono legittimi alcuni dubbi. Altri dubbi sono motivati dalla modestia degli organici e delle attrezzature delle soprintendenze, chiamate a un lavoro immane in soli tre mesi. «Italia nostra», dopo aver espresso soddisfazione per il decreto, invita appunto il governo a rinforzare le soprintendenze, anche con «provvedimenti straordinari».

Il meccanismo messo in moto dal decreto avrebbe però scarsi effetti se non intervenissero le Regioni, alle quali spetta il compito di fare i piani territoriali paesistici indicando che cosa è ammesso o vietato nelle zone sottoposte a vincolo. Senza i piani paesistici la situazione ritornerebbe al punto di prima.

Le Regioni hanno anche il compito di controllare il rispetto dei piani e dei vincoli, di reprimere gli abusi. Avevano già il compito di esaminare i progetti di costruzioni su zone precedentemente vincolate, sia pure attraverso la delega ai Comuni che ha dato risultati a dir poco infelici in tanti casi.

Il successo dell'iniziativa ministeriale dipende in larghissima misura dalla collaborazione fra Stato e Regioni nella difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale. Se la mossa del sottosegretario Galasso verrà accolta come un tentativo di accentramento, con conseguenti polemiche e rifiuti da parte delle Regioni, gli effetti sperati saranno magri, se non nulli.

Se le Regioni si assumeranno le loro responsabilità, preparando al più presto i piani paesistici che non hanno fatto in dieci anni (con rare eccezioni) i vincoli potranno fruttare una più seria disciplina dell'uso dei territori non ancora devastati. Dovrebbe aprirsi una nobile gara fra Stato e Regioni, se veramente il fine comune è quello di salvare quanto resta del paesaggio italiano.

Mario Fazio

Morto Carosio fu il primo radiocronista sportivo

Nicolò Carosio in una radiocronaca degli Anni Trenta

MILANO — E' morto Nicolò Carosio, il più noto radiocronista sportivo. Aveva 77 anni. Era ricoverato nella clinica «Città di Milano». E' stato la voce amica, la più famigliare per milioni di italiani di più generazioni.

(Alle pagine sportive una biografia di *Luciano Curino*)

Il Parlamento Europeo vorrebbe cambiarle nome

Nuova battaglia di Waterloo (per la stazione di Londra)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *E' scoppiata la «seconda battaglia di Waterloo», e dalle asettiche aule delle commissioni del Parlamento europeo a Bruxelles ha attizzato il fiero patriottismo degli inglesi. La battaglia si svolge, fortunatamente, in modo incruento, ma non per questo meno acceso. Il primo attacco sembra sia stato lanciato da alcuni eurodeputati che hanno chiesto alla Commissione Educazione dell'Europarlamento (incaricata di uniformare i libri sull'insegnamento della storia nei Paesi Cee) di cambiare il nome della stazione di Waterloo a Londra, per non risvegliare «sgradevoli memorie» nei francesi. La sconfitta di Napoleone nel lontano 1815 evidentemente brucia ancora in qualche cuore sciovinista.*

Immediatamente è scattato il contrattacco inglese, animato da un gruppo di eurodeputati britannici. Il parlamentare londinese Michael Elliot ha replicato seccamente: «Non si può cambiare la storia. Waterloo Station fa parte della nostra tradizione storica». *Un ex diplomatico inglese a Parigi divenuto eurodeputato, John Decourcy Ling, ha aggiunto:* «Questa proposta è una stupidaggine. E' invece salutare che i francesi ricordino costantemente la grande vittoria di Wellington, perché il bonapartismo è una forza sempre latente nei politici francesi e deve essere tenuto a bada».

Lord Douro, figlio dell'attuale duca di Wellington ed erede del glorioso titolo, ha concluso: «Il Parlamento Europeo non ha niente a che fare con il nome di una stazione ferroviaria londinese. Che idea sciocca. Quella gente pensi piuttosto alle montagne di burro, ai laghi di vino della Cee».

La stazione, aperta nel 1848, non corre quindi il rischio di cambiare il suo storico nome. Il duca di Wellington può continuare a dormire sonni tranquilli a St. Paul, almeno fino a quando i francesi non accetteranno di cambiar nome alla Gare d'Austerlitz, che ricorda una vittoria napoleonica.

p. pat.

Premio Nobel Alva Myrdal operata al cervello

STOCCOLMA — Alva Myrdal, premio Nobel per la pace, è stata operata all'inizio della settimana per un tumore al cervello. Le sue condizioni sono soddisfacenti, ha dichiarato il professor Lars Granholm dell'ospedale Karolinska. L'operazione era stata tenuta segreta fino a ieri.

Mercoledì una direzione straordinaria sulle giunte

La dc non «perdona» il psi e prepara il contrattacco

ROMA — «Tutto ciò che è accaduto e accade, soprattutto a livello delle giunte, dà, dobbiamo riconoscerlo, il senso di una direzione di marcia contraddittorio ed estremamente pericoloso», ci dice il presidente dc Flaminio Piccoli. «Una coalizione, che non voglia essere solo una coalizione di governo ma una alleanza politica, con l'obiettivo di guidare il Paese in un momento delicato della sua storia, non può essere risolta né in una politica gestuale e declaratoria, né in una politica conciliatoristica, ma solo verbale», ci spiega l'ex presidente del Consiglio Emilio Colombo.

«Ci accusano di voler favorire un nuovo bipolarismo dc-pci!? Ma una maggioranza formata da laici, socialisti e dc è, nella nostra proposta, la base di una politica capace di affrontare i problemi del Paese. Non vedo proprio come si possa accusare questa proposta di privilegiare la posizione del pci!», ci dichiara il vicesegretario Bodrato. «Ma se dovesse andare avanti la tendenza ad emarginare la dc negli enti locali, questo atteggiamento non contribuirebbe a rafforzare il pentapartito», precisa il responsabile degli enti locali Sabbatini.

Un rapido «ventaglio» di opinioni su una dc che sta passando da una «strategia dell'attenzione» ad un'altra, di attacco razionale e meditato.

No al patto pre-elettorale e no alle giunte di pentapartito: questa raffica di risposte negative partita dal psi, dal pri e dal psdi ha molto deluso De Mita e gli altri leaders dc, ma le risposte di Piazza del Gesù non hanno assunto, almeno ieri, i toni della rappresaglia e degli ultimatum. La dc ha incassato il colpo, che alcuni definiscono «basso», altri «scontato», visto che, tra l'altro, i partiti si considerano da tempo in campagna elettorale.

Questi «no» sono però una realtà politica sgradevole, che conta e pesa, ad ogni livello, sia nazionale sia locale. A Piazza del Gesù si è deciso di reagire, ma con la calma e la freddezza tipiche di un grande partito, che non può («e non deve») abbandonarsi ad isterismi.

Prima decisione: il governo non si tocca: ad una crisi, la dc non ci pensa neppure. Seconda decisione: incontrare l'unico leader della maggioranza che non ha preso parte al «coro» del no anti-dc. Questo leader è Valerio Zanone, segretario del pli, che De Mita ha ricevuto ieri a Piazza del Gesù. E' stato un colloquio molto amichevole.

Zanone, in tutte queste vicende, ha sempre svolto una funzione di moderatore, di mediatore, tra la dc e i suoi irrequieti alleati. Anche sul tema giunte, dalla Sardegna a Matera, la funzione del pli è stata di equilibrio, di «ponte» tra esigenze tanto contrastanti.

Dopo questo incontro positivo, De Mita si rivolgerà al partito mercoledì prossimo, nel corso di una speciale direzione interamente dedicata alla situazione politica e al problema delle giunte. Per la dc è un appuntamento davvero importante, perché dovrebbe segnare una svolta decisiva dall'attuale fase di «difesa» ad un'altra, più grintosa ed esigente.

«E' chiaro che la direzione del partito si riunirà per esaminare l'andamento di questo periodo, così denso di problemi e così decisivo per le soluzioni che adotteremo — ci precisa Piccoli —. Il partito farà la sua valutazione, che non potrà certo non essere attenta, innanzi tutto, agli equilibri politici generali. Ma sarà anche consapevole che tali equilibri resistono nella misura in cui da tutte le parti si concorre ad operare con una reciproca certezza e solidarietà. Se questa coalizione realizza meno, sarebbe una grave iattura, non per la dc, ma per la democrazia italiana».

Anche le considerazioni di Emilio Colombo guardano avanti, ad una azione più dura ed incisiva del partito: «E' necessario trovare l'intesa sui problemi. Queste intese devono prima di tutto corrispondere agli interessi generali del Paese. Poi, deve corrispondere agli interessi delle forze che dichiarano di voler stare insieme. Ciò che fa molta impressione è che le dichiarazioni fatte in comune non trovano riscontro nell'atteggiamento dei singoli partiti». Sull'atteggiamento di alcuni partiti, il presidente della commissione Bilancio della Camera, Cirino Pomicino, andreottiano, non ha dubbi: «L'ambiguità del psi sul terreno delle giunte certamente non rafforza una coalizione di governo che ha davanti a sé un cammino pieno di difficoltà. Non preoccupano solo la Sardegna e Matera. Anche l'uscita del psi dalla giunta di Napoli e la subalternità a Torino alla giunta Novelli sono segnali che indicano una posizione sbagliata del partito del capo del governo».

Luca Giurato

Scarcerazioni Precisazione di Martinazzoli

ROMA — Il ministero di Grazia e Giustizia ha diffuso una precisazione in merito alle comunicazioni del ministro Martinazzoli davanti alla commissione Giustizia della Camera, relative al numero di detenuti che entro pochi mesi torneranno in libertà in base alle nuove norme sulla carcerazione cautelare.

La nota ministeriale chiarisce che le cifre indicate dal Guardasigilli (1334) «non si riferiscono alla eventualità di inevitabili scarcerazioni, ma ai casi particolarmente presi in considerazione proprio al fine di evitarle».

Lloyd's: allarme per la pirateria in mare

LONDRA — La pirateria in mare ha raggiunto proporzioni allarmanti e spinge numerosi Paesi a chiedere all'Onu contributi per il mantenimento di scorte armate. Lo ha reso noto in una pubblicazione il consorzio assicurativo dei Lloyd's di Londra.

Dalla sola Thailandia sono stati segnalati in quattro anni 1376 omicidi, 2283 stupri e 582 rapimenti di donne da parte dei pirati.

Attualmente, nei mari asiatici e nel Mediterraneo sempre più navi, soprattutto sovietiche e israeliane, hanno a bordo tiratori scelti.

Riforma dei poteri del Presidente

«E' meglio abolire il semestre bianco» Lo dice anche il pci

Prosegue il dibattito alla commissione Bozzi

ROMA — Il pci è disponibile ad esaminare le proposte del presidente Bozzi sulle modifiche dei poteri costituzionali del Capo dello Stato. Lo ha spiegato il sen. Edoardo Perna nella commissione per le riforme istituzionali, aprendo ieri il dibattito sulle proposte formulate martedì da Bozzi.

In particolare Perna si è dichiarato d'accordo sulla riduzione della durata da sette a sei anni del mandato presidenziale e sull'abolizione del «semestre bianco». Più problematico è stato invece sulla immediata rieleggibilità del Presidente della Repubblica. In ogni caso — ha sottolineato Perna — eventuali modifiche della Costituzione in questo campo non dovranno, né del resto potrebbero per ragioni di tempo, valere per la prossima elezione del Presidente della Repubblica. Il missino on. Franco Franchi ha ricordato la proposta di Repubblica presidenziale formulata dal suo partito; in via subordinata, il msi-dn accetterebbe l'elezione diretta del Capo dello Stato anche con gli attuali poteri.

Alla riunione di ieri il presidente della commissione non ha potuto partecipare per un lieve incidente occorsogli mercoledì. Mentre camminava in una via adiacente a Palazzo San Macuto, sede della commissione, l'on. Bozzi ha inavvertitamente urtato un furgoncino in sosta, rimanendo ferito alla testa. Gli sono stati applicati alcuni punti di sutura. Ora è a casa e forse già nei prossimi giorni potrà tornare a presiedere.

Dall'on. Bozzi, i membri della commissione hanno intanto ricevuto il testo con la proposta complessiva delle riforme istituzionali, articolata in 22 capitoli, quasi uno schema di disegno di legge. Si tratta — spiega il presidente nella relazione introduttiva — di una «utile traccia» su cui i vari gruppi politici dovranno pronunciarsi in modo definitivo quando si dovrà passare dalla fase del dibattito a quella delle votazioni, previste a partire dalla metà di ottobre. A fine novembre infatti scade il termine di un anno concesso dal Parlamento alla commissione per proporre le modifiche alla Costituzione.

Molte delle indicazioni contenute nella proposta elaborata da Bozzi, sulla base del dibattito svolto in commissione, sono già note. Il fatto nuovo consiste nella sistemazione in veri e propri articoli dei vari punti da «riformare». I 22 capitoli riguardano l'orientamento della maggioranza su tutti gli argomenti discussi: l'unico punto per cui Bozzi ha prospettato soluzioni alternative riguarda il sistema elettorale. Secondo Bozzi, si potrebbero ipotizzare anche patti di coalizione pre-elettorali fra i partiti, con precisazione di programmi e di formule di governo, ma in forma volontaria, cioè non sollecitata da premi di maggioranza che ne scalfirebbero la genuinità. Sembra invece opportuno — propone Bozzi — prevedere altri elementi stabilizzatori che tendano all'obiettivo del «governo di legislatura»: a questo mira la norma che prevede lo scioglimento automatico delle Camere dopo due crisi di governo. *(Ansa)*

Impari lotta contro i mali della società

Processo ai giudici

(Da oggi convegno a Senigallia: un'occasione per parlare chiaro)

Non c'è dubbio, da qualche anno la giustizia in Italia è sotto accusa. Politici, parlamentari, giornali, la gente comune le rovesciano addosso un coro di critiche anche aspre, perfino di improperi. Credo che sia interesse di tutti discuterne, e mettere le carte in tavola. Ben venga, dunque, il convegno che si apre oggi a Senigallia, promosso dall'associazione Giustizia e Costituzione, intitolato al nome di Emilio Alessandrini, il magistrato ucciso dai terroristi.

***

Un fatto è certo: la magistratura non è più quella di una volta. Sembra essersi via via offuscata e smarrita la sua funzione tipica, quella di ius dicere, di decidere i casi concreti sulla base di ben salde norme giuridiche, di preservare e attuare, al di sopra di contrastanti interessi e passioni, il principio della certezza del diritto. Oggi il mestiere del giudice pare spesso ridursi all'assolvimento di un compito che una volta non era il suo: quello — come dice bene il documento di base allestito per il convegno — di svolgere essenzialmente un'opera di mediazione e di scambio, di composizione anziché di risoluzione dei conflitti più acuti.

Ma la responsabilità prima di questa svolta va cercata, crediamo, fuori dell'ambito della magistratura: nei nodi della società civile, nell'inerzia o negli indugi della classe politica, nelle inadempienze, lentezze, approssimazioni del legislatore, che non fa le leggi (o le fa male), e non tiene il passo con le rapide e profonde trasformazioni dell'economia e della società. E' qui la prima radice della «svolta». Quanto ai giudici, se una colpa è da riconoscersi in loro — in ogni caso secondaria — è semmai quella di essersi troppe volte supinamente acconciati a questo indirizzo, travalicando la loro originaria funzione di esclusiva sudditanza alle leggi. Non si dimentichi, però, che se i giudici troppe volte sono stati tratti ad investirsi di mansioni non propriamente loro, ciò è accaduto perché è mancata la doverosa iniziativa di altri poteri.

E poi, siamo giusti. Prima di dare addosso alla magistratura, chiediamoci se alla base di certe invadenze e intraprendenze non ci siano state prevaricazioni di partiti, disonestà di uomini pubblici e, di conseguenza, indignazione e turbamenti serpeggianti nell'animo della gente, di cui a un certo momento i giudici hanno creduto di doversi fare gli interpreti e i vindici.

Inoltre, se guardiamo alla storia degli ultimi anni, non dobbiamo nasconderci che la magistratura si è lasciata cogliere impreparata da nuove e sconvolgenti forme delittuose: terrorismo, mafia, camorra, traffico di droga, sequestri di persona, criminalità economico-finanziaria (sempre più intrecciate fra loro, in un groviglio inestricabile). I giudici, tradizionalmente avvezzi a giudicare i delitti dei singoli, si sono trovati di fronte a fenomeni associativi straordinariamente ramificati, a organizzazioni delittuose tecnicamente attrezzatissime. Di qui l'evidente difficoltà di adeguare i metodi di indagine e gli stessi schemi del decidere a questa sfuggente, proteiforme realtà criminosa, con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: una tendenza abnorme, quasi patologica in taluni casi, ai processi di massa, con possibilità di macroscopici errori (addirittura scambi di persona per omonimia) e l'inevitabile necessità del protrarsi dei processi ad infinitum, con le connesse piaghe — risaputissime — delle carcerazioni preventive indecentemente protratte, e delle inumane condizioni di vita nelle nostre prigioni. Senza contare altri effetti più sottili, più difficilmente palpabili, come la quasi fatale perdita di vista delle specifiche responsabilità criminose degli individui singoli, o il miraggio, a volte illusorio e disperante, di ipotetiche associazioni criminose, non sempre agevolmente distinguibili dalle, sia pure aberranti, posizioni ideologiche, e da generiche forme di violenza eversiva.

In questa impari lotta coi mali della nostra società, la magistratura è stata lasciata sola, e spesso indifesa. Lo ripetiamo, la maggiore responsabilità di questa crisi della giustizia ricade sulle forze politiche: che per decenni non sono riuscite a realizzare le invocate riforme, come quella dei codici, specialmente del codice di procedura penale. Ancora oggi ci si balocca a discutere sulla opportunità di sostituire il procedimento accusatorio a quello inquisitorio: e intanto passano gli anni e i decenni, e siamo ancora al codice Rocco del 1930.

***

Anche le leggi meglio ispirate (come l'ultima sulla carcerazione preventiva) sono congegnate in fretta, e malamente: e poi si dà la colpa ai giudici delle incertezze interpretative. Non si approntano le strutture indispensabili. Non si pensa a introdurre nuovi tipi di giurisdizione per le controversie e i reati di minore entità, sull'esempio di quanto avviene in altri Paesi. Non ci si decide, per meschini calcoli elettoralistici, ad abolire i rami secchi di tanti tribunali e preture. E, soprattutto, a rispecchiare l'indifferenza della classe politica per il valore primario dei problemi della giustizia in Italia, resta pur sempre la percentuale irrisoria fino a oggi stanziata nel bilancio dello Stato.

Un'ultima considerazione. In questo processo alla nostra giustizia, guardiamoci dalle accuse indiscriminate, ma anche dalle assolutorie globali. Come semplici cittadini, rivendichiamo il diritto di criticare, caso per caso, tutti i passi falsi, gli errori, le storture dell'operato dei nostri giudici. (Addirittura inaudito, in queste ultime ore, ci appare l'epilogo del caso Naria). Così abbiamo sempre fatto e continueremo a fare, perché viviamo in un Paese libero.

A. Galante Garrone

Il nipote di Hirohito da Pertini

Roma. Il presidente Pertini ha ricevuto ieri a colazione il principe Hironomiya Naruhito, primogenito del principe ereditario del Giappone Akihito e nipote dell'imperatore Hirohito. Ventiquattro anni, una laurea in storia all'Università Gakushuin di Tokyo, il giovane Naruhito vive dal giugno 1983 in Inghilterra, dove sta completando i suoi studi al Merton College dell'Università di Oxford

Fantacronache

di *Stefano Reggiani*

Occorre la lira pensante

Venerdì 21, i conti di Craxi. — Noi siamo tra quelli che danno un peso agli zeri. Crediamo che l'eccessiva quantità di zeri renda ottusa la gente e consoli i politici della loro ignavia. Un deficit dello Stato di centomila miliardi e un deficit di seicentomila sono all'occhio comune indifferenti, troppi soldi, troppi zeri. Bene ha fatto Craxi a proporre una riduzione degli zeri con la lira pesante che equivarrebbe alle attuali mille lire. Meno soldi per le tasche e la soddisfazione di pagare trenta lire un pranzo al ristorante o cinquecento un vestito. Meno travasi di bile nell'accorgersi che il pernottamento in albergo è ormai arrivato per numero di zeri allo stipendio di un impiegato dieci anni fa.

C'è un solo rischio, che l'abitudine all'inflazione e l'indifferenza agli zeri portino tutti ad arrotondare. Un caffè cinquanta centesimi? Facciamo una lira. Un giornale seicento vecchie lire. Perché non una lira tonda? E un pasto al ristorante? Facciamo cinquanta e non se ne parli più. Il fatto è che ci vorrebbe la lira pensante. I biglietti attuali da centomila lire dovrebbero portare incorporato uno di quei calcolatorini ultrapiatti che non costano nulla. Quando vai a comprare le scarpe e ti chiedono duecentomila lire, i due biglietti che hai già in mano fanno bip bip e si ripiegano da soli. Quando il governo decide di proseguire per inerzia la politica assistenziale (cento miliardi a un Comune, mille a un'industria fallita e quattrocento a una corporazione di dipendenti ecc.) si sente un grande strepito provenire dalla tesoreria, migliaia di biglietti da centomila che fanno bip bip tutti insieme per segnalare il livello di guardia. Servirà?

Sabato 22, compleanno di Pertini. — Chiunque può abbandonarsi gratis a un benefico sogno sui futuri anni della Repubblica. *«Roma. Il presidente Pertini ha festeggiato oggi il centoquarantesimo compleanno ricevendo al Quirinale i figli e i nipoti dei politici che lo elessero. "Continuo ad aver fiducia nei giovani, ha dichiarato, ma penso che per metterli veramente alla prova bisogna lasciarli invecchiare". Anche Andreotti che vive centenario in un ospizio di Frascati ha mandato un telegramma».*

Domenica 23, un culto affettuoso. — Il presidente Pertini è forse l'unico politico democratico che ha ricevuto in vita e in carica l'omaggio di un film celebrativo. Il ritratto cinematografico che gli ha dedicato Lizzani è molto sobrio e affettuoso, ma avalla ufficialmente un culto della personalità nato a furor di popolo. E' una specie di devozione laica. Sull'altro versante, dalla parte della devozione religiosa, solo il Papa ha avuto altrettanto col film di Zanussi. Del resto tutto sta in equilibrio. Con Zanussi un cattolico di un Paese comunista celebra il capo della Chiesa cattolica, con Lizzani un comunista di un paese cattolico celebra il presidente socialista di un regime democristiano.

Lunedì 24, un valore sportivo. — Il Verona fa buonissimi risultati, è in testa alla classifica, sembra l'unico vero concorrente della Juventus nella corsa allo scudetto. I commenti cercano di approfondire il mistero della squadra. Certo, ottimi giocatori, valoroso allenatore, accorti acquisti tra i campioni stranieri, ma non basta. Hanno scoperto che il Verona ha l'impalpabile ricchezza della tranquillità e che in provincia è più facile vincere. Ma è difficile ricavarne una ricetta per le grandi. La tranquillità non si compra, in provincia non si può andare solo col pensiero, bisogna abitarci con le buone azioni.

Martedì 25, un'altra capitale. — Però si potrebbe proporre di trasferire a Verona la capitale provvisoria d'Italia. Mentre Roma sarebbe sottoposta a radicali restauri, Craxi e il consiglio di gabinetto agli ordini di Bagnoli farebbero miracoli.

Mercoledì 26, la vecchia capitale. — S'è riunito in Campidoglio il comitato per la democrazia in Uruguay che ha sottoposto al sindaco importanti richieste per la stabilità politica del Paese latino-americano. Vedete che Roma se non può darsi da fare all'interno, si sfoga generosamente all'estero.

Giovedì 27, divisioni etniche. — Sentita in un film belga-fiammingo questa battuta sui belgi francesi. Sai qual è il colmo dell'ottimismo? Una borsa di studio a un belga. (Provate ad applicare la battuta ad una nostra minoranza etnica o linguistica o regionale e capirete dalle reazioni indignate che l'Italia è meno salda del Belgio ed ha perfino meno senso dell'umorismo dei belgi francofoni).

Ma dc e pci chiedono un dibattito parlamentare sull'Alto Adige

L'on. Ebner: Messner esagera nessun pericolo di guerra civile

ROMA — Si farà un dibattito in Parlamento sulla situazione sempre più tesa dell'Alto Adige. Hanno intenzione di chiederlo i comunisti. Lo chiederanno anche i democristiani, come ci preannunzia il presidente della dc Piccoli. *«Non per fare il profeta, ma lo avevo detto martedì della scorsa settimana che la cosa diventava delicata, quando si è capito che l'accusa di "pangermanesimo" si scaricava sull'Alto Adige».* Ma, più che delicata, la situazione sembra di serio preallarme, stando ai viavai di messaggeri che scendono dalle Alpi per spiegare ai politici della capitale cosa ribolle dalle loro parti.

Arriva lo scalatore Reinhold Messner col consigliere regionale Alexander Langer e va da Pertini per spiegargli che sono violati i diritti costituzionali di quanti in Alto Adige si sono rifiutati di farsi incasellare in uno dei tre gruppi etnici previsti dal censimento. I due parlando di situazione che può diventare «un piccolo Libano», salvo ridimensionare la denuncia al loro ritorno a Bolzano.

Arriva una delegazione di comunisti, guidata dal segretario regionale Alberto Ferrandi, e va da Natta per spiegare alla segreteria del pci che *«siamo arrivati ad un punto in cui non è assolutamente più possibile fare politica. L'involuzione mette in discussione i presupposti dell'autonomia, che dovrebbe servire a favorire la convivenza dei gruppi etnici. Invece, l'Alto Adige sta diventando un centro di destabilizzazione per l'Italia».*

La conferma di una tensione che cresce viene dal quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten». Alla vigilia dell'incontro di Messner col presidente della Repubblica il giornale ha attaccato Pertini per non essere mai andato a visitare il cimitero dei militari sudtirolesi morti nell'attentato di via Rasella a Roma. Attentato al quale *«Pertini prese parte con un ruolo dirigente»*, ha scritto, sbagliando. Il direttore il quale ha titolato l'articolo: *«La Maschera è caduta».*

«E' vergognoso che si getti discredito sul presidente della Repubblica, ma solo di averci ricevuto», commenta Messner. Editore del «Dolomiten» è per metà il deputato della Repubblica Michael Ebner. Condivide anche lui l'attacco a Pertini?

Ebner cerca di sdrammatizzare. L'articolo non ha ancora fatto in tempo a leggerlo, era in viaggio. Ma sulla missione di Messner sa tutto, e non gli è piaciuta. *«Gli obiettori al censimento saranno stati un migliaio e non [illegible] come dice Messner. Rappresentano una piccola fetta dell'elettorato. Messner dice che se l'Alto Adige diventasse indipendente lui avrebbe paura? Ma chi gli fa del male? Gli graffiano la macchina? Lo fanno anche a me e non dico che è una vendetta etnica. Son cose che possono succedere ovunque. Messner deve capire che quando si prende posizione o per l'uno o per l'altro, si hanno degli amici ma anche dei nemici. In Italia si stenta a capire quanto sia complicata la situazione qui. Comunque, sarò cieco, ma la guerra civile di cui parla Messner non la vedo».*

Sarà, ma chi è di lingua italiana non sembra tranquillizzato da queste assicurazioni. I problemi esistono, dice il deputato democristiano Valentino Pasqualin, il primo italiano ad essere stato eletto a Bolzano dopo dieci anni. *«In questi ultimi tempi il clima politico si è appesantito anche per episodi di intolleranza. Bisogna decidersi a risolvere rapidamente e globalmente ogni controversia».*

Alberto Rapisarda

Craxi risponde a Reagan sull'iniziativa Est-Ovest

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi, come aveva preannunciato, ha fatto conoscere ieri alla Casa Bianca, con un messaggio personale a Reagan, le proprie valutazioni sulla lettera che il Presidente degli Stati Uniti gli aveva fatto avere in relazione al colloquio che avrà oggi con il ministro degli Esteri sovietico Gromyko.

Dopo aver espresso il suo compiacimento per l'enfasi che Reagan ha posto nel suo intervento all'Onu sulla ricerca e sul bisogno della pace, nonché per la costruttiva impostazione che ha dato ai rapporti Est-Ovest, il presidente del Consiglio sostiene che ogni tentativo *«per ricostituire un'atmosfera e una trama di dialogo»* acquista grande rilievo *«in un momento in cui prevalgono elementi di incertezza e di sfiducia».*

Craxi spera che *«l'offerta di conciliazione e di seria e continua ricerca dei punti di convergenza su problemi di così grande importanza per l'umanità incoraggi ragionevolezza e moderazione».* In questo contesto, il presidente del Consiglio trova in particolare interessante, e strumentale agli scopi che gli alleati atlantici insieme si propongono, il carattere di flessibilità delle proposte che Reagan si accinge ad avanzare al ministro degli Esteri sovietico sul controllo e sulla riduzione degli armamenti. *(Ansa)*

Tripoli chiude 23 ambasciate in tutto il mondo

NEW YORK — La Libia ha deciso di chiudere 23 «Uffici di collegamento» (ambasciate) nel mondo. Lo si è appreso da fonti diplomatiche arabe alle Nazioni Unite. Due giorni fa si era avuta notizia della chiusura dell'Ufficio di collegamento della Jamahiriyah nello Yemen del Sud.

Un no da Gromyko

(Segue dalla 1ª pagina)

sciato disagio nell'Assemblea generale. La disamina del leader del Cremlino è stata spietata non solo nei confronti degli Usa, ma anche dei loro alleati, da lui definiti «complici», nel minare le *fondamenta della pace».* Dove molti si aspettavano che egli porgesse un ramo di olivo al Presidente, Gromyko ha scelto l'esasperazione del confronto. Gli Stati Uniti, ha sostenuto, hanno fatto della Nato *«uno strumento di aggressione»*, alimentato *«pericolosi revanscismi»* in Germania, contrari alla storia, e impedito la soluzione della crisi in Medio Oriente.

La condotta americana, tesa al dominio mondiale, *«ha precluso ogni via d'uscita ai problemi più acuti del momento», bloccato la strada a ogni accordo».* Nessuna colpa, naturalmente, da parte del Cremlino. Il ministro degli Esteri sovietico ha lamentato — e vi ha ironizzato — la fine dei rapporti di collaborazione tra gli Stati Uniti e l'Urss. *«Le storie non incominciano quando entra in carica un nuovo governo»*, ha esclamato. *«Coloro che dirigono la politica americana avranno molto da fare per riconquistarsi la fiducia di un tempo».*

E' stato qui che Gromyko ha introdotto una nota di speranza. *«Molti si chiedono se le relazioni internazionali sono piombate nell'oscurità più completa»*, ha detto. *«Noi non condividiamo questa disperazione. Bisogna erigere una barriera insormontabile contro la guerra, porre fine all'incremento degli arsenali nucleari».*

Alla fine del discorso Shultz si è detto *«triste e deluso». «E' deludente* — ha detto ai giornalisti — *che Gromyko ci abbia dato ancora una deformazione della storia e una distorsione del ruolo pacifico degli Stati Uniti sulla scena internazionale».*

Ennio Caretto

(A pagina 4: «Mosca continua a raggelare le speranze di dialogo», di Fabio Galvano).

Un altro volume dell'inchiesta

P2, dai politici tante smentite

ROMA — *Prosegue la pubblicazione degli allegati alla relazione finale della commissione di inchiesta sulla P2.* Ieri è stato distribuito un volume di quasi 900 pagine contenenti la riproduzione di tutti i verbali di deposizioni testimoniali rese alla magistratura (in gran parte a quella di Roma) delle persone incluse nella lista di Castiglion Fibocchi. *«Tale materiale* — è scritto nell'introduzione — *è importante sia per le ammissioni di appartenenza alla loggia P2 contenute in una parte dei verbali, sia anche per le posizioni di diniego di appartenenza».*

In sostanza la documentazione riguarda la posizione di molti personaggi i cui nomi sono comparsi nelle liste di Gelli. Tra quelli di maggiore spicco compare la deposizione del gen. Nicola Falde, che per un lungo periodo ha fatto parte dei servizi di sicurezza, e che nega la propria iscrizione alla loggia segreta. Anche l'ex deputato Aventino Frau, pur ammettendo di aver conosciuto Licio Gelli, smentisce la propria affiliazione alla P2. I deputati dc Publio Fiori, Franco Foschi e Vito Napoli affermano di aver denunciato Gelli per aver incluso i loro nomi negli elenchi.

Il giornalista Roberto Gervaso sostiene in una memoria autografa di essere entrato in massoneria, iniziato da Gelli e da Gamberini, ma senza aver avuto consapevolezza di che cosa fosse la loggia P2. Una smentita di iscrizione alla P2 è anche quella dell'ex presidente della Regione Lombardia, Cesare Golfari. I deputati psi Silvano Labriola e Enrico Manca dicono di non essere mai stati iscritti né alla massoneria né alla P2. L'industriale Mario Lebole spiega come Gelli abbia cominciato a lavorare presso la «Giole». Il direttore centrale della Bnl, Bruno Lipari, ricorda di essere entrato in massoneria, in una loggia di Torino, nel 1976, ma sostiene di non aver mai saputo nulla della P2.

Il segretario psdi Pietro Longo e l'on. Renato Massari, dello stesso partito, ricordano l'incontro con Gelli all'Hotel Excelsior di Roma nell'autunno 1980, ma negano la loro affiliazione. Infine Giampiero Orsello (psdi), vicepresidente Rai, smentisce la sua affiliazione alla P2. Orsello ha anche prodotto una lettera dell'ex Gran Maestro Battelli, nella quale gli si dà atto di essere stato posto «in sonno» nel 1976.

LETTERE DALL'ITALIA

Quei duri preti da una lira

E' finita anche l'epoca in cui i preti costavano poco: la domanda era superata dall'offerta e se ne trovava dappertutto. Ma è un mercato instabile, e un giorno potrebbero esserci più preti che Chiese; l'inflazione come si dice.

Ricordo benissimo i preti da una lira: sono stati i miei preti, sembravano ignorare che il loro tramonto era imminente, insieme a tante altre cose, e nella loro poca immaginazione credevano alla stabilità del loro prezzo, come alla forza pietrificata della loro potente Istituzione. Alcuni di loro sono arrivati fino al Concilio; nessuno ha retto al pontificato di Paolo VI, ne sopravvivono pochi, sparsi, come i cedri del Libano alla fine dell'impero turco; ma senza la protezione dei Beni Culturali chiunque li può, se vuole, sostituire con preti più sensibili ai tempi.

Non dico *da una lira* per dispregiare. Preti, pettini, donne, cinema, romanzi, abiti da una lira potevano valere molto di più del loro prezzo di mercato; o anche molto meno: non so se un economista mi darebbe ragione, ma ho l'impressione che i valori di mercato siano diventati molto più precisi, per questo più feroci, per questo ci dominano e trascinano. Un malvivente non sapeva neppure il *quanto* effettivo del frutto delle sue fatiche di ladro: rubava, forse, per il piacere di rubare; e la Lira era messa lì per indicare che, tirandola fuori, ci sarebbe stato il passaggio magico dalla vetrina alla mano che la porgeva.

C'era, in quei prezzi appioppati con imprecisione (forse dalle cassiere) alle cose in vendita, qualcosa d'incommensurabile, il mistero dell'incerto valore virtuale. Non sapevi se fosse proprio quello, il prezzo: perciò mercanteggiavi, come ancora si fa nel suk, e in qualche nostro mercato popolare, ma siamo ormai all'estrema unzione, la contrattazione è morta, e anche questo contribuisce all'istupidimento giovanile. Così, per un prete, la Messa poteva ben valere una lira, perché la lira era posta sul limite della Terra di Nessuno del valore, e la Messa da una lira poteva significare miliardo, gratuità e nulla.

Una delle nostre maledizioni, oggi, è di sapere che una cosa vale proprio quel prezzo, anche se c'è frode commerciale nell'alzarlo. Non vale sinistramente altro, all'infuori di quello. Tutto il suo valore è lì e se non costasse tanto non la compreremmo, perché non riusciamo ad immaginargliene uno fuoriprezzo. Ma coi preti è diversissimo, perché si tratta di voci umane. C'è valore e disvalore sia di quelli di allora, che di quelli di oggi; e ci vuole cautela a parlarne. Prometto che l'avrò.

Voglio essere oggettivo, ma anche indulgente, perché con gli anni la compassione cresce: non ho mai invidiato i preti, e nemmeno particolarmente ammirati. Non so neppure se rimpiangerli, i preti da una lira. Posso dire com'erano, salvo le insopprimibili varianti individuali. Superflua osservazione: portavano nelle parrocchie e negli oratori della città la pesantezza e la forza della campagna — una campagna quasi tutta da una lira. Se c'era un contrasto di fondo, tra noi e loro, era questo: la loro, quasi sempre, origine contadina. Non credo potessero capire molto la città del Trenta-Quaranta, e che razza di abitanti potessero essere nascosti dietro le superfici dei «Paesaggi urbani» di Sironi.

**

Oggi il prete, nelle nostre atroci e innominabili città, si muove come un pesce nell'acqua. La malavita giovanile cittadina poteva essere, centocinquant'anni fa, perfettamente capita, direi assimilata, da un Giovanni Bosco midollarmente contadino, non solo per le sue doti di ruvido e infallibile psicologo, ma perché l'esistenza contadina era ancora quella popolare urbana, le due anime restavano una sola.

I preti da una lira erano maneschi; più volte sono stato picchiato per le più futili indiscipline. Ci mettevano un certo piacere a picchiare un cittadino: l'umiliazione del picchiato veniva in gran parte dal sentirsi *cervide* in quel modo da un rozzo figlio della campagna, che per di più aveva imparato il latino.

La conoscenza, a volte eccezionalmente buona, del latino, costituiva per il prete da una lira una magnifica forza. Nel latino, l'educazione ecclesiastica si affievoliva e lasciava filtrare l'aria vitale del Gentilesimo: il prete attraverso il latino si affacciava su Orazio, su Virgilio, addirittura su Lucrezio; sul Forcellini il suo respiro ammanettato si ossigenava. Pochi di loro erano autentici latinisti: in tutti però il seminario aveva lasciato come un secondo scheletro la forza delle coniugazioni, l'energica monotonia del periodare classico, indelebili anche in chi rimaneva ignorantissimo.

Non contava tanto la quantità di latino assorbito: era l'*importanza* accordata al latino nella vita intellettuale a separare i latineggianti dagli altri: sento ancora oggi questa separazione. Con l'esclusione del latino dai riti è venuto ai preti un colpo tremendo. La riforma liturgica di Paolo VI ha ridotto di colpo la sagoma *diversa* del prete, la *pretinità* esterna ed interna, alle proporzioni dell'uomo comune. Così è caduta anche la tonaca: scopertosi nudo, il prete da una lira ha rinunciato alla sua autorità; il neoprete, senza l'abito, o in clergyman, non aveva più niente da imporre, neppure la volontà di imporre qualcosa, dogmi, astinenze, comportamenti, gli si offriva soltanto il *sociale*, in concorrenza con molti altri. Ma erano il latino e l'abito a fare il prete, e una terza cosa a cui posso appena accennare, ma fondamentalissima.

Era l'antifemminismo di vecchia impronta ascetica, la diffidenza verso la donna, la paura — vera paura — della donna. Ci fosse o no l'astinenza di fatto (il prete vergine un'intera lunga vita è stato sempre rarissimo: ne potevano nascere grandi caratteri, ma anche delle insopportabili deformità, quando non fosse accettata perfettamente la condizione) quel che faceva di un uomo un prete era quell'orrore per la muliebrità che sempre ne traspariva. Era una cosa molto più seria della pura e semplice astinenza: una ripugnanza spirituale spesso combinata con l'attrazione naturale, e a trionfare era la ripugnanza.

La loro disinvoltura con l'altro sesso si spendeva soltanto con le vecchie. Il campo era abbastanza vasto, perché la vecchiaia femminile cominciava prima; solo una già distante menopausa rassicurava il prete e ne faceva una guida loquace di pellegrinaggi di vecchie ai santuari. Era bieco, sfuggente, disperato, simulatore, atterrito e stridulo (o falsamente mondano) con la donna in carriera, in specie se matura. Portavano dappertutto questa loro paura di una potenza ignota, esagerandone l'importanza.

Anche noi siamo stati abbastanza *preti*, finché dolore e piacere (nei più, una serena incoscienza) non ci hanno fatto più e più volte smontare e rimontare il misterioso giocattolo: è una paura lontana, cosmogonica, demiurgica di fronte al Caos delle acque ribollenti e oscure, prima di lottare e di immergersi in loro. Nel prete, questo si complicava con l'educazione seminaristica e teologica, e costituiva pressapoco (e perciò diventava, come il latino e l'abito, una terza grande forza) tutto il loro senso del male. Era un immenso errore quel vedere il male essenzialmente nelle donne e nel desiderio erotico, ma era di primaria importanza, per il prete (come lo è per ciascuno) che il senso del male non si attenuasse mai, neppure un momento.

La vista sbagliata del prete da una lira, il suo sguardo artificialmente indurito, la sua empietà nel rifiuto e nell'incomprensione delle carezze, non erano inutili, perché lo salvavano dal naufragare in un'assurdità peggiore: l'incredulità nell'esistenza del male.

Molto più del Concilio, ha contribuito a trasformare il prete la rivoluzione sessuale. Oggi il prete è penetrato di femminismo ideologico. Addio male, addio Maligno, ed ecco la solitudine di ritrovare l'uguaglianza con gli altri, di essere prete senza più eserkiz d'abito e di mentalità dogmatica e ascetica, il piacere e la difficoltà di essere diventato simpatico, o quasi simpatico, o meno antipatico, perché *meno prete*.

La società, più o meno uguagliata dalla lira stabile, non era ancora ugualitaria. Ordinario tra uomini ordinari, il prete da una lira non era mai (anche se i suoi modi non erano, sovente, di prim'ordine). L'ordinato sacramentalmente restava extra-ordinario, qualcosa di non-comune: familiare come personaggio, di rado «uno come gli altri». La paura della donna più i sacramenti (o viceversa, se si vuole), l'uso (anche scorrettissimo) di una lingua morta e iniziatica, l'abito e il sotto-abito, lo separavano dagli uomini comuni. Buono, lo era in modo diverso; cattivo, lo era in modo subdolo e complicato. Era *il* prete, suscitatore di devozione e di esecrazione, una forza, qualcuno.

**

Esseri così diversi non avevano amici, altro motivo di sofferenza per loro. Forse è così tuttora, ma la barriera è in gran parte caduta. Con uno di quei preti lì, avrei ritenuto impossibile qualsiasi tipo di amicizia; coi preti degli Ottanta, figli delle orrende cinture industriali e dei cortili suonici, nati di cesareo nelle cliniche da madri non bigotte, resi insicuri (immagino) per l'inadeguatezza della loro dottrina e della loro fede e vocazione allo smisurato vortice di dannazioni d'anime e corpi, civiltà e nazioni, che chiamiamo ancora, insulsamente, «storia contemporanea», sento invece una certa solidarietà, e perfino la necessità morale di non abbandonarli, nella loro utopia allucinata e delusa che con qualche resto di uno cristiano si possano riscaldare queste distese di glaciali sarcofaghi atei.

Per non essere travolti, dovrebbero essere ancora preti da una lira, duri, diversi, orgogliosi, refrattari: ma la loro diversità li isolerebbe fino al bando, allo scherno. Come uomini ormai ordinari, sono esposti alla sorte comune, all'attrazione violenta e spietata del vortice. Di *quidquid facimus venit ex alto* si alimentava l'imperterrita certezza del prete: ma che cosa sa più di latino? E delle tenebre del male? E del potere sacerdotale di maledire? (Senza maledizioni, le benedizioni valgono milioni svalutati).

Non so più cosa fare... Addirittura trasferirmi in un prete... Infatti ho commissionato, per me, a una delle sartorie romane del papa, un elegante clergyman (altro che tonaca unta da una lira!) per vedere se il mondo sia ancora meno comprensibile, visto al di sopra di un colletto rigido.

Guido Ceronetti

Capolavoro di Masaccio nella sua casa

FIRENZE — Per la prima volta da domenica prossima un'opera del Masaccio, il trittico di San Giovenale, sarà esposta nella sua casa natale a San Giovanni Valdarno, finora priva di testimonianze artistiche del grande pittore.

Contemporaneamente verrà messa in mostra, nella sacrestia vecchia della basilica di Santa Maria delle Grazie, un altro capolavoro del '400, l'Annunciazione del Beato Angelico, che resterà poi definitivamente a San Giovanni Valdarno, tornando così dopo 35 anni nella sua sede originaria. Entrambi i capolavori hanno subito un lungo lavoro di restauro.

QUARANT'ANNI FA, LA GUERRA SULLA LINEA GOTICA

E la posta era l'Europa

Churchill chiedeva lo sfondamento del baluardo tracciato personalmente da Hitler tra Pesaro e Pisa - Pensava a una corsa verso Vienna che avrebbe comportato un diverso assetto politico nel dopoguerra - Ma un'altra strategia era stata concordata con Stalin - Così la linea resistè per 135 giorni, impegnando due milioni di uomini

Fu Hitler a disegnarla nel febbraio '44, con uno dei suoi rari schizzi a carattere militare, e a battezzarla «Gruenstellung», «Sistema Fortificato Verde». Era una linea lunga 320 km, che attraversava la Penisola dall'Adriatico al Tirreno, tagliando in due l'Italia. Il suo punto di partenza, a Est, era la città di Pesaro. Dopo aver costeggiato il fiume Foglia fino ad Urbino, se ne staccava per dirigersi verso il monte Fumaiolo. Di lì seguiva, all'incirca, la linea dei passi appenninici a Nord di Bibbiena, Firenze e Pistoia (i Mandrioli, il Muraglione, la Raticosa, la Collina), mentre l'ultimo tratto correva a Sud delle Apuane toccando il mare fra Viareggio e Pisa.

Il disegno di Hitler mostrava, qui e là, i punti caldi della linea (Montecalvo, Montecchio, Osteria Nuova) e suggeriva, anche, il tipo di difesa: torrette di carri con cannoni da 88 interrate nel cemento, rifugi in acciaio, caverne scavate nella roccia, campi minati, nidi di armi leggere e pesanti, postazioni, trincee, fossati anticarro e, infine, una «zona nera» fatta di ostacoli passivi (come i «denti di Rommel» in Normandia) su una profondità di 15 km. «Sarà questo il nuovo confine meridionale del Grande Reich», disse Hitler a Kesselring, comandante del teatro di guerra mediterraneo. Così il 1° marzo '44 fu decisa la creazione della «Gruenstellung» con un piano chiamato in codice «Piano Gotico», sicché, con l'andar del tempo, quei 320 km di fortificazioni nel cuore dell'Italia centrale finirono per avere, e conservare, il nome di Linea Gotica.

Quarant'anni dopo, nel convegno di studi che s'è iniziato ieri a Pesaro, gli storici si chiedono come mai la battaglia sulla Gotica durò ben 135 giorni — dal 25 agosto '44 al 6 gennaio '45 —, impegnò oltre due milioni di uomini ai comandi di Alexander e di Kesselring, costò 200.000 morti (60-65.000 alleati, 100.000 tedeschi, 40.000 civili e partigiani) e tutto questo senza che gli anglo-americani, pur con l'appoggio di reparti polacchi, francesi, greci, canadesi, brasiliani e francesi, riuscissero ad aprirsi la strada verso la Pianura Padana.

C'era, alla base, una considerazione strategico-politica fondamentale: caduta Roma il 4 giugno '44 e messo piede in Normandia il 6, si doveva puntare di più — per costringere la Wehrmacht a disperdere ulteriormente le proprie forze — sullo sbarco in Provenza («Operazione Anvil»), o su un'offensiva in Italia lungo la Gotica con la V Armata americana di Clark e l'VIII Armata britannica di Leese? Churchill, animale essenzialmente politico, era per quest'ultima, anche poiché, al di là della Gotica, non vedeva solo la fine della guerra in Italia, ma anche — con una corsa alleata verso Trieste e Vienna, tale da precedere i sovietici nei Balcani — un diverso assetto dell'Europa postbellica.

Ma la proposta di Churchill era dell'ultima ora; in realtà, ben altra strategia la tralicciata era uscita dalla conferenza dei Tre Grandi a Teheran, e Roosevelt, in un secco telegramma, ricordava al Premier inglese che l'accordo preso con Stalin — nel caso di un riuscito sbarco in Normandia — era quello di bloccare subito l'avanzata lungo la Penisola sulla linea Pisa-Rimini, togliendo dal fronte italiano le divisioni necessarie ad «Anvil».

Il 24 agosto '44, in concomitanza con lo scatenamento di «Anvil», gli alleati danno il via all'offensiva contro Kesselring, l'«Operazione Olive». L'attacco parte dal Minturno, presente Churchill, e segue il piano ideato da Alexander, secondo il quale la battaglia della Gotica dovrebbe consistere in una specie di «uno-due» pugilistico: un gancio inglese (VIII Armata) al fianco di Rimini, un diretto americano (V Armata) al mento di Bologna, e Kesselring sarebbe andato k. o., perché — costretto a spostare le sue riserve nel settore adriatico — avrebbe indebolito il centro, permettendo a Clark di sfondare in direzione di Ferrara.

Non andrà così. Il «gancio» di Rimini arriva a segno troppo lentamente. Leese è sul fiume Foglia il 29 agosto, il 30 lo supera, obbligando Kesselring a un precipitoso balzo indietro, mentre i polacchi liberano Pesaro e i canadesi passano il Conca. Ma sull'altura di Coriano, ultimo baluardo prima della pianura romagnola, l'VIII Armata viene fermata dal maltempo e da un disperato contrattacco tedesco. Tuttavia il ripiegamento di Kesselring consente agli americani di entrare in azione sul Tirreno e il 13 settembre Clark — dopo aver liberato Lucca e Pistoia — scaglia il suo «diretto» attraverso il passo del Giogo, cerniera della Gotica sulla via di Bologna. Il valico è conquistato, il 21 Kesselring abbandona anche la Futa e Firenzuola, e il 27 settembre l'88ª Divisione Usa, guidata da unità partigiane, espugna Monte Battaglia, a venti chilometri da Imola. Per oltre una settimana i tedeschi tentano, invano, di riconquistare la posizione: i loro contrattacchi, sommandosi all'ondata di maltempo, decidono Clark a sospendere l'offensiva.

Sull'Adriatico Leese espugna Coriano il 14 settembre, l'indomani attraversa il Marano, ma anche qui la resistenza tedesca è accanita, le perdite alleate altissime. La sera del 18 gli anglo-canadesi raggiungono l'Ausa, alla periferia di Rimini — a conclusione di una battaglia costata 30.000 morti — e il 21 la Wehrmacht abbandona la città completamente deserta («Vi erano rimaste otto o dieci persone», dice un testimone dell'epoca), ritirandosi sull'Uso, il Rubicone degli antichi romani. Ed è qui a Montecieco che fra i «Queen's Boys» e la 90ª Pz. Gr. tedesca si svolge la più sanguinosa battaglia di carri mai combattuta in Italia: gli storici inglesi la chiameranno «la seconda Balaklava», nel ricordo di quella carica del Seicento del 1854 celebrata da Tennyson.

Le pesanti perdite, la mancanza di munizioni e soprattutto la persistente sfiducia americana nel teatro del Mediterraneo fanno sì che alla fine del '44 — fra le piogge interminabili e gli ostacoli della mezza dozzina di fiumi ribollenti che scorrono fra Rimini e Bologna — l'offensiva alleata si spenga lungo tutto il fronte tedesco, intatto—violato in più punti: Clark non riesce a prendere Imola, l'VIII Armata arriverà a Faenza il 16 dicembre. Sulla Linea Gotica è fallita così non solo un'operazione militare ma anche un progetto churchilliano che avrebbe potuto mutare la carta geopolitica dell'Europa orientale.

Giuseppe Mayda

Appennino tosco-emiliano, 1944. Soldati americani raccolgono i feriti in un villaggio distrutto da un bombardamento: nella popolazione italiana i morti furono 40.000 tra partigiani e civili

A Pesaro gli storici discutono le battaglie

PESARO — *Nel quarantesimo anniversario della liberazione di Rimini s'è aperto ieri a Pesaro un convegno internazionale di studi dedicato all'offensiva anglo-americana dell'estate-autunno 1944 sulla Linea Gotica che rappresentò la più sanguinosa battaglia di logoramento della campagna d'Italia.*

Ai lavori, che continuano oggi e domani, partecipano storici militari, docenti e studiosi italiani, inglesi, americani e tedeschi. I loro contributi esaminano, tra l'altro, il quadro strategico-politico del '44 in Italia (Giorgio Rochat), l'offensiva sul Metauro del 25 agosto '44 che si esaurì sul Senio il 6 gennaio '45 (Amedeo Montemaggi), la tattica tedesca nel contenimento dell'avanzata alleata (Gerhard Schreiber), l'apporto di partigiani e operai (Enzo Santarelli), i servizi segreti militari (Ralph Bennet), il dramma delle popolazioni marchigiane costrette a vivere per nove mesi fra le linee del fuoco (Paolo Sorcinelli), la politica tedesca di occupazione (Klaus Scheel), le donne nelle istituzioni militari e nel movimento di liberazione (Joyce Lussu).

g. m.

PRIMA ASTA D'AUTUNNO, IL MERCATO D'ARTE ATTENDE UN SEGNO

A Venezia quasi come da Sotheby's

In offerta opere di grandi maestri (Courbet, Guardi, Boldini, Segantini) e mobili intarsiati di Maggiolini

VENEZIA — Alla pausa estiva il mercato d'arte è arrivato con imperniale, per i pezzi d'eccezione, grandiose e fortunate sulla scena internazionale, ma abbastanza violente anche su quella assai più modesta di casa nostra. Ci si domanda se la tendenza si confermerà alla ripresa autunnale e una prima risposta ci verrà dalla serie di vendite veneziane di Franco Semenzato, dove i pezzi eccezionali non mancano.

E' piuttosto raro, per esempio, veder passare nelle nostre sale opere di grandi maestri stranieri dell'Ottocento come il bel Courbet che verrà messo in vendita domenica prossima insieme ad altri 149 quadri antichi e dell'Ottocento. E' una tela di 51 centimetri per 76 che rappresenta due caprioli accovacciati nella neve.

Gli animali — caprioli, appunto, o daini, cervi, cinghiali — nella foresta innevata sono un tema che l'artista, ispirato dal famigliare paesaggio della Franca Contea, introdusse nella sua pittura nel 1855 e, stimolato dal favore del pubblico, ripetè innumerevoli volte lungo tutta la vita. La variazione di cui parliamo è datata 1861, lo stesso anno dei due grandi capolavori del Courbet animalista: il combattimento di cervi della *Fregola di primavera* e il drammatico, patetico cervo che finisce nell'acqua della Caccia alla stracca.

La casa d'aste veneziana non fornisce per l'opera di Courbet il prezzo di stima sul catalogo; da noi mancano precedenti di fresca data mentre, sfogliando i cataloghi stranieri che abbiamo sottomano, troviamo un paesaggio del Lemano del '76, uno dei numerosi Château de Chillon, venduto il 29 maggio 1981 a New York per 230 mila dollari. La cifra che per il quadro di Courbet farà battere il martello di Semenzato domenica prossima sarà molto eloquente sullo stato del nostro mercato.

Altrettanto e forse ancor più interessante vedere quanto farà un autentico capolavoro, un quadro famosissimo e notificato, esposto più volte in mostre importanti e tuttavia di dibattuta paternità. L'attribuzione di questo *Cristo e San Giovanni Evangelista* (non comune anche nel soggetto, che appare quasi come il particolare ingrandito di un'Ultima Cena) a Gian Antonio Guardi o al fratello Francesco ha diviso la critica.

Il catalogo accredita l'attribuzione commercialmente più «forte», a Francesco, ma si può dire che dopo la mostra guardiana del '93 appare più deciso l'orientamento verso Gian Antonio, la cui personalità è venuta emergendo in modo sempre più netto. Tutti gli interpreti sono invece concordi nel lodare nel quadro lo splendido brano di natura morta sulla tavola mezzo sparecchiata, e qualcuno ha parlato di precorrimenti impressionistici citando Manet e Cézanne. In realtà il virtuosismo spadaccinesco del pittore — che con i suoi tratti incrociati e taglienti vibrati ad alta velocità potrebbe, se fosse di precorrimenti lecito ragionare, richiamare l'Action Painting e l'Informale — trova in questo quadro un esercizio meno fastoso e più meditato e, proprio nella natura morta, un confronto meno sbrigativo con il mondo delle apparenze.

Tra gli altri quadri che verranno messi in vendita domenica vanno ricordati l'elegante, tipico ritratto di *Signora con boa di martora* di Boldini (stimato tra i 55 e i 90 milioni), un Segantini degli esordi (80-150 milioni!), le quattro vivide scene di genere di Giuseppe Bonito che, ci pare, vengono dalla collezione del comandante Lauro, nella quale doveva essere anche la bella serie di vedute dell'isola di Malta, opera di un pittore napoletano del Settecento.

Le sale neogotiche di Palazzo Giovanelli, sede della Franco Semenzato, sono state in questi ultimi tempi teatro di clamorose assegnazioni di mobili: qui sono passati alcuni dei mobili più importanti comparsi sul nostro mercato e sono state pagate cifre vicine a quelle del mercato internazionale. Anche stavolta nelle sedute d'asta che cominciano oggi appariranno alcuni arredi straordinari. Oggi, per esempio, saranno messi all'incanto in un unico lotto un cassettone e due comodini di Giuseppe Maggiolini, intarsiati con figure tratte da disegni di Andrea Appiani che si conservano nel Castello Sforzesco di Milano. Anche per questi mobili, in cui si manifesta appieno l'alta qualità dei lavori veramente di mano del grande ebanista lombardo, la casa d'asta fornisce la stima solo su richiesta, ma tempo fa il proprietario chiedeva intorno ai 250 milioni.

Mario Spagnol

Venezia. «Cristo e S.Giovanni», una delle opere offerte, attribuita a Francesco o Gian Antonio Guardi (particolare)

«Shultz è sulle solite posizioni, nessun cambiamento positivo»

Mosca continua a raggelare le tenui speranze di dialogo

Il colloquio di Gromyko col collega americano è descritto dalla Tass come una ramanzina agli Usa - La stampa sovietica non ha dato notizia dell'incontro di oggi con Reagan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *«Shultz ha illustrato le note posizioni americane, che non indicano alcun cambiamento positivo dell'atteggiamento Usa negli affari internazionali»*. Il gelo del Cremlino sembra spazzare le residue speranze di dialogo fra le superpotenze: dopo avere respinto martedì il conciliante discorso di Reagan alle Nazioni Unite facendolo definire dalla *Tass* «un recipiente privo di contenuto», e dopo avere chiuso ieri al Palazzo di Vetro, con Gromyko, quella che può essere la «partita visibile» con gli Stati Uniti, Mosca appare impegnata con ogni mezzo ed ogni energia a fare intendere che non esiste parallelamente una «partita diplomatica», quindi segreta, in grado di alimentare il cauto ottimismo che aveva preso corpo nelle ultime due settimane.

Alla vigilia dell'atteso incontro di Gromyko con Reagan, ma in aperto contrasto con il cauto ottimismo espresso da fonti americane mercoledì sera e ribadito ieri (anche dopo il discorso di Gromyko), il Cremlino ha fatto dire alla *Tass* che i colloqui del suo ministro degli Esteri con il segretario di Stato americano Shultz non hanno prodotto alcun risultato utile.

Rompendo il muro del silenzio sull'incontro Shultz-Gromyko, taciuto fino all'ultimo al pubblico sovietico come ancora al tace il Reagan-Gromyko di oggi, l'agenzia ufficiale del Cremlino riferisce il colloquio facendolo apparire nei termini di una ramanzina da parte del ministro degli Esteri sovietico al segretario di Stato. In un tono secco e aspro, che non si discosta da quello adottato ieri da Gromyko all'Onu, la *Tass* gli attribuisce un severo quanto ripetitivo monito a Shultz: *«I rapporti sovietico-americani sono stati gravemente compromessi dalla politica dell'attuale Amministrazione Usa»*.

E' tutta americana, in tale analisi di Mosca, la responsabilità per l'attuale assenza di qualsiasi negoziato tra le superpotenze su *«problemi di importanza capitale per i destini della pace»* quali limitazione e riduzione delle armi nucleari, rinuncia alla militarizzazione dello spazio, proibizione delle armi chimiche. E' significativo che nella stessa giornata del severo discorso di Gromyko all'Onu, e poche ore dopo avere ridimensionato con la *Tass* l'incontro del suo ministro con Shultz, anche Konstantin Cernenko abbia ritenuto di dover imprimere un segno negativo sulla questione dei rapporti Est-Ovest.

Il Segretario generale, che martedì aveva accusato Reagan di «non volere» rapporti migliori e anzi di *«preparare la guerra»*, ha fatto un breve cenno di politica estera durante la cerimonia in cui gli sono state conferite ieri le onorificenze deliberate lunedì scorso, in occasione del suo 73° compleanno. Egli ha parlato in tono meno aspro di Gromyko, ma non più aperturista.

Nella ramanzina a Shultz, quale traspare dalla *Tass*, Gromyko ha dichiarato che *«gli Stati Uniti stanno commettendo un grave errore»* nel perseguire una politica di forza, perché l'Urss *«vi si opporrà e non consentirà che sia alterato l'attuale equilibrio»*. Il capo della diplomazia sovietica ha denunciato anche una presunta «aspirazione» degli Stati Uniti a *«interferire negli affari di altri Paesi, o imporre i propri ordini con forme grossolane»*.

Fabio Galvano

«C'è ancora un notevole freddo» conferma Andreotti da New York

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Prima ancora che la pronunciasse, sulla base delle indicazioni ricevute nel loro incontro, Giulio Andreotti ha espresso alcune riserve sul discorso di Gromyko, introducendo una nota di cautela nell'euforia suscitata all'Onu dalla ripresa dei contatti tra gli Stati Uniti e l'Urss.

A parere del nostro ministro degli Esteri, *«esistono le premesse per inaugurare una nuova fase di dialogo... ma non ci siamo ancora»*. Il Cremlino, ha detto Andreotti, «continua a *mettere l'accento sui punti critici: l'aumento delle spese militari americane, la difficoltà di rilanciare i negoziati»*. *«I grandi compositori italiani, mi ha obiettato Gromyko, riscontrando ci un cambiamento nel tono, ma non nei programmi del presidente Reagan, sono apprezzati più per la sostanza che per la forma della loro musica»*.

Andreotti ha avuto il colloquio con Gromyko mercoledì sera, ieri mattina in Italia, e subito dopo ha ricevuto i giornalisti. Ha spiegato che le sue discussioni con il leader sovietico hanno toccato tre temi principali: le aperture degli Stati Uniti, due crisi regionali — Medio Oriente e Centro America —, e i rapporti bilaterali Italia-Urss. *«Mi è sembrato che ci sia tuttora un notevole freddo* — ha osservato sull'atteggiamento del Cremlino verso la Casa Bianca — *ma un passo avanti si è fatto: c'è una ricerca di rapporti concreti su cui sviluppare il dialogo»*.

La convergenza potrebbe verificarsi sulla smilitarizzazione dello spazio: Gromyko ha dato atto che essa non può essere isolata dal contesto generale del disarmo, *«anche se ritiene che abbia una sua specificità e priorità»*. Il nostro ministro degli Esteri ha preso l'iniziativa sul Medio Oriente e il Centro America. A proposito del primo, ha osservato che il progetto dell'Urss di una conferenza internazionale potrebbe essere controproducente, e ha anticipato una mediazione della Cee nei prossimi mesi, quando l'Italia prenderà la presidenza di turno.

A proposito del Centro America, il nostro ministro ha avuto l'assicurazione di Gromyko che i sovietici appoggiano il piano di pace del Gruppo di Contadora. Andreotti parte oggi per il Costa Rica, dove per due giorni si riuniranno i ministri del Gruppo, quelli della Cee e quelli centroamericani, il nicaraguense compreso. La disamina dei rapporti bilaterali Italia-Urss da parte di Gromyko e di Andreotti è stata positiva. Il capo della diplomazia italiana ha sottolineato il ritorno ai negoziati economici, e insistito sulla necessità che venga corretto lo squilibrio dei conti a nostro favore, *«come previsto tra l'altro»* — ha notato — *«dall'accordo sul gas»*.

Pare emergere dalla commemorazione a Brescia di Paolo VI

Linea diversa di Casaroli nella Ostpolitik vaticana?

Il segretario di Stato ha detto: «Resterà il Papa che aprendo la porta appena socchiusa riannodò i contatti con i Paesi del socialismo reale» - Esaltato il «dialogo universale»

CITTA' DEL VATICANO — Il discorso tenuto l'altra sera a Brescia dal segretario di Stato, Card. Agostino Casaroli, che ha celebrato quasi con toni di rimpianto i tempi del «dialogo» di Papa Montini, ripropone il problema dell'esistenza di due «linee» che percorrono verticalmente il mondo cattolico, dalla base fino ai massimi vertici. E' una questione riaffiorata di recente, in varie occasioni. Le più evidenti: il caso Boff e la «teologia della liberazione» e i rapporti fra Vaticano e Paesi dell'Est europeo. E' un momento in cui la Chiesa cattolica sembra percorsa da tentazioni di irrigidimento, all'interno e all'esterno.

L'intervento del segretario di Stato — nei limiti imposti dalla sua proverbiale diplomazia, e dalla sua carica di primo collaboratore del Pontefice — sembra accreditare l'ipotesi di una sostanziale differenza di accento fra il capo della Chiesa e il Cardinale. Sono venti pagine in cui chi vuole può leggere dietro le parole (ed è già molto osare) una valutazione critica di alcuni aspetti, di alcune espressioni della gestione attuale del mondo cattolico.

Il tratto più appariscente del discorso di Casaroli è quello relativo all'Ostpolitik. Parlando di Paolo VI ha detto: *«Resterà il Papa che aprendo ampia la porta appena socchiusa dallo stesso suo serenamente animoso predecessore, riannodò i contatti con il mondo dei Paesi del socialismo, come suol dirsi, reale»*. Le relazioni fra Santa Sede e Mosca sono in questi giorni, apparentemente, a un «minimo storico». Le autorità sovietiche non hanno concesso a Giovanni Paolo II il permesso di compiere un viaggio in Lituania. Il documento vaticano *«Istruzione su alcuni aspetti della Teologia della Liberazione»* (definisce i Paesi comunisti «una *vergogna del nostro tempo*»). Mosca risponde accusando Wojtyla di strumentalizzare la religione a scopi politici. E il Papa, di ritorno dal Canada, dove ha ricordato Solidarnosc, esprime il suo rammarico perché non c'è una solidarietà sufficiente verso i *«cattolici del silenzio»*, troppo spesso dimenticati, *«mentre la Chiesa primitiva ricordava i suoi martiri»*.

Casaroli, invece, esalta il dialogo *«potenzialmente universale, capace di annodarsi con ognuno... senza limiti e senza ostacoli»*. Le chiavi di lettura di questa disparità di accenti sono molteplici. Di Wojtyla si è parlato spesso come di un Papa *«profetico»*: e i toni dei profeti non sono necessariamente gli stessi dei diplomatici, quale invece è Casaroli. Alla diversità di temperamento e di esperienza si deve forse aggiungere un altro elemento: la fiducia che il Segretario di Stato ha nel negoziato paziente, e la tensione presente in altri ambienti vaticani, di sperimentare se la denuncia esplicita può condurre a risultati più rapidi.

Il discorso delle «due linee» non si limita all'Ostpolitik. E ciò appare chiaro nel momento in cui il maggiore «caso» teologico di questi anni, la «teologia della liberazione» arriva al pettine della dottrina tradizionale. Il documento vaticano di *«Istruzione»* ha provocato reazioni diverse e articolate in tutto il mondo. Il card. Martini invitava a *«separare il buon grano dalla zizzania, evitando di strappare con la zizzania il grano buono»*. E poco prima di morire il grande teologo gesuita Karl Rahner scriveva, a proposito dei procedimenti in corso verso Boff e Gutierrez: *«Oggi esistono varie scuole, ed è sempre stato così. Anche nel medioevo e nell'età barocca ci fu un legittimo pluralismo nella teologia cattolica. Sarebbe deplorevole se questo legittimo pluralismo si restringesse ci tremendo con interventi amministrativi»*.

Di pluralismo parla anche il Segretario di Stato, rivendicando il valore di un dialogo reale, non viziato da autoritarismo: *«Oggi che è tempo di esteso amore di pluralismo e di accresciuta e quasi gelosa coscienza della propria dignità, l'uomo moderno vuole capire e per questo vuole interrogare, vuole poter obiettare, vuole esporre il proprio parere, prima di decidersi all'assenso. Solo mediante un dialogo aperto e sincero è possibile camminare insieme verso i traguardi della verità e del bene»*. Si avverte in queste parole una ombra di rimpianto per il clima tormentato e problematico, ma fertile di dibattito e di scambio di idee, del pontificato di Montini, rispetto ad una certa uniformità prevalente nei tempi attuali, in cui molte voci, anche se di dissenso, si sono taciute.

Marco Tosatti

Liz e Sarah elette «donne dell'anno»

Washington. Liz Taylor e Sarah Brady, moglie del capo ufficio stampa della Casa Bianca, hanno ricevuto il premio «Donna dell'anno» della United Service Organization, un'organizzazione che provvede a spettacoli e servizi ricreativi per le forze armate

Vienna, ripresi i negoziati tra Est e Ovest sulle forze convenzionali

VIENNA — Sono ripresi ieri nella capitale austriaca, dopo la pausa estiva, i negoziati per la riduzione delle truppe dei Paesi della Nato e del Patto di Varsavia (in sigla Mbfr) in Europa, in corso da quasi 11 anni e tuttora bloccati dalle contrapposte valutazioni sull'entità delle forze esistenti nelle due Germanie, in Belgio, Olanda, Lussemburgo, Cecoslovacchia e Polonia.

Dopo i discorsi di apertura, l'ambasciatore olandese Van de Mortel ha dichiarato: *«Ci auguriamo che ormai si sviluppi un dialogo approfondito su questioni concrete»*. Il portavoce dei Paesi del Patto di Varsavia, il cecoslovacco Sestak, ha detto: *«I Paesi socialisti non derivano dal proposito di voler fare uscire il negoziato di Vienna dal punto morto creato dall'Occidente»*.

Secondo il portavoce del Patto di Varsavia, dovrebbero essere le proposte orientali dell'81 a formare la base del proseguimento del negoziato.

I notabili del Cremlino ostentano compattezza attorno al loro leader

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — L'Urss fa quadrato attorno al suo capo. E Cernenko, smentendo con i fatti le allarmanti voci sulla sua salute, si pronuncia per una presunta continuità breznevo-andropoviana, cioè in sostanza si mette a caccia di maggiori consensi. Tutto ciò emerge da una cerimonia svoltasi ieri al Cremlino, durante la quale sono state consegnate al Segretario generale le due onorificenze — Ordine di Lenin e medaglia di Eroe del lavoro — decretate lunedì in occasione del suo 73° compleanno.

Ma è anche emerso un elemento che turberà i sonni di molti cremlinologi: non l'anziano Kuznetsov nella sua veste di vicepresidente del Presidium, né il «giovane» Gorbaciov come presunto «numero due» del Cremlino, bensì il maresciallo Dmitrij Ustinov — membro del Politburo e ministro della Difesa — gli ha appuntato le due medaglie. E' un segno di equilibri politici diversi da quelli che si erano finora prospettati? E' per ora Ustinov il vero «numero due», potenziale erede di Cernenko, sebbene di due anni più anziano del leader?

Nel suo discorso di ringraziamento, Cernenko ha toccato anche il tema dei rapporti Est-Ovest, con un tono percepito a Mosca come meno aspro di quello di Gromyko all'Onu. Ma questo aspetto del suo discorso è apparso secondario agli altri messaggi che la cerimonia ha voluto lanciare. Parliamo subito della sua salute. Ormai Cernenko compare con frequenza: martedì, con il lungo discorso alla solenne seduta per il cinquantenario dell'Unione degli scrittori; mercoledì, per ricevere il premier finlandese Kalevi Sorsa, in visita a Mosca; ieri, per ricevere le due onorificenze. E' debole, non cammina scioltamente, asma ed enfisema polmonare gli impediscono una parlata sciolta. Ma non sta peggio di qualche mese fa; chi accompagnava Sorsa ha addirittura precisato di averlo trovato in condizioni migliori che ad aprile, quando ricevette il presidente finlandese Koivisto.

Che si voglia fare quadrato attorno a Cernenko, come per smentire voci di dissapori dietro le mura del Cremlino, è parso evidente. Il maresciallo Ustinov, che pare godere di un'eccellente salute politica — come si è detto — oltre che fisica, è stato prodigo di elogi: queste onorificenze, ha detto, premiano «il suo eccezionale lavoro per il partito e per lo Stato, l'elaborazione e l'attuazione della politica leninista all'interno e all'esterno, il rafforzamento delle difese dell'Urss, il suo grande contributo personale a rafforzare la pace e la sicurezza dei popoli». E ha concluso, rivolgendosi a Cernenko: *«In una complessa situazione internazionale, tu guidi con sicurezza la nave del nostro Stato sulla rotta leninista della pace e dell'amicizia»*.

f. gal.

Oggi il contatto ravvicinato tra Europa e Centro America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Oggi l'Europa comunitaria compie un passo importante per allacciare più stretti rapporti politici ed economici con i Paesi dell'America Centrale. I ministri degli Esteri della Cee, infatti, si riuniscono a San José, in Costa Rica, per due giorni di colloqui con i loro colleghi del Salvador, del Guatemala, dell'Honduras e del Nicaragua, sotto la presidenza di Luis Alberto Monge, il presidente socialdemocratico del Paese ospitante. All'incontro partecipano anche i ministri degli Esteri della Spagna e del Portogallo e quelli del Messico, del Panama, della Colombia e del Venezuela (il «Gruppo di Contadora»).

La riunione coincide con l'accettazione di massima da parte del Salvador e del Nicaragua del piano di pace elaborato dal Gruppo di Contadora per la regione, che in questi ultimi anni è stata travagliata da conflitti che hanno causato centinaia di migliaia di morti. Il piano prevede, tra l'altro, il ritiro di tutte le truppe straniere dalla zona: di quelle americane dal Salvador e dall'Honduras come di quelle cubane ed est-europee dal Nicaragua. L'Europa, quindi, non presenterà un suo progetto di pace, ma sosterrà quello in corso di attuazione, con l'approvazione di una risoluzione politica firmata dai 21 ministri.

Con la riunione ministeriale di San José, la Cee vuole avere un ruolo, forse anche non determinante, nello sviluppo politico ed economico del Centro America. Si prevede, tra l'altro, l'apertura di un ufficio di rappresentanza della Comunità nella capitale costaricana. Le ambizioni europee, per ora, sono limitate. A Bruxelles, i portavoce della Commissione Europea precisano che la Cee non è alla ricerca di «una nuova zona di influenza», ma che desidera soltanto creare un «ponte di contatto» con Paesi che talvolta sono in disaccordo con gli Stati Uniti. Gli stessi americani, dopo un primo momento di perplessità, sono ora favorevoli all'iniziativa europea.

Naturalmente, una Comunità economica come quella europea non trascura gli aspetti mercantilistici dello sviluppo dei rapporti con l'America Centrale. Questa zona è giudicata un mercato interessante sul quale, però, dominano gli americani e, negli ultimi tempi, i giapponesi. La Cee, certamente, non perderà l'occasione per creare la situazione favorevole all'ampliamento dei commerci tra le due zone economiche. Su questo punto sono d'accordo anche i Paesi dell'America Centrale.

Si spera, dunque, di arrivare presto alla conclusione di un accordo-quadro per la cooperazione economica. Al momento, il contributo comunitario allo sviluppo della regione è relativamente minore: gli aiuti ammontano a soli 70 miliardi di lire all'anno. Tuttavia, la Cee importa il 22 per cento delle merci esportate dal «Mercato comune dell'America Centrale», una posizione subordinata soltanto a quella degli Stati Uniti. Il 39 per cento delle banane e il 17 per cento del caffè importato dalla Cee proviene dal Centro America. In cambio, l'Europa manda prodotti chimici, acciaio e macchine utensili.

Il commercio sarà lo strumento più importante della Comunità nel programmare lo sviluppo delle relazioni. L'Europa ha il vantaggio di avvicinarsi al Centro America con un'ideologia per certi aspetti diversa da quella americana, per cui non è sospettata di mire egemoniche.

Renato Proni

Patricia diventa artificiere

Peterborough (Inghilterra). Ha 26 anni, si chiama Patricia Purcell e presta servizio nella Raf col grado di caporale la prima donna-artificiere del Regno Unito. Dopo sei anni di lavoro, la molla che l'ha spinta a specializzarsi in un campo così pericoloso è stato il desiderio di novità. Sinora ha avuto a che fare solo con bombe finte: ora vuole cimentarsi con un ordigno vero

Presto aperti a Varsavia negozi alimentari di lusso (gamberi, ananas, sigari)

VARSAVIA — *Tre negozi per generi alimentari «di lusso» — con frutti tropicali, gamberi e aragoste — saranno aperti all'inizio d'ottobre a Varsavia. Lo ha annunciato ieri il quotidiano* Slowo Powszechne, *organo dell'associazione cattolica «Pax», filocomunista.*

I primi tre negozi, «Tokay», «Lux» e «Perla», offriranno alla clientela «esclusiva» le primizie polacche ed estere che fino ad oggi erano accessibili solo ai possessori di monete convertibili. Infatti, soltanto chi ha valuta pregiata può permettersi l'acquisto di particolari generi alimentari e di certi prodotti alcolici, che si trovano nei negozi «Pewex» oppure sul mercato privato, dove i prezzi superano di gran lunga quelli praticati in Occidente.

Per la prima volta dagli anni del consumismo — chiamati in Polonia «l'era di Gierek» — le autorità di Varsavia si sono decise a rendere accessibili i prodotti di lusso, proponendosi di aprire almeno un negozio «esclusivo» per ogni quartiere della capitale. Qui, secondo il quotidiano, sarà possibile comprare banane, arance, meloni, mangini, mandorle, caviale, salmone, aragoste, gamberi di mare e una grande varietà di prodotti alcolici, di sigarette estere e di sigari.

Il giornale sottolinea che in questi negozi l'offerta dovrebbe essere analoga a quella nei «Pewex», con la sola differenza che si potrà pagare in zloty e non in valuta straniera. Il quotidiano non manca di avvertire che «poiché i generi saranno di prima qualità, i loro prezzi saranno necessariamente molto elevati».

Proprio ieri, adducendo a giustificazione la persistente scarsità di petrolio, il governo polacco ha ridotto del 20 per cento le razioni mensili di benzina per gli automobilisti. Il nuovo provvedimento entrerà in vigore a partire dal 1° ottobre prossimo.

Dopo un attacco agli Usa del primo cittadino di Managua

Quasi una rissa tra sindaci all'assemblea di Montreal

DAL NOSTRO INVIATO

MONTREAL — Quasi rissa a Montreal tra i partecipanti all'11° Congresso delle città gemellate in corso da qualche giorno con la partecipazione di 75 Paesi, 3000 delegati, parecchi tra i sindaci delle più importanti città del mondo. Tutto è scaturito da un intervento del sindaco di Managua e ministro nicaraguense Samuel Santos Lopez sul tema «La città e la pace». Ha affermato davanti ad un uditorio attentissimo: *«La pace è un imperativo categorico. E' errato pensare che solo alle grandi potenze spetti di discutere sui destini del mondo»*. Poi ha duramente attaccato gli Stati Uniti (*«Siamo un piccolo Paese che soffre sulla sua carne viva l'oppressione permanente degli Usa»*). Ha parlato di diritto irrinunciabile alla vita per i Paesi poveri, della minaccia nucleare, ha ricordato la storia travagliata del suo Paese *«dilaniato da 25 anni»* e ha concluso: *«La pace è il diritto dei popoli a lottare»*.

Idee diverse e tono distaccato, nel discorso successivo di Guy Descary, sindaco di Lachine, una città del Quebec, e presidente del comitato organizzatore del Congresso. *«La pace* — ha detto — *è soprattutto uno stato d'animo»*. Quasi un rimbrotto al discorso di Managua, tutto politica, lotta e ardore anti-Usa.

A rincarare la dose, poco dopo, un intervento del rappresentante della Federazione delle città presso le Nazioni Unite, l'americano Paul Alpert. Tema: il dramma dell'apartheid, l'emarginazione dentro le città, il problema dei negri, il dramma del Sud Africa, tutto il panorama — dati Onu alla mano — del *«mondo difficile e della difficile coesistenza tra le genti»*.

Insorgevano i delegati del Sud Africa, replicavano i delegati spagnoli, del Centro e Sud America, gli stessi canadesi del Consiglio della pace del Quebec. Nella sala divisa, con atmosfera molto tesa, si svolgeva un dibattito animato, moderatore il sindaco di Torino, Novelli, alla presidenza al posto dell'assente Alcade di Madrid, Tierno Galvan. Un delegato del Quebec: *«Non siamo affatto d'accordo con Descary, la pace non è uno stato d'animo»*. E il sindaco di Lima, Lingan: *«Noi diciamo no alla pace dei cimiteri, pace significa soprattutto giustizia, bisogna essere con i poveri per sconfiggere il sottosviluppo e favorire la pace»*.

A questo punto l'ex premier francese Mauroy, sindaco di Lille, non ha resistito, si è precipitato alla tribuna, ha detto tra gli applausi: *«Le minacce contro l'indipendenza dei popoli sono un modo di attentare alla pace. Il Nicaragua sta conducendo una dura lotta, Lopez ha fatto bene a fare qui il discorso che ha fatto. C'è qualcosa di superiore alla lotta per la pace, ed è quella per l'indipendenza e la libertà di ciascun popolo»*.

Antonio De Vita

Stato civile di Torino

24 SETTEMBRE 1984

NATI — [illegible]

MORTI — [illegible]

[illegible]

Nati 74

[illegible]

Pierino Abrate

[illegible]

— Torino, 29 settembre 1984

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Alessandro Bima

anni 76

[illegible]

[illegible]

Olga Vidi ved. Reich

[illegible]

— Torino, 28 settembre 1984

(Continua a pag. 5)

Una presenza discreta nel Terzo Mondo che ha contribuito al recente ravvicinamento Pretoria-Maputo

L'Italia tra le mine d'Africa

Menghistu ha scelto il nostro Paese come «partner privilegiato all'Ovest» - Non dividiamo con l'Urss il ruolo di tutori della rivoluzione comunista: è un ruolo di distensione che deriva dalla nostra vocazione storica verso il «Sud» - Dalla nascita del Dipartimento per la cooperazione e lo sviluppo alle commissioni miste con Mozambico, Zambia, Angola, Zimbabwe, Tanzania

ROMA — Il 12 settembre si compivano dieci anni da quando l'esercito etiopico rovesciò l'imperatore Hailé Selassié, e con l'occasione è nata l'Etiopia «marxista-leninista» con il suo partito unico di tipo sovietico, le bandiere rosse e i capi militari, Menghistu in testa, diventati dirigenti «socialisti». Una svolta vistosa, anche se preparata da anni, almeno da quando, nel 1978, il generale Petrov guidò la controffensiva etiopica (e cubana) contro i somali nell'Ogaden, salvando anche il regime di Menghistu sull'orlo della crisi.

Meno di tre mesi fa, una delegazione italiana era stata ad Addis Abeba e aveva messo a punto con il governo etiopico un programma triennale di cooperazione che prevede investimenti italiani per 180 milioni di dollari, quasi 350 miliardi di lire. Poco dopo, lo stesso Menghistu aveva detto, nel corso di una cerimonia ufficiale: *«L'Etiopia sceglie l'Italia come partner privilegiato in Occidente»*.

Dunque, dividiamo con l'Urss il ruolo di tutori della rivoluzione militarcomunista di Addis Abeba? La realtà dell'Africa è più complessa degli schemi di giudizio abituali, e perfino gli americani ammettono ora, almeno nei contatti informali, che l'Italia svolge in Etiopia una funzione utile per tutto l'Occidente. Per molto tempo, si è pensato a Washington che i Paesi occidentali dovessero costituire un fronte unico, nei rapporti col Terzo Mondo, col risultato, spesso, di provocare indiscriminate reazioni di rigetto, a beneficio dell'Urss: ora si comincia ad apprezzare una «divisione del lavoro», secondo le caratteristiche, le possibilità e gli interessi specifici dei singoli Paesi. A sua volta, il presidente della Tanzania, Nyerere, uno dei maggiori leader dell'Africa nera, ha detto a un uomo di governo italiano: *«Sarà un grave danno per tutti se gli africani dovranno scegliere l'Urss e il modello sovietico, così lontano dalle loro tradizioni, solo perché non vedranno altro modo di difendere la propria indipendenza»*.

Per certi aspetti, la politica estera italiana è una specie di continente sommerso. Affiorano episodi sconcertanti, come le dichiarazioni di Andreotti sulle due Germanie, e si perde di vista un complesso e meritorio lavoro per mantenere aperto uno spiraglio di distensione tra le due Europe, senza alterare i rapporti con le superpotenze, e delle superpotenze tra loro. Anche nei confronti del Terzo Mondo, e in particolare dell'Africa, che è il Terzo Mondo a noi più vicino, c'è una politica italiana di cui si sa poco.

Quando si parla di Terzo Mondo e di Africa, in noi italiani scatta un segnale di pericolo. Tutta una grande tradizione politica e culturale, da Gobetti a La Malfa, ci mette in guardia dalla tentazione di lasciar cadere noi stessi nel «Sud» del mondo, invece di aggrapparci e d'inserirci definitivamente nel «Nord», cioè fra le grandi democrazie industriali. E non sono mancati episodi che giustificavano quest'allarme. Ma ne è nata anche una retorica inutile, che rende sospetta in partenza ogni iniziativa nel Terzo Mondo. Il problema è non tradire la propria vocazione storica e culturale, contemporaneamente rispettando quella degli altri.

E' in questa chiave che finalmente si muove la politica dell'Italia in Africa? C'è intanto una data d'inizio per questa politica, ed è il 1979, quando, dopo un periodo di sola partecipazione alle forme multilaterali di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo, nasce un organismo apposito: il Dipartimento, appunto, per la cooperazione e lo sviluppo. Gestisce all'inizio solo 30 miliardi di lire, poi i fondi si moltiplicano, fino a raggiungere la cifra di 2000 miliardi (comprese le quote agli organismi multilaterali). Il tema africano emerge anche sull'onda della campagna dei radicali contro la fame nel mondo, ma viene messo a fuoco, come cooperazione economica e politica, in termini più precisi e circoscritti (che gli stessi radicali contesteranno).

Il contributo italiano assume aspetti diversi, dal dono, cioè dagli aiuti a fondo perduto, al credito-aiuto, cioè al credito a bassissimo tasso d'interesse, che finanzia opere affidate a imprese italiane, fino ai crediti agevolati di natura più commerciale, per i Paesi più evoluti o meno depressi, come quelli del Nord Africa. Vengono istituite commissioni miste, dall'Angola al Mozambico, dalla Tanzania alla Zambia, dall'Etiopia allo Zimbabwe (quest'ultima comincerà i suoi lavori a novembre).

E, naturalmente, attraverso la cooperazione economica bilaterale, prende corpo anche una presenza politica, tanto più efficace quanto meno legata alla rivalità Est-Ovest, nel senso che non chiede scelte di campo, ma si adopera per stemperare le tensioni interafricane ed extra-africane, favorendo comunque le soluzioni o le tendenze più ragionevoli e moderate. Così nell'Africa australe, l'Italia ha un ruolo nel riavvicinamento (che sembrerà clamoroso, ma ha dietro di sé una lunga preparazione, oltre ovviamente a molte ragioni oggettive) tra il Mozambico e il Sud Africa, mentre in Angola anticipa, o ora fiancheggia, la mediazione americana tra Luanda e Pretoria sul futuro della Namibia.

E in Etiopia? Questo, per certi aspetti, è un caso-limite. Vale a dire che si collabora con un regime che si è appena proclamato marxista-leninista, non solo, ma resta in pessimi, drammatici rapporti con la Somalia, che è il nostro più vecchio e fidato «amico» africano. Qui può riaffiorare un'ambiguità italiana, e delinearsi il rischio di perdere amicizie sperimentate, senza la sicurezza di averne acquistate di nuove.

Alla Farnesina, i responsabili politici e amministrativi degli «Affari Africani» non sottovalutano questi problemi e i rischi connessi; ma osservano, circa la natura del nuovo regime etiopico, che è comunque importante avere conservato su di esso una «finestra occidentale», col pieno consenso dei dirigenti di Addis Abeba. Quanto ai rapporti tra Etiopia e Somalia, l'impegno di Roma è perché essi migliorino, e forse nessuno può adoperarsi in tal senso meglio degli italiani.

Altra obiezione, al di là dell'Etiopia, un po' per tutti i nuovi Stati africani: non c'è il pericolo che, alleviando le loro spese per lo sviluppo, si liberino, per così dire, risorse aggiuntive per gli armamenti, alimentando la conflittualità ormai endemica tra Stato e Stato? La risposta è che il pericolo esiste, ma non può essere controllato a priori, salvo tentare forme di paternalismo, che renderebbero subito impossibile ogni collaborazione, oltre a contraddire la logica stessa dell'«approccio italiano». Dunque, può valere soltanto un giudizio a posteriori sul modo in cui fruttifica l'approccio italiano (in termini di distensione interafricana, di «sminamento» della rivalità Est-Ovest, ecc.). Salvo poi trarne le conseguenze, aggiustando e rettificando l'approccio stesso.

D'altra parte, va detto, non è da oggi, e neppure da ieri, che fra gli Stati africani del Nord e del Sud, sahariani e sub-sahariani, scorazzano le grandi e medie potenze dell'Ovest e dell'Est, attraverso i loro mercanti di armi, in un'indifferenza di grado diverso, ma sempre elevato, ai problemi dello sviluppo economico. La questione è semmai un'altra, relativamente all'Ovest, e all'Europa in particolare: che si arrivi a un approccio europeo, e non solo italiano o francese o inglese, agli «affari africani», valorizzando in un quadro comune le possibilità storiche, politiche, economiche e culturali che si offrono all'Italia, alla Francia e alla Gran Bretagna, singolarmente prese.

A Palazzo Chigi, aspettando la presidenza di turno della Cee, che comincia il 1° gennaio, dicono che la proposta di una riflessione comune sull'Africa, ciascuno portando la propria esperienza, tanto meglio se è importante e complessa come quella dell'Italia da qualche tempo, sarà uno dei grandi temi del discorso intereuropeo. Vedremo.

Aldo Rizzo

All'Università di Malta scontri polizia-studenti

LA VALLETTA — La decisione del governo di Malta di vietare la riapertura di otto scuole cattoliche ha provocato ieri scontri tra polizia e studenti nell'Università dell'isola. Alcuni giovani sono rimasti leggermente feriti e un giornalista, italiano, è stato fermato.

Luciano Gulli, del *Giornale*, si trovava all'interno dell'Università durante gli incidenti quando la polizia, che non l'aveva trovato in possesso di un permesso speciale, l'ha fermato e trattenuto per un'ora.

Intanto, in attesa di quanto avverrà il primo ottobre, all'inizio dell'anno scolastico, gli incidenti continuano.

Le proteste per l'iniziativa del governo — il quale si sta organizzando per imporre una legge che vieti la riapertura delle otto scuole — vengono soprattutto dal partito nazionalista (all'opposizione), dal sindacato degli insegnanti, e dalla confederazione dei sindacati liberi

La folla pro-Aquino cerca di marciare sul palazzo presidenziale

A Manila ormai è guerriglia urbana

Manila. I primi soccorsi a un giovane ferito negli scontri da un colpo d'arma da fuoco (Tel. Upi)

MANILA — Una ventina di persone sono rimaste ferite a Manila durante scontri tra simpatizzanti dell'opposizione che tentavano di inscenare una manifestazione dinanzi al palazzo presidenziale e forze di polizia.

Poco prima dell'inizio della manifestazione la sezione filippina dell'associazione degli avvocati asiatici ha reso noto in un rapporto di esser giunta alla conclusione che il leader dell'opposizione Benigno Aquino fu assassinato dalle forze di sicurezza militari; il killer sarebbe stato identificato nell'agente di polizia Rogelio Moreno.

Dopo aver udito le conclusioni dell'associazione degli avvocati asiatici, circa tremila persone si sono dirette verso il palazzo presidenziale di Malacanang, tentando di inscenare una manifestazione, ma sono stati bloccati dalla polizia che ha usato idranti e lacrimogeni per bloccarli. La folla ha risposto con una sassaiola.

L'estradizione dei tre baschi nuova occasione di polemica tra socialisti e pc in Francia

PARIGI — I comunisti francesi condannano l'estradizione dei tre nazionalisti baschi, decisa domenica dal governo e divenuta effettiva mercoledì sera, dopo la sentenza del Consiglio di Stato. *«Un precedente grave»*, e, secondo il presidente del gruppo pcf all'Assemblea Nazionale, André Lajoinie, «ricco di conseguenze». Che «nessuno degli argomenti avanzati, nessuna pretesa ragion di Stato può giustificare». Che «non risolve il problema basco, ma può aggravare la situazione». Che «fa correre seri rischi di rappresaglie». Che «è contraria alle consuetudini di lotta per i diritti umani che caratterizzano la sinistra francese», e «in contrasto con le nostre tradizioni di asilo».

«Non approviamo il comportamento dei tre militanti — dice ancora Lajoinie — *ma nessuno può contestare i loro moventi politici, né assimilarli a criminali comuni»*. Secondo il segretario Marchais, poi, *«è stato proprio il governo francese a sostenere di aver preso misure perché questi militanti non cadessero in mano alla polizia, dando ragione a noi che consideriamo la polizia spagnola d'oggi erede del periodo franchista»*.

Un'altra occasione di discordia e di polemica tra comunisti e governo, dunque. Fabius ha risposto con durezza, dagli schermi tv: *«La decisione che abbiamo preso è l'applicazione di una dottrina definita in Consiglio dei ministri nel 1982. Allora c'erano dei ministri comunisti, e non c'erano state le reazioni di adesso»*. Una decisione facile, per il governo socialista? Giustificata, certamente, dalla «gravità dei crimini» commessi dai tre nazionalisti, dice ancora Fabius: la questione è semplicissima, anche se pone molti problemi di coscienza: *«Potevamo rifiutare alla democrazia spagnola di giudicare queste azioni?*

Le dichiarazioni di Fabius non hanno posto fine alle polemiche. *«Capisco le difficoltà nelle quali si trova il primo ministro* — ha detto Charles Fiterman, che nel precedente governo era responsabile dei Trasporti — *ma mi spiace che per tentare di uscirne ricorra ad argomenti inesistenti e inesatti. Né io, né i miei colleghi comunisti abbiamo approvato, nel 1982, una decisione di estradizione che si sarebbe applicata nel 1984»*.

Anche tra i socialisti c'è disagio. Il portavoce del partito, Destrade, affermava già domenica sera, dopo l'annuncio del parere favorevole di Fabius, che *«l'estradizione è una misura difficile da prendere per il ps, ma che i socialisti, insieme con il primo ministro, devono essere consci della realtà»*. L'indomani, quasi per giustificare la misura, ancora Destrade insisteva che i tre militanti baschi non avevano alcuna «motivazione politica». Ma l'unanimità non è stata raggiunta, altri parlamentari hanno espresso il loro disaccordo.

e. n.

Nuovo attentato dinamitardo anti-apartheid a New York

NEW YORK — A poche ore di distanza dall'attentato dinamitardo contro il consolato del Sud Africa a New York, un secondo ordigno è esploso negli impianti di una società chimica di un sobborgo newyorkese. Poco prima, un giornale aveva ricevuto l'avvertimento di un anonimo.

La polizia ha detto di aver fatto evacuare l'edificio della «Union Carbide» a Terrytown, nella periferia settentrionale di New York, dopo aver ricevuto avvertimenti telefonici, precisando che l'esplosione non ha provocato vittime. Prima dello scoppio, il «New York Daily News» aveva ricevuto la chiamata di un uomo che aveva gridato «abbasso l'apartheid, abbasso l'imperialismo americano».

Gli informatori anonimi si sono definiti combattenti del «fronte unito della libertà», un'organizzazione clandestina che, secondo la polizia, cambia continuamente nome e che potrebbe essere la stessa ad avere attentato mercoledì contro il consolato sudafricano.

L'Olp di Arafat approva la normalizzazione tra Egitto e Giordania

Prossimo obiettivo del Cairo (dopo la Giordania) è l'Iraq

IL CAIRO — L'Olp ha reagito positivamente alla decisione giordana di riallacciare i rapporti diplomatici con l'Egitto: due rappresentanti dell'organizzazione al Cairo l'hanno definita «un passo positivo nella giusta direzione».

I duri attacchi dei Paesi arabi continuano. La Siria ha ribadito ieri che il re giordano pagherà «molto cara» la sua iniziativa; il ministro degli Esteri algerino ha detto che la decisione «ripropone con gravità il problema della coesione degli Stati arabi e la mobilitazione a fianco della resistenza palestinese»; l'Iran ha affermato che il passo di Amman è «venale» mentre l'Egitto rafforza i legami con Israele.

L'inviato egiziano Osama el-Baz è giunto ieri nella capitale giordana con un messaggio del presidente Mubarak a re Hussein, che in mattinata aveva incontrato Arafat. Il ministro degli Esteri del Cairo Abdel Meguid è stato ricevuto da Reagan.

NOSTRO SERVIZIO

IL CAIRO — I leader egiziani esultano, dopo l'annuncio, diramato martedì ad Amman, del riallacciamento dei rapporti diplomatici con il Cairo. Per loro, è l'inizio della fine dell'ostracismo decretato dai Paesi arabi contro l'Egitto dopo la firma, nel marzo 1979, del trattato di pace con Israele. Il ripristino delle relazioni con Amman è una svolta determinante per quanto riguarda sia i rapporti con i Paesi arabi, sia il processo di pace nella regione, e apre uno spiraglio sull'eventualità di ulteriori adesioni a un campo che già comprende circa la metà degli abitanti del mondo arabo (Egitto, Giordania, Sudan, Oman e Somalia).

Prossimo obiettivo della diplomazia egiziana sarà verosimilmente l'Iraq, che con il Cairo ha già considerevoli relazioni economiche e commerciali: l'Egitto ha fornito al regime di Baghdad armi per circa due miliardi di dollari, quasi 3800 miliardi di lire, dall'inizio della guerra contro l'Iran. I responsabili egiziani non vogliono però vendere la pelle dell'orso prima di averlo ucciso. Il ministro di Stato agli Esteri, Butros Ghali, ha dichiarato l'altro giorno che il suo Paese *«non intende affrettare eventi che devono seguire il loro corso naturale»*.

I responsabili egiziani ritengono inoltre che, grazie al riallacciamento dei rapporti con Amman, si potrà rilanciare il processo di pace in Medio Oriente. Secondo Ghali, finalmente saranno gli ambasciatori consentirà *«un miglior coordinamento fra Egitto e Giordania, con la partecipazione dei palestinesi, nei negoziati sul futuro della Cisgiordania e di Gaza»*.

E' stato fatto osservare che l'iniziativa è coincisa con il rilancio, lunedì scorso alle Nazioni Unite da parte di Reagan, del piano di pace americano per il Medio Oriente: la Giordania costituisce la pietra angolare di questo progetto, che inquadra l'autonomia della Cisgiordania e di Gaza in una formula di associazione giordano-palestinese. E sopraggiunge nel momento in cui l'Egitto normalizza i rapporti con uno dei maggiori nemici del trattato di pace, l'Unione Sovietica.

Ma il rilancio del processo di pace in Medio Oriente dipende soprattutto dai palestinesi, «senza i quali non è possibile alcuna soluzione».

Alexandre Buccianti

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Domani all'Onu premier libanese chiederà ritiro degli israeliani

BEIRUT — Il primo ministro libanese Karamé andrà domani a New York, dove chiederà all'Assemblea generale dell'Onu il ritiro delle forze israeliane dal Sud del Libano, occupato dal giugno 1982.

Arrestato il processo di deterioramento; il sale è il peggiore nemico del fiume

Il Reno più pulito comincia a respirare (ma solo nel tratto tra Bonn e l'Olanda)

BONN — Una buona notizia dal fronte ecologico. Il Reno comincia ad essere un po' più pulito. Non è ancora il Tamigi, che dopo quasi trent'anni di cure merita l'Oscar del lindore, ma sembra finalmente evadere dal fosco girone dei fiumi insalvabili. Già all'inizio del secolo scorso il poeta inglese Coleridge scriveva: *«Il Reno, si sa, lava Colonia — ma, ditemi, oh Ninfe, qual poter divino laverà, d'ora in poi, il Reno?»*. Lavato ancora non è, ma le sozzure peggiori sono in fuga.

Intendiamoci bene. Il lieto annuncio descrive la salute non di tutto il fiume, lungo ben 1326 chilometri (il doppio del Po), ma del solo tratto che traversa la Renania settentrionale-Vestfalia, più o meno da Bonn sino alla frontiera olandese. E' sempre stato però uno dei tratti maggiormente inquinati, sia perché si snoda tra quell'immenso opificio che è la Ruhr, sia perché riceve tutti i veleni accumulatisi a monte.

Le autorità di Düsseldorf, capitale del Land Nordrhein-Westfalen, definiscono «considerevole» la diminuzione nel volume d'inquinamento. *«Certo, l'acqua non è ancora pulita al cento per cento e chissà quanti anni dovranno passare prima che si arrivi a tale traguardo. Tuttavia, abbiamo arrestato un processo di deterioramento che pareva inesorabile»*. La presenza di sostanze metalliche continua a scemare; altre sostanze, tossiche, suscitano meno allarmi, e l'accresciuto ossigeno permette finalmente al grande fiume di «respirare».

Il nemico più tenace resta il sale. Basta la sua presenza a trasformare questa storica arteria europea in un organo malato. Da dove proviene questo sale? Nella misura del 40 per cento da fonti tedesche. Ma il grosso è scaricato, quotidianamente, nel Reno, dalle «Mines de Potasse d'Alsace», un'industria che offre un contributo importante alla depressa economia dell'Alsazia-Lorena. I danni causati da questo processo di salinità sono immensi. Corrode i macchinari, rovina i raccolti olandesi di fiori, nuoce alla salute.

Nel '76, gli Stati rivieraschi convinsero la Francia a liberarsi del sale, rimasto dopo l'estrazione del potassio, iniettandolo nel suolo. Per anni, Parigi non ha fatto nulla, soltanto adesso è disposta ad attuare l'accordo. Disposta, ma incapace, perché un vasto movimento grida «non aux injections». Si teme che il sale inquini la più vasta riserva sotterranea d'acqua in Europa, la «Nappe d'Alsace», a oltre cento metri di profondità. Già si cercano altre soluzioni. Abbandonare la produzione di potassio? Costruire una pipeline che porti il sale fino al mare?

Mario Ciriello

Un'ex cameriera di Kissinger rubò in un anno per 383 milioni

NEW YORK — Un'ex cameriera di Henry Kissinger è riuscita a rubare in un anno di servizio beni per circa 200 mila dollari (oltre 383 milioni di lire).

Gli oggetti rubati dall'appartamento dell'ex segretario di Stato a New York erano stati denunciati alla polizia come smarriti il mese scorso.

Teheran: morto a 95 anni l'ayatollah Shirazi

TEHERAN — Uno dei massimi capi religiosi islamici, l'ayatollah Abdollah Shirazi, è morto ieri all'età di 95 anni a Mashad, nel Nord del Paese, dove risiedeva. Lo ha reso noto l'agenzia «Irna».

Denuncia di un giornale inglese, l'Ente preposto ammette imbarazzato

Sui traghetti passeggeri della Manica viaggia da anni materiale radioattivo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *Per anni, container con materiale radioattivo, perfino con sostanze nucleari esplosive sono stati trasportati regolarmente sui traghetti passeggeri che solcano la Manica, uno dei tratti di mare più «trafficati» e quindi più pericolosi, come dimostrano le numerose collisioni avvenute anche recentemente tra le coste inglesi e le sponde del Continente. Non è quindi un caso isolato quello del Mont Louis, inabissatosi al largo di Anversa a fine agosto con un pericoloso carico di esafluoruro di uranio (le ricerche dei fusti sono riprese ieri). Gli stessi rischi, ingigantiti dalla presenza di centinaia di passeggeri, sono stati corsi chissà quante altre volte. Anche se, fortunatamente, non si è ancora verificato un «naufragio nucleare» dalle drammatiche conseguenze per l'ambiente e per l'uomo.*

L'allarmante rivelazione è stata fatta ieri dal Daily Telegraph, che ha registrato l'imbarazzatissima ammissione della British Nuclear Fuels. La società ha smentito infatti una precedente dichiarazione «a caldo», subito dopo la collisione del Mont Louis, nella quale aveva negato il trasporto di materiale radioattivo su navi passeggeri. Ed è stato precisato ufficialmente che dal 1980 sono state traghettate almeno 5800 tonnellate di UF6, l'uranio trasportato dal mercantile francese un mese fa. Le spedizioni avvenivano dai porti di Dover (il maggior scalo passeggeri sulla Manica), Hull, Immingham, Ipswich, con destinazione Rotterdam, Dunquerque, Zeebrugge e Calais.

Il traffico annuale di questo materiale, secondo la British Nuclear Fuels, si aggira sulle 1200 tonnellate. La Gran Bretagna tratta sul Continente l'uranio non arricchito in speciali contenitori d'acciaio trasportati su camion. L'UF6 ha un tasso di radioattività relativamente basso, ma è altamente corrosivo, e può esplodere al contatto con l'acqua. Il suo trasporto via mare, quindi, non è esente da rischi.

I portavoce di varie compagnie marittime interpellate dal giornale londinese hanno confermato il trasporto delle sostanze radioattive, in condizioni di «assoluta sicurezza», hanno detto, secondo le severe norme governative. Soltanto il rappresentante di una società ha dichiarato che, dopo l'ammissione della British Nuclear Fuels, in futuro il trasporto non avverrà più sui traghetti passeggeri.

Le ultime rivelazioni hanno allarmato l'opinione pubblica inglese, e sono destinate a rinfocolare le polemiche, innescate dalla collisione del Mont Louis, sulla segretezza che circonda gli itinerari delle sostanze radioattive in Gran Bretagna. E' necessario ricordare, infatti, che l'Inghilterra è uno dei Paesi di punta in questo settore (e particolarmente nel commercio — arricchimento di materiale radioattivo e «reprocessing» di scorie atomiche. Nello stabilimento specializzato di Sellafield arrivano ogni anno migliaia di tonnellate di sostanze radioattive (le ultime statistiche, relative al periodo 1976-1980, parlano di 7 mila tonnellate) provenienti da diversi Paesi europei, fra cui l'Italia, dal Giappone e dagli Stati Uniti.

Il sindacato inglese dei marittimi ha sollecitato le autorità a notificare i trasporti pericolosi nelle vie di comunicazione più affollate, come appunto è la Manica. Ma il governo si trincera dietro l'indispensabile segretezza di queste operazioni per salvaguardare i carichi nucleari da furti o attentati terroristici. E così i «barili gialli» contenenti i prodotti radioattivi continuano a viaggiare, all'insaputa di tutti, anche su navi passeggeri.

Paolo Patruno

(Segue da pagina 4)

(Continua a pag. 6)

Riuniti a Venezia quattromila seguaci di Bakunin e Malatesta

L'anarchico ora ama il verde

Non rinnega la sua gloriosa bandiera nera e rossa, ma ha capito che nell'era del computer va buttato in parte ciò che sa di ottocentesco «immaginario rivoluzionario» - L'unico modo per «rilanciare l'idea» sembra quello di avvicinarsi ai movimenti ecologisti, femministi e pacifisti

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — Non si chiamano più Libero e Aurora ma, molto più comunemente, Roberto e Paola. I fiocchi neri alla Lavallière hanno lasciato il posto agli anonimi jeans e le barbe bianche sono quasi scomparse. Ma dai sacchi a pelo, così come dai doppi fondi delle vecchie valigie da cospiratori, spunta la stessa gloriosa bandiera nera e rossa, quella di Bakunin e Malatesta e gli occhi si illuminano ancora a quella magica parola: «Rivoluzione». Proprio nell'anno di Orwell, profeta del più spietato e moderno sistema autoritario, gli anarchici si sono incontrati qui a Venezia da tutto il mondo, non per celebrare nella città-museo uno storico funerale, ma per cercare di testimoniare la loro esistenza e, soprattutto, rilanciare l'attualità dell'idea anarchica nell'era del computer.

Com'è cambiata l'aria di questo 1984 rispetto a quella dell'ultimo grande incontro internazionale anarchico, che, in pieno '68, si era svolto a Carrara alla presenza del «rosso» condottiero Cohn-Bendit. Per la maggior parte di coloro che sono qui a Venezia per questa settimana anarchica le barricate sessantottine di Parigi sono solo storia, come quelle della Comune del 1871 e Marcuse sta sullo scaffale della libreria vicino a Kropotkin, Proudhon e Tolstoi.

Eppure, nonostante lo spegnersi dei fuochi rivoluzionari e nonostante Venezia non sia la città più adatta per evocarli, al richiamo dell'anarchia sono qui arrivati cinesi e coreani, polacchi e russi, latino-americani e canadesi e dalla vecchia Europa spagnoli, francesi, svedesi. E alla fine della settimana gli organizzatori contano sulla presenza di quattromila militanti.

Ma quanti adepti conta, nel mondo d'oggi, l'anarchia? E' una domanda a cui davvero è impossibile dare una risposta precisa; certa è comunque una cosa: sono una piccolissima minoranza. In Italia si possono contare in circa quindicimila, frastagliati in gruppi e gruppetti di cui la vecchia Fai, la Federazione anarchica italiana, non dovrebbe raccogliere che il 20-30 per cento.

«Sì — ammette Nico Berti, ricercatore dell'università di Padova — siamo politicamente degli sconfitti, ma dal punto di vista etico-scientifico siamo i vincitori». Gli anarchici sostengono, infatti, di aver visto giusto quando preconizzavano per il marxismo lo sbocco dittatoriale e burocratico che ha avuto nelle società dell'Est e per l'Occidente il rischio della massificazione consumistica. Spiegano la loro sconfitta storica con la contraddizione, mai risolta, fra la dimensione etica dell'anarchia e quella concretamente politica del movimento anarchico. E, come afferma Luciano Lanza, uno degli organizzatori dell'incontro, sono proprio venuti a Venezia per chiedersi che cosa è ancora valido nell'anarchismo e che cosa è da buttare come ottocentesco «immaginario rivoluzionario».

Come tutti i movimenti in crisi, anche l'anarchia, per sperare nel rilancio, cerca di «tornare ai principi». «L'idea antiautoritaria — osserva Lanza — è validissima tuttora, ma dobbiamo finalmente ammettere che la rivoluzione come la si immaginava nell'Ottocento non ha più ragione di esistere. L'importante è che sopravviva quel desiderio di rivoluzione, inteso come volontà di cambiamenti radicali, senza cui si cade nel riformismo».

Del resto, sembra che il neo-anarchico ne faccia volentieri a meno: come si fa, ad esempio, a considerare interlocutrice privilegiata dell'anarchia quella classe operaia che in Occidente sembra ormai non solo assai integrata nel sistema, ma numericamente e politicamente in decadenza? Insomma, il mito soreliano dello sciopero generale, con buona pace di tutta l'importante tradizione anarco-sindacalista italiana, pare davvero seppellito.

Lo sbocco verso il quale sembra approdare, allora, il movimento anarchico è quello della sua integrazione con i gruppi ecologisti, femministi e pacifisti che sia negli Stati Uniti, sia in Europa paiono attirare non solo simpatie crescenti, ma persino voti nelle consultazioni elettorali. In maniera significativa, uno dei protagonisti dell'incontro di Venezia, l'ecologo americano Murray Bookchin, osserva che «l'anarchismo dà una base ideologica alla lotta contro il dominio dell'uomo sulla natura, dell'uomo sulla donna, dell'uomo contro un altro uomo». E la femminista, sempre statunitense, Ynestra King ricorda «l'importanza della tradizione anarchica per la pratica dell'azione diretta, ma non violenta, del movimento delle donne», mentre la presenza di anarchici nelle manifestazioni pacifiste antinucleari è sempre più numerosa.

Certo far diventare Kropotkin padre dell'ecologia e Proudhon anticipatore di tutti i movimenti pacifisti e libertari, recitare il «de profundis» per l'anarco-sindacalismo e per le vecchie barbe cospirative di Bakunin e Malatesta, non è così facile. Ma osservando le variopinte chiome punk che punteggiano la platea dei partecipanti ai seminari di studio alla facoltà di architettura e che colorano gli angoli dei campi più belli di Venezia in questi giorni non è azzardato osservare che l'acqua della laguna ha un po' stinto il nero della bandiera anarchica, che sembra assumere sempre più chiaramente il colore dei «verdi» tedeschi.

Luigi La Spina

Vademecum per i napoletani in caso di terremoto

NAPOLI — «*Per favore in caso di evento sismico rimanete chiusi nelle vostre case, dopo aver provvisto ad acquistare generi di prima necessità, acqua e medicinali*». Questo, in sintesi, il principale consiglio contenuto nel vademecum per i cittadini napoletani che fra qualche giorno sarà distribuito a cura della prefettura e delle varie circoscrizioni.

Per una bottiglia 22 milioni

Londra. Una bottiglia di vino da sei litri «Chateau Mouton Rothschild», vendemmia 1924 è stata venduta all'asta da Sotheby's per oltre 9000 sterline, 22 milioni di lire. E' la cifra più alta mai pagata per una singola bottiglia. Il record precedente apparteneva allo stesso vino, ma vendemmia '29

Complimenti di Lord Carrington e Spadolini ai soldati di leva

«Perfetta» la manovra Nato tra fiammate e rombi d'aereo

In Friuli, dodicimila militari italiani e portoghesi hanno simulato la difesa dopo un attacco nemico - Il ministro: «Siamo qui perché rifiutiamo la guerra d'offesa»

DAL NOSTRO INVIATO

PORDENONE — Sono ragazzi di leva, ventenni, arruolati nei primi mesi di quest'anno, quelli che l'altra sera, sui greti dei torrenti Cellina e Meduna, di Pordenone, hanno partecipato al gran finale della manovra Nato *Display Determination (Dimostra fermezza)*, insieme con una brigata portoghese. Ventenni di leva come i soldati del contingente italiano nel Libano. E, come quelli nella realtà della guerra a Beirut — benché notoriamente non siamo un popolo di guerrieri —, così questi nel Friuli, nella finzione di una battaglia presso i confini, hanno dato una dimostrazione di efficienza. Lord Carrington, il nuovo segretario generale della Nato, si è detto ammirato e lo stesso hanno fatto privatamente osservatori di Paesi a tradizione militare, americani, inglesi e perfino tedeschi.

E' stato uno spettacolo impressionante e, nello stesso tempo, affascinante offerto dai dodicimila soldati impegnati nell'esercitazione a Lord Carrington, al ministro della Difesa Spadolini, agli ambasciatori alleati presso il Consiglio atlantico, allo stato maggiore italiano e agli addetti militari stranieri. Un immaginario nemico, gli arancioni, che nel pomeriggio aveva forzato le difese sul fiume Tagliamento e muoveva verso il paese di Nivaro (che disgraziatamente si trova nel centro del poligono di tiro), è stato affrontato dai difensori della Nato, gli azzurri, con carri armati, mezzi cingolati, pattuglie lanciamissili, elicotteri anticarro, assistiti da aerei di tipi diversi provenienti da basi vicine, in Italia, e da altre lontanissime, dalla Francia, dall'Inghilterra e da una portaerei americana che incrocia al largo della Corsica, eppure arrivati tutti puntualmente sul campo di battaglia.

La guerra è proprio una brutta cosa, anche se combattuta con armi convenzionali e per gioco, come quella dell'altra sera in Friuli. Orrendi i sibili dei missili anticarro filoguidati ad alta precisione «Milan» e «Tow», terrificante lo spettacolo della fiammata quando colpiscono il bersaglio, allucinante il «ra-ta-ta-ta» delle mitragliatrici con proiettili traccianti nel cielo illuminato a giorno dai bengala che scendevano in lente spirali. E il volteggiare minaccioso, a volo radente, degli elicotteri ha fatto rivivere le scene peggiori di *Apocalypse Now*, mentre le vetrate dell'osservatorio venivano squassate dagli scoppi. Ci si consolava nelle tribune dicendo che era soltanto una finzione, che non c'era alcun pericolo. E infatti non c'è stato neppure un incidente.

Alla fine, come previsto dal copione, gli arancioni sono stati respinti dalle truppe azzurre, la brigata portoghese avanzata a piedi nell'oscurità si è barricata sui cingolati M-113 che a fari accesi l'hanno portata all'attacco, riservandole l'onore di sconfiggere gli aggressori.

I cinque presupposti per un'operazione efficace, elencati dal comandante dell'esercitazione, il generale Giorgio Donati — motivazione dell'uomo, addestramento individuale e collettivo a tutti i livelli, armamento moderno, sostegno logistico, comandi flessibili —, erano stati realizzati, dicono gli esperti di cose militari. Donati, rivolgendosi ai politici responsabili della difesa e all'opinione pubblica, sovente scettica sull'utilità delle manovre militari, ha ammonito a non dimenticare questi cinque elementi di base.

Il costo di un'esercitazione del genere, certamente ingente se si considera l'alto numero di uomini e di mezzi impiegati, è rimasto un segreto. L'importante è — anche secondo i politici — che l'opinione pubblica nei Paesi dell'Alleanza atlantica si renda conto della necessità di queste manovre (anche se portano gravi disagi alle popolazioni, infastidite da attività militari e soprattutto dal frastuono intollerabile degli aerei a bassa quota) e si convinca che la «missione» della Nato è quella di evitare un attacco contro l'Europa.

Ho domandato al segretario generale dell'Alleanza, Lord Carrington, se la serie di manovre in corso in queste settimane in Europa, dalla Norvegia alla Turchia, presuppone una rivalutazione del deterrente tradizionale. Lord Carrington ha risposto ripetendo il concetto che è alla base della strategia Nato la difesa avanzata del territorio (per questo *Display Determination* si svolge quassù, vicino ai confini) e la risposta flessibile, a dimostrare fermezza, lasciando tuttavia il nemico nell'incertezza dei mezzi che verranno impiegati.

Interrogato sulle spese di bilancio per la difesa, che dovrebbero venire aumentate di un sette per cento annuo (secondo il comandante supremo della Nato, generale Rogers), il ministro Spadolini ha annunciato un esame del problema da parte del Consiglio superiore della Difesa.

Fuori, mentre i reparti azzurri, italiani e portoghesi, erano schierati accanto ai loro armamenti micidiali alla luce delle fotoelettriche, cominciava a cadere una pioggerella minuta. Ai ventenni di leva Spadolini ha detto: «*Siamo qui perché rifiutiamo la guerra di offesa*», e Lord Carrington: «*E' importante per noi e per i nostri avversari sapere cosa abbiamo a disposizione e quanto siamo decisi*».

Tito Sansa

Oggi il psi vota la giunta Melis

CAGLIARI — Il gruppo socialista firma l'ordine del giorno che approva le dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione Sardegna, Mario Melis, sardista, e che concede la fiducia alla giunta formata da pci e partito sardo d'azione. La decisione è stata assunta a conclusione di una riunione del gruppo consiliare psi, alla quale è intervenuto il vicesegretario regionale reggente Antonello Cabras.

I socialisti hanno chiesto ed ottenuto che la formulazione dell'ordine del giorno contenga un richiamo alla motivazione dell'appoggio esterno del psi. Nel documento, sottoscritto dai capigruppo Barranu (pci), Moritzu (psd'az) e Cossu (psi) è stata infatti inserita la frase: «*dopo aver preso atto del dibattito in aula*». Il documento sulla fiducia sarà votato oggi dal Consiglio regionale, a scrutinio segreto. *(Agi)*

Regolamentare il sistema radiotelevisivo entro gennaio un progetto

ROMA — Entro il prossimo gennaio le commissioni Interni e Trasporti della Camera dovranno concludere l'esame dei progetti di legge per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo (pubblico e privato), altrimenti la questione sarà rimessa a Montecitorio.

Lo hanno deciso le due Commissioni riunitesi per decidere sulla proposta dell'on. Antonio Bernardi (pci), che aveva chiesto l'immediata iscrizione all'ordine del giorno dell'assemblea della proposta pci.

L'autonomo al confino a Pontedera

Vesce: caro l'albergo perciò sono costretto a vivere in un camper

DAL NOSTRO INVIATO

PONTEDERA — «*In due settimane ho speso quello che, per me, è un patrimonio: trentamila al giorno per l'albergo e mi è stato fatto uno sconto cospicuo; ottomila a pasto, in trattoria, e noi siamo in quattro. Il totale è presto fatto: poco meno di centomila lire. Una cifra del genere non potevo più sborsarla*». Emilio Vesce, 45 anni, professore di filosofia, padovano, imputato nel processo chiamato «7 aprile», scarcerato da mercoledì 12 settembre e inviato al confino a Pontedera, spiega così, «senza polemica», la decisione di lasciare l'albergo per vivere in un camper prestato da amici. Il furgone è parcheggiato presso il duomo e il vescovo, mons. Vasco Bertelli, ha subito dato il permesso per l'allacciamento della luce e dell'acqua. «*Il problema è risolto, almeno fino ai giorni freddi dell'inverno*», osserva l'insegnante. Presto moglie e figli torneranno a Padova.

La casa e il lavoro: anche per Vesce questi nodi sono drammatici. Il sindaco, Carletto Monni, socialista, ha più volte dichiarato che l'amministrazione avrebbe fatto «*tutto il possibile*» per trovare una sistemazione all'ex presunto ideologo del terrore. Ma in due settimane la situazione non è mutata. Anche qui a Pontedera il «problema casa» è fra i più difficili. In città, si dice, sarebbero circa 500 gli appartamenti vuoti, ma il mercato è fermo e i prezzi rimangono alle stelle. Per affittare si pretendono cifre elevate, «*spesso fra le 500 mila e le 600 mila*».

Osserva Vesce: «*Non potrei pagare. Del resto, quando per la scarcerazione mi furono chiesti 100 milioni di cauzione, e feci presente che non li avevo, risultò che sono "nullatenente"*». Il milione di stipendio della moglie Gabriella, impiegata all'università di Padova, e 250 mila al mese di «assegno alimentare», sono le uniche risorse su cui, per il momento, può contare il professore. Esiste, è vero, un contributo ministeriale per i coatti: 3 mila al giorno, ma, dichiara l'insegnante, «*non ho ancora fatto domanda, ed è umiliante esser costretti a quello*».

Trovar lavoro pare più complicato che trovar casa.

Della buona disposizione del sindaco Vesce non nutre dubbi, ma i problemi appaiono così difficili che non se ne scorge soluzione. Dice l'ex leader dell'autonomia padovana: «*Il punto è un altro. La strada per uscire dall'emergenza è lunga. Per certe disposizioni alcuni giudici devono fare ordinanze che prevedono il confino come nel mio caso, o in quello di Ferrari Bravo, a Fossano, e Sbrogiò, a Voghera; oppure, come nel caso di Giuliano Naria, rifiutano la scarcerazione. E' vero, sono situazioni differenti, ma fanno tutte parte di un unico orizzonte. Eppure, almeno nel mio caso, sarebbe così semplice rimandarmi a casa, a Padova*».

Vincenzo Tessandori

La guerra del pesce in Sicilia

Flotta in sciopero a Mazara del Vallo

MAZARA DEL VALLO — Per il secondo giorno consecutivo, a Mazara del Vallo i due terzi della flotta, che è la più folta d'Italia, sono rimasti agli ormeggi in segno di protesta nel porto canale, affollato come accade soltanto a Natale e Pasqua. Il blocco della flotta, che trattiene in porto più di 300 battelli d'altura modernamente attrezzati, è stato deciso dallo stato maggiore della marineria mazarese dopo che in questi mesi sono stati sequestrati dai tunisini sei natanti.

I pescatori siciliani sono accusati di essersi inoltrati illegalmente nelle acque territoriali della Tunisia che adesso, per restituire le imbarcazioni, pretende alti riscatti. Armatori e pescatori di Mazara del Vallo, con i quali sono solidali quelli delle altre marinerie siciliane, chiedono principalmente una maggiore protezione da parte della marina militare.

Intanto, un SOS sarà lanciato a Bruxelles la prossima settimana dalla Regione siciliana perché siano assicurate condizioni di serenità ai pescatori, costretti giorno per giorno a sostenere più o meno aspre battaglie della lunghissima e snervante guerra del pesce nel Canale di Sicilia. Un'assicurazione in questo senso è stata data ieri mattina a Palermo dall'on. Paolo Mezzapelle, repubblicano, assessore regionale alla Pesca, alla cooperazione, al commercio e all'artigianato, il quale mercoledì prossimo con altri esponenti siciliani sarà a Bruxelles per mettere sul tappeto una serie di importanti questioni connesse con alcune impugnative comunitarie.

Antonio Ravidà

A Napoli iniziate le ricerche di sette persone

Famiglia di camorristi gettata in un laghetto?

NAPOLI — «*I Vastarella sono scomparsi — hanno telefonato mercoledì sera al centralino della questura — ma se li volete trovare cercateli al lago Patria*». Vastarella, famiglia di camorra legata al clan Nuvoletta. Vittorio, 55 anni, detto «Naso 'e cane», è capozona a Villaricca. Anche «Naso 'e cane», latitante dopo l'ultima evasione dell'ottobre 1983, ora potrebbe essere sul fondale del lago. I carabinieri, da ieri mattina, scandagliano. Rosa Ciccarelli, la moglie di Vittorio, ha indossato il lutto.

Da casa Vastarella, dal 19 settembre scorso, sono spariti Luigi, 23 anni, figlio di Vittorio, Gennaro Salvi, 25 anni, Gaetano Di Costanzo, 30 anni, cugino di Vittorio, e Antonio Mauriello, 34 anni. I quattro erano usciti assieme il pomeriggio del 19 settembre. E, da quel giorno, nessuna notizia fino alla telefonata di mercoledì sera. Carabinieri e polizia, oltre alle ricerche nel lago Patria, battono le campagne al confine tra le province di Napoli e Caserta. Senza risultato, fino a ieri sera.

Questa mattina le ricerche continuano. Sono cinque i carabinieri sommozzatori che si immergono nel lago. Da oggi, oltre ai cadaveri dei Vastarella, cercheranno anche quelli di tre diciassettenni — Biagio Fusco, Carmine Palmentieri, e Giovanni De Liguori —: sono scomparsi dal 18 settembre, diretti per una gita sulla costa Domiziana. I genitori hanno ricevuto una telefonata: «*I vostri figli sono stati uccisi e gettati nel lago Patria*». La «lupara bianca» colpisce anche in Campania.

Nel lago, e sempre dopo una telefonata anonima, erano stati trovati i cadaveri di due giovani, Gennaro Cerullo e Angelo Garofano, uccisi e poi gettati in acqua. Era il 22 dicembre 1980. Il 31 dicembre 1983 tre cugini, sempre dopo la telefonata, erano stati trovati in un'auto data alle fiamme nella campagna attorno al lago. Adesso le ricerche dei Vastarella e dei tre ragazzi. Questura e carabinieri affermano di non avere elementi per collegare i due gruppi di scomparsi. Solo una coincidenza, per ora.

Un'altra coincidenza che sembra incuriosire carabinieri e questura è che i quattro dei Vastarella sono scomparsi a quattro settimane dalla strage di Torre Annunziata. I Vastarella, legati a Nuvoletta, avrebbero avuto un qualche ruolo nell'uccisione di Raffaele Ferrara, un boss che avrebbe permesso all'Interpol l'arresto di Antonio Bardellino a Barcellona, in Spagna. Vittorio Vastarella, evaso dal manicomio giudiziario di Barcellona, in Sicilia, il 2 ottobre 1983 era stato processato — ma assolto — per due omicidi.

g. c.

Serrara Fontana (Napoli), chiesta la dispensa per sposare la donna con cui vive da 10 anni

Parroco confessa di avere un figlio

NAPOLI — *Serrara Fontana è il più piccolo Comune dell'isola di Ischia, posto a 700 metri di altezza rispetto al livello del mare, dove vivono 850 abitanti. La tranquilla vita nella contrada, che è distante dai clamori turistici che ogni estate invadono l'isola, è stata scossa domenica scorsa da una notizia che ha lasciato di sasso tutta la popolazione: il parroco della chiesa Madonna delle Grazie, l'unica di Serrara Fontana, non sarebbe più tornato a parlare ai fedeli dal pulpito perché dimissionario.*

A spingerlo non ci sarebbero stati dissapori con la Curia, ma la confessione ancora ad ammissione di un segreto che il prete non sentiva più di portare avanti. «*Sono il padre di un bambino di sette anni — avrebbe infatti confessato in Curia don Francesco Iacono, 52 anni, di Napoli, sacerdote dal 1955 — avuto dalla relazione con la donna che è mia convivente da più di dieci anni. Ora voglio sposare la mia compagna e per questo chiedo la dispensa dai voti*».

La notizia ha inevitabilmente destato meraviglia tra i fedeli che in don Franco da anni avevano visto oltre ad una guida pastorale sincera anche l'interlocutore privilegiato dei loro piccoli drammi quotidiani. Del resto don Franco Iacono era da più di dieci anni parroco della chiesa locale e mai nessuna chiacchiera si era sentita sulla sua vita privata, e tutti parse sempre irreprensibile ed in perfetta sintonia con l'abito talare.

Del resto, don Francesco Iacono aveva potuto nascondere il suo segreto facilitato dal fatto che non risiedeva nell'isola, ma a Napoli. A Serrara Fontana si recava solitariamente per officiare messe, battezzare o unire in matrimonio, ma il suo tempo libero lo passava tutto a Napoli. «*Nessuno di noi poteva immaginare che il nostro parroco avesse un figlio — dicono i parrocchiani dell'isola — tanto più che recentemente avevamo insieme festeggiato i suoi 25 anni di sacerdozio. Siamo ancora frastornati anche se da qualche settimana ci chiedevamo come mai don Franco non fosse ritornato al proprio posto in chiesa dopo la pausa estiva*».

«Vado in Australia per un paio di mesi a trovare i miei parenti» *aveva detto il sacerdote nel luglio scorso, ma l'ingenua menzogna è durata solo fino a domenica scorsa allorché tutti i parrocchiani, riuniti nella chiesa della Madonna delle Grazie in occasione della festa della patrona del Comune, meravigliati, non avevano visto il proprio parroco all'altare.*

Di fronte a questo imbarazzo il vescovo di Ischia, mons. Antonio Pagano, che ricopre l'incarico dal febbraio scorso, non ha potuto esimersi dal fare un cenno sulla vicenda. «Preghiamo per un nostro fratello che vive in questo momento un grosso dramma e ricordiamoci che nessuno di noi è esente da peccato». *Queste sono state le parole del vescovo di Ischia che una settimana prima aveva raccolto la confessione di don Franco Iacono, il quale nella stessa occasione gli aveva chiesto la dispensa dai voti.*

«Abbiamo subito capito che il riferimento era per il nostro parroco — *ripetono i fedeli di Serrara Fontana* — ma è inutile dire che per noi don Franco resta sempre un amico ed una persona degna del massimo rispetto». *Da parte sua, Francesco Iacono mantiene l'assoluto riserbo e dalla sua casa napoletana, un appartamento modesto nella zona industriale, si limita a replicare sulla intera vicenda con un «no comment». Ora il sacerdote continua la sua vita di tutti i giorni lavorando nella segreteria di una scuola media della città.*

Fino a poco tempo fa era docente di religione, ma recentemente aveva chiesto al preside, che aveva accolto la sua richiesta, il cambiamento di mansioni facendosi inserire nell'organico del personale non docente. Un escamotage di rilievo, tenuto conto che dopo la recente approvazione del nuovo Concordato, un sacerdote che chiede la dispensa dai voti non perde più automaticamente i diritti civili acquisiti.

Il suo più grande desiderio, tenuto nascosto per più di dieci anni, è ora quello di sposare chi gli ha dato un figlio, una donna poco più che trentenne che lavora in una banca napoletana. *(Ansa)*

In libertà la proprietaria del cane che ha ucciso un bambino

ROMA — Maria Nannetti, la proprietaria del pastore tedesco, «Ray», che sabato scorso aveva causato la morte del piccolo David Di Pasquale, ha ottenuto la libertà.

Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore della Repubblica Loreto D'Ambrosio, che ha accolto l'istanza presentata dall'avvocato.

Ieri inoltre si è appreso che il magistrato ha ascoltato nel suo ufficio di piazzale Clodio i genitori di David, Franco Di Pasquale e Annamaria Bartolozzi. I coniugi hanno ricostruito l'intera giornata culminata con la tragica morte del bimbo. Infine oggi il dott. D'Ambrosio affiderà un altro incarico peritale, dello stesso tipo di quello già ordinato sulla dentatura del pastore tedesco, sul «Terranova», il secondo cane che era con «Ray» ed il bambino al momento della tragedia.

(Segue da pagina 5)

Il dibattito, voluto da tutti i partiti, si terrà giovedì prossimo

Il caso Sindona torna alla Camera (rapporti con politici, mafia e P2)

Secondo gli Usa il finanziere potrà essere giudicato in Italia per bancarotta, delitto Ambrosoli, estorsione e ricettazione

ROMA — A due anni e mezzo dall'inchiesta parlamentare, l'«affaire Sindona» torna a Montecitorio. Ieri sera, alla Camera, la conferenza dei capigruppo si è conclusa con una decisione sollecitata da tempo, ma che evidentemente è stata determinata dall'improvviso rientro in Italia del bancarottiere. Giovedì prossimo, in aula, i deputati rievocheranno l'ascesa e la caduta del finanziere di Patti, i suoi rapporti con la mafia, le sue influenze sulla loggia P2 di Licio Gelli. Cercando soprattutto di rispondere a una domanda: davvero gli intrighi di Sindona non furono «in alcun modo la rappresentazione di un momento di degradazione di uomini e istituzioni»?

Nell'aprile dell'82, il lungo lavoro della commissione d'inchiesta si era concluso con questa affermazione: nella relazione di maggioranza, scritta dal democristiano Azzaro, le vicende di Sindona venivano tenute ben distinte da quelle dell'«establishment» politico e finanziario. Il banchiere, ammettevano i firmatari del documento, aveva potuto «agire nell'illegalità per tempi relativamente lunghi», e questo «principalmente per insufficienze legislative». Ma affermare che le istituzioni del nostro Paese si fossero «piegate ai suoi disegni per fellonia di esponenti politici o amministrativi», sarebbe stato, secondo il documento di Azzaro, «ingiustamente diffamatorio».

Di tutt'altro tenore sono naturalmente le relazioni di minoranza: quelle dei comunisti (assieme a indipendenti di sinistra e pdup), dei missini e del partito radicale. Per Massimo Teodori, che aveva fatto parte anche della «commissione Sindona», la decisione presa ieri dalla conferenza dei capigruppo rappresenta indubbiamente una vittoria: «Un successo — afferma — della lunga battaglia dei radicali, che chiederanno la discussione».

Dal carcere di Rebibbia (sempre se, nel frattempo, non sarà già stato trasferito al Nord) Sindona potrà seguire per televisione tutti i discorsi che lo riguardano. Nel frattempo, ha deciso di impegnarsi nella scrittura. La direzione non ha avuto difficoltà, ieri mattina, ad accogliere la prima delle sue richieste: carta da lettere, una penna, una decina di buste, dei francobolli. L'ex «salvatore della lira» ha urgente bisogno di lanciare appelli, evidentemente in forma neppure tanto segreta. E la sua seconda giornata italiana è trascorsa fra due brevi uscite per l'«aria» e intere ore passate in cella, chino su un tavolo a riempire fogli su fogli.

Anche se isolato, il banchiere può spedire e ricevere posta attraverso i canali carcerari. Questo, i suoi sorveglianti l'hanno potuto capire solo ieri, come solo ieri hanno appreso ufficialmente quali sono i giudici che hanno il diritto di incontrare Michele Sindona. Intanto, dagli Stati Uniti è giunto finalmente il documento che chiarisce le ragioni e i limiti del suo «affidamento» alla giustizia italiana.

Per i giudici americani, il responsabile del fallimento della «Franklin Bank» potrà essere giudicato dalla magistratura italiana solo per tre reati: la bancarotta fraudolenta (quella della Banca Privata), l'omicidio (dell'avvocato Ambrosoli) e l'«associazione criminale a scopo di estorsione e ricettazione». La prima parte di quest'ultima accusa si riferisce evidentemente alle minacce rivolte ad Enrico Cuccia e Roberto Calvi. La seconda sembra riguardare la scomparsa della «relazione Ambrosoli», trafugata e poi giunta fino nelle mani del banchiere.

Nella sinteticità di questa dizione, è un po' difficile capire se a questo punto il giudice Falcone — che a Palermo continua a indagare sul retroscena del falso «rapimento» di Sindona — abbia o no il diritto di interrogare l'imputato. Ma questo è un dettaglio che sarà chiarito nei prossimi giorni.

A Rebibbia, portate da alcuni sottufficiali della Guardia di Finanza partiti ieri da Milano, stanno per giungere intanto al bancarottiere altre secche comunicazioni. I due più recenti mandati di cattura (quello per l'assassinio di Ambrosoli e quello per la vicenda Cuccia-Calvi, con i reati di tentata estorsione e di violenza privata) devono essergli ancora notificati formalmente, almeno nella loro articolazione più recente.

Giuseppe Zaccaria

Rinchiuso nel carcere di Novara

Adesso Venetucci ha la bocca cucita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO — Michele Sindona era arrivato da poche ore in Italia — per raccontare finalmente tutta la verità, come promette — e già le bocche cominciavano a cucirsi. La prima è stata quella di Roberto Venetucci, detto «Bob», italo-americano bene introdotto estradato dagli Usa il 17 settembre scorso per «concorso in tentata estorsione e violenza privata» ai danni del presidente di Mediobanca, Enrico Cuccia, che era uno dei maggiori oppositori dei piani di salvataggio dell'impero sindoniano. Ancora non è giunta l'estradizione per l'omicidio del liquidatore della Privata Italiana, Giorgio Ambrosoli (eseguito materialmente da William Arico, morto durante un tentativo di evasione dal carcere americano in cui era rinchiuso), ma la pratica è in corso.

Venetucci, sino al giorno in cui Sindona ha messo piede nel nostro Paese, ha sempre risposto alle domande degli inquirenti; martedì pomeriggio, sentito nel carcere di Novara, si è improvvisamente zittito. Eppure, anche lui di cose da raccontare dovrebbe averne tante. Secondo quanto risulta, fu infatti Venetucci a presentare Arico a Sindona. Aveva conosciuto il killer quando erano rinchiusi assieme nel penitenziario di Lulsburg e una volta usciti avevano mantenuto i contatti.

Venetucci era titolare di una società fantasma, la «Mini Film Mart», della quale Michele Sindona figurava consulente. I rapporti erano abbastanza stretti e le autorità americane hanno sequestrato i cartellini telefonici di una lunga serie di chiamate fatte da Sindona a quegli uffici tra l'aprile del '79 e l'inizio dell'80. Non appare casuale agli inquirenti milanesi che una delle telefonate sia avvenuta alla vigilia di una partenza di Arico per Milano con biglietto aereo pagato da Venetucci.

I rapporti Sindona-Venetucci (i due erano stati presentati dal mafioso Gino Cantafio, ucciso in un agguato a Brooklyn nel dicembre '78) si iniziano nell'autunno del '78 quando il banchiere non era soddisfatto di come si muovevano i suoi amici italiani (Guzzi, Magnoni, Navarra, Cavallo) «preoccupato — scrivono i giudici — per il fatto di non essere riuscito neppure attraverso le pressioni su Gelli, Andreotti, Stammati e Evangelisti a far decollare i suoi progetti di sistemazione...».

Esasperato dalla «scarsa collaborazione» di Enrico Cuccia, Sindona decise di prendere contatto con gli ambienti del crimine organizzato italo-americano e quindi con Gino Cantafio. Tutta la campagna di minacce a Cuccia appare gestita da Venetucci che personalmente fece nel 1980 telefonate al banchiere alternandosi con il figlio di Arico, anche lui estradato in Italia.

Marzio Fabbri

Minacce al giudice Falcone

PALERMO — Su un muro della cancelleria della sesta sezione istruttoria alla quale fa capo il giudice Giovanni Falcone, impegnato in una serie di importanti inchieste contro la mafia, è apparsa la scritta: «Uccidete Fanconi».

L'autore probabilmente ha avuto fretta ed ha sbagliato l'esatta grafia del nome del magistrato. Questa è la convinzione degli inquirenti che stanno svolgendo indagini per identificare lo sconosciuto che ha vergato la scritta minacciosa, che risale a parecchio tempo addietro e che è rimasta coperta da un calendario.

Le indagini non si presentano facili tenuto conto che quello di Palermo è uno dei tribunali meglio presidiati d'Italia con una vigilanza ininterrotta nell'arco delle 24 ore e con controlli severissimi. «Ho cose ben più serie a cui pensare», ha commentato il giudice Falcone.

A Roma un piccolo imprenditore disperato per i debiti

Sequestra in banca 3 impiegate e si arrende dopo quattro ore

Era un cliente dell'istituto di credito - «Sono un perseguitato, mi hanno negato un finanziamento» - «Datemi 150 milioni: solo così posso risolvere i miei problemi»

ROMA — Una pistola calibro 7,65 con un solo colpo in canna, e debiti, fatture scoperte, cambiali in scadenza, sette operai licenziati, una piccola azienda a gestione familiare sull'orlo del tracollo: questo il bagaglio di Francesco Antonio Rizzuto, 51 anni, originario della provincia di Catanzaro, abitante a una cinquantina di chilometri da Roma sulla via Flaminia, che ieri mattina in una banca ha portato la paura e il timore del peggio, ore di convulsa trattativa perché lasciasse uscire dalla stanza in cui si era asserragliato le tre impiegate prese come ostaggio.

«Sono un perseguitato di questo istituto, mi hanno negato un finanziamento»: con queste parole di Francesco Antonio Rizzuto, poco dopo le 9 del mattino, è incominciata la drammatica sequenza del sequestro delle tre donne. L'uomo si è presentato all'ufficio «passi» della Cassa di Risparmio di Roma, di cui era cliente, con una borsa. Ha chiesto del dottor Berardi, il funzionario con cui già due giorni prima aveva parlato, e che stava esaminando una sua richiesta di prestito avanzata da oltre un mese.

Invece di entrare nell'ufficio del dr. Berardi, al quarto piano, è entrato nella stanza delle tre impiegate. Gli ha puntato l'arma contro. Ha intimato il silenzio. «Non vi farò del male», ha garantito. Poi, dalla tasca ha tirato fuori una bottiglia di cognac e ne ha bevuto un sorso. Le impiegate, via via che scorrevano le ore, lo hanno visto vuotare la bottiglia, e intanto cresceva il loro timore e l'inquietudine per le decisioni che l'uomo poteva prendere.

L'allarme è scattato nell'istituto di credito, e in tutta la città. Vicino agli uffici che si affacciano intorno alla Galleria Minghetti, fra piazza Colonna, Fontana di Trevi e piazza Venezia, confluivano polizia, carabinieri, il sindaco di Roma, il questore, il magistrato di turno dott.sa Jannello. Il piccolo uomo che era venuto da Magliano Romano, con una borsa piena di cotone idrofilo, scotch e solvente — «E' roba per i miei bambini» ha poi spiegato — incominciava a raccontare la sua storia e a dare un senso al suo gesto disperato.

Ha un podere, e un grande capannone dove produce rotoli di carta per calcolatrici. Ma il giro del denaro ha regole che possono schiacciare il piccolo imprenditore. Due anni fa, ancora, aveva sette operai. Allora si trovò ad avere bisogno di un prestito: 5 milioni in tutto. La Cassa di Risparmio glielo concesse, ma lui poi non lo ritirò neppure perché aveva superato il momento di necessità. Dopo l'82, invece, c'è stata una sua emissione di assegni a vuoto, una denuncia, la condanna in contumacia e — mancato l'appello — un mese di galera.

Adesso era ritornato per un nuovo prestito. Non si sa quanto aveva chiesto, né a che punto fosse la trattativa e se la banca avesse intenzione di concederglielo. Ieri mattina, parlando ad un telefono — l'unico legame con il mondo esterno, e dall'altro lato del filo c'era il dott. Berardi, intorno al quale annuivano, ascoltavano, proponevano tutti gli autorevoli personaggi venuti a seguire il dialogo ma, per ragioni tattiche, silenziosi — ha detto che di 150 milioni aveva bisogno, che solo quella cifra avrebbe risolto i suoi problemi.

«Ma era già fuori di sé, ha sparato grosso per dare un senso a tutta la messinscena che aveva provocato», hanno raccontato poi gli uomini della squadra mobile. Per due ore è andata avanti la conversazione, con l'uomo e le tre donne in una stanza, il funzionario della banca e tutto lo staff di polizia, carabinieri, magistratura, in un'altra, a pochi metri di distanza. Gli sono state fatte promesse, si è sdrammatizzato il suo gesto, gli è stato sollecitato il rilascio degli ostaggi. Alle 11,30 le impiegate, illese e tremanti, sono uscite, e sono scivolate via — senza rilasciare commenti — a casa loro.

Rizzuto appariva sempre più stanco. Ma quella pistola l'aveva sempre fra le mani. Anzi, a un certo punto se l'è puntata alla tempia. E così l'ha trovato il capo della sala operativa, Monaco, quando è entrato nella stanza per farsi dare l'arma. L'uomo non ha opposto resistenza, ormai abbattuto. «Non sapeva lui stesso come venire fuori dalla situazione. Aveva capito di averla fatta grossa. La Jannello e Monaco gli avevano ripetuto che — uccidendosi — avrebbe solo aggravato la situazione finanziaria che lasciava alla moglie e ai figli», ha raccontato il questore Monarca.

Alle 13 Rizzuto ha consegnato la pistola, che risulta regolarmente denunciata. In un'altra stanza, in silenzio e in lacrime, erano riuniti i familiari. Sotto, si era radunata una gran folla di macchine, cineoperatori, fotografi. Intorno gli venivano ripetute promesse di clemenza e di comprensione.

Liliana Madeo

Roma. Antonio Rizzuto lascia gli uffici della banca dopo essersi arreso (Telefoto Ansa)

Dal 13 ottobre a Genova il salone della nautica

Le barche da diporto sfilano contro la crisi

MILANO — Il 24° Salone nautico è stato presentato ieri ufficialmente. Si terrà a Genova dal 13 al 22 ottobre. Rappresenterà una sfida delle barche contro la crisi. Su un totale di ventimila dipendenti, un quarto, cioè cinquemila, è o attende di essere messo in cassa integrazione. Sono momenti di vera angoscia per il settore.

Nel gennaio scorso a Parigi, diciannove anni dopo De Gaulle, Mitterrand è andato ad inaugurare lo show dei battelli. Doveva farsi perdonare alcune leggi anti-diportismo per cui era entrata in difficoltà l'industria francese. A Genova, difficilmente vi sarà un Capo di Stato perché a detta dei costruttori e dei navigatori da diporto il settore da noi continua ad essere «visto male».

La Jugoslavia, con una lunghezza di costa adriatica non certo paragonabile agli ottomila chilometri italiani, ha previsto trentacinque nuovi porticcioli. Sedici sono già in perfetta efficienza sovraffollati da tedeschi.

In Italia il calo del turismo nautico è calcolato per il 1983 sull'ordine del 30%. Il presidente dell'Ucina, Ceccarelli, ha ricordato che il redditometro crea un'inesorabile equazione battello-miliardi, che cala anche su possessori di mezzi relativamente modesti. O, se la realtà non è proprio questa, origina comunque una mentalità che spinge a vendere le barche, non a comprarle.

Nell'estate scorsa i giusti e doverosi controlli della Finanza hanno finito per colpevolizzare tutta la categoria dei navigatori per diletto. Risultato: uno stop improvviso alle ordinazioni interne. E si sa che un'industria che lavora per l'80% sull'esportazione non rimane solida. In quanto all'usato, a Marina di Ravenna e Cesenatico tre barche su quattro recano a poppa non il nome ma il cartello «vendesi». In queste circostanze, la mostra di Genova rappresenta un atto di coraggio compiuto dagli organizzatori, che hanno creato più complete sovrastrutture, e dagli espositori, saliti da 1602 a 1644.

Nell'ultimo bilancio le barche a vela senza cabina sono calate del 40%, i cabinati del 16%. Abbiamo però in ripresa l'esportazione dei fuoribordo (+29%), le vendite dei cabinati a motore (+2,2%), le tavole a vela (+5,4%, e questo compensa in certa parte la flessione dei piccoli velieri), dei gommoni (+1,3%) e, fatto curioso, quello delle zattere di salvataggio che risultano davvero tali dal punto di vista dell'industria settoriale (+50% sul mercato nazionale, +50 per l'esportazione.

Lo sforzo di resistere alla crisi in attesa di una sperata ripresa dunque esiste. Genova offrirà nuove possibilità al Salone. Vi sarà il collegamento a mezzo elicotteri fra l'aeroporto ed il piazzale Kennedy. Vi saranno poi un Circolo degli affari, un padiglione dedicato ai piccoli re del mare, i windsurf, e soprattutto la nuova darsena. Questa non significa un nuovo porticciolo turistico che dovrà attendere ancora molto tempo.

Ad ogni modo, in attesa del porto che Genova aspetta da anni, la darsena ampliata ospiterà quaranta barche nel loro elemento naturale. Le altre oltre 1600 saranno esposte nei saloni rimanendo al centro dei sogni e dell'attenzione di centinaia di migliaia di visitatori.

Paolo Bertoldi

Assolto contrammiraglio aveva un dossier della Nato

ROMA — Condannato dal tribunale militare della Spezia ad un anno e mezzo per possesso ingiustificato di mezzi di spionaggio, il contrammiraglio della Marina militare Vittorio Forgione è stato ora assolto per insufficienza di prove dalla corte militare d'appello di Roma.

In particolare l'alto ufficiale era accusato di essersi procurato la copia di un documento scritto in inglese e con apposta la scritta «Nato Confidential». Si trattava di un fascicolo contenente notizie riguardanti vari progetti per nuovi sistemi di difesa allo studio presso i comandi del Patto Atlantico.

Forgione, il cui nome era incluso nelle liste della P2, fu arrestato il 21 giugno del 1981 e l'8 luglio successivo ottenne la libertà provvisoria.

Durante una perquisizione compiuta nell'abitazione di Enzo Ghenghiglia, un esponente socialista pisano, fu trovata una lettera di Forgione contenente informazioni sulla ristrutturazione del «Camen», che è il centro di applicazioni militari di energia nucleare di Pisa.

Roma, drammatica scena vicino all'Hilton

Scippata figlia di Andreotti Ex agente insegue il ladro lo cattura, muore d'infarto

ROMA — Un uomo di 64 anni insegue e consegna a un carabiniere l'autore di uno scippo, e poi fulminato da un infarto muore in via Cadlolo nei pressi dell'hotel Hilton. La donna, vittima dello scippo, è la figlia del ministro degli esteri Andreotti, Serena, di 30 anni che abita in via della Conciliazione.

Il drammatico episodio è avvenuto alle 13 quando Stefano Zeppa, 22 anni, ha strappato un orologio con bracciale d'oro alla signora Serena Andreotti e ha tentato a piedi di raggiungere un suo complice che lo attendeva in moto. Aldo Corruccini di 64 anni, agente di ps in pensione, che aveva assistito alla scena, ha affrontato il giovane e dopo averlo immobilizzato lo ha consegnato ad un carabiniere. A questo punto Corruccini, colto da malore, si è accasciato a terra. A nulla sono valse le cure subito prestategli da un medico di passaggio.

Rapinano una banca davanti al comando ps

CAMPOBASSO — Tre banditi, a viso scoperto ed armati di pistola, hanno compiuto una rapina ieri pomeriggio in un'agenzia della Cassa di Risparmio Molisana in via 24 maggio, posta di fronte al comando provinciale della polizia di Stato.

Il bottino ammonta a 43 milioni. I malviventi sono entrati insieme con alcuni impiegati e sono rimasti all'interno circa cinque minuti in attesa che sopraggiungesse il direttore dell'agenzia.

Prima di lasciare la sede della banca i rapinatori si sono fatti consegnare un documento da un impiegato, avvertendolo che sarebbe stato oggetto di rappresaglia ove i suoi colleghi avessero fornito indicazioni alla polizia.

La Valle Spluga minaccia licenziamenti: Valtellina in crisi

Rischiano il posto 600 operai con la «guerra» dei galletti

MILANO — E' scoppiata la guerra del galletto: amburghese contro dorettino, Valtellina contro Romagna. Sullo sfondo, marce di delegazioni sindacali su Roma, interventi di ministri e parlamentari, battaglie legali nei tribunali.

Il risultato della contesa non è ancora chiaro, ma c'è la possibilità che entro un mese la più importante azienda privata della Valtellina venga messa in liquidazione, con la perdita di 600 posti di lavoro. Tutto inizia nell'autunno scorso quando la Valle Spluga, società di Gordona, piccolo paese in provincia di Sondrio, cita in giudizio a Milano l'Amadori di Cesena.

Le due società sono concorrenti, anche se di dimensioni diverse: la prima vende un solo prodotto, il galletto amburghese, reclamizzato ormai da quasi 15 anni per la bontà delle carni. La seconda, benché già da tempo presente nel settore dell'avicoltura, vende da poco il galletto dorettino. Una concorrenza fastidiosa, pensano quelli della Valle Spluga: noi vendiamo 400.000 galletti alla settimana, loro soltanto 10.000 ma col tempo e con l'appoggio della casa madre possono darci fastidio. Per di più, secondo la Valle Spluga, il galletto della concorrente si presenta con un marchio molto simile al loro.

Di qui la causa per sistemare questa vertenza commerciale. La reazione dell'Amadori non si fa attendere e, a giudicare dai risultati, si tratta di un contraccolpo in piena regola. Si apre a marzo a Ravenna un'altra vertenza giudiziaria; a promuoverla però è la Federazione nazionale dei consumatori, cui si allea l'Amadori. Secondo l'accusa il galletto amburghese della Valle Spluga può essere considerato alla stregua di una frode commerciale, in primo luogo perché non si tratta di razza amburghese (che esiste in effetti, ma non è allevabile ai fini commerciali perché si tratta di animali molto combattivi) bensì di polli di una stirpe francese nana, macellati a trenta giorni invece che a 75/80.

E poi, è possibile chiamare galletti tedeschi le pulcinelle francesi che espongono impudicamente le loro membra sotto lo scudo nero, simbolo della Valle Spluga? «E' vero, non sono galletti amburghesi — ammette Orio Geremia, titolare della Valle Spluga — questo nome l'abbiamo inventato noi nel 1971 per poter meglio esportare in Svizzera e in Germania. Ma è ugualmente un prodotto genuino».

Il caso scoppia il 19 settembre, quando il Tg2 informa in ben due edizioni che il giudice istruttore di Ravenna, Paolo Scalini, ha emesso un'ordinanza che proibisce la vendita dei polli Valle Spluga sotto il marchio galletto amburghese. In commercio non si può vendere per amburghese ciò che amburghese non è.

La reazione del mercato è immediata: in una settimana le vendite della Valle Spluga calano dell'85 per cento, ormai gli impianti di Gordona lavorano per il magazzino, sul mercato c'è il timore che all'ordinanza del magistrato possa seguire un sequestro su scala nazionale di tutti i galletti amburghesi. «Non sussiste il problema del sequestro — commenta il magistrato di Ravenna — bensì soltanto l'inibizione ad utilizzare il marchio galletto amburghese nell'etichetta e nella pubblicità».

Gianfranco Modolo

Ora il «Pollo Arena» si farà in cooperativa

ROMA — La Cisl ha annunciato che dal primo ottobre oltre il 50% dei dipendenti della Società Italiana Polli Arena (Sipa) di Verona saranno licenziati e assunti dalla cooperativa agricola Caven che dovrebbe affittare gli impianti della società alimentare.

Commentando l'operazione il segretario generale Cisl, Ferruccio Pelos, l'ha definita «gravissima perché rappresenta un tentativo di abbattimento del costo-lavoro trasferendo i costi sulla collettività».

Immediata la replica del presidente della Cooperativa Alleanza del Veneto, Pietro Stellini: «Non è assolutamente vero che dovrebbero essere consegnate 650 lettere di licenziamento ai dipendenti Sipa, esiste una continuità di rapporto, per cui gli stessi dipendenti mantengono individualmente i diritti maturati, con piena garanzia dei livelli occupazionali. La Caven e la Sipa non solo si sono rese garanti di tali aspetti e disponibili nei confronti delle organizzazioni sindacali a concludere i relativi accordi, ma hanno chiesto immediati incontri per la loro stipulazione».

Avrebbe finanziato «Metropoli»

Per l'inchiesta Mancini concessa all'Inquirente proroga di quattro mesi

ROMA — Quasi due anni trascorsi inutilmente: in tutto questo tempo, infatti, l'Inquirente non è riuscita ad accertare la propria competenza in merito ai reati ipotizzati dalla magistratura ordinaria nei confronti dell'ex ministro Giacomo Mancini nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti a «Metropoli», il mensile dell'Autonomia accusato di essere l'organo delle Brigate rosse. Per trovare una via d'uscita, Camera e Senato hanno dovuto riunirsi ieri in seduta comune, al termine della quale deputati e senatori hanno approvato per alzata di mano una proroga di quattro mesi alla commissione parlamentare per i procedimenti di accusa.

Sarà sufficiente questo supplemento di indagini? Qualcuno, visti i precedenti, avanza forti dubbi. Nei quattro mesi a disposizione l'Inquirente, oltre ad accertare la propria competenza sulla vicenda, dovrà stabilire se i fatti, o una parte di essi, che sono alla base degli addebiti rivolti dall'Ufficio istruzione del tribunale di Roma al parlamentare socialista, si sono svolti all'epoca (agosto '74) in cui Mancini era ministro per il Mezzogiorno.

L'episodio risale al 18 ottobre 1982, quando Mancini fu raggiunto da una comunicazione giudiziaria. Il reato ipotizzato, partecipazione ad associazione sovversiva costituita in banda armata, va ricollegato al cosiddetto «progetto Metropoli», cioè la rivista di Autonomia di cui facevano parte, tra gli altri, Franco Piperno e Lanfranco Pace. Farebbe riferimento all'attività svolta dal centro ricerche «Cerpet», collegato secondo i giudici all'Autonomia e a Metropoli, dal '74 al '79, del quale Mancini avrebbe in qualche modo favorito l'attività.

La seduta congiunta di Camera e Senato, riunite ieri mattina nell'aula di Montecitorio, è durata poco più di un'ora. In apertura, il senatore Ignazio Gallo, relatore della commissione, ha svolto la relazione in cui ha reso noto tra l'altro che al Cerpet sarebbe stata affidata una commessa da parte della Montedison per interessamento di un parlamentare che avrebbe detto di parlare a nome dell'onorevole Mancini. Gli elementi finora riscontrati non permettono ancora di stabilire la competenza del Parlamento sull'intera vicenda.

g. fe.

DIRIGENTE SERVIZIO PROGETTAZIONE
(Automazione industriale)

Affermata azienda a livello internazionale intende affidare la conduzione delle attività di progettazione meccanica ed elettromeccanica di linee flessibili di produzione a un ingegnere che a una significativa esperienza specifica abbini nozioni di elettronica e sia in possesso di spiccate doti organizzative e di conduzione del personale.

La posizione prevede la piena responsabilità tecnica e gestionale dell'indirizzo e del coordinamento delle attività di: avanprogetto, progettazione di commessa, standardizzazione e ingegnerizzazione del prodotto, automazione del progetto (CAD).

La persona prescelta sarà coinvolta nell'attività di sviluppo tecnico del settore, cui l'Azienda attribuisce eccezionale importanza strategica.

La sede di lavoro è Torino.

Data l'importanza della ricerca, l'azienda cliente garantisce un contenuto tecnico-professionale di sicuro interesse e prevede l'inquadramento a livello dirigenziale in un contesto economico che terrà conto della professionalità acquisita.

A copertura delle più qualificate candidature, l'assoluta riservatezza della ricerca è garantita durante l'intera fase di selezione.

Si pregano le persone interessate, di inviare un dettagliato curriculum, corredato di recapito telefonico, **citando su busta e su lettera il Rif. SP 10472**, alla:

PRAXI SOCIETA' DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Primaria Società, operante nel settore dei servizi, ricerca per il potenziamento della propria struttura tecnica e commerciale

NEO-LAUREATI Rif. LS4LX0

Obiettivo della selezione a carattere nazionale è l'individuazione di candidati in possesso di elevato potenziale e autonomia decisionale da avviare, nell'ambito di un processo di pianificazione delle risorse umane, ad uno sviluppo professionale diversificato a seconda delle attitudini dimostrate.

I candidati devono essere d'età non superiore ai 30 anni ed esenti da obblighi di leva.

Per i prescelti, che saranno immediatamente assunti, è previsto un iter formativo teorico-pratico che li metterà in grado di inserirsi responsabilmente nel contesto operativo dell'azienda.

Dopo tale momento, i successivi sviluppi sono previsti nell'ambito delle varie funzioni aziendali, sulla base delle capacità e delle motivazioni evidenziate.

La retribuzione iniziale è di circa 19 milioni lordi annui.

La sede di lavoro è Torino.

Inviare dettagliato curriculum corredato di recapito telefonico a:

SIRTEX s.r.l. C.so Einaudi, 55 - 10129 Torino
Società di Consulenza ed Organizzazione

DINERS CLUB INTERNATIONAL

La OPINION MAKERS

autorizzata dal

DINERS CLUB D'ITALIA S.p.A.

al collocamento delle Carte di Credito presso aziende del **Piemonte - Valle d'Aosta - Liguria**

nell'ambito dell'espansione dell'attività sta ricercando

VENDITRICI VENDITORI

La ricerca è rivolta in particolare verso giovani signore e neo laureati che abbiano una spiccata attitudine ai contatti umani e predisposizione alla vendita di un servizio qualificato.

L'efficace organizzazione della OPINION MAKERS ed i compensi provvigionali consentono un guadagno mensile intorno ai 2.000.000.

Telefonare per appuntamento dalle ore 9 alle ore 18 allo **011 511.248.**

INGEGNERE RESPONSABILE MANUTENZIONE ED ORGANIZZAZIONE IMPIANTI

La ricerca ci è stata affidata da una dinamica società operante nel campo dei beni di largo consumo, leader in Italia nel proprio settore merceologico, con una immagine, per tradizione e qualità, di assoluto rilievo.

Le dimensioni del Servizio Manutenzione e Impianti (50 unità) e la tecnologia dei processi produttivi (orientata a una sempre maggiore automazione), richiedono un Candidato in possesso di qualificate esperienze presso aziende modernamente organizzate che gli abbiano permesso di acquisire una sicura professionalità nell'espletamento dei suoi compiti.

Particolare importanza rivestono doti organizzative e di conduzione del personale, una completa autonomia operativa, e una innata ricettività finalizzata a un continuo aggiornamento professionale in tecniche di organizzazione di sistemi di prodotto.

E' gradita la conoscenza della lingua inglese.

L'inquadramento iniziale è previsto al massimo livello impiegatizio con concrete aperture da parte della società e interessanti sviluppi di carriera.

La sede di lavoro è Torino.

Assicurando la massima riservatezza professionale, preghiamo le persone interessate di inviare un analitico curriculum, corredato di recapito telefonico, **citando su busta e su lettera il Rif. SP 10475**, alla:

PRAXI SOCIETA' DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Consociata importante Gruppo Farmaceutico con sede a Milano in fase di potenziamento dei propri quadri, ricerca

a) INFORMATORI MEDICO-SCIENTIFICI

per le zone di: **TO - AT - AL - NO - VC - CN**

b) ISPETTORE REGIONALE

per il Piemonte con residenza Torino

L'Azienda è interessata a entrare in contatto:
per a) con candidati che presentino una valida esperienza specifica nella posizione, o con giovani laureati e diplomati in discipline scientifiche al primo impiego.
per b) è richiesta una esperienza specifica nella posizione o almeno 3 anni di anzianità nell'informazione Medico-Scientifica

SI OFFRE
- Assunzione a Contratto Nazionale
- Rimborso chilometrico
- Rimborso spese a piè di lista
- Premi e incentivi
- Possibilità di qualificazione professionale nell'ambito del gruppo

Inviare Curriculum Vitae. Scrivere **Publikompass 102 E 20123 Milano.**

GRUPPO MONTEDISON
ACNA CHIMICA ORGANICA

ACNA CHIMICA ORGANICA, è azienda leader mondiale nella produzione di intermedi per l'industria dei coloranti e dei pigmenti.
Costituita nel 1963 all'interno del Gruppo Montedison, l'azienda occupa oggi 890 persone, con un fatturato di circa 140 miliardi di cui l'80% all'estero.

ACNA CHIMICA ORGANICA ricerca

CAPO CONTABILITÀ GENERALE
(riferimento 902)

La posizione, nell'ambito della Direzione Amministrativa, comporta la responsabilità di coordinare la contabilità generale e di redigere il bilancio societario, prevede inoltre la disposizione di tutte le operazioni necessarie alla stesura del bilancio consolidato di gruppo.

La ricerca si rivolge a candidati di circa 35 anni che oltre essere in grado di utilizzare supporti EDP, abbiano maturato una significativa esperienza in materia fiscale e tributaria.

E gradita la conoscenza della lingua inglese.

L'azienda è in grado di offrire un inquadramento ed una retribuzione interessante a candidati realmente qualificati.

Il curriculum sintetico, con foto dovrà essere inviato a

ACNA CHIMICA ORGANICA - Piazza della Vittoria, 10 - 17010 CENGIO (SV)

LEASING AUTOMOBILISTICO

Affermata società presente sul mercato con prodotti diversificati che offrono un'ampia gamma di servizi all'utenza, e facente parte di un importante gruppo finanziario, con lo scopo di potenziare la propria presenza ricerca:

AGENTI
o
ORGANIZZAZIONI COMMERCIALI
per le province di
CUNEO - ASTI

La selezione è rivolta a persone o società già operanti nel settore del leasing o in campo assicurativo o introdotte presso concessionari automobilistici.

Il nostro cliente prevede corsi di formazione iniziali sui prodotti della società e un continuo supporto sia tecnico che promozionale e pubblicitario.

A garanzia della massima riservatezza, preghiamo di indicare «RISERVATO» sulla busta se nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto.

La risposta, **siglata su busta e su lettera con il Rif. SI 10474, dovranno pervenire alla:**

PRAXI SOCIETA' DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

Società leader fornitrice di impianti ad alto contenuto tecnologico e in forte espansione ricerca:

CAPO UFFICIO AMMINISTRAZIONE

si richiede:
- **decennale esperienza documentata in CO.GE., CLI., FOR., IVA con particolare riguardo all'avviamento di computer di media dimensione per la rilevazione dei costi di commessa;**
- **capacità nel coordinare e motivare i propri collaboratori**
- **attitudine a svolgere in autonomia il proprio lavoro**
- **età 33/45 anni**

si offre:
- **inserimento in un ambiente giovane e dinamico**
- **inquadramento nella massima categoria impiegatizia**
- **retribuzione commisurata alle reali capacità del candidato**

SOLO SE REALMENTE IN POSSESSO DEI REQUISITI RICHIESTI MANOSCRIVERE DETTAGLIATO CURRICULUM A PK 457 - 10100 TORINO

Importante azienda torinese produttrice di beni durevoli in materia plastica, in fase di continua espansione, per il potenziamento della propria struttura ci ha incaricati di ricercare:

RESPONSABILE VENDITE ESTERO (EXPORT MANAGER) (Rif. SP 10476)

Caratteristiche: esperienza significativa maturata in posizione analoga con doti organizzative nella gestione di reti di vendita su mercati europei ed extraeuropei e disponibilità a frequenti viaggi all'estero.

Lingue: ottima conoscenza delle lingue tedesco, inglese e francese.

Età: intorno ai 35-40 anni.

Retribuzione ed inquadramento: di sicuro interesse e comunque correlati all'esperienza e potenzialità del candidato prescelto.

RESPONSABILE VENDITE DI SETTORE (BRAND MANAGER) (Rif. SI 10477)

La ricerca è indirizzata verso una persona che, secondo le direttive della Direzione Commerciale, sia in grado di gestire le vendite di una o più linee di prodotti, il lancio di nuovi prodotti, curando gli aspetti organizzativi interni ed esterni, i rapporti con gli agenti e la clientela.

Il candidato ideale, con età intorno ai 30-35 anni, in possesso di una buona preparazione culturale di base, dovrà avere maturato una vasta esperienza nella vendita. E' gradita la conoscenza della lingua inglese e francese.

Inquadramento e retribuzione di sicuro interesse e comunque commisurati alla professionalità acquisita.

Assicurando la massima riservatezza, preghiamo le persone interessate di inviare un analitico curriculum, corredato di recapito telefonico, **citando su busta e su lettera il Rif. SP/SI..... di interesse,** alla:

PRAXI SOCIETA' DI CONSULENZA E ORGANIZZAZIONE S.R.L. 10143 TORINO - CORSO LECCE 80

IMPORTANTE GRUPPO INDUSTRIALE nell'ambito del potenziamento della propria struttura commerciale ricerca:

A - PRODUCT MANAGER

che nell'ambito della struttura marketing opererà per la gestione e lo sviluppo di una o più linee di prodotto destinato al ricambio.

B - ISPETTORE VENDITE ITALIA

cui affidare la promozione ed il controllo delle vendite di una o più linee di prodotto verso i distributori italiani che gestiscono in esclusiva la vendita dei prodotti della Società.

I requisiti richiesti sono:
- aver maturato una significativa e specifica esperienza sui mercati italiani e/o esteri dell'autoricambio
- età compresa fra i 25 e 35 anni
- diploma e/o cultura a livello medio superiore
- disponibilità a frequenti viaggi nelle aree di competenza

Inviare dettagliato curriculum, specificando la posizione d'interesse, a **PUBLIKOMPASS 442 — 10100 TORINO.**

La **SERPICO ITALIA** srl società di informazioni commerciali, proseguendo i propri programmi di espansione

RICERCA
AGENTI

per le province di Torino, Asti, Alessandria, Cuneo, Vercelli.
Trattamento provvigionale di sicuro interesse.
Inviare curriculum, zone interessate e recapito telefonico a: **Publikompass 5340 - 10100 Torino**

SOFTEC COMPUTERS
concessionaria personal
IBM
cerca
TECNICI VENDITORI

di mini e personal computers. Si richiede precedente esperienza tecnico commerciale nel settore personal e attitudine alla vendita.
Tel. 011 535.449 - 542.592

Media azienda metalmeccanica con sede in Torino-Nord ricerca:

Responsabile

conduzione reparto macchine-utensili 35-40enne, con esperienza almeno quinquennale nella gestione di reparti lavorazione con macchine utensili tradizionali e a C.N. con produzione in piccole serie.

L'azienda offre un inquadramento a livello impiegatizio di sicuro interesse. Scrivere:
«Publikompass 8217 — 10100 Torino».

PERITO O TECNICO LABORATORIO

possibilmente esperto cercasi da industria farmaceutica per laboratorio microbiologia.

Scrivere: **«Publikompass 5378 — 10100 Torino».**

Azienda commercio e taglio lamiera cerca

RAPPRESENTANTE

Richiedesi esperienza e serietà.

Tel. 220.1138 ore ufficio

Azienda operante settore beni largo consumo produttrice di articoli ai massimi livelli di immagine e qualità ricerca

GIOVANI E VALIDI RAPPRESENTANTI

militesolti, automuniti, cui affidare mandato in esclusiva.

Zone interessate: Torino - Alessandria - Asti - Cuneo.

Offresi: concorso spese, minimo provvigioni, copertura Enasarco, moderni criteri di incentivazione.

Presentarsi dalle 8,30 alle 18,30:
giovedì 27-9 presso Hotel Salera - via M. Morello - AT.
venerdì 28-9 presso Hotel Royal - viale Regina Margherita 219 - TO
chiedendo sig. Cattaneo

Azienda multinazionale nel settore metalmeccanico sita nella zona Nord di Torino

RICERCA

addetto alla contabilità industriale, con alcuni anni di esperienza pratica anche sui costi standard. La conoscenza della lingua inglese costituirà titolo preferenziale.
Addetto al coordinamento e controllo gestione magazzino.

Scrivere dettagliando esperienza a:
Publikompass 444 - 10100 Torino.

L. 500.000

più alte provvigioni azienda leader distributrice beni strumentali cerca:

per prov. Torino, Cuneo, Asti e Alessandria persone provenienti dalla vendita diretta per inserimento immediato.

Per informazioni scrivere a:
D'Aseglio s.n.c. - Torino
c. M. d'Aseglio 60/C
Tel. 011 657.844

AZIENDA PRODUZIONE FINE di MAGLIERIA INTIMA
cerca
MAESTRA DI CONFEZIONE

abile e pratica del settore
Massima riservatezza
Scrivere a
PUBLIKOMPASS 415
10100 TORINO

Possibilità di elevati guadagni

(oltre i 25 milioni annui)

La George S. May International S.p.A. - Via Fantoli 7, Milano

Compagnia di Consulenza Aziendale

RICERCA per la Regione PIEMONTE

elementi residenti in zona con buona preparazione culturale per il Reparto Commerciale.

Particolare interesse è rivolto alle province di **Asti - Alessandria - Cuneo - Vercelli.**

I candidati dovranno avere un'età compresa fra i 30 e i 50 anni, auto e telefono propri, disponibilità immediata.

Telefonare allo 02 506.4875 dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 15 alle 17 oppure

Scrivere inviando curriculum vitae e fototessera alla **GEORGE S. MAY INTERNATIONAL S.p.A. - Rif. 7/8.**

Questa ricerca ci è stata affidata da un notissimo gruppo industriale di dimensioni multinazionali.

L'azienda, che opera all'interno di un mercato altamente concorrenziale con un fatturato di alcune centinaia di miliardi ed una struttura commerciale molto articolata, è interessata ad entrare in contatto con un

RESPONSABILE ZONA DI VENDITA (TORINO)

cui affidare la gestione di un ristretto ma qualificato gruppo di venditori. Ci rivolgiamo pertanto ad una persona che abbia maturato 2/3 anni di esperienza in posizione analoga presso aziende caratterizzate da una rete di vendita di grandi dimensioni, nel settore dei prodotti di marca destinati al largo consumo.

L'inserimento è previsto al massimo livello impiegatizio, mentre la retribuzione, ampiamente incentivata, sarà commisurata alle effettive capacità.

Gli interessati sono pregati di inviare il proprio curriculum specificando un recapito telefonico e citando anche sulla busta il riferimento RES 438. La selezione verrà effettuata dal nostro studio nella massima riservatezza. A tutti sarà data risposta entro 45 giorni.

Studio Marzoli s.a.s. Selezione Quadri e Dirigenti
20122 Milano - Viale Regina Margherita, 25 - Tel. 581784 - 5450011

PRIMARIA INDUSTRIA operante nel settore attrezzature per lavorazione del legno

ricerca

RAPPRESENTANTI

per le province di TORINO - CUNEO

Richiedesi: esperienza maturata nella vendita di articoli tecnici o provenienze dal settore lavorazione legno
età 30-45 anni
titolo di studio: diploma tecnico o cultura a livello equivalente.

Offresi: trattamento economico di sicuro interesse, alte provvigioni, automezzo ditta e rimborso spese
periodo iniziale d'istruzione retribuito
inquadramento Enasarco.

Scrivere a: **Publikompass 3 F - 20123 MILANO**

Azienda d'importanza nazionale operante nella progettazione costruzione di impianti e macchinari ricerca:

PROGETTISTA MECCANICO

che abbia maturato un'esperienza almeno quinquennale nello studio e progettazione di impianti, macchinari e carpenteria. Costituiscono fattori preferenziali: esperienza nella preventivazione/valorizzazione offerte, nella scelta di componenti ed accessori, nei calcoli di carpenteria e nell'elaborazione delle specifiche tecniche; un'età compresa fra i 28-35 anni, diploma tecnico e la conoscenza della lingua inglese.

Scrivere dettagliato curriculum a: **Publikompass 443 — 10100 Torino**

Società
distributrice di primaria marca di orologi ricerca per Torino e province limitrofe

Agenti di vendita

desiderosi di affermarsi, provenienti dal settore oppure da beni di largo consumo.
Casella Postale 33/20090 Assago (MI) oppure telefonare Milano 02/44.86.235

Importante azienda di gestione e sviluppo supermercati ricerca per una nota struttura turistica montana in continua espansione

RESPONSABILE SUPERMERCATO

a cui affidare le responsabilità del coordinamento acquisti, della gestione diretta del personale, del controllo di vendita e della preparazione di budgets e rendiconto di gestione.

Si richiedono: particolari doti di iniziativa, dinamismo, responsabilità, adeguata esperienza di vendita maturata nel settore, disponibilità al trasferimento in zona.

Si offrono: retribuzione adeguata alle effettive capacità del candidato e ambiente di lavoro dinamico e stimolante.

Inviare dettagliato curriculum, citando il riferimento SP-126.84 a

Pragmos s.p.a. SOCIETÀ DI ORGANIZZAZIONE E SELEZIONE PERSONALE

Sfilano a Roma i modelli del grande stilista francese

Ecco l'autunno di St-Laurent

Ottocento spettatori a Villa Medici - Ritorna di moda il pantalone - Tailleurs con gonna corta

ROMA — L'ambasciatore di Francia in Italia, Gilles Martinet, riserva una particolare attenzione alla moda. L'anno scorso ospitò a Palazzo Farnese la sfilata di tre fra i maggiori stilisti della haute couture francese. St-Laurent che accetta di presentare la collezione alta moda per l'autunno-inverno chiusi alle porte, a Villa Medici, è un avvenimento: Gilles Martinet vi ha certo avuto la sua parte, con Jack Lang, ministro delegato alla Cultura nel governo Mitterrand, e Jean Leymarie, direttore dell'Accademia di Francia a Roma.

St-Laurent non ama affatto dislocare fuori Parigi la replica di una première, è schivo, non ama gli applausi, sorride poco, rifugge dagli onori. E' vero che un'eccezione ha dovuto farla per gli Stati Uniti, al Metropolitan Museum di New York sta per chiudersi dopo nove mesi la mostra «Yves St-Laurent, venticinque anni di design», la prima retrospettiva di questo tipo consacrata ad un sarto vivente. Ma duplicare un'eccezione è difficile.

Nel padiglione innalzato sul Belvedere di una Villa Medici illuminata a giorno in tutto il suo scenografico splendore, sono improvvisamente diventati spettatori di una sfilata di moda e ricevuti da Jack Lang in persona, Moravia, i registi Fellini e Lattuada, personaggi dello spettacolo, che del resto conoscono bene dell'ex delfino di Christian Dior l'attività di costumista per il teatro e il cinema. Ma, mescolati alla colonia francese a Roma, agli invitati in grande eleganza nello sciaio di modelli St-Laurent per l'occasione, i responsabili, gli impiegati che lavorano nelle sette boutiques italiane «Rive Gauche» — altre 185 sono sparse in tutto il mondo — con il suo prêt-à-porter in esclusiva. Questa è una cosa nel più assoluto stile St-Laurent. Nella grande festa al Lido a vent'anni esatti da quel 29 gennaio 1962, giorno della sua prima collezione, volle al suo tavolo tutti i lavoranti da sempre con lui nel suo primo atelier a Parigi in via Spontini e poi in Avenue Marceau, un palazzetto con decorazioni secondo impero.

Yves St-Laurent, sulla scia delle celebrazioni fra Parigi e New York, ha deciso di far vedere a Roma i suoi modelli: naturalmente, in terra francese com'è Villa Medici, sede dal 1804 di quell'Accademia di Francia che attraverso il Premio di Roma legò tanti pittori di genio, a cominciare da Lorrain, alla temperie artistica romana, e poi musicisti e oggi, mutata l'ottica, capita anche letterati e stilisti del design per scambi culturali Italia-Francia.

Ha scelto con cura oculata fra i 180 della collezione sfilata nel luglio scorso a Parigi i modelli, che forse sono già dei best sellers, ma certo sono sembrati rispondere meglio, pur sempre indicativi della sua stagione '84-85, al gusto e al fisico della donna italiana. Ha reclutato le sue amatissime indossatrici. Ha puntato per tessuti, scarpe e borse su quelli che vengono realizzati come tanti altri per uomo dai licenziatari italiani, da Venezia a Borgomanero a Treviso.

Lui, St-Laurent, a Roma però non è venuto. A chi conosce l'atmosfera delle collezioni il giorno della prima è mancato appunto quel brillante attimo di chiusura con St-Laurent fra le indossatrici e poi vicino alla sposa. Mancava lui e anche la sposa. Munia ha guidato il corteggio del gran finale in abito bianco a grandi rose rosse in perfetto carattere con un'ottobrata romana.

Ma a loro, come a tutte le ottocento persone presenti, è stata impartita una stupenda lezione di moda. St-Laurent ha portato a Villa Medici gli svelti e confortevoli completi che sembrano tute cinturate ma in lana di tono spento nel colore del blu, del verde, del grigio e del rosso e sono in realtà l'accordo di un pantalone classico che lascia scorgere però la caviglia e vuole tacchi alti, di un minuto top, piccole camicie sorprendenti per tinta e scollatura e di un giubbotto molto smilzo, alte e grandi le due tasche in motivo ripreso poi dalla bustina militare tagliolellata. Questo insieme scivola sotto i tre quarti in visone, in volpe argentata o trova nei boleri di pelliccia l'enfasi del giubbotto per illuminarsi la sera nel velluto, nel drap nero, di bottoni e gioielli, di top in pizzo, di corpini rigidi stile guêpière.

St-Laurent consegna all'85 il ritorno del pantalone, ma quando casacche in jersey o in camoscio si allungano al fianco stringendo la vita con la cintura si femminilizza un superbo accordo di tinte fra mogano e violetto, grigio e lilla, azzurro e genziana, molto stemperato di gusto pittorico autunnale. Femminilissimi, del resto, i tailleurs, gonna corta, giacca accostata e tutti gli abiti modulati sul corpo. Proprio il colore tuttavia, un giacchino color geranio su uno dei tanti abiti neri spogli e diritti, una drappeggiata fascia di pelle color smeraldo sull'abito aderentissimo, spalle nude e scollo a cuore nero, i mantelli vestaglia in pelle viola, genziana, o le magnifiche gonne matisse in patchwork, ha dato la misura della perfezione di Yves St-Laurent: soprattutto negli accostamenti sordi o limpidi che legano a fluide gonne e corpini brillanti gli spenser che ripetono, nella passamaneria dorata, il neo Rinascimento del tardo Ottocento, compresi i cammei-medaglione sui taschini. Subito opposti, però, a eleganti e ieratici mantelli vestaglia su pantaloni e spenser rigorosamente in nero.

Lucia Sollazzo

Italia Nostra contro l'eliporto a Portoferraio

PORTOFERRAIO — Contro la decisione dell'amministrazione comunale di Marciana di approvare la richiesta dell'Enel per la costruzione di un eliporto sulla vetta del Capanne, il monte più alto dell'Elba, la cui vetta è a 1019 metri sul livello del mare, è insorta «Italia Nostra».

Con un documento inviato alla sede centrale dell'associazione, la sezione dell'isola d'Elba afferma che «la costruzione, considerando la natura granitica del monte impervio e roccioso, altererebbe sensibilmente l'ambiente».

«Italia Nostra» chiede interventi urgenti per impedire la realizzazione dell'eliporto nella zona «già abbastanza deturpata — soggiunge — dagli impianti dell'Enel».

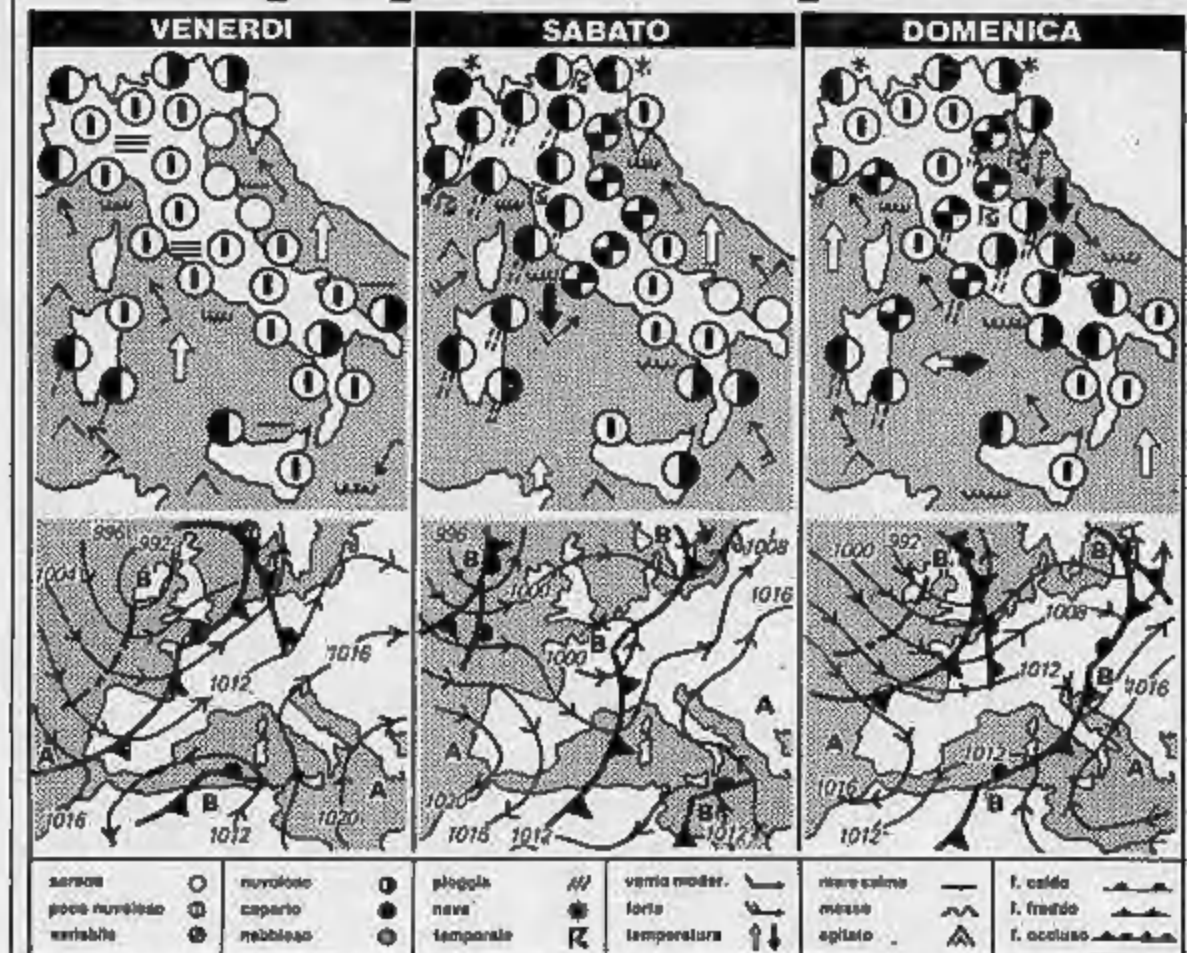
Trieste, recuperata la sfinge

Trieste. E' stata recuperata in buone condizioni, nel porticciolo di Miramare, la sfinge di Massimiliano d'Asburgo, trascinata lunedì scorso in acqua da una violenta mareggiata. Le operazioni di recupero, alla presenza del sovrintendente ai beni culturali Gino Pavan, sono state compiute dai subacquei dei carabinieri. L'intervento è durato un'ora e mezzo. La sfinge, del peso di circa 900 kg., è stata imbragata e depositata sul molo, dove ora si trova in posizione rovesciata per consentire l'esecuzione di alcuni lavori

Cielo nuvoloso, temporali e banchi di nebbia al mattino

Il tempo promette poco sole

VENERDI — SABATO — DOMENICA

sereno — poco nuvoloso — variabile
nuvoloso — coperto — nebbioso
pioggia — neve — temporale
venti moder. — forte — temperatura
mare calmo — mosso — agitato
f. caldo — f. freddo — f. occluso

L'avvenuto allontanamento dall'area europea della depressione di origine polare ha aiutato le temperature a ritornare entro i valori stagionali, ma non certo a ristabilire le condizioni del tempo. Queste resteranno improntate alla variabilità per un periodo che presumibilmente andrà oltre i 7-8 giorni.

Entro questo intervallo assisteremo al passaggio di veloci perturbazioni di origine atlantica. La prima della serie è quella che si appresta a raggiungere l'Italia. E' preceduta da una depressione di origine africana che interverrà a frenarne la corsa.

La perturbazione dunque transiterà sulle regioni settentrionali e centrali tra domani pomeriggio e la mattinata di domenica, poi si porterà su quelle meridionali. La nuvolosità e le precipitazioni associate, localmente assumeranno anche il carattere temporalesco più probabilmente sulla Liguria, sulla Toscana, sulle Venezie e sulle regioni del medio versante adriatico. Si esauriranno nell'arco di poche ore.

Nel corso della giornata di domenica le schiarite sempre più ampie interesseranno il Nord e le regioni centrali tirreniche. La loro durata sarà limitata all'intervallo che intercorrerà tra la prima e la seconda perturbazione. Tra il tardo pomeriggio e la serata di domenica infatti sul settore nordoccidentale il tempo tornerà a guastarsi; riprenderà a piovere sulla Liguria e nevicherà sulle vette alpine. Da segnalare infine la comparsa di banchi di nebbia durante la notte e le prime ore del mattino sia sulle località padane che nelle valli e lungo i litorali della penisola.

Marcello Loffredi

città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	5	16
Verona	8	16
Trieste	11	15
Venezia	8	17
Milano	7	20
Torino	6	20
Cuneo	6	18
Genova	13	18
Bologna	6	20
Firenze	6	21
Pisa	9	18
Ancona	10	18
Perugia	7	18
Pescara	10	22
Roma	8	21
Campobasso	8	16
Bari	13	20
Napoli	8	20
Potenza	7	14
S. M. Leuca	13	19
R. Calabria	17	22
Messina	17	23
Palermo	17	22
Catania	13	26
Alghero	15	21
Cagliari	12	22

città estere

Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	14	16	nuvoloso
Atene	17	27	sereno
Bangkok	25	34	sereno
Belgrado	10	20	nuvoloso
Berlino	6	13	nuvoloso
Bruxelles	9	17	sereno
Buenos Aires	7	13	piovoso
Il Cairo	22	37	sereno
Copenaghen	10	15	piovoso
Dublino	10	15	piovoso
Francoforte	3	14	piovoso
Ginevra	8	13	sereno
Helsinki	10	12	nuvoloso
Johannesburg	21	25	sereno
Lisbona	12	26	nuvoloso
Londra	11	17	nuvoloso
Los Angeles	21	32	sereno
Madrid	5	24	sereno
Miami	23	29	nuvoloso
Montreal	1	10	nuvoloso
Mosca	11	23	piovoso
New York	21	24	piovoso
Parigi	11	16	nuvoloso
Pechino	13	24	piovoso
Rio de Janeiro	20	[illegible]	nuvoloso
Singapore	23	28	piovoso
Stoccolma	10	13	piovoso
Vienna	10	13	nuvoloso

Giovedì si apre la rassegna francese mentre continua la polemica sulla benzina ecologica

Nei prossimi 45 giorni si terranno anche le esposizioni di Birmingham e Torino. Un'occasione per fare il punto sul mercato

Ecco una serie di immagini della nuova «5», cui la Renault affida le sue speranze di riscossa: la piccola filante berlina francese sarà una delle «vedettes» dell'imminente Salone di Parigi.

A Parigi un Salone di novità e problemi

E molti cercano le auto perdute

Nell'84 vendute 170 mila vetture in meno

Sta per avviarsi la grande stagione autunnale dei Saloni internazionali dell'automobile. Si comincia con Parigi, che apre giovedì prossimo, per continuare con Birmingham e concludersi a Torino in novembre. Sono rassegne biennali, ma trovarcele tutte raggruppate nel volgere di 45 giorni è francamente troppo, potrebbe svalutarne il significato e la funzione. Fortunatamente, dal punto di vista del pubblico, le novità preannunciate sono molte e in qualche caso importanti per le case costruttrici. E sappiamo quanto i nuovi modelli — che da due o tre anni si susseguono a ritmo crescente — siano giudicati necessari per sostenere le vendite.

Lo sono particolarmente in questo momento non facile del mercato europeo, che appare in flessione più o meno marcata in quasi tutti i paesi, cominciando dalla Francia dove è addirittura disastrosa, per finire alla Germania (e non soltanto per colpa delle aspre agitazioni sindacali di fine primavera) e alla Gran Bretagna. Una piccola eccezione è il mercato italiano (finora in leggero miglioramento rispetto all'anno scorso che peraltro non era stato buono, per cui si tratta essenzialmente di recupero), ma dove le prospettive sembrano un po' incerte.

Sta di fatto che nei primi sette mesi dell'anno la domanda del mercato globale dell'Europa occidentale ha accusato, in confronto al corrispondente periodo del 1983, un calo di circa 170 mila vendite (5.975.000 contro 6.144.000), pari al 2,7 per cento. Ma il grave è che la linea di tendenza non accenna a modificarsi in senso positivo. E' il riflesso delle difficoltà economiche, monetarie, sociali che angustiano un po' tutti, e che da molto tempo hanno inesorabile riscontro soprattutto nella grave flessione del mercato dei veicoli industriali.

Per rimanere nell'automobile, come si è accennato, l'industria cerca di reagire stimolando la domanda del pubblico attraverso il rinnovamento dei prodotti, e al tempo stesso portando avanti il processo di trasformazione tecnologica degli impianti per contenere i crescenti costi di produzione e affinare il livello qualitativo delle vetture. Il miglioramento della qualità è palpabile, così come la riduzione dei consumi, che è la grande sfida della prima metà degli Anni 80. Sono investimenti giganteschi, eppure, concordano tutti, per sopravvivere non c'è altra strada.

Ci si chiede fin dove si potrà arrivare: una domanda senza risposta, perché quello che si definisce progresso non avrà mai limiti, se non quelli del buon senso e della ragionevolezza. Per esempio, di sfida in sfida, si profila adesso quella dei motori «puliti», cioè privi di emissioni velenose allo scarico, attraverso l'impiego di benzine senza piombo tetraetile e di marmitte catalizzatrici. Sono due problemi immani, che richiedono costosi sforzi di ricerca, grandi investimenti suppletivi, trasformazioni produttive sia nell'industria petrolifera sia in quella automobilistica. Ma con conseguenze non lievi sui prezzi di vendita del prodotto.

Sarà questo uno dei temi di fondo che gli esperti dibatteranno durante il Salone parigino e nei prossimi mesi, con particolare riguardo non tanto ai problemi tecnici, quanto alla normativa in corso di definizione e ai tempi di attuazione, sui quali non c'è affatto unanimità tra i governi.

Ma il grande pubblico resta argomenti abbastanza estranei: come sempre, ogni attenzione sarà rivolta alle novità, che nella grande rassegna di Porte de Versailles non mancheranno certo. Da parte dell'industria francese, che deve riconquistare posizioni e clienti, il clou sarà costituito dalla nuova Renault 5, con il contorno di nuove versioni della 205 e della 305 Peugeot, nonché della Citroën con la BX e la Visa in edizioni potenziate. Dalla Ford Europa è attesa la piccola sportiva Fiesta XR 2, mentre la Opel presenterà la nuova Opel Kadett, e l'Audi il modello 90. Novità italiane, infine, l'Alfa Romeo «Alfa 90», importante evoluzione dell'Alfetta, e la poderosa Ferrari «Testa Rossa» a 12 cilindri.

Ferruccio Bernabò

Le regine di Versailles

Alfa Romeo «Alfa 90»
Audi «90»
Citroën «BX 19 GT»
Citroën «Visa GTI»
Ferrari «Testa Rossa»
Opel «Kadett 85»
Peugeot «205» tre porte
Peugeot «305 GTX»
Peugeot «305 Automat.»
Renault «5 Super»
Volvo «340-360» Diesel

LEZIONI — In occasione del nuovo anno scolastico, l'Unione delle autoscuole (Unasca) ha rivolto un appello per l'inserimento nei programmi di studio dell'educazione stradale.

DONNA — Al Motor Show di Bologna (7-16 dicembre) un'area sarà dedicata interamente alla donna, cui viene riconosciuta una notevole importanza nel mondo dei motori.

Ecco la nuova «5», speranza Renault

Dieci versioni per l'Europa, motori da 42 a 72 CV - Stessa linea del modello precedente, ma contenuti tecnici moderni

La Renault «5» va in pensione, arriva la Renault «5». Non è un gioco di parole: la Casa francese ha deciso di sostituire la sua vettura più popolare (dal 1972 al giugno scorso ne sono state prodotte 5.392.026, di cui 3.403.257 vendute in Francia e 1.962.000 in Europa) con un'altra «compatta» che ne riporta il nome — ma per il lancio pubblicitario si chiamerà «Super5» — e ne conserva, in forma affinata e modernizzata, le linee.

«In questi anni — sostengono in Renault — la "5" si era conquistata un patrimonio di simpatia che sarebbe stato sciocco sprecare. Abbiamo quindi preferito puntare su una vettura interamente nuova nelle soluzioni tecniche, mantenendo la personalità del modello precedente».

Sarà il pubblico a dire se questa scelta — già attuata dalla Volkswagen con la «Golf» — è stata azzeccata. Certo, è difficile che la nuova «5» possa conquistare i primati di quella vecchia, che in un settore di mercato così combattuto come quello delle «piccole» (nell'83 rappresentava il 22 % in Europa con 2.200.000 esemplari) ha giocato nello scorso decennio un ruolo di leader. Non tanto perché la «Super5» sia meno valida dell'altra, quanto per la nascita nel frattempo di altri modelli estremamente competitivi (la «Uno» in primis, e poi la «205», la «Corsa», la «Fiesta»).

La nuova «5», che abbiamo avuto modo di vedere e provare a Chantilly, presso Parigi, in occasione della presentazione alla stampa europea, verrà esposta al Salone di Parigi e posta immediatamente in commercio. Inutile dire che la Renault, impegnata nel cercar di uscire dal tunnel della crisi, spera di aver trovato l'«arma» giusta. Non per nulla nell'operazione «Super5» sono stati impiegati notevoli investimenti (si parla di circa 900 miliardi di lire).

Ma com'è la «Super5»? Si tratta, in sintesi, di una vettura che ripete lo schema della precedente in chiave attuale: più pulita nella linea, più aerodinamica (il valore medio del Cx è sceso da 0,38 a 0,35), più leggera (un 50 kg in meno), più potente e con prestazioni più briose, più lunga (cm 8) e larga (cm 6), più comoda e meglio costruita. Tutta una serie di «più» che confermano il grande impegno Renault e che si traducono, in termini di vita a bordo e di comportamento stradale, in un apprezzabile miglioramento.

Certo, la «Super5» non è vettura nuova nel senso di innovativa. Le soluzioni tecniche che propone si adeguano semplicemente a quelle degli attuali modelli della sua categoria. Basti pensare che, incredibilmente, la Renault arriva soltanto ora alla sistemazione trasversale del motore anteriore e che, sommato, ricorre ampiamente alla meccanica di altre auto della gamma, come la «9» e la «11».

In Europa la nuova «5» viene proposta in 10 versioni (di cui una automatica), risultanti dalla combinazione di 5 motorizzazioni (da 42 a 72 CV, da 137 a 167 km/h), 4 livelli di equipaggiamento e 3 cambi (meccanico a 4/5 rapporti e automatico a controllo elettronico). Una undicesima versione arriverà nell'85: è la «Coppa», destinata alle corse (motore di 1400 cc Turbo, 115 CV, 200 km/h).

In Italia la «Super5» (per ora c'è solo la carrozzeria a 3 porte, la preferita dal pubblico) verrà importata entro la fine dell'anno in cinque versioni con diversi equipaggiamenti: 956 cc/42 CV/cambio a 4 o 5 rapporti; 1108 cc/47 CV/5 marce; 1397 cc/72 CV/5 rapporti. Sono previste in un prossimo futuro la 5 porte e il Diesel.

Per ora si parla di prezzi limitatamente alla Francia. Si va dai 42.800 franchi della versione base ai 61.000 di quella più lussuosa, come dire da 8 a 12 milioni circa.

Al volante la nuova Renault si rivela piacevole, anche se un conto è guidare la «TSE» con motore 1400 e un altro le versioni meno potenti. Rispetto alla vecchia vettura, è più facile da condurre («corica» meno), ha uno sterzo più preciso e offre un buon compromesso tra prestazioni e consumi (quasi 20 km con un litro per la «TL» 1100).

Insomma, una «piccola» all'altezza dei tempi, ma non all'avanguardia. Basterà per dare un colpo di timone alla Renault? **Michele Fenu**

Tutto avanti, motore trasversale

La nuova «R5» è una berlina con motore ant./trasversale e ruote motrici anteriori, 3 porte, 5 posti. In Italia saranno introdotte le versioni di 956 cc tipo «C» (equipaggiamento base, cambio a 4 marce) e «TC» a 5 rapporti, di 1108 «TL» e «GTL», di 1397 cc «TSE».

MOTORI (4 cil. in linea): 956 cc/42 CV a 5750 giri/coppia max kgm 6,6 a 3000 giri; 1108/47 a 5250/8,2 a 2500; 1397/72 a 5750/10,8 a 3500 (il 1108 ha accensione transistorizzata, il 1.397 elettronica integrale).

CAMBIO: a 4/5 rapporti e automatico; **SOSPENSIONI**: a ruote indip. con barra antirollio; **FRENI**: ant. a disco e post. a tamburo con servofreno e corret. di frenata.

DIMENSIONI: lungh. m 3,59; largh. 1,58; alt. 1,39/1,40; carreg. ant./post. 1,32/1,33 e 1,28/1,29; passo 2,41; **PESO**: kg 695/760.

PRESTAZIONI (dalla versione base in su): vel. max km/h 137 (140 con cambio a 5 marce)/143/167; 0-100 km/h 19"3/16"/11"5; 0-400 m 21"/19"7/17"8; 0-1000 m 39"5/37"3/33" 3. **CONSUMI** (l/100 km) a 90 e 120 km/h, ciclo urbano e media Ulac: 4,9/4,5/5; 6,8/6,1/6,7; 6,4/5,8/7,8; 5,01 (5,96 a 5 marce)/5,40/6,53.

Una marmitta che fa rumore

Una piccola «stufa», applicata al tubo di scappamento delle auto, sta scatenando in Europa una catena di polemiche tra governi, costruttori, petrolieri, ecologisti. Questa «stufa», chiamata «marmitta catalitica», elimina dai gas di scarico gli elementi incombusti come gli idrocarburi, l'ossido di carbonio e gli ossidi di azoto, ritenuti responsabili di gravi inquinamenti dell'ambiente. La Germania Federale ha deciso qualche giorno fa di non attendere le disposizioni della Cee in materia e ha autonomamente stabilito che dall'89 tutte le auto immatricolate nel Paese dovranno emettere gas di scarico puliti. Nel frattempo ha concesso agevolazioni fiscali agli automobilisti che acquisteranno vetture dotate di marmitte catalitiche.

Non era passato neppure un giorno e il presidente del Consiglio francese Fabius inviava a Bonn una nota di protesta, seguito dalle prese di posizione dei costruttori italiani e inglesi. Perché tanto clamore?

«Il fatto è — *spiega l'ing. Stefano Jacoponi, responsabile della progettazione dei motori Fiat Auto* — che su questa materia si è fatta molta confusione e un po' di demagogia: si confonde ad esempio l'eliminazione del piombo dalla benzina con l'uso delle marmitte catalitiche. Sull'eliminazione del piombo tutti i costruttori sono ormai d'accordo: è necessaria e doverosa. Ma è ovvio che questo deve avvenire mantenendo adeguata alle caratteristiche dei motori moderni la qualità della benzina. Siamo comunque favorevoli alla proposta Cee che tende a rendere obbligatoria in tutti i Paesi d'Europa una benzina unica che disponga almeno di 95 ottani alla pompa. Si tratta di una soluzione razionale».

Il piombo è un additivo utilizzato proprio per aumentare il numero ottanico, ma con opportune modifiche agli impianti e ai metodi di raffinazione possono essere ottenuti risultati analoghi. Ma eliminato l'inquinamento da piombo, resta il problema di ridurre le altre emissioni. Ed è appunto per questo che in alcuni Paesi è stata decisa l'adozione delle marmitte catalitiche.

«La Fiat auto è perfettamente in grado — *afferma Jacoponi* — di dotare le sue vetture di questi dispositivi. Bisogna però tenere presente che se in teoria funzionano bene la pratica dimostra che le cose vanno diversamente. Sono oggetti molto delicati, che richiedono attenzioni particolari. Innanzi tutto non possono funzionare con benzina contenente piombo. Poi hanno bisogno di una manutenzione accurata. Basta una candela un po' usurata per comprometterne l'efficacia. Negli Stati Uniti sono state adottate da tempo, ma quelle che davvero funzionano a lungo sono poche. E poiché costano molto, sono numerosi gli automobilisti che al momento di sostituirle preferiscono ricorrere ai "test tube" venduti liberamente: all'esterno sembrano marmitte catalitiche, ma dentro sono tubi vuoti».

Preoccupate dall'aumento dei costi delle vetture e dalla necessità di rivedere venti anni di sviluppi in campo motoristico, le industrie propongono altre soluzioni. E' possibile, ad esempio, abbassare drasticamente il livello degli ossidi di azoto con la «ricircolazione» dei gas di scarico, o trasformare con reattori termici buona parte degli ossidi di carbonio in anidride carbonica.

«E non bisogna dimenticare — *dice Jacoponi* — che l'auto non è la sola responsabile di questo tipo di inquinamento: ci sono gli impianti industriali, il riscaldamento urbano, i concimi chimici, i detersivi. L'unico discorso valido dovrebbe essere quello della qualità dell'aria: la nostra, in Europa, non è inferiore a quella degli Stati Uniti, dove già usano le marmitte catalitiche, e può essere ancora migliorata senza adottarle».

Vittorio Sabadin

E' in arrivo una versione super della «CX GTI»

La Citroën a 220 l'ora con l'aiuto del turbo

A tutta velocità

Berlina «tutto avanti», 4 porte, 5 posti. Motore: 4 cil. in linea, 2500 cc, 168 CV a 5000 giri/min, coppia max kgm 30 a 3250 giri/min, sovralim. tramite un turbo Garrett T3; cambio a 5 marce; sospensioni a ruote indipendenti; freni a disco ant. e post.; vel. max 220 km/h; 0-400 m 15"9, 0-1000 m 28"4, 0-100 8"; consumi (l/100 km, a 90/120 km e ciclo urbano) 8/9,9/14,1.

Anche la Citroën tira fuori le unghie. Al Salone di Parigi la Casa francese lancia la «GTI Turbo», versione supervelose e potente della «CX», con l'intento di rispondere alla spinta della concorrenza nel settore delle berline della classe alta. Un settore che in Europa nel 1983 ha significato la bellezza di 530.000 vetture (per il 52 % vendute in Germania).

La «Turbo» si affianca alla «GTI» con motore aspirato. In Francia sarà messa in commercio nella prossima settimana, da noi sarà disponibile in gennaio. Dicono alla Citroën: «*Pensiamo di venderne nell'85 circa cinquemila pezzi, di cui il 50 % saranno esportati. In Italia dovremmo collocarne un centinaio. Questa versione rappresenterà il 10 % della produzione totale della «CX», valutabile in 50 mila esemplari*».

La «GTI Turbo» è una berlina che unisce il lusso e la tenuta di strada tipicamente Citroën a prestazioni finalmente in linea con le tendenze del mercato. Merito, naturalmente, del motore sovralimentato: 4 cilindri, 2500 cc, 168 CV a 5000 giri/min e coppia massima assai elevata (30 kgm ad appena 3250 giri/min). Accoppiato a un cambio a 5 marce, il nuovo propulsore è più potente del 23 % rispetto a quello della «GTI» (che ha 138 CV e una coppia di kgm 21,5 a 4000 giri).

«*E' chiaro* — precisano in Citroën — *che non ci siamo limitati a aggiungere un turbo a un motore per trovare qualche cavallo in più. Abbiamo compiuto un lavoro globale, ricorrendo all'elettronica per l'alimentazione e l'accensione*». Il risultato è apprezzabile: l'effetto turbo si fa sentire a livelli bassi (sotto i 2000 giri/min), la ripresa è elastica, la guida risulta molto piacevole. La pressione massima di sovralimentazione è di 1,7 bar, c'è un limitatore di sicurezza.

Le prestazioni sono notevoli. Una velocità massima di 220 km/h, una di crociera intorno ai 200, da zero a mille metri in 28"4.

La «CX» è stata adeguata all'incremento delle prestazioni con modifiche alle sospensioni idropneumatiche (in particolare agli ammortizzatori e alle barre antirollio) e ai freni, l'impiego di gomme a grande rigidità di deriva, spoiler posteriore. In più interni rinnovati (molto eleganti), ritocchi alla strumentazione, affinamenti di carrozzeria.

Abbiamo un dubbio, però. In tempi di dispositivi antiskid, di sospensioni elettroniche autolivellanti e di trazione integrale, la «GTI Turbo» graffierà lo stesso? **m. fe.**

L'Audi migliora la sua berlina (ma costa 47 milioni)

Ora anche la «200» ha la trazione integrale

La Quattro, com'è

Berlina «tutto avanti», 4 porte, 5 posti, trazione integrale con le quattro ruote sempre in presa. Motore: 5 cil. in linea, 2144 cc, 182 Cv a 5700 giri/min.; coppia max 26 kgm a 3600 giri/min.; cambio a 5 marce; sospensioni a ruote indipendenti; freni a disco sulle quattro ruote, con servofreno e Abs di serie; vel. max km/h 230; 0-100 km/h 8"1; consumi (l/100 km, a 90/120 km/h e ciclo urbano) 7,1/9,1/14,2.

Fedele al suo programma di offrire entro l'84 una versione a trazione integrale in tutti i modelli, la Audi ha presentato la nuova «200 Quattro». Nell'occasione ha lanciato una gamma intermedia, la «90», che sulla carrozzeria della «80» monta motori più potenti.

Indubbiamente, la vettura più interessante della Casa tedesca è ora questa grande berlina a quattro ruote motrici, capace di prestazioni che è facile definire eccezionali: velocità massima 230 km/h, da zero a 100 km/h con partenza da ferma in appena 8,1 secondi. Ma è soprattutto la tenuta di strada in curva (sull'asciutto come sul bagnato) che desta meraviglia e rende quasi d'obbligo mettere in guardia contro l'eccesso di confidenza.

La «200 Quattro» offre quello che la tecnologia di oggi consente, ivi compreso il sistema antiblocco dei freni Abs che è di serie. Ma proprio per questo il guidatore deve fare attenzione a non farsi trascinare troppo.

Esteriormente la Audi «200 Quattro» è riconoscibile solo per la caratteristica scritta che identifica tutte le trazioni integrali della marca. All'interno si notano il pomello di bloccaggio dei differenziali e le relative spie sulla parte bassa della consolle. Quando opera il primo dei due differenziali bloccabili (quello centrale ripartitore), si accende la spia che indica la messa fuori servizio dell'Abs: il sistema non è compatibile con le ruote collegate rigidamente dato che la manovra può diventare necessaria solo in condizioni assai critiche di avviamento su strada molto ripida, si può poi bloccare il differenziale e ripristinare l'uso dell'Abs.

Curiosamente, su questa vettura d'avanguardia non c'è il cruscotto di tipo elettronico (che viene invece offerto su una versione della Audi «90»). Pare che non sia molto richiesto dalla clientela. C'è, però, un pratico calcolatore di viaggio, utile per tener conto dei consumi e della autonomia.

La Audi «200 Quattro» arriverà in Italia in novembre. Costerà Iva compresa (siamo nella classe più alta, perché il motore a 5 cilindri ha una cilindrata di 2200 cc) L. 47.350.500. Più accessibile l'Audi «80 Quattro» (4 cil., 1800 cc): meno di 30 milioni.

In mezzo si collocano le versioni della nuova «90», con la «Quattro» (2200 senza turbo) a L. 29.428.500, la 2000 a benzina a L. 19.542.000 e la 1600 Turbo diesel a 19.656.000. Il nuovo coupé «GT 2000» costa L. 19.896.000.

Gianni Rogliatti

Piombo e benzina

Proposta della Cee

BRUXELLES — Sarà rossa e a 95 ottani la benzina senza piombo distribuita nella Comunità dal 1986, secondo una proposta di direttiva che la Commissione Cee sta elaborando. In un primo tempo, secondo l'esecutivo comunitario, l'offerta di due tipi di benzina senza piombo (normale e super) non appare economicamente giustificata in tutti i Paesi membri. Essa ha ora quindi definito solo le caratteristiche della super, che dovrà permettere a un veicolo predisposto per questo carburante di circolare su tutto il territorio comunitario senza adattamenti tecnici. La qualità di questa super, si sottolinea (misurata secondo il «research method» prevalente in Italia, potrà essere migliorata, se i progressi tecnici lo permetteranno, per consentire alle auto europee di continuare ad essere competitive sui mercati mondiali.

Sulle VW un kit col catalizzatore

BONN — La Volkswagen ha deciso di offrire a partire da oggi la «scatola di montaggio» a tutti gli acquirenti delle sue auto un completo impianto di scarico munito di catalizzatore. In un secondo tempo il proprietario della vettura potrà far sostituire l'impianto quando riterrà di avere lungo i suoi percorsi abituali un numero sufficiente di distributori di benzina senza piombo. Il costo del «kit» si aggira attorno ai 1500 marchi (circa 930.000 lire). Tutti i modelli continueranno per il momento ad essere consegnati con scarico convenzionale.

Il consiglio di amministrazione ha approvato [illegible] bilancio al 30 giugno

A 24 miliardi l'utile dell'Ifi Salgono anche i dividendi

Il Presidente dell'Ifi, Giovanni Agnelli

TORINO — Il Consiglio di amministrazione dell'Ifi — Istituto Finanziario Industriale — riunitosi ieri sotto la presidenza di Giovanni Agnelli, ha approvato la relazione [illegible] ed il progetto di bilancio che verranno sottoposti all'assemblea degli azionisti, convocata in Torino il 31 ottobre in prima convocazione.

L'esercizio al 30 giugno 1984 si è chiuso con un utile netto di 24,6 miliardi, contro 14,8 miliardi dell'esercizio precedente.

Il Consiglio di amministrazione [illegible] all'assemblea l'assegnazione di un dividendo unitario di 130 lire per le azioni privilegiate e di 60 lire per le ordinarie (contro, rispettivamente, 100 lire e 30 lire del precedente esercizio). Tale dividendo spetterà anche alle nuove azioni emesse in occasione del recente aumento del capitale sociale da 78 a 104 miliardi.

L'operazione [illegible] aumento ha riscosso pieno successo: la [illegible] per l'Istituto è ammontata a 76 miliardi e ha portato il totale mezzi propri, risultante dal bilancio, a 473 miliardi. Tale importo include anche la Riserva di rivalutazione monetaria ex legge n. 72 del 19-3-1983, pari a 124,4 miliardi.

A seguito della rivalutazione e dei consistenti investimenti effettuati nell'esercizio [illegible] il valore delle partecipazioni ha raggiunto il livello di [illegible] miliardi, con un incremento [illegible] 204 miliardi rispetto al 30 giugno 1983.

I titoli quotati, in base ai prezzi di compenso del settembre 1984, presentano una plusvalenza di [illegible] miliardi sui valori di libro.

Gli investimenti più rilevanti del periodo hanno interessato la Carlip (65 miliardi), [illegible] ultimare il regolamento dell'operazione Toro-Ifil, e la Sacs [illegible] miliardi). Quest'ultima società ha cambiato radicalmente la sua fisionomia (in passato prevalentemente immobiliare-turistica), eseguendo un aumento di capitale di 211 miliardi, tra nominale e sovrapprezzo, e acquistando la partecipazione di controllo ne La Rinascente. Attualmente il Gruppo [illegible] controllo [illegible] 55% della Sacs (attraverso Ifil-Toro); De Angeli Frua e consociate ne detengono il 30%, la famiglia Benetton il 5% e il Gruppo Ferrero il 4%.

A seguito di [illegible] investimenti, i debiti verso banche dell'Ifi ammontavano al 30 giugno 1984 a 43 miliardi. Nei mesi successivi l'afflusso dei fondi provenienti dall'aumento di capitale, la cessione di una parte delle azioni Ifint e l'incasso di dividendi da consociate hanno azzerato i debiti e ricostituito una liquidità di circa 85 miliardi, sufficiente a coprire sin d'ora circa i due terzi dell'impegno derivante dall'aumento di capitale Fiat.

La prossima assemblea degli azionisti verrà convocata anche in seduta straordinaria: il Consiglio di amministrazione [illegible], infatti, seguendo una raccomandazione formulata dalla Consob in relazione al bilancio consolidato, proporrà [illegible] anticipare [illegible] 30 giugno [illegible] 31 [illegible] ogni anno la chiusura dell'esercizio sociale. Si proporrà anche di convocare statutariamente l'Assemblea di approvazione del bilancio entro sei mesi [illegible] chiusura, nonché altre modifiche minori dello statuto sociale.

Bilanci dei primi 6 mesi

Generali: premi per 1265 miliardi

VENEZIA — Buon andamento delle Generali nel 1° semestre [illegible] premi raccolti nel lavoro diretto e indiretto, italiano ed estero, ammontano a 1265,4 miliardi di lire — di cui 364,9 nel ramo vita e 900,5 nei rami danni — con un incremento del 15,2% rispetto [illegible] corrispondente periodo dello scorso anno. Nel ramo vita i premi del lavoro diretto hanno raggiunto i 139,3 miliardi. In Italia — dove [illegible] sono stati raccolti 124,2 (+24,3%) — le polizze individuali hanno pienamente confermato la positiva dinamica degli ultimi esercizi, segnando un aumento del 25,8%.

La relazione del consiglio rileva per contro come meno soddisfacente sia stata la crescita delle polizze collettive in presenza [illegible] un contesto normativo [illegible] non favorevole allo sviluppo [illegible] forme private di previdenza integrativa.

Nei rami danni sono stati raccolti nel lavoro diretto premi per 584 miliardi di cui 510,6 (+15,7%) in Italia.

Gli investimenti delle Generali ammontano a 5405 miliardi [illegible] un aumento di 394 miliardi rispetto al 31-12-1983.

● *AUSONIA — I premi incassati dall'Ausonia Assicurazioni nel primo semestre del 1984 sono ammontati a 67 miliardi 514 milioni contro 57 miliardi [illegible] milioni del corrispondente periodo del 1983, con un incremento del 16,30 per cento. In particolare l'incremento della [illegible] Auto è [illegible] dell'18,5% mentre quello dell'Ar diversi [illegible] dell'11,6 per cento. Lo annuncia la società dopo la riunione del consiglio di amministrazione che ha esaminato l'andamento della gestione nel primo trimestre '84.*

In crescita all'Italgas vendite e investimenti

TORINO — Incremento delle vendite, forte crescita degli investimenti, riduzione degli oneri finanziari: questi i dati di maggior rilievo conseguiti nel primo semestre dell'anno dall'Italgas, il cui consiglio di amministrazione si è riunito ieri a Torino sotto [illegible] presidenza di Carlo Da Molo.

In particolare, al 30 giugno scorso, la società ha registrato un aumento delle vendite in calorie del 10,47% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Superiori alla media [illegible] risultati gli incrementi in Piemonte (+16,29%) ed a Roma (+ 12,40%).

A livello di gruppo l'incremento delle vendite in calorie è variato dal 13 al 31 per cento. E' pure cresciuto il numero degli utenti: salito a 1.768.077 quello dell'Italgas, a 2.704.914 a livello di gruppo. [illegible] investimenti nel primo semestre sono ammontati per la capogruppo a [illegible] miliardi

Ottimismo per l'84, gli utili saranno superiori [illegible] quelli dell'83

La Fidis migliora i risultati

Nel primo semestre incassati dividendi per oltre 34 miliardi - Cedute le partecipazioni dell'Olivetti e dell'Ivi con un ricavo di 55,5 miliardi ed una plusvalenza di 44

TORINO — Il consiglio di amministrazione della Fidis, riunitosi ieri sotto la presidenza di Cesare Romiti, ha approvato la relazione della società alla Commissione nazionale per le società e la Borsa, relativa all'andamento gestionale del primo semestre 1984.

Nel periodo considerato [illegible] stati incassati dividendi per oltre [illegible] miliardi di lire, con un rendimento superiore al 17 per cento sul valore di carico delle partecipazioni. Si è proceduto, inoltre, alla vendita delle azioni della Ivi e dell'Olivetti. Queste cessioni hanno comportato un ricavo di 55,5 miliardi di lire ed una plusvalenza rispetto ai valori [illegible] libro di circa 44 miliardi.

I proventi netti della gestione finanziaria, grazie anche alle liquidità derivanti [illegible] suddetti realizzi [illegible] portafoglio, sono ammontati ad oltre 7 miliardi, in netto miglioramento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

L'andamento economico del primo semestre e le proiezioni per la seconda parte dell'anno fanno prevedere che il risultato [illegible] dell'esercizio 1984 sarà notevolmente migliore [illegible] quello realizzato nel 1983, che aveva presentato [illegible] utile di 47,6 miliardi [illegible] lire.

Per quanto concerne il portafoglio partecipazioni, oltre alle già citate cessioni, sono stati deliberati aumenti di capitale nelle società partecipate del settore finanziario per 24 miliardi.

Per quanto riguarda l'andamento gestionale delle società controllate, la relazione pone [illegible] evidenza il sensibile incremento nel volume di attività e nei risultati, ottenuti nel semestre, da tutte le società, con particolare riguardo per quelle operanti nel settore dei servizi finanziari (Sava Leasing, Ufi, Scui e Ifa).

Per la Attività Immobiliari S.p.A. viene segnalato l'inizio dei lavori di costruzione del complesso immobiliare di corso Sempione 55 a Milano, affidato in appalto generale alla Fiat Engineering. L'attività di commercializzazione ha portato alla conclusione di un accordo di vendita [illegible] la Banca d'Italia riguardante una consistente parte dell'immobile e ad una avanzata trattativa con una importante società per la restante parte.

La gestione del consistente patrimonio immobiliare è proseguita regolarmente, così come l'attività di impiego delle liquidità disponibili, che ha fruttato interessi attivi per circa 5 miliardi di lire.

● IMPORT — La [illegible] missione [illegible] ha autorizzato l'Italia a escludere dal trattamento comunitario i tessuti di cotone originari dall'India e ammessi in libera pratica negli altri Paesi della Comunità. Fino alla fine di [illegible] anno l'Italia potrà quindi bloccare le importazioni di questi tessuti che [illegible] già stati ammessi in un altro Paese Cee.

● REVISIONE — Hanno ancora due giorni di tempo i possessori di auto da revisionare [illegible] cui targhe terminano con le cifre 7, 8 e 9 immatricolate per la prima volta nel 1973, escluse quelle sottoposte a revisione dopo il primo gennaio 1981. E' infatti fissato [illegible] per il 30 settembre il termine per questa categoria di autoveicoli

Più affari Assitalia nei primi sei mesi '84

ROMA — Positivo per l'Assitalia il primo semestre 1984. I premi sono cresciuti del 18,8% superando 454 miliardi di lire. I rami che hanno maggiormente contribuito a uno sviluppo che [illegible] superiore a quello che [illegible] va delineando nell'intero mercato sono la R.C. generale (+33,7%) le malattie (+30,6%) e gli infortuni (+22,8%).

Un consistente aumento è stato registrato anche dal reddito degli investimenti che nei sei mesi passa da 35,6 a 47,8 miliardi (+34,3%) consentendo di coprire ampiamente le spese generali e gli altri oneri a carico del conto economico. Il complesso degli investimenti ha superato i 785 miliardi, le riserve tecniche risultano pari a 946 miliardi contro [illegible] [illegible] miliardi del primo [illegible] 1983.

Nuove limature [illegible] Borsa, l'indice Comit [illegible] perso lo 0,16 per cento

Rallenta il Gruppo di Pesenti è stata sospesa la Sgi-Sogene

MILANO — Rallenta la corsa dell'Italmobiliare ma la Borsa stenta a trovare nuovi motivi di interesse. E' questo il quadro offerto da Piazza Affari al termine di una seduta improntata a toni riflessivi (l'indice Comit denuncia un regresso dello 0,16 per cento) e che ha registrato un lieve calo dell'attività.

Va rilevato però che il mercato pare aver trovato una base abbastanza solida: ai realizzi che hanno colpito nel corso della mattinata i titoli del gruppo Pesenti, per esempio, è seguito un ritorno dei compratori nel dopo listino che ha permesso all'Italmobiliare di salire a 55.400 lire (contro 54.650 lire in chiusura). Lo stesso fenomeno ha interessato Ras e Italcementi (risalita a 53.400 lire dopo una chiusura a 52 mila lire) e ha coinvolto i valori guida del listino, tra cui la Fiat, e alcuni titoli, tra i quali Pirelli spa e Snia Viscosa.

L'impressione generale è che la Borsa sia avviata a una fase di grande selettività in attesa che i segnali provenienti dall'estero (continuano alcuni acquisti sull'Olivetti) e dai fondi permettano di impostare nuove iniziative.

Ieri, infine, non è stata trattata la Sgi Sogene. E' stata la stessa società romana a chiedere la sospensione del titolo alla Consob in attesa delle decisioni che prenderà l'assemblea (convocata per il 16 novembre) in merito alla svalutazione del capitale. Dalla relazione della società al 31 luglio scorso, infatti, risulta una perdita di 17,7 miliardi per i primi sette mesi che vanno ad aggiungersi a [illegible],6 miliardi di perdite precedenti. [illegible] questo punto la società (il cui patrimonio certificato dovrebbe [illegible] 190 miliardi) ha inteso accelerare i tempi per una soluzione della crisi. Tocca alle banche creditrici dell'azionista di maggioranza Arcangelo Belli (ma le azioni sono in pegno ai creditori) trovare un nuovo imprenditore per la società [illegible]. A questo proposito si continua a fare il nome di Paolo Federici e della sua Eurogest [illegible] è spuntata anche l'ipotesi di Vincenzo Romagnoli, azionista di maggioranza dell'Acqua Marcia.

Ugo Bertone

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	148.000-155.000
Sterlina n.c.	[illegible]
Marengo it.	120.000-128.000
Marengo sv.	121.000-128.000
Marengo fr.	118.000-126.000
Marengo bel.	115.000-122.000
20 Doll. oro	[illegible]
Krugerrand	595.000-625.000
Argento (*)	447-457
Platino (*)	19.750

(*) Per grammo, lire esclusa

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
Vista	17,000	17,375
7 gg	16,500	16,875
15 gg	16,625	17,000
1 mese	16,750	17,125
2 mesi	17,000	17,375
3 mesi	17,125	17,500
6 mesi	17,275	17,750

A cura dell'Ist. Bancario S. Paolo

I CAMBI DELLE VALUTE

Valute estere	Banconote (Milano) 26-9	27-9	Esportazione (Milano) 26-9	27-9	Ufficiale Uic (Milano - Roma) 26-9	27-9
Dollaro Usa	1906	1875	1918	1889	1916	1889
Dollaro Usa l. p.	1870	1850	—	—	—	—
Marco tedesco	[illegible]	615	621,25	[illegible]	621,35	622,67
Franco francese	202	200	202,73	203	202,62	203
Fiorino olandese	548	548	550,64	552,70	551,18	552,44
Franco belga	30	30	30,73	30,755	30,728	30,762
Sterlina	2345	2345	2365,8	2347	2354,9	2347,4
Lira irlandese	1900	1900	1929,5	1931,2	1928,3	1931,4
Corona danese	169	169	171,90	172,09	171,88	172,07
E. C. U.	—	—	1392,5	—	1391,7	1388,9
Dollaro canadese	1430	1410	1456,2	1430,4	1456,3	1430,6
Yen giapponese	7,70	7,55	7,824	7,708	7,827	7,709
Franco svizzero	754	747	760,54	753,25	760,67	753,27
Scellino austriaco	88	88	88,530	88,62	88,532	88,51
Corona norvegese	212	210	218,45	214,85	218,42	214,87
Corona svedese	217	217,50	221,01	219,40	220,00	219,44
Marco finlandese	296	296	300,57	299,80	300,05	299,80
Escudo portoghese	10,75	10,75	11,75	11,83	11,785	11,83
Peseta spagnola	10,75	10,75	11,124	11,114	11,133	11,114
Dinaro taglio gr.	88	8	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	13,75	13,75	—	—	—	—
Dollaro australiano	1610	1575	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
28/10/84	27	99,075	14,00
24/11/84	54	97,848	14,20
14/12/84	74	97,135	14,50
28/12/84	88	96,611	14,55
27/1/85	118	95,546	14,25
24/2/85	146	94,516	14,50
14/3/85	164	93,804	14,70
27/4/85	208	92,271	14,70
30/5/85	230	91,205	14,75
30/6/85	271	90,040	14,35
27/7/85	299	89,080	14,35
[illegible]	[illegible]	84,975	15,10

FONDI D'INVESTIMENTO

QUOTAZIONI 27-9

ITALIANI		
Gestiras	L.	10.716
Imicapital	»	10.273
Imirend	»	10.371
Fondo Ina	»	1322,8
Fondersel	»	10.133
ESTERI AUTORIZZATI		
Capitalitalia	$	10,13
Interfund	$	11,01
Fonditalia	$	10,74
Int. Securities	$	8,21
Tre R	L.	15.755
Italfortune	$	9,86
Italunion	$	7,38
Europrogram	Lit.	185,83
Mediolanum	$	11,96
Rominvest Int.	$	13,06
Rasfund	L.	14.091

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	26-9	27-9
Londra	348,10	345,25
Zurigo	348,00	347,00
Parigi	355,00	343,33
New York	348,60	345,65
Milano (lire al grammo)	21.540	21.130
Hong Kong	345,30	344,90

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1034

Valute	Zurigo (in fr. sv.) 26-9	27-9	Francoforte (in marchi) 26-9	27-9	Londra (per sterlina) 26-9	27-9	Parigi (in fr. fr.) 26-9	27-9
Dollaro	2,5230-2,5310	2,4890-2,4930	3,0855-3,[illegible]	3,0180-3,0150	1,2420-1,2440	1,2487-1,2497	9,4740-[illegible]	9,2590-9,3080
Fr. sv.	—	—	121,94-122,10*	121,00-121,20*	3,1060-3,1070	3,1110-3,1220	374,36-375,00*	371,32-371,87*
Fr. fr.	26,69-26,73*	26,89-26,93*	32,62-32,69*	32,07-32,09*	11,701-11,703	11,615-11,630	—	—
Marco	81,91-82,09*	82,50-82,67*	—	—	3,7635-3,7745	3,7675-3,7725	306,65-307,22*	306,05-307,21*
[illegible]	2,1091-2,1109	2,1061-2,1085	2,781-2,788	2,784-2,788	—	—	11,016-11,030	11,025-11,07
[illegible]	1,0203-1,0310*	1,0170-1,0194*	1,2566-1,2575*	1,2322-1,2346*	303,31-304,39	304,38-304,88	3,2547-3,2602*	3,7877-3,3076*
Lira	0,1310-0,1316*	0,1324-0,1330*	1,604-1,608**	1,595-1,600**	2343-2380	2303-2317,6	4,0250-4,0420**	4,0155-4,0255**

* per cento ** per mille unità

AZIONI

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino — Quantità trattate fornite dal Comitato Borsa Milano

Titoli	Milano 27-9	Variaz.	Quantità trattate	Torino 27-9
ALIMENTARI				
Alivar	5770	+ 130	13000	5775
Bonifiche Ferr.	25100	+ 100	600	n.q.
Eridania	8350	— 100	10100	8370
Florio	n.q.	—	—	190
IBP ord	1020	— 6	—	n.q.
IBP risp.	1000	— 20	500	n.q.
Milanegr. Vill.	4059	— 11	3400	5000
Perugina ord.	1670	+ 30	[illegible]	n.q.
Perugina risp.	1670	+ 3	5000	n.q.
ASSICURATIVI				
Alleanza Ass.	35000	+ 50	3800	n.q.
Ausonia Ass.	965	— 26	4000	n.q.
C. Ass. Mi. ord.	16300	— 100	1300	16420
C. Ass. Mi. risp.	7640	— 210	1100	7600
C. Latina ord.	830	— 1	10000	838
C. Latina priv.	445	—	—	445
FIRS ord.	1200	—	1000	n.q.
FIRS risp.	680	— 10	11000	n.q.
Generali	32700	+ 300	36050	33200
Italia Ass.	8480	+ 270	900	n.q.
L'Abeille	32300	— 400	200	n.q.
La Fondiaria	48800	+ 80	3800	n.q.
La Previdente	12050	— 140	1700	n.q.
RAS	83640	— 900	46100	[illegible]
SAI ord.	11800	+ 105	3800	11600
SAI priv.	11700	— 100	—	11700
Toro Ass. ord.	18000	— 20	7800	12000
Toro Ass. priv.	8630	+ 30	8150	[illegible]
BANCARI				
B. Catt. Veneto	4398	+ 60	4000	n.q.
B. Comm. Ital.	16490	—	8750	16475
B.N.A. ord.	8515	— 10	3500	8500
B.N.A. priv.	3300	— 3	3500	3300
Banco Roma	16501	+ 1	2700	16535
Banco Lariano	3430	+ 20	15500	n.q.
Cred. Italiano	1060	— 20	27500	1050
Cred. Varesino	3734	— 35	8500	n.q.
Interbanca p.	18850	+ 10	2600	18850
Mediobanca	61160	— 210	3180	61200
CARTARI-EDITORIALI				
Burgo ord.	4590	— 40	14500	4570
Burgo priv.	3600	+ 1	4300	3680
Burgo risp.	—	—	—	—
De Medici	2101	+ 11	15000	n.q.
Ed. Espresso	5101	+ 45	—	n.q.
Mondadori o.	3470	+ 10	8000	n.q.
Mondadori p.	1803	— 1	7000	n.q.
CEMENTI-CERAMICHE				
Cementir	1359	— 21	17000	n.q.
Pozzi Ginori o.	100 25	+ 0 25	60000	101
Pozzi Ginori r.	[illegible]	—	—	110
Eternit ord.	n.r.	—	—	350
Eternit pref.	302	— 2	5000	320
Italcementi o.	57000	— 1000	10450	n.q.
Italcementi r.	41000	— 450	—	n.q.
Unicem ord.	15710	+ 60	8000	15710
[illegible] risp.	12010	+ 60	—	12000
CHIMICI-GOMMA				
Boero	4590	—	300	n.q.
Caffaro ord.	593	— 1	30000	n.q.
Caffaro risp.	615	— 5	—	n.q.
Farmit. Erba	5305	— 25	8000	n.q.
Fidenza Vetraria	3400	— 10	10000	n.q.
Italgas	1000	— 1	97000	1001
Lepetit ord.	25000	— 1050	1900	n.q.
Lepetit priv.	27250	—	—	n.q.
Mira Lanza	27500	— 500	1200	27600
Montedison	1176	— 17	405000	1187
Perennati	n.q.	—	—	1610
Perlier	4748	+ 15	—	n.q.
Pierrel ord.	1403	+ 2	21000	1400
Pierrel risp.	690	— 1	9000	700

Titoli	Milano 27-9	Variaz.	Quantità trattate	Torino 27-9
Rol	1521	— 5	4000	n.q.
Bella ord.	5665	— 37	7000	5675
Bella risp.	5480	— 40	1500	5480
Salag	n.q.	—	—	1150
Glossigeno	15230	—	500	n.q.
Snia Bpd ord.	1775	+ 5	45000	1788
Snia Bpd risp.	1780	— 16	40000	1768
COMMERCIO				
La Rinasc. ord.	457	— 2	520000	[illegible]
La Rinasc. priv.	340 50	—	815000	340
Silos	1128	— 12	20800	[illegible]
Standa ord.	6850	— 30	1000	n.q.
Standa risp.	5850	— 150	—	n.q.
COMUNICAZIONI-ELETTROTECNICI				
Alitalia priv.	880	—	5800	870
Ausiliare	7980	—	1300	n.q.
Autostr. To-Mi	4000	—	6000	4000
Italcable	7350	+ 1	8700	7340
NAI	23	+ 0 50	35000	23
Nord Milano	5065	—	—	n.q.
SIP ord.	1866	— 3	38000	1864
SIP risp.	1830	—	17800	1845
Tripcovich	6800	— 1	1400	n.q.
Selm	2361	— 60	31500	n.q.
Tecnomasio	814 75	— 5 25	10000	n.q.
FINANZIARI				
Acqua Marcia	1349	— 5	3000	n.q.
Agricola Fin. o.	13600	+ 300	1000	n.q.
Agricola Fin. r.	12900	—	—	n.q.
Bastogi-Irbs	137	— 0 50	280000	137
Bonif. Siele	24300	— 150	1090	n.q.
Borgosesia o.	9780	— 20	—	9800
Borgosesia r.	2522	— 78	—	2850
Brioschi	785	— 18	2000	n.q.
Buton	1780	— 210	5000	n.q.
La Centrale o.	1780	— 1	119000	1770
La Centrale r.	1840	— 34	40000	1840
La Cen. r. 1-1-83	1851	—	—	1530
CIR ord.	7722	— 24	40500	7725
CIR risp.	7645	— 75	4000	7650
CIR risp. n.c.	5645	— 55	20500	5670
Eurogest ord.	1375	+ 5	3000	n.q.
Eurogest risp.	1270	+ 15	1000	n.q.
Eurogest r. n.c.	1225	+ 5	5000	n.q.
Euromobiliare	5065	— 5	1000	n.q.
Fidis	4160	+ 65	34000	4200
Fin. Breda	4425	+ 65	45500	n.q.
Finmare	25	—	—	n.q.
Finrex	1140	—	—	n.q.
Finsider	40	—	380000	38
Fiscambi	3520	+ 20	7500	3500
Gemina ord.	501	— 2 50	50000	n.q.
Gemina risp.	410	—	—	n.q.
GIM ord.	3226	— 24	1500	3230
GIM risp.	3170	—	3000	3180
IFI priv.	4520	— 55	10000	4460
IFIL ord.	5256	— 45	2500	5200
IFIL risp.	4050	— 20	500	4040
Iniziative Me.T.A.	23950	— 50	500	n.q.
Invest	2710	— 7	14500	2720
Italmobiliare	54650	— 100	31500	n.q.
Mittel	1103	— 16	3000	1130
Partec. Finanz.	1602	—	1000	n.q.
Pirelli & C.	2995	—	51000	3000
Pirelli S.p.A. o.	1736	— 6	644000	1740
Pirelli o. 1/1/84	1410	— 11	43000	1430
Pirelli S.p.A. r.	1778	—	4000	1770
Rejna ord.	14380	—	—	n.q.
Rejna risp.	30000	—	—	n.q.
Rive Finanz.	3890	+ 20	500	n.q.
Serom	1811	—	1000	1800
Schiapparelli	263	+ 1	17000	268
SME	778	— 1	170000	780
SMI ord.	2187	— 3	18000	2200
SMI risp.	1907	+ 9	8000	1900

Titoli	Milano 27-9	Variaz.	Quantità trattate	[illegible] 27-9
STET ord.	2159	— 16	217000	2075
STET risp.	2055	+ 5	5000	2050
Terme Acqui	510	+ 5	—	n.q.
IMMOBILIARI-EDILIZI				
Aedes	6472	+ 6	5000	n.q.
Attività Imm.	2540	— 30	[illegible]	2550
B.I.I. ord.	790 50	— 0 50	103000	790
B.I.I. risp.	645	—	17000	650
Cogefar	1719 50	+ 19 5	—	n.q.
Con. Ac. Roma	130	+ 5	30000	129
De Angeli-Frua	1501	—	—	n.q.
Gen. I. Sogene	sospesa	—	—	sospesa
I.I.I. ord.	2216	— 2	—	n.q.
I.I.I. risp.	2273	— 3	7000	n.q.
IPI	n.q.	—	—	1530
ISVIM	15600	— 1000	—	15600
La Milano C. o.	6370	— 10	15500	n.q.
La Milano C. r.	5300	— 5	—	n.q.
Risanam. ord.	8350	—	400	8350
Risanam. risp.	5590	— 100	—	5600
Sifa	3500	—	13000	3510
MECCANICI-AUTO				
Castagnetti	n.q.	—	—	1880
Danieli	3855	+ 5	8500	n.q.
FIAT ord.	1789	— 28	785000	1800
FIAT priv.	1590	— 4	417800	1561
Gilardini	11895	— 105	2000	11700
Franco Tosi	15800	— 250	3500	n.q.
Magneti M. o.	1196	+ 2	7000	1210
Magneti M. r.	1201	—	6000	[illegible]
Olivetti ord.	5800	— 14	41000	5800
Olivetti priv.	4970	+ 100	18000	4970
Olivetti risp.	5570	+ 20	12600	6440
Oliv. r. 1-7-83 n.c.	4558	— 14	48500	4560
Sasib ord.	4050	—	16500	4950
Sasib priv.	4000	—	1500	[illegible]
Westinghouse	19900	— 200	200	20000
Worthington	2080	— 11	18000	n.q.
[illegible]RARI-METALLURGICI				
Broggi Izar	251	+ 6	10000	n.q.
C. Metal. Ital.	5180	+ 90	1800	n.q.
Dalmine	423	— 2	310000	430
Falck ord.	2261	— 40	28000	n.q.
Falck risp.	2379	+ 120	8000	n.q.
Fornara	—	—	—	—
Ilssa-Viola	826	— 4	—	n.q.
La Magona	5400	+ 100	500	n.q.
Peruzzola	480	—	—	n.q.
Talco Grafite	n.q.	—	—	10500
Trafilerie	3300	—	—	n.q.
TESSILI				
Cent. & Zinelli	45 75	+ 0 75	1075000	n.q.
Cantoni	2880	+ 10	4000	2800
Cucirini	1365	+ 20	—	n.q.
Cascami 1872	3307	—	—	n.q.
Eliolona	930	— 21	4000	n.q.
Fisac ord.	5100	—	—	5100
Fisac risp.	5200	—	—	5300
Linificio ord.	1770	—	30000	n.q.
Linificio risp.	834	+ 5	12000	n.q.
Marzotto ord.	1610	+ 13	13000	n.q.
Marzotto risp.	1630	+ [illegible]	—	n.q.
Olcese Venez.	41 50	+ 0 50	125000	n.q.
Rotondi	11200	—	—	n.q.
[illegible]	3085	—	—	n.q.
DIVERSI				
B. De Ferrari o.	1585	—	1000	n.q.
A. De Ferrari r.	1078	— 10	1000	n.q.
Acque Potabili	2210	—	—	2200
Ciga hotels	2885	+ 45	89000	2800
Jolly Hotels	4700	—	500	n.q.
Pacchetti	94 25	+ 0 75	250000	94
Trenno	18990	—	—	n.q.

OBBLIGAZIONI

Titoli	Milano	Torino
TITOLI DI STATO		
C.C.T. 1/11/84	100 05	100
C.C.T. 1/12/84	100 25	100 15
C.C.T. 1/1/85	100 15	100 10
C.C.T. 1/2/85	100 15	100 10
C.C.T. 1/3/85	100 05	100 10
C.C.T. 1/4/85	100 30	100 25
C.C.T. 1/5/85	100 20	100 25
C.C.T. 1/1/86	101 55	101 60
C.C.T. 1/3/86	101 90	101 90
C.C.T. 1/5/86	101 65	101 60
C.C.T. 1/6/86	101 55	101 60
C.C.T. 1/7/86	101 35	101 40
C.C.T. 1/9/86	101 40	101 35
C.C.T. 1/10/86	101 70	101 85
C.C.T. 1/11/86	101 50	101 30
C.C.T. 1/12/86	101 55	101 45
C.C.T. 1/1/87	101 35	101 40
C.C.T. 1/2/87	101 60	101 65
C.C.T. 1/3/87	101 50	101 45
C.C.T. 1/4/87	101 65	101 60
C.C.T. 1/5/87	101 05	101
C.C.T. 1/6/87	101 10	101 15
C.C.T. 1/8/88	101 15	101 10
C.C.T. 1/10/88	101 35	101 30
C.C.T. 1/1/91	101 20	101 20
C.T.Ecu 14% 82/89	100 70	100 60
C.T.Ecu 13% 82/89	104	104 10
C.T.Ecu 11,50% 83/90	99 80	100 30
C.T.R. 2,50% 83	81 80	81 30
B.T.P. 12% 79/87	85 25	85 10
B.T.P. 12% 79/84 [illegible]	100	100
B.T.P. 18% 83/85	100 80	100 60
B.T.P. 17% 83/85 I	101 05	101
B.T.P. 17% 83/85 II	[illegible]	101 40
B.T.P. 17% 83/86 III	101 55	102

Titoli	Milano	Torino
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% 65/85 I	87	86 60
Enel 6% 66/86 I	84 30	83 90
Enel 7% 71/86	87 70	87 30
Enel 7% 72/87 I	85 50	85
Enel 7% 73/88	76	78
Enel 10% 79/86	87 70	87
Enel 12% 80/87	87 10	87 30
Enel 77/84 Ind. II	146 30	145 90
Enel 80/87 Ind.	100 20	100 20
Enel 81/86 Ind.	101 30	101 30
Enel 82/89 Ind. I	106 80	105 80
Enel 82/89 Ind. II	105 85	105 60
Enel 82/89 Ind. III	106 20	106
Enel 82/89 Ind. IV	106 90	107 10
Enel 83/90 Ind. I	106 70	106 80
Enel 83/90 Ind. II	103 90	103 80
Enel 83/90 Ind. III	103 35	103 50
Enel 84/92 Ind.	103 90	103 75
Enel 84/93 Ind. II	102 45	102 45
I.R.I. B. Spir. 82/88 Ind	107 80	107 80
I.R.I. B. Spir. 83/88 Ind	107 50	107 60
I.R.I. Sider 82/88 Ind.	103 90	104
Aut. I.R.I. 6% 67/87	90 10	89 90
Aut. I.R.I. 6% 68/88 I	87 90	87 70
Aut. I.R.I. 6% 69/89	80 20	79 50
Aut. I.R.I. 7% 71/86	85	84
CCOP 6% 30 le	75 50	75 60
CCOP 6% 30 le	69 50	69 30
CCOP 7% 30 le	64 50	64 80
CCOP 6% 1975/2005	67	61 50
CCOP 6% 1976/2006	66 50	64 40
CCOP 10% 1977/2007	71 80	70 30
CCOP Int. st. 6% 67/87 II	69	68 30
CCOP Int. st. 6% 68/88 II	65 60	66 10
CCOP Int. st. 6% 69/89 IV	61 00	60 00

Titoli	Milano	Torino
CCOP Int. st. 7% 70/85 I	81 90	81 30
CCOP Int. st. 7% 71/86 II	78 10	77 30
CCOP Int. st. 7% 72/87 IV	77 10	76 40
CCOP Aut. 7% 73/2003 I	64 30	[illegible]
CCOP Aut. 6% [illegible]	65 50	64 70
CCOP Aut. 7% 73/2003 II	65	64
CCOP FS 6% 67/87	80 20	80 70
CCOP FS 7% 71/86	81 15	80 90
CCOP FS 7% 72/87 I	84	85
CCOP FS 7% 72/87 II	79 60	78 30
CCOP pr. 6% 61/86 IV	84	82 90
CCOP pr. 6% 67/87 V	80 60	80
CCOP pr. 6% 67/87 VI	86	85 40
CCOP pr. 6% 68/88 VII	84 60	83 40
CCOP pr. 6% 68/88 VIII	83 70	82 90
CCOP pr. 7% 71/81 [illegible]	79 70	79 00
AMM. FS 6% 68/88	83 60	83
AMM. FS 7% 70/90	83	81 10
AZ. FS 83/90 Ind.	102 60	102 60
AZ. FS 83/90 Ind. II	102 30	102 40
AZ. FS 84/92 Ind.	102 45	102 30
[illegible] 67/87 XXVI	69	68 40
[illegible]	66 30	65 50
IMI 7% 70/85 XXVIII	85 60	80 00
[illegible] 7% 70/88 XXIX	83 50	87 60
IMI 7% 73/88 XXXVIII	84	80
IMI TV 81/88 LXXXI	112 50	112
IMI 14% 84/91	99 60	n.q.
S. Paolo cf. 6%	85	85
S. Paolo cf. 6% [illegible]	69 75	72 50
S. Paolo cf. 6%	82 10	82 50
S. Paolo cf. [illegible]	81 80	81 80
S. Paolo cf. TV 81/87 [illegible]	102	101 75
S. Paolo cf. TV 81/87 [illegible]	102	102 50
S. Paolo cf. TV 82/87 [illegible]	107	102 50
S. Paolo op. 6% [illegible]	87 25	87 50

Titoli	Milano	Torino
S. Paolo o.p. 6%	80 10	80 50
S. Paolo o.p. 7%	70	74 60
S. Paolo o.p. 8%	82 25	82 30
S. Paolo o.p. 8% 79/91 [illegible]	[illegible]	101 10
S. Paolo o.p. 12% 77/87 [illegible]	84	84 50
S. Paolo o.p. 12% 77/87 [illegible]	84 50	84 60
S. Paolo o.p. TV 81/91 [illegible]	101 80	101
S. Paolo o.p. TV 81/91 [illegible]	101 80	101 70
S. Paolo o.p. TV 81/91 [illegible]	103 50	102 50
Fiat TV 81/88	103 20	103 30
Olivetti TV 82/87	104 30	104 20
Pirelli spa TV 82/89	102 90	103
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
CIR 13% 81/88	158 50	158
Cogefar 14% 81/86	124 50	n.q.
Generali 12% 81/88	241	241
IFIL 13% 81/87	217	217 10
IMI-B. Roma 13% 81/87	100 10	100
IMI-Comit 13% 81/87	101 25	101
IMI-Credit 13% 81/87	103 75	103 60
Italgas 14% 82/88	138 30	138
La Centr. 13% 81/88	107	102
Medioban. 14% 82/88	390 80	392
Med. SII 13% 81/91	112 50	113 50
Med. Fidia 13% 81/91	155	148 50
Med. B. Spir. 7% 73/88	313	313 60
Med. Selm 14% 82/92	122 80	118 50
Med. Snia 13% 80/90	179 20	178
Olivetti 13% 81/91	128 75	127
Pirelli spa 13% 81/91	131 10	120 30
Pirelli spa 13,5% 81/88	129 50	128
S. Paolo Att. Im. 14% 82/92	128	127 70
S. Paolo Ass. 13% [illegible]	201 75	202 80
Unicem 14% 81/87	129	126
Unicem 13% 82/89	121 50	124

Inferiori di numero, [illegible] più drammatici, i casi italiani

Le adozioni «difficili»

[illegible] primo semestre '84, a Torino, hanno ritrovato una famiglia anche [illegible] bimbi italiani - [illegible] diminuisce la quantità di neonati e adolescenti abbandonati, aumenta però il numero [illegible] ragazzi sottratti dal giudice [illegible] genitori - Per le coppie che li adottano, un'esperienza dura

Nel primo semestre [illegible] quest'anno già 71 [illegible] abbandonati del Terzo Mondo hanno trovato un padre [illegible] una madre torinesi. Nello stesso periodo sono stati, invece, 55 i piccoli italiani finiti negli orfanotrofi che hanno scoperto (o riscoperto) il calore e l'affetto di una famiglia nella nostra città.

Il responso delle statistiche è tutto a favore dell'adozione internazionale. «Per [illegible] semplice ragione — dicono al «Ciai» ed alla «Nova», i due gruppi che a Torino aiutano le coppie a diventare genitori di bambini di colore — che da noi continua a scendere il numero di infanti e ragazzini adottabili».

L'affermazione è solo parzialmente condivisa nella sede dell'Anfaa (associazione nazionale famiglie adottive ed affidatarie) [illegible] [illegible] Artisti 34. «Certo — osservano il [illegible] sidente, dott. Giorgio Pallavicini, e l'assistente sociale dottoressa Frida Tonizzo — di neonati abbandonati nel nostro Paese se ne contano, fortunatamente, sempre di meno: a Torino sono venti ogni anno. Però, sono numerosi i ragazzini ed i ragazzi che i tribunali dei minori, dopo aver sottratto a padri e madri indegni, hanno dichiarato in "stato d'adozione"».

E' sempre più numerosi sono i minori in attesa che la magistratura dia loro la possibilità di ritrovare un papà ed una mamma. S'ingrossa, infatti, ogni anno l'esercito di piccoli e di adolescenti che dopo [illegible] vissuto realtà famigliari infernali sono stati salvati dalla legge con il ricovero negli istituti: terribile l'aumento, negli ultimi anni, dei genitori denunciati o arrestati [illegible] maltrattamenti.

«Disgraziatamente, però, [illegible] troppo pochi di questi [illegible] sfortunati — assicura il dott. Pallavicini — hanno la fortuna di approdare allo stato [illegible] adottabilità. Sia tranquillo che i bimbi oltre i 4-5 anni e gli adolescenti in cerca di padre e madre sarebbero una legione se i tribunali usassero come si deve l'istituto dell'adozione: invece tanti giudici, pur dinanzi a realtà sconvolgenti, sono ancora e sempre assurdamente retrogradi all'idea di togliere certe vergognose patrie potestà».

Ma esistono coppie disposte [illegible] accollarsi un bambino o un giovane (in base alla legge del maggio '83, tutti i minorenni possono essere adottati) con un passato così difficile?

«Sì, molte — risponde la dottoressa Tonizzo — Naturalmente, un conto è diventare padre e madre [illegible] un neonato o di un bimbetto [illegible] 1-2 anni, un altro [illegible] un bambino più grande, o addirittura un ragazzo proveniente [illegible] ambienti ed esperienze spaventose. La scelta di queste coppie comporta problemi tremendi, che non sempre vengono superati. E' accaduto che qualcuno abbia rinunciato, durante l'anno cosiddetto [illegible] verifica, e che il ragazzino sia stato assegnato ad altra famiglia, sommando così choc a choc. Perché la preparazione di genitori adottivi è sempre deficitaria».

Aggiunge: «Per questa ragione le famiglie debbono essere molto preparate e seguite. Purtroppo, i criteri pedagogici [illegible] [illegible] lasciano alquanto a desiderare. Sia l'Anfaa che il [illegible] (Coordinamento sanità [illegible] assistenza [illegible] i movimenti di base) hanno presentato [illegible] riforma delle strutture, ma finora [illegible] abbiamo ricevuto risposta. E' comunque assurdo [illegible] il tribunale continui a selezionare le famiglie sulla [illegible] di qualche colloquio e qualche visita in casa. Così come è assurdo che l'ufficio preposto [illegible] adozioni sia formato da assistenti sociali che [illegible] [illegible] scono, per non averli mai [illegible] guiti durante il ricovero in istituto, i bambini».

Lo spirito primario di chi adotta è di dare una famiglia al bimbo, e non un bimbo alla famiglia. Forse proprio queste adozioni di ragazzi o bimbi già alti con enormi problemi sono quelle più autentiche.

«Per carità, [illegible] polemica con i fautori dell'adozione internazionale [illegible] costituisce tutt'altra problematica [illegible] [illegible] le sue virtù e le sue vergogne. Non vorremmo, solo, che a forza di parlare di bimbi abbandonati del Terzo Mondo [illegible] si dimenticasse di quelli nostri».

Claudio Giacchino

Usl 39, dialisi con l'ambulanza

[illegible] prossimo mese, i dieci dializzati dell'Usl [illegible] potranno usufruire [illegible] un servizio di ambulanza gratuito che verrà svolto dal locale sottocomitato della Croce Rossa. Da parecchi anni, i dializzati del Chivassese erano costretti a recarsi, due o tre volte la settimana, presso il centro dell'ospedale civico [illegible] Castellamonte, [illegible] mezzi propri, per essere sottoposti a terapie di dialisi, con notevoli rischi durante il ritorno a casa. La spesa del viaggio veniva rimborsata dalla locale Unità sanitaria, nella misura di 130 lire per chilometro.

Venti milioni per cancellate

I tecnici dell'assessorato [illegible] Lavori pubblici [illegible] Comune hanno valutato i danni arrecati da ignoti gruppi di vandali alle scuole materna e media Ada Negri di via Rovereto e [illegible] Rita: i lavori per ricostruire [illegible] cancellata e i muri sbrecciati costeranno [illegible] ventina di milioni.

Lunedì le ruspe abbatteranno i resti della recinzione che verrà successivamente sostituita da [illegible] struttura metallica «a prova di vandalo». Il problema [illegible] però è [illegible] vigil[illegible] e [illegible] soluzione questa volta non è di competenza solo della civica [illegible]ministrazione, ma delle forze dell'ordine.

In un paese abbandonato

Brillano al sole ardenti ex voto

A Marsaglia [illegible] Monastero di Lanzo un santuario conserva i ricordi [illegible] passato

Nella solitudine della montagna, [illegible] borgata Marsaglia di Monastero [illegible] Lanzo, c'è una chiesa dedicata [illegible]. Un santuario che risale al 1800, quando ancora il vociare dei [illegible] riempiva la valle e riecheggiavano i campanacci delle mucche ai pascoli.

Ora trionfa il silenzio. La borgata, da anni, è abbandonata, le case sono chiuse, poche riaprono solo poche settimane d'estate. Nel santuario brillano, ai raggi del sole che s'insinuano all'interno, centinaia di ex voto. Sono cuori e immagini sacre, assieme ai più modesti quadretti, che ricordano episodi di pericoli scampati. Brandelli di storia locale, di cultura povera, forse, ma spontanea e radicata.

Aperta un'inchiesta ad Alpette Canavese

Sindaco sotto accusa Offriva gratis la luce

Beneficiari [illegible] la parrocchia e le gare sportive dei [illegible]ival dell'Unità

L'amministrazione comunale di Alpette Canavese, [illegible] abitanti, è sotto inchiesta. Il sindaco, Marino Cerello [illegible]stigliano, ha ricevuto [illegible] avviso di reato per abuso di potere per non aver fatto pagare la luce ad alcuni enti ed [illegible] private.

Non si può parlare di [illegible] forma [illegible] clientelismo «a senso unico»: le «agevolazioni» riguardavano tanto la parrocchia di San Pietro e Paolo quanto le competizioni sportive inserite nel Festival dell'Unità. Sembra, comunque, che le responsabilità non siano da addebitare interamente a questa amministrazione. L'irregolarità, se come tale verrà riconosciuta, sarebbe incominciata addirittura nell'immediato dopoguerra.

Alpette è uno dei pochi Comuni in Piemonte che gestiscono in proprio l'erogazione dell'energia elettrica, grazie ad una convenzione [illegible] l'Azienda energetica municipale che ha resistito anche alla nazionalizzazione [illegible] primi Anni 60. L'Aem invia [illegible] bolletta generale che viene poi ripartita tra tutti gli utenti. La lettura dei contatori è affidata al messo comunale, mentre la riscossione dei tributi spetta alla tesoreria [illegible] Cassa di Risparmio.

L'indagine che ha portato alla luce le presunte irregolarità è vecchia [illegible] qualche settimana e pare che il pretore di Cuorgnè, dott. Boggio, abbia [illegible] sentito i funzionari dell'Aem, il messo e [illegible] stesso sindaco: «Ho ereditato questa situazione — dice Cerello Castigliano — e non si è mai ritenuto di modificarla. Adesso toccherà al Consiglio comunale decidere in materia. Se errore c'è stato [illegible] abbiamo [illegible] in perfetta buona fede».

Il maggior esborso di energia [illegible] veniva iscritto a carico del Comune, senza che esistessero però delibere d'appoggio ad una tale iniziativa. E' molto probabile comunque che l'assemblea decida per il mantenimento della tradizione, adottando unicamente [illegible] strumenti tecnici che la giustifichino. «Anche perché — conferma il sindaco — po[illegible]mo far pagare la luce [illegible] Pro loco per le sue iniziative. Però poi dovremmo aumentare il contributo comunale».

★ [illegible] riunisce stasera il consiglio comunale di San Benigno che dovrà assumere un mutuo di 250 milioni di lire con la Cassa Depositi e Prestiti per adeguare la scuola elementare alla normativa in materia di sicurezza e prevenzione incendi.

A Settimo rincarerà la tassa per i rifiuti

Aumentano a Settimo le [illegible] della raccolta rifiuti. Il Consiglio comunale le approverà nella seduta [illegible] stasera. «I ritocchi — dicono all'Ufficio tasse — sono dell'ordine del 5 per cento e andranno in vigore dal 1° gennaio. L'aumento è necessario per conseguire il pareggio tra gettito globale e [illegible] di erogazione del servizio da parte dell'Azienda [illegible]nicipalizzata».

Per il prossimo anno è previsto il gettito di un miliardo e cento milioni, circa 70 milioni in più dell'83. La percentuale di rincaro, comunque, è contenuta entro il 7 per cento d'inflazione previsto [illegible] governo per il prossimo anno.

[illegible] le [illegible] tariffe: per la 1ª categoria, che riguarda tutte le abitazioni, da 530 lire il metro quadrato a 550 lire; per la 2ª categoria, che riguarda gli uffici pubblici e privati, gli studi professionali, gli istituti di [illegible]dito e di assicurazione e gli studi fotografici, da 900 a 1020 lire il mq; la 3ª categoria, che riguarda i negozi non alimentari, le edicole, i chioschi, le botteghe artigiane, gli alberghi, i parrucchieri e i [illegible] di vendita a posteggio fisso, da 1000 a [illegible] [illegible] il mq; la 4ª categoria, per i caffè, i bar, le pasticcerie e simili, da 1200 a 1280 lire il mq; la 5ª categoria, per stabilimenti e magazzini, da 720 a 760 lire il [illegible]; infine la 6ª categoria, da 180 a 190 lire il mq, per le scuole e le varie associazioni.

Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio comunale

I carabinieri di Rivoli avranno la sede nuova

La caserma sorgerà accanto a quelle dei vigili urbani e dei vigili del fuoco - Discusso [illegible] progetto per impianti sportivi in [illegible] Valletta

Rivoli avrà al più presto una nuova caserma dei carabinieri. Lo ha deciso all'unanimità, l'altra sera, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, Gian Paolo Aceto, il consiglio comunale, che ha dato l'incarico all'architetto Pier Giorgio Bigoni di Torino di redigere il progetto di [illegible]sima.

L'edificio sorgerà in corso Susa [illegible] terreno comunale, nelle [illegible] [illegible] [illegible] dei vigili urbani e [illegible] vigili del fuoco. Ospiterà gli uffici della compagnia (che [illegible] giurisdizione sulle stazioni di Almese, Alpignano, Avigliana, Collegno, Giaveno, Grugliasco e Rivoli) e della stazione capoluogo, essendo diventati insufficienti quelli dell'attuale caserma di via Castagnevizza, sacrificata anche da una via d'accesso unica e angusta. La [illegible] [illegible] che dovrà [illegible] finanziata dalla [illegible] depositi e prestiti, [illegible] corredata da un ampio garage per gli automezzi, un poligono di tiro, alloggi per i dipendenti e [illegible] zona attrezzata per attività ginnico-sportive dei militari.

L'assemblea ha poi discusso [illegible] progetto generale e l'esecuzione del primo lotto degli impianti sportivi in [illegible] Valletta. Localizzati a nord-est del centro cittadino [illegible] un'area di [illegible] mila metri quadrati, essi prevedono: un campo [illegible] [illegible] per attività agonistiche internazionali con una pista di atletica, gradinate per 7500 spettatori, spogliatoi e [illegible] vari; [illegible] campo [illegible] calcio che all'occorrenza [illegible] ospitare altre discipline (rugby, [illegible] base, hockey su prato); palazzetto polivalente per pallacanestro, pallavolo, pattinaggio e altre eventuali discipline, con mille posti per il pubblico; dieci campi da tennis.

Il costo complessivo dell'impianto, [illegible] l'acquisto delle aree, [illegible] [illegible] nove miliardi 905 milioni, [illegible] [illegible] [illegible] milioni [illegible] il primo lotto (campo di calcio, pista di atletica e gradinate), che dovrebbe [illegible] costruito entro un anno.

[illegible] presentare il progetto l'[illegible] Aceto ha [illegible]: «Rispetto [illegible] passato Rivoli è ormai [illegible] di un livello [illegible] servizi essenziali sufficiente. E' quindi possibile pensare agli impianti sportivi di cui la città. [illegible] oltre ventimila persone [illegible] significano sport, è [illegible] [illegible] [illegible] democrazia cristiana ha contestato anche in termini [illegible]ici l'opera. «I campi hanno un orientamento inadeguato — ha fatto rilevare il consigliere Domenico Tavolada — e l'edificazione [illegible] tribune è prevista [illegible] una posizione sbagliata [illegible] quanto non proteggerà i campi dai venti della Valle di Susa». «L'impianto è troppo [illegible] — ha poi detto il capogruppo Antonio Saitta — tanto è vero [illegible] solo per movimenti di terra si dovrebbe spendere un miliardo».

Un fungo da sollevatore di pesi

Un fungo del peso di 8 chilogrammi è stato trovato nell'Alessandrino nei giorni scorsi da Luigi Viola, socio della sezione micologica dei dipendenti comunali di Torino.

«E' un esemplare della specie Langermannia gigantea — spiega la micologa Anna Laura Fanelli — e pesa 8 chili; ma si hanno testimonianze di funghi di questa specie che hanno raggiunto i 25 chilogrammi».

Il fungo è mangereccio e si trova soprattutto nei pascoli e nei prati.

Chi volesse ammirare questo gigantesco esemplare, ricordi che esso è [illegible] [illegible] bella evidenza nella mostra che ha preso il [illegible] [illegible] questi giorni [illegible] castello del parco a La Man[illegible].

Con un deficit di oltre 50 miliardi

Crisi all'Ingros Addetti a casa?

I 131 dipendenti [illegible] per il posto di lavoro e sperano nell'acquisto da parte della Despar

Centotrentuno dipendenti della Ingros di Moncalieri rischiano di rimanere senza lavoro. La crisi di questa azienda [illegible] del [illegible] distributivo si trascina [illegible] [illegible] di un anno; tutti i [illegible] fatti finora per cercare di salvarla dal fallimento non hanno dato alcun risultato.

Il complesso, situato nella zona industriale di Moncalieri, occupa un'area di 34 mila metri quadrati, dei quali circa 12 mila sono riservati a superficie [illegible] vendita. Il personale [illegible] dipendenze è di 131 unità, più 20 in appalto (gli addetti alle pulizie, tavola calda ecc.). Attualmente l'azienda è in regime di concordato preventivo con un deficit [illegible] pare superi i 50 miliardi. Il fatturato annuo a Moncalieri è di 27 miliardi: circa [illegible] metà di quanto dovrebbe incassare per una sana gestione.

Proprietaria del complesso immobiliare risulta essere la [illegible] Standa, del gruppo Montedison. Alcune aziende hanno già avanzato offerte, tra queste la Despar, una delle aziende leader che opera nel settore distributivo, la [illegible] offerta raggiungerebbe quasi la cifra del concordato. Sostengono i dipendenti: «La Despar assumerebbe l'impegno per la salvaguardia del posto [illegible] lavoro a [illegible] dei 131 addetti, [illegible] buone prospettive di riassunzione per gli altri 65».

Restano ancora due scogli da superare e che saranno affrontati [illegible] prossimi giorni: l'accettazione [illegible] parte [illegible] creditori dell'offerta della Despar e il benepiacito della proprietà dell'immobile (la Standa).

«Il concordato preventivo scade il 30 settembre e la [illegible] — affermano i delegati sindacali — non ha ancora sciolto la riserva. Quindi tutto dipenderà [illegible] decisione che la direzione della [illegible]cietà prenderà».

★ Sono 60 le irregolarità sull'emissione [illegible]la ricevuta fiscale, riscontrate dalla polizia tributaria in agosto. Per mancata emissione [illegible] [illegible] colpiti [illegible] sanzioni l'«Acconciature Maria e Tina» corso Palermo 85; il ristorante «Ca[illegible]» di Mario Albano e C., strada Valsalice 178, e l'«Acconciature Magaldi e Iudici», via Frejus 1.

Rapina ieri pomeriggio sulla strada per Piossasco

Orologi per 17 milioni nelle mani dei banditi

Quattro uomini mascherati hanno bloccato [illegible] rappresentante Presa la valigia, lo hanno costretto a dirigersi verso Rivalta

Un rappresentante di orologi, Piero [illegible] di [illegible]villa Monferrato, mentre percorreva [illegible] auto via Torino, a Piossasco, è stato costretto a fermarsi da 4 [illegible] con il volto mascherato, uno armato di fucile a canne mozze, gli altri di pistole. Uno ha aperto la portiera e [illegible] la [illegible]cia delle armi si è fatto dare una valigetta che conteneva i campionari, più di 200 orologi del valore di circa 17 milioni.

I banditi gli hanno poi intimato di partire e proseguire per la strada che va in direzione [illegible] Rivalta. Il rappresentante ha ubbidito e appena è arrivato nell'abitato di Rivalta ha telefonato ai [illegible]binieri. Alcune [illegible] hanno battuto tutta la zona, ma dei quattro nessuna traccia.

★ Antonio Tamburello, 30 anni, Torino, via Revello, è morto ieri in [illegible] incidente stradale avvenuto nei pressi di Carmagnola. Era sulla 500 guidata da Raffaele Orimal[illegible], 22 anni, Rivoli, via Di Nanni. A poche decine di metri dal bivio per Caramagna, l'auto, per [illegible] imprecisate, è finita contro [illegible] furgone che procedeva in [illegible] contrario. L'urto è stato violento. Antonio Tamburello è rimasto imprigionato tra le lamiere contorte. Raffaele Orimal[illegible] è ricoverato alle Molinette.

★ I carabinieri di Moncalieri hanno arrestato Antonio Locci, 30 anni, La Loggia: ieri pomeriggio avrebbe ostruito con massi e grossi tronchi d'albero la strada che da La Loggia [illegible] a Vinovo. Alcuni automobilisti hanno avvertito i carabinieri che, giunti sul posto, sono stati aggrediti dall'uomo: hanno dovuto faticare non [illegible] per ammanettarlo. [illegible] colluttazione due militari [illegible] sono rimasti contusi. Dopo l'arresto, il Locci ha dichiarato che il suo gesto è stata una forma di protesta contro [illegible] automobilisti perché l'altro ieri [illegible] gli ha investito il cane, uccidendolo.

★ Franco Bonanno, 37 [illegible], muratore, residente ad Airasca, via Roma 63, è caduto, ieri pomeriggio, da un balcone del secondo piano di via Mazzini [illegible]. Secondo la Polizia, avrebbe perso l'equilibrio dopo il crollo di [illegible] ringhiera, a cui era stato assicurato un montacarichi per caricare una betoniera su un camioncino. Soccorso e trasportato alle Molinette, è stato giudicato [illegible] guaribile [illegible] un mese.

Nuovo comando dei Bersaglieri

Il tenente colonnello Aldo Di Mascolo è il nuovo comandante del 6° Battaglione Bersaglieri «Palestro». Succede nella carica al tenente colonnello Antonio Messa. Il passaggio di consegne avverrà questa mattina nella caserma Cavour di corso Brunelleschi alla presenza delle massime autorità militari della zona Nord-Ovest.

Domani s'apre Expo Chivasso

Apre i battenti domani la seconda edizione [illegible] Expo Chivasso, che si chiuderà domenica 7 ottobre. La rassegna, con 90 stand, è allestita su un'area di circa 10 mila metri quadrati nel grande «parco del Mauriziano», in via Fogliuzzo; faranno da contorno una serie di spettacoli ed un luna park. L'inaugurazione è prevista [illegible] le ore 15.

In [illegible] sola classe

31 studenti in sciopero a Borgone

Trentun ragazzi delle scuole [illegible] di Borgone [illegible] [illegible] ieri in sciopero contro [illegible] mancata concessione di due classi prime [illegible] Provveditorato agli studi di Torino. Fin[illegible] della scuola gli alunni della sezione staccata di Borgone delle scuole medie «Rege Moretto» di Sant'Antonino erano stati divisi in due classi.

Sembra però che ieri l'altro [illegible] arrivata la risposta negativa del Provveditorato e i ragazzi sono stati riuniti [illegible] un unico locale.

Da ieri per protesta i genitori hanno quindi preso la decisione [illegible] tenere i figli a [illegible] «a tempo indeterminato» finché non verranno [illegible] cesse [illegible] [illegible] [illegible]. «Riteniamo quest'azione necessaria affinché [illegible] assicurato ai nostri figli il diritto ad uno studio sereno e proficuo — affermano in una lettera inviata al Provveditorato —; a Borgone infatti non ci sono locali atti ad ospitare [illegible] classe di 31 alunni in condizioni di sicurezza e d'igiene».

Musica corale

Musica [illegible]le domani, alle 21, nel duomo di Ivrea, con l'esibizione di alcuni complessi [illegible] della [illegible]. Ad aprire la serata sarà il Coro Alpino Eporediese, promotore della manifestazione. Quindi sono previste esibizioni [illegible] coro La Rupe di Quincinetto, del Gran Paradiso di Pont, [illegible] Città di Chivasso e del Coro Politecnico d'Ivrea.

Corsi fisico-sportivi

L'assessorato allo sport del Comune di Chivasso, in collaborazione con le società sportive locali, organizza corsi di formazione fisico-sportiva per i ragazzi [illegible] ai 14 anni. Iscrizioni presso i [illegible] della nuova Biblioteca civica [illegible] piazza del Municipio, dal 29 settembre al 10 ottobre, [illegible]rio 16-18,30.

Giorno per giorno

Borgo Vittoria

Alle 20,30, corso Grosseto 108, convocato il consiglio di circoscrizione.

Ragazze di ieri

Presso il Punto Famiglia, via Casalis 72, alle 18, la dott.sa Lilli Viola terrà una conferenza su «Vivere e crescere».

Per un restauro

Consiglio comunale stasera a Castellamonte. Tra i punti all'ordine [illegible] giorno, è prevista la di[illegible] sulla [illegible] casa Chiantaretto, la splendida villa di proprietà comunale che sta cadendo [illegible] rovina [illegible] che [illegible] [illegible] programmati lavori di restauro.

Benzinai [illegible] notte

[illegible] questi chioschi è possibile fare rifornimento tutta la notte: Texaco, via Falchera 30/10; Agip, corso Moncucco [illegible] [illegible] Total, [illegible] Grosseto 236; Chevron, [illegible] Svizzera 137; Amoco, [illegible] [illegible] 120; Ip, corso Casale 282; Agip, corso Massimo d'Azeglio [illegible] Gulf, corso Giulio Cesare 286; Ip, corso Giulio Cesare [illegible]; Fina, corso Turati 57; Esso, piazza Zara 1; Agip, [illegible] Gabriele da Gorizia.

Se servono documenti

Queste le sedi dell'anagrafe comunale (orario 8-13): via [illegible] 22; via Negarville 8; via Monte Ortigara [illegible] corso Unione Sovietica 380; via Dego 6/A; via Moretta 55 [illegible]; via P. Denza 21; via Rovereto 70; via Caldano 77; via Valentino Carrera 81; viale Mughetti [illegible] piazza Falchera 7; via San Benigno 2. [illegible] questi uffici è possibile richiedere la carta d'identità (procurandosi [illegible] tre fototessere); i certificati di cittadinanza, [illegible] nascita, di morte, lo stato di famiglia, l'esistenza in vita, il libretto [illegible] lavoro e la tessera tranviaria per i pensionati.

Trofeo Castagneto

Domani, ore 14, primo cicloraduno «Giro del Monferrato torinese». Trofeo Comune di Castagneto Po, organizzato [illegible] Gruppo sportivo Ordas-Fiat, campione d'Italia '83. Partenza ed arr[illegible] in piazza Revere di Castagneto Po.

Favria, domani Uva e folclore

Uva e folclore domani sera a Favria. Anche se il ca[illegible] canavesano non ha mai rivestito una particolare importanza in zona per la produzione vinicola, una festa legata all'uva costituisce un sicuro richiamo, secondo gli organizzatori, il Comune e la [illegible] Favria, che non hanno lesinato mezzi per [illegible] gente [illegible] giorni [illegible] weekend.

S'inizia alle 21 con il lancio di una mongolfiera, seguito dall'esibizione [illegible] gruppo folk di Barbania. Dalle 9 in poi, domenica, tutti potranno assaggiare uva da tavola; nel pomeriggio gruppi folk di Ala di Stura e della Valle [illegible] sfileranno per [illegible] vie.

L'Administrateur del teatro parigino parla della stagione che si apre ■ Macbeth

Bogianckino, Opéra per tutti

«E' un problema di equilibrio: non posso ■ non voglio fare ■ teatro di tendenza» - L'85 forse aprirà con Berio - Progetto Boulez-Gênet

PARIGI — La stagione dell'Opéra ■ Parigi ■ inaugura stasera con ■ Macbeth di Verdi. C'è molta attesa: per l'accoppiata George Prêtre (direzione d'orchestra)-Antoine Vitez (regia). E per gli interpreti principali: Renato Bruson e Shirley Verrett, affiancati ■ ■ Tomlinson, Teo Ichihara, Anna Ringart, Fernand ■ e Robert Grenier.

In occasione della riapertura dell'Opéra l'«administrateur général» Massimo Bogianckino parla ■ ■ lavoro e dei suoi progetti.

Maestro Bogianckino, come è ■ questa stagione? Che cosa l'ha guidata ■ scelta?

■ responsabile di ■ ■ pubblico come l'Opéra ■ può seguire ■ politica settaria. Questo ■ significa che debba essere un cinico, ■ scettico, che non debba fare delle scelte. Ma ■ scelte debbono abbracciare un ■ piuttosto ampio.

Un problema ■ equilibrio?

Un problema di equilibrio: non posso ■ non voglio fare dell'Opéra un teatro di tendenza. ■ solo a sottolineare ■ certo aspetto della lirica. Equilibrio vuol ■ rapporto equilibrato tra storie musicali, tra la storia ■ ■ in Francia, in Germania, in Russia, in Italia. Tra le opere ■ vari periodi, ■ barocco ■ contemporaneità.

La contemporaneità, appunto. Quali sono i suoi programmi?

Quest'anno, ■ l'altro, c'è l'opera ■ Bochmer, «Doctor Faustus». Se ■ va bene, inaugurerò la prossima stagione ■ «La vera storia» ■ Berio. Poi c'è in progetto un'opera di Boulez su testo ■ Jean Genet: molto ■ importante, affascinante. Ma ■ dimentichi che «La vera storia» l'avevo ■ ■ ■ a ■ nel '72. Ci vuole tempo. Qualcun altro, forse, presenterà Boulez, come ho fatto lo l'anno ■ ■ con il San ■ ■ Messiaen, commissionata dal mio predecessore.

E il grande repertorio?

Equilibrio significa anche che il pubblico ■ reincontra ■ certe facce amiche, il grande repertorio appunto. Ma questo è un momento di distensione, accanto ■ quale ■ vuole uno stimolo, un interesse, una curiosità. Bisogna presentare anche opere che non ■ conoscono, oppure opere minori di grandi ■ positori.

La perla ■ stagione?

■ verità vien dopo. E poi, ■ un po' come ■ padre ■ famiglia che non sa scegliere il figlio che gli è più caro.

Le hanno posto dei limiti, ha dovuto scendere a compromessi?

Prima della stagione '83-'84, chi spadroneggiava in questo teatro tentava di continuare ■ controllare la situazione. ■ minoranza, neanche molto qualificata, mi ha rimproverato di essere troppo sofisticato, uomo di studi più che di teatro. ■ non hanno influenzato la mia politica. Hanno avuto torto, l'opinione pubblica se ■ è accorta.

Ma adesso, le hanno posto limiti?

Quelli del denaro: siamo in clima di rigore. Il denaro è basta. C'è ■ tradizione giacobina, ■ Francia, il forte senso dello Stato. E c'è quello della responsabilità. L'interesse ■ politico è molto ridotto, rispetto all'Italia.

E la ■ stagione? Ha ■ rimpianti? Ci ■ stati punti deboli?

Ci sono state delle vette, per esempio il Moïse d'apertura. L'Ifigenia ■ Tauride, ■ la regia della Cavani, è pure andata molto ■.

Non ■ ■ critica è stata unanime.

Come si fa a trovare l'accordo di tutti su tutto? ■ ■ state ■, ma nell'insieme è andata bene, sono soddisfatto. Certo, ho avuto un'esistenza molto tormentata con il Tannhäuser. Affidarne la regia a un cineasta come Szabo, che non aveva mai fatto lirica, e la scenografia a un pittore come Vasarely, ha creato ■ situazione non sempre facile e controllabile.

Lei è italiano, uno «straniero», qui. Il secondo italiano dopo Lulli che dirige l'Opéra, si è detto.

E' un fatto di passaporto. Ma vorrei sapere quale altro teatro, in ■, avrebbe chiamato uno straniero alla sua guida.

E il suo ricorrere a italiani: interpreti, registi, esecutori?

Nessuno ■ detto niente. Penso che forse ■ quello che ci si aspettava da ■. Ci saranno ancora: ma anche in questo la Francia è aperta. Tutta la sua storia è una storia ■ accoglienza a ■ stranieri. E poi ■ vita musicale italiana è molto importante, qui. Perché la dovrei rinnegare io?

L'offerta del Metropolitan è solo congelata?

Sondaggi autorevoli ■ cominciati non appena avviata la mia prima stagione all'Opéra. Non si può dire «non mi interessa» a un teatro come il Metropolitan. E ■ ■ ■ tattiche, perché sono cose che muovono dentro di noi delle curiosità, delle aspirazioni, un desiderio forse infantile di essere presente ovunque. Ma ho risposto: non ■ accettare, ■ questo momento. ■ offerta che mi impedisce di continuare un discorso appena iniziato.

Se ne riparlerà?

Sì. Anche se, quando la mia esperienza qui avrà indicato certe mie scelte, credo che tornerò in Italia.

Alla Scala, magari?

Non ho detto che tornerò a dirigere ■ teatro in Italia. Penso di tornare e, forse, ricominciare laggiù il mio lavoro ■ Il prestigio della Scala non si discute. Ma altri teatri mi sono molto cari: Roma, Firenze.

Questo lavoro le lascia ancora tempo per i suoi vecchi amori, la scrittura, lo studio, la ricerca?

Poco. Ho scritto ancora qualcosa ■ con molta fatica. E' una cosa che ■ ■ molto.

Emanuele Novazio

L'americana Shirley Verrett è Lady Macbeth stasera all'Opéra di Parigi: una protagonista d'eccezione

Un cartellone ■ Tosca al Doctor Faustus

PARIGI — Qualche novità assoluta, gran repertorio, due riprese. La seconda stagione firmata da Bogianckino all'Opéra ha in cartellone diciotto titoli.

Tra gli altri, a Palais Garnier: il «Cavaliere della Rosa» di Richard Strauss, «Tristano e Isotta» di Wagner, «Tosca» ■ Puccini, «Alceste» ■ Gluck, «Wozzeck» ■ Berg, «Un ballo in maschera» di Verdi, «Robert le Diable» di Meyerbeer, «Doctor Faustus» di Konrad Boehmer.

Alla Salle Favart (l'Opéra Comique), che aprirà la settimana prossima con l'«Etoile» di Chabrier, sono in cartellone, tra l'altro, «Don Chisciotte» di Massenet, «Le convivé de pierre» ■ Dargomyjski e il «Matrimonio segreto» di Cimarosa.

Il regista, debuttante a Palais Garnier, spiega la sua messa in ■

Vitez: «Così, con la misoginia concilio Shakespeare e Verdi»

PARIGI — Il Macbeth di Verdi, che apre stasera ■ stagione dell'Opéra ■ Parigi, ha ■ quartetto di «protagonisti» d'eccezione, in podio, in ■, dietro le quinte.

Sul podio c'è un direttore molto ■ dai parigini, Georges Prêtre, dalla stecca vigorosa e dalla bacchetta impetuosa ed esigente; ■ ■ nei panni del sire ■ Cawdor c'è Renato Bruson, in quello ■ Lady Macbeth Shirley Verrett; dietro le quinte vigilerà sulla prima, con il solito sguardo distaccato e severo, il solo esordiente del ■ se non nella regia d'opera, certo a Palais Garnier, Antoine Vitez, che ha creato e diretto la messinscena.

Per ■ dire ■ Prêtre, il padovano ■ Ganzo, presso Este) Bruson e l'americana (di New Orleans) Verrett ■ da tempo a loro agio ■ due ruoli: Bruson ne ■ addirittura siglato una prestigiosa incisione discografica, ■ la direzione ■ Sinopoli e ■ l'orchestra ■ Deutscher Oper ■ Berlino. Vitez, invece, arriva all'Opéra e a Verdi per la prima volta, a cinquantaquattro anni, ■ invito di Massimo Bogianckino, ■ il quale aveva ■ realizzato nel '77 a Firenze la sua prima regia operistica, le Nozze di Figaro ■ Mozart. «Ma non sono stato tanto soddisfatto ■ risultato, mi sono sempre ripromesso di rifarmi», ammette a distanza di cinque anni.

Attore, insegnante al Conservatoire National d'Art Dramatique di Parigi (l'Accademia degli attori francesi), regista e animatore teatrale (fu lui a fondare, nella cintura parigina, il combattivo Théâtre des Quartiers d'Ivry e ad allestirvi una memorabile tetralogia molieriana), Vitez è dal 1981 il direttore del Théâtre National ■ Chaillot, l'altro grande teatro statale francese ■ dopo la Comédie Française.

«Volevo vedere ■ sarei riuscito a conciliare Shakespeare e Verdi — *ha detto Vitez ai giornalisti ammessi alle ■* —. Il punto d'incontro l'ho trovato nel fatto che, a mio avviso, sia il poeta elisabettiano ■ il compositore italiano mettono in scena, nella tragedia e nel melodramma, ■ paura ■ donna, ■ ■ moglie. L' ■ e ■ rappresentano, insomma, ■ misoginia, incarnata in Lady Macbeth, la moglie che si difende, che vuole far sentire ■ proprie ragioni, che ■ vendicarsi, come nella tragedia greca. Clitennestra vendica Ifigenia».

■ proposito della sua regia, ■ confessa di aver puntato molto sul ■: «Il coro in quest'opera è molto importante, rappresenta la presa di coscienza da parte di Verdi dell'irruzione delle ■ nella storia in veste di protagoniste, nella difficile dialettica sociale del suo tempo».

Non per questo, precisa, si è lasciato andare a pericolose attualizzazioni: «Il tempo nel Macbeth è indefinibile, è mitico», *■ ha mostrato agli ospiti la scenografia, realizzata dall'inseparabile greco Yannis Kokkos e dall'italiano Lorenzo Mariani (coreografo è, invece, uno jugoslavo, Milko Sparemblek):* «Le mura ■ palazzo ■ fatte da cadaveri compressi. Un po' come le catacombe di ■...».

r. s.

Antoine Vitez

«Io e te, amore mio, ci ameremo sempre» ■ Verde a Roma

Ora Lizzani vuole divertirsi Fa un musical per il teatro

ROMA — La proposta è ardita: realizzare uno spettacolo che ■ il testo di un autore come Dino Verde, la messa in scena di ■ regista come Carlo Lizzani e l'interpretazione di ■ ■ come Massimo Mollica. Formulata come ipotesi sarebbe stata ■ ■ ■ scherzo.

■ ha a che fare Carlo Lizzani, regista cinematografico di impronta neorealistica nonché ■ presidente della Biennale cinema, ■ Dino Verde autore di testi ■ televisivi ■ varietà e specialista, dai tempi ■ ■, di teatro vagamente cabarettistico?

E cosa ha a che vedere con la coppia ■ ■ attore ■ Massimo Mollica legato al teatro siciliano e da sempre alla ricerca, nella sua Messina, di opere che abbiano la lingua e il sapore della sua terra?

Eppure, ■ l'arditezza, il progetto sta per andare in porto: il 18 novembre, infatti, ■ teatro «Parioli» di Roma, un teatro che ■ ■ titolo di merito quello di proporre ■ all'insegna del disimpegno, debutta Io e te, ■ ■; ci ■ sempre, testo di Dino Verde, regia ■ Carlo Lizzani, interpretazione di Massimo Mollica.

Alla conferenza stampa ■ ieri, ciascuno dei tre occasionali compagni di lavoro, ha cercato di ■ la questione ■ modo più ovvio possibile.

Ha spiegato Dino Verde: *«Massimo Mollica mi ha chiesto di scrivere una commedia pensando a lui. In verità io l'ho scritta pensando a mia moglie José Greci, ma insomma, quando gliel'ho fatta leggere, a Mollica è piaciuta e ■ abbiamo deciso di metterla in scena».*

Si giustifica Massimo Mollica: *«Avevo ■, almeno ■ ■ ■, ■ portare ■ ■ ■ testo diverso da quello che ■ ■ mia abitudine e Dino Verde, dopo tre anni di ■ dal teatro, ■ voglia di tornarci: ■ queste due esigenze diverse è nata questa commedia».*

■ Carlo Lizzani? Lizzani, cerca ■ fornire le ■ ragioni partendo ■ ■ *«Già nel '55 avevo girato qualche film comico: "Suitato" con ■ Po e poi "Il carabiniere a cavallo" con Manfredi e la "Vita agra" con Tognazzi».*

«E' vero, il mio ■ più noto resta legato a ■ modello che non ha niente a che vedere con quello della commedia di varietà. ■ "La casa ■ tappeto giallo", l'ultimo ■ miei film usciti in Italia, ■ pare avesse già dei momenti ■ comicità».

La spiegazione non convince ■ ■ tutto. Lizzani ■ una risposta più legata all'immediato: *«Ho scelto questa commedia di Dino Verde perché mi è piaciuto il testo. Infinite volte, nel mio lavoro cinematografico, sono stato alle prese con un personaggio che secondo ■ sceneggiature avrebbe dovuto morire e che invece si imponeva a me chiedendo di continuare a esistere. La commedia di Verde affronta proprio questo tema: un autore alle prese ■ un personaggio uscito dalla sua fantasia, un personaggio talmente intrigante da farlo precipitare ■ follia dall'immo■».*

Sulla ■ a rappresentare «il pensatoio» del protagonista, ■ scrittore di teleno■ fallito, c'è un gazebo, ■ struttura ■ giardino, immaginato da Marco Dentici ■ ■ abituale luogo ■ lavoro ■ dell'autore televisivo, ■ recitare. ■ Massimo Mollica, ■ Greci, Enzo Ce■ ■ Anna Campori, Nino Scardina, Franco Angrisani e Walter Manfrè. Le musiche sono ■ Stelvio Cipriani.

si. ro.

Aveva 89 anni

E' morta la madre di ■

■ — La madre del regista Federico Fellini è morta ieri pomeriggio dopo una lunga malattia nella sua abitazione riminese.

Ida Fellini aveva 89 anni e lascia, oltre a Federico, i figli Riccardo (anch'egli cineasta) e Maddalena.

I funerali dovrebbero tenersi domenica prossima ■ ■ strettamente privata.

Asolo, premiati Albertazzi Paola Borboni

■ — Giorgio Al■ ■ Borboni e Adriana Innocenti, sono i vincitori della prima ■ del «Premio città di Asolo», istituito in ricordo ■ Eleonora Duse, che per lunghi anni soggiornò ad Asolo, ■ è sepolta. La ■ dei riconoscimenti (un calco in oro ■ mano dell' attrice scomparsa ■ anni fa) avverrà in occasione dei recital che i prescelti terranno ■ teatro Duse.

Giorgio Alb■ riceverà il premio il 2 ottobre e presenterà «Il Duende, omaggio alla Duse»; Paola Borboni sarà ad ■ il 18 ottobre, e presenterà «Ricordando ■ Paola Borboni», ■ ■ Innocenti, il ■ ottobre, reciterà il monologo ■ di Giovanni Testori.

SPORT IN LUTTO Scomparso il decano dei radiocronisti

E' morto Nicolò Carosio

Raccontò alla radio il mondiale di calcio [illegible] 1938 - [illegible] è spento ieri sera in una clinica milanese

MILANO — Nicolò Carosio, il [illegible] popolare dei radiocronisti italiani all'epoca in cui la radio [illegible] tutto per gli sportivi, è morto ieri sera nella clinica «Città di Milano» dov'era ricoverato da qualche giorno per il riacutizzarsi di disturbi cardiaci. Carosio, che aveva 77 anni, [illegible] raccontato alla radio la vittoria [illegible] calciatori azzurri nel campionato del mondo 1938. Da anni ormai si era ritirato dall'attività, concedendosi soltanto qualche «rimpatriata» nel vecchio ambiente con radiocronache per emittenti private.

Raccontò al microfono tremila partite [illegible] calcio, le raccontò alla sua maniera, riuscendo a far apparire esaltante anche il [illegible] sbiadito incontro. Ci metteva passione, calore, partecipava al gioco. Intimava: «*Alzarsi e cammi*[illegible]». Oppure: «*Avanti e pedalare*». [illegible] arrabbiava: «*Calcio da salotto!*». Bofiva: «*Ahi, ahi, si mette male*». Urlava: «*Gol. No, quasi gol*». Una sera d'inverno chiuse la cronaca del primo tempo dicendo: «*E adesso, con il freddo che c'è, andiamo a prenderci un bel wiskaccio*». Questo era Carosio.

Fu sua l'idea di fare la radiocronaca di una partita. Raccontava: «*In Inghilterra avevo visto mister Chapman, l'allenatore dell'Arsenal, che di tanto in tanto, durante l'incontro, faceva alla radio un po' [illegible] resoconto e qualche commento. Ho pensato: perché non raccontare tutta la partita [illegible] immediatezza?*».

Due anni per prepararsi. Abitava allora a Venezia e la domenica andava allo stadio Sant'Elena, ai bordi del campo, «*allenandomi per le future vere radiocronache. Parlavo da solo, descrivendo senza pause passaggi, parate, gol, tutto. La gente mi guardava come un matto*». Andò a Torino a proporre la sua [illegible] all'Eiar, la radio di quel tempo. L'idea piacque e gli fecero l'esame: radiocronache di prova durante una partita del Torino e una della Juventus.

La prima radiocronaca ufficiale, il capodanno 1933 [illegible] «Littoriale» di Bologna per Italia-Germania. «*Solo, con [illegible] microfono [illegible] mano, pensai che dovevo parlare per novanta minuti a un pubblico invisibile e lontano, in ogni parte d'Italia, [illegible] "vedeva" la partita attraverso le mie parole. Un panico folle, pensai di scappare. Ma fu soltanto il terrore di [illegible] o [illegible] minuti, poi tutto fu molto facile*».

Cominciò così, e presto Carosio div[illegible] la «voce» più popolare agli sportivi. Quelli che non avevano la radio, la domenica affollavano i bar, in silenzio davanti a grossi apparecchi pieni di valvole e [illegible]. «*Gentili ascoltatori, buongiorno. Qui è Nicolò Carosio che vi saluta da...*» e nominava stadi che oggi hanno cambiato nome o non esistono più.

Ricordava di aver «saltato» una sola domenica in 40 anni, quando gli morì la madre. Radiocronista la domenica, dal lunedì al sabato impiegato in [illegible] società petrolifera. Nel maggio 1949 aveva preso qualche giorno di ferie perché il Torino lo aveva invitato per la sua partita con il Lisbona: «*Avevo già [illegible] valigia fatta. Mia moglie mi [illegible] disse e [illegible] per la cresima di mio figlio Paolo*». Ritornando dal Portogallo l'aereo del Torino si schiantò a Superga e nessuno sopravvisse.

Non tifoso e assolutamente imparziale nelle partite del campionato, non [illegible] era affatto negli incontri internazionali. In queste trasmissioni inseriva motivi nazionalistici e sentimentali [illegible] genere. Tono trionfalista se andava bene, altrimenti da clima di patria in pericolo. Se segnavano «loro», scandiva come due gelidi soffi tra i denti le sillabe «re-te»; gridava a piena gola se il gol era azzurro. Nell'immediato dopoguerra la Nazionale andò a Vienna e perse 5-1. Più il bottino austriaco [illegible] più la voce di Carosio [illegible] affievoliva.

Ai campionati del mondo vinti dall'Italia non fu un radiocronista, ma [illegible] oratore, un trascinatore. Qualche anno fa confidò: «*Io non [illegible] mai avuto il piacere [illegible] poter raccontare [illegible] italiani una nostra vittoria sugli inglesi. La fortuna e l'onore sono toccati a Martellini. Ecco [illegible] mia grande rabbia*».

[illegible] allontanò nel [illegible] e ne seguì [illegible] lunga causa. «*I miei guai — diceva [illegible] — cominciarono ai mondiali in Messico, quando [illegible] accu[illegible] [illegible] aver chiamato "negraccio" un guardalinee etio[illegible] [illegible] [illegible] era vero*». Continuò a fare il suo lavoro per radio e televisioni private, con immutato entusiasmo, sovente ingenuo e, secondo alcuni, troppo palpitante e passionale. Sapeva di q[illegible] accuse e rispondeva: «[illegible] *che* [illegible] *un resocontista radiofonico e televisivo non* [illegible] *appassiona, potrà offrire al pubblico soltanto delle fredde didascalie*».

Luciano Curino

> **OGGI in TV**
>
> **RAI 2**
>
> **Ippica** — Ore 21.30: Tuttocavalli, che comprenderà anche la telecronaca della Tris.
>
> **Pugilato** — Ore 23.20: da Vietri sul Mare, Boltigliere-Meltusso per il titolo italiano pesi piuma.
>
> **RAI 3**
>
> **Tennis** — Ore 13.30: da Perugia, campionati italiani.

L'Udinese senza la «star», la Roma recupera un campione sfortunato

Zico assente con il Verona

UDINE — Zico non giocherà domenica a Verona in quanto [illegible] costretto al riposo per [illegible] stiramento muscolare alla [illegible] sinistra, capitatogli nell'incontro con [illegible] Lazio quando ha tirato uno dei suoi speciali calci di punizione. Anche ieri il brasiliano ha accusato dei dolori all'arto infortunato ed ha preferito rimanere a casa.

[illegible] al bollettino medico, Zico [illegible] potrà riprendere gli allenamenti almeno sino alla prossima settimana, cioè sino a che non sarà scomparsa la fitta di dolore al quadricipite femorale. Dei [illegible] l'Udinese [illegible] farebbe [illegible] decisione [illegible] giocatore [illegible] [illegible] una ricaduta simile a quella [illegible] primavera [illegible].

Fra i tifosi c'è naturalmente del rammarico per lo stop [illegible] campione, [illegible] perché la sua [illegible] è determinante per il gioco e il risultato, sia perché si teme che il prossimo inverno possa ancora influire negativamente sul fisico dell'atleta. L'allenatore Vinicio nella partita infrasettimanale ha fatto giocare Miano al posto di Zico e il sostituto per la verità ha fatto rimpiangere il campione brasiliano.

Sarà così riconfermato il nuovo acquisto Criscimanni, che ha debuttato molto bene in maglia bianconera contro la Lazio nel ruolo di centrocampista. Con l'inserimento di Criscimanni sembra che il reparto [illegible] [illegible] squadra [illegible] raggiunto una maggiore [illegible] e la manovra di tutto il complesso abbia guadagnato in velocità. In seno alla squadra [illegible] cerca [illegible] sdrammatizzare [illegible] [illegible] Zico e [illegible] vuole dimostrare [illegible] anche [illegible] il brasiliano a Verona sarà possibile dare una prova di aver raggiunto l'amalgama e un equilibrio superiore a quello che [illegible] squadra [illegible] nella stagione scorsa.

l. p.

E' tornato Ancelotti la Roma ora in festa

[illegible] — *Pomeriggio* [illegible] *festa per i* [illegible] *della Roma, accorsi in aa mille sul campo di Trigoria dove hanno salutato il ritorno* [illegible] *Carlo Ancelotti sul terreno di gioco.* [illegible] *aveva organizzato proprio per* [illegible] [illegible] *partita contro la formazione Berretti, per collaudare le sue condizioni fisiche.*

Ancelotti, apparso leggermente emozionato, ha affrontato disinvoltamente l'impegno dimostrando [illegible] *essere guarito a tempo* [illegible] *record.*

Il centrocampista [illegible] *disputato 30 minuti fra i titolari e 25 nella formazione dei ragazzi.* [illegible] [illegible] *messo in mostra volontà e grinta come è nel suo carattere, ha cercato anche lo scontro deciso. Ma ovviamente è apparso ancor a corto* [illegible] *fiato e un po' discontinuo.*

«Avverto ancora un leggero fastidio al tendine — *ha dichiarato Ancelotti* — ma è normale. Già ho sottoposto a numerosi [illegible] il ginocchio operato. Non [illegible] [illegible] non si è gonfiato. Credo [illegible] [illegible] pronto per il [illegible]pionato fra una quindicina di giorni. Il mio sogno sarebbe quello di rientrare all'Olimpico il 21 ottobre [illegible] il Verona. Sarebbe il più bel regalo dopo tante sofferenze».

Anche Eriksson è rimasto soddisfatto: «Ho visto il ragazzo in netto [illegible]. Ancelotti costituisce una [illegible] pedina fondamentale della Roma. Ma è prematuro parlare di un [illegible] imminente [illegible]. Intanto ho deciso di aggregare il giocatore alla squadra [illegible] le trasferte [illegible] Bergamo e [illegible] Bucarest. [illegible] [illegible] virà per riprendere [illegible] con il clima [illegible] partite».

Il primo incidente accadde il [illegible] *ottobre 1981, durante la partita Roma-Fiorentina, causato da* [illegible] *duro contrasto* [illegible] *Casagrande. Ancelotti riportò la lesione del menisco e la rottura del legamento crociato che venne ricostruito con una plastica. Il centrocampista della Roma tornò a giocare il 17 ottobre 1982 e fu convocato anche* [illegible] *Bearzot per la partita che la Nazionale disputò a Bari contro la Grecia.*

Ma la [illegible] *avversa era* [illegible] [illegible] *agguato* [illegible] [illegible] *sfortunato giocatore che durante* [illegible] *gara con la Juventus a Torino del 4 dicembre 1983, nel tentativo di effettuare un intervento aereo, cadde malamente sul terreno. Sei giorni più tardi, altro crudele* [illegible] *della* [illegible] *operatoria: rottura dei legamenti crociati e del menisco, lesione della capsula del ginocchio destro.*

Buone notizie anche per Bruno Conti, infortunatosi mercoledì durante [illegible] *partita della* [illegible] *contro la Svezia. All'attaccante è stata tolta la fasciatura. Oggi resterà ancora a riposo. Trattandosi solo* [illegible] [illegible] *contusione è probabile che* [illegible] *giocare a Bergamo.*

Mario Bianchini

BASKET La Granarolo non ha mai vinto il titolo europeo

Bologna vuole la Coppa Campioni

«E' il nostro obiettivo — dice l'allenatore Bucci — [illegible] non trascureremo il campionato»

Nessuno è profeta in patria, secondo un vecchio proverbio, ma Alberto Bucci, coach bolognese [illegible] *nascita e di adozione, non conferma la regola. Trentasei anni di cui più venti dedicati al basket come allenatore, a lungo vagabondando per la penisola e ottenendo validi risultati un po' ovunque (portò Rimini dalla serie D alla A2 e Fabriano fino alla A1), ha ottenuto gli allori più prestigiosi proprio l'*[illegible] *scorso nella sua Bologna.*

Ora, dopo [illegible] *scudetto e la Coppa Italia, i tifosi della Granarolo si aspettano però la prima Coppa Campioni...*

«La vittoria europea — *concede il tecnico* — sarà sicuramente la nostra massima ambizione, perché, come alla Juventus nel calcio, ci è sempre sfuggita. Tuttavia non declineremo [illegible] l'impegno in campionato e Coppa Italia. Saranno i risultati che via via delineranno le nostre possibilità nelle tre manifestazioni, [illegible] [illegible] partenza [illegible] ci impegneremo sui tre fronti. Mi aspetto molto da giovani di sicuro avvenire, come Binelli, Daniele e Lanza».

— *Quali saranno le avversarie più difficili in campionato?*

«Il Simac con D'Antoni italiano e la Granarolo saranno an[illegible] le squadre [illegible] battere, ma non è il caso di sottovalutare la Berloni, che ha [illegible] Bacchetti [illegible] se Gibson, che non conosco, sarà più completo di Ray, potrà far valere il suo gioco veloce e spumeggiante. In ogni [illegible] si saranno almeno nove-dieci formazioni in grado di vincere con chiunque e, fra queste, cito soprattutto Berloni, Jolly, Ciaocrem e Indesit, con Scavolini, Peroni e Berloni».

— *Rispetto alla scorsa stagione, dunque, i valori* [illegible] [illegible] *si* [illegible] *maggiormente equilibrati?*

«Certamente. Molte formazioni considerate "terze forze" l'anno passato [illegible] sono rinforzate. Bacchetti, per esempio, sicuramente uno dei più forti giocatori italiani, riporterà [illegible] alla Varese [illegible] ugualmente potrebbero fare Tonut nella Peroni e Costa a Pesaro».

— *Proprio il mercato degli stranieri ha offerto quest'*[illegible] *belli ritorni, ma anche molti nomi inediti ed interes*[illegible]. *Quale squadra le sembra abbia agito meglio?*

«Premetto che non conosco personalmente alcuni nuovi americani. Walker del Simac, Johnson della Marr e Anderson del Jolly sono comunque degli ottimi acquisti, cui vanno aggiunti naturalmente i già ambientati Flowers e Morse. [illegible] non rischieremo certo delle sorprese».

— [illegible] *nuovi protagonisti, ma anche nuove regole di gioco per un basket sempre più aggiornato ed evoluto. Cosa cambierà dal punto* [illegible] *vista tecnico e spettacolare?*

«[illegible] gioco già molto veloce della [illegible] stagione diven[illegible] addirittura effervescente, [illegible] si vedranno più difese a zona troppo passive, perché il [illegible] [illegible] tre punti potrà agevolmente punirle. Inoltre la difesa aggressiva sarà giustamente [illegible], aumenterà il [illegible] [illegible] conclusioni, e quindi lo spettacolo. I canestri flessibili, più morbidi dei precedenti, quindi con i rimbalzi più brevi, tuteleranno maggiormente i "tagliafuori" dei difensori. La realizzazione sarà agevolata dal ferro più ricettivo e aumenteranno le schiacciate acrobatiche. Il basket si evolve e il pubblico saprà apprezzare la sua costante crescita».

Giorgio Viberti

Tre partite già rinviate

BOLOGNA — A seguito delle richieste di posticipi da parte delle squadre aventi atleti impegnati con la Nazionale militare nel campionato mondiale Cism in Suriname, il programma della prima giornata di campionato italiano subisce [illegible] seguenti variazioni:

Griffone Perugia-Reyer Venezia e Benetton Treviso-Segafredo Gorizia posticipate a giovedì 1° novembre, alle ore 17,30; Ciaocrem Varese-Peroni Livorno posticipata a giovedì 4 ottobre alle ore 20,30.

[illegible] in difficoltà giocherà al Palazzetto?

ROMA — La squadra di basket del Banco Roma è in serie difficoltà per la chiusura del Palazzo dello Sport all'Eur, dove giocava abitualmente le partite di campionato. I dirigenti hanno avuto numerosi incontri con i rappresentanti dell'Ente Eur, cui è stata affidata la gestione dell'impianto, senza ottenere notizie incoraggianti. I rappresentanti sindacali hanno ribadito lo stato agitazione facendo presente che soltanto un intervento politico può risolvere la situazione dell'Ente che si trova da tempo in difficoltà finanziaria.

I rappresentanti del Banco sperano che il clamore suscitato dalla vicenda induca il Coni a riprendere la gestione del Palazzo. [illegible] questa eventuale soluzione richiederà molto tempo. Intanto alla squadra romana non rimane che ripiegare momentaneamente sul Palazzetto dello sport, unico impianto omologato, che sorge accanto allo stadio Flaminio. Il danno economico sarà comunque rilevante perché il palazzetto contiene 3500 posti, insufficienti per poter far fronte alle partite di campionato e di Coppa che avrebbero potuto aver ben altro svolgimento al Palazzo che può ospitare 15 mila persone.

TENNIS Sconfitto nei campionati italiani di Perugia

Cané delusione per Panatta

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — «*Sono stato fortunato a vincere queste* [illegible] *dei campionati perché un altr'anno sarà difficilissimo per tutti noi battere Paolino Cané*». Così disse lo scorso anno Francesco Cancellotti a Napoli, dopo la conquista del suo primo scudetto, avendo sconfitto [illegible] finale sulla distanza di quattro set proprio Paolino Cané. Ma il 1984 non ha avverato i pronostici di Cancellotti. Il perugino ha vinto due tornei del Grand Prix (Firenze e Palermo), è stato [illegible] a Bordeaux ed oggi è numero ven[illegible] della classifica mondiale.

E il suo rivale, quello che era destinato a superarlo nelle [illegible] previsioni, ha in pratica perso un anno. Una sola prodezza, al torneo dimostrativo olimpico di Los Angeles, dove ha vinto una medaglia di bronzo, giungendo alle semifinali dopo aver fatto fuori al primo turno l'australiano Pat Cash, [illegible] di serie numero due.

Per il resto della stagione, Paolino «la peste» Cané [illegible] lamentato [illegible] muscolari agli adduttori addominali, giocando poco e rimediando sconfitte in serie contro avversari più deboli. A Perugia sperava di riscattarsi. Per il Tennis [illegible] umbro girava indossando [illegible] tuta con la scritta Italia delle Olimpiadi, ma sul campo, al primo ostacolo serio, [illegible] fatto tilt come sovente gli capita, all'improvviso e senza plausibile motivo.

Nel turno d'apertura Cané [illegible] eliminato facilmente il toscano Parrini concedendogli [illegible] tre giochi. Ieri, [illegible]sto al briantolo Simone Colombo, ha dominato per cinque giochi. Si è portato in vantaggio per 5 a 0, sfoggiando il suo repertorio migliore, il [illegible] talento indiscutibile. Sembrava di rivedere migliorata la rivelazione degli assoluti '83 a Napoli, poi all'improvviso si è spenta la luce, è finita l'ispirazione. Adriano Panatta e Paolo Bertolucci che l'osservavano hanno incominciato a preoccuparsi. Colombo ha infilato un bel «tredici», tredici giochi consecutivi finendo per vincere 7-5, 6-0.

Incredibile ma vero, anche se Paolino Cané [illegible] [illegible] cercava giustificazioni lamentando un fantomatico mal di schiena. Diceva Bertolucci: «*Riesce a farmi imbestialire più di quanto mi capi*[illegible] *quando giocavo e perdevo match* [illegible] *piacere. Cané riesce a mandare fuori giri anche chi lo assiste. Adriano Panatta,* [illegible] *questa sconfitta, ha dovuto andare a farsi un giro di corsa per scari*[illegible] *il nervoso. Davvero incredibile*».

Così nei quarti di finale si avranno questi match: Cancellotti (severamente impegnato nel secondo set da un grintosissimo Bassanelli, ma dal braccio un po' «ingessato») contro Zampieri, Colombo contro Mezzadri, Claudio Panatta (costretto al [illegible] [illegible] da un regolare Bellini) contro Narducci, Ocleppo contro Fioroni che, pratica l'anno per conseguire il diploma di ragioniere, vuole insidiare in futuro a Cancellotti almeno la leadership perugina. In campo femminile, le semifinali [illegible] Reggi-Volponi, [illegible] inedito, e Bonsignori-Cecchini, rivincita della finale dello scorso anno, vinta dalla prima.

Rino Cacioppo

Risultati — *Singolare maschile (ottavi):* Cancellotti-Bassanelli 6-0, 7-6 (9-7); Zampieri-Rinaldini 6-3, 4-6, 6-3; Colombo-Cané 7-5, 6-0; Mezzadri-Pistolesi 6-3, 6-2; Narducci-Rocchi 7-5, 6-2; Panatta-Bellini 4-6, 6-1, 6-3; Fioroni-Cierro 5-7, 6-1, 6-1; Ocleppo-Aprili 6-1, 6-1.

Singolare femminile (quarti di finale): Reggi-Canapé 6-2, 6-2; Volponi-Virgintino 7-5, 6-1; Bonsignori-Simmonds 6-4, 3-6, 6-1; Cecchini-La Fratta 6-0, 6-1.

La World Cup di golf a Roma

ROMA — Dopo 16 [illegible], l'Italia ospiterà per la seconda volta la Coppa del Mondo di Golf, giunta alla 31ª edizione. La manifestazione, presentata alla stampa ieri mattina, si svolgerà dal 14 al 18 novembre sui campi dell'Olgiata.

Quest'anno il monte premi della World Cup, sponsorizzata da Cinzano, Gucci, General Motors, Sogene, e hotel Aldrovandi, è sensibilmente aumentato oltrepassando i 625 mila dollari.

Domenica via al Rally di Sanremo

La Peugeot vuol [illegible] Lancia e Audi Quattro

SANRE[illegible] — *Tutto è pronto per il grande appuntamento rallistico della stagione. Da diversi giorni ormai gli equipaggi che da domenica al 5 ottobre daranno vita al Rally di Sanremo, nona prova del mondiale marche e decima piloti, sono* [illegible] *allenamento sulle strade della gara. Il percorso ha uno sviluppo totale di 2613 km,* [illegible] *in 5 tappe, con 55 «speciali».*

La Peugeot, vincitrice [illegible] *te del «1000 laghi» in Finlandia, viene a sfidare la Lancia e l'Audi che si sono divise i successi negli ultimi anni. Due 205 turbo 16 (Vatanen e Nicolas) contro le Lancia Martini Rally ufficiali di Alen e Bettega (con il rinforzo* [illegible] *le vetture «private» di* [illegible] *tion, Vudafieri, Cunico e Tabaton) e le «Quattro» di Blomqvist e Rohrl.*

Baseball, arrivano gli scontri decisivi

E Beneck viene proposto [illegible] per la presidenza

MILANO — Confortato dalla fiducia del settantacinque per cento delle società, l'attuale presidente della Federbaseball, Bruno Beneck, ha deciso di ripresentare la propria candidatura all'assemblea di Fiuggi in ottobre. «Voglio concludere — ha detto Beneck in una conferenza [illegible] — il lavoro iniziato un paio [illegible] anni [illegible] per trasformare una Federazione ancorata agli schemi tradizionali degli Anni 50-60, in una "azienda" moderna e funzionale, con la professionalità propria».

Baseball e s[illegible] presen[illegible] [illegible] corrente stagione 102.000 tesserati contro i 23.000 del 1968.

Il penultimo turno della serie nazionale, intanto, propone per le due squadre in lotta per il titolo l'ultimo intoppo prima dello scontro diretto che, all'ultima giornata, porrà di fronte Bece Bologna e World Vision Parma. I bolognesi affrontano sul loro campo la Riccadonna Rimini in uno scontro all'insegna della tradizionale rivalità che divide i due club, accresciuta dalle vicende del campionato scorso.

Stessa situazione a Grosseto, dove la Mabro ospita la World Vision che deve fare possibilmente bottino pieno per presentarsi allo scontro decisivo col distacco minimo.

Programma della serie nazionale (oggi ore 21, domani ore 16 e 21): Amati-Cei Milano; Mabro Grosseto-World Vision Parma; Polenghi Nettuno-Montorsi; Be Ca Bologna-Riccadonna Rimini.

Mondiale di vela ancora bloccato dal vento

Azzurra [illegible] le «sorelle» [illegible] rimaste sulle gru

PORTO CERVO — I levrieri [illegible] mare (così vengono chiamati i 12 metri) continuano a rimanere appesi alle possenti gru del nuovo centro velico della Costa Smeralda, in [illegible] che il forte vento da Nord-Ovest smetta di soffiare. La maestralata, infatti, che continua a interes[illegible] la [illegible] nordorientale della Sardegna, [illegible] vuole scendere sotto i trenta nodi e tiene fermi gli equipaggi che si contendono il titolo di campione del mondo.

Praticamente, [illegible] condizioni del mare non hanno ancora permesso l'inizio della seconda fase di queste regate (chiamata *Round Robin*) che si effettua con le otto imbarcazioni iscritte al campionato e divise in [illegible] gironi. Nel primo: Victory 83, Freedom, Challenge 12 e France III; nel secondo: Azzurra, Canada 1, New Zealand e Gretel II. Ogni [illegible] incontrerà due volte gli avversari di ogni girone e le due capofila delle rispettive classifiche si contenderanno dal 6 al 14 ottobre il titolo.

Oggi [illegible] spera di poter vedere finalmente, dopo la sosta forzata di mercoledì e di ieri, i battelli scendere in acqua e ciò soprattutto per il fatto che entro il 4 ottobre dovrebbe concludersi questa seconda parte del campionato.

A Vinovo la [illegible] Tris della settimana

[illegible] nel Premio Po arduo il pronostico

VINOVO — *Tre giornate di ippica sulle piste torinesi. Oggi è in programma* [illegible] *corsa tris della settimana, il Premio Po di* [illegible] *milioni di lire sulla distanza di 2100 in pista grande. Sedici i concorrenti con Star Powerful* [illegible] *top-weight (C. Panici 40 1/2) e Rushlight al peso più basso (Manuela* [illegible] [illegible] *chili).*

Pronostico, come di consueto in questi handicap, molto difficile anche se Zaccaria-Giordano (N. Mulas 52) [illegible] *bra del peso soprattutto nei confronti di Jus de Pomme (Mario Sacco 54 1/2), vincitore due settimane fa dell'analogo torneo ippico disputato a S. Siro.*

Buone possibilità hanno anche Dolia della scuderia torinese Alpi [illegible] *(V. Panici 57) e gli ospiti milanesi Hitregate (G. Frontini 57), Siqueiros (S. Delfort 54) e Monte Tesio (A. Di Nardo 51 1/2).*

I favoriti (inizio ore 14,30): Pr. Dactiofilia: Kind, Wind Fire; Pr. Polo Club: Lucchesi, Lima Romeo; Pr. E.P.T. di Torino: [illegible]*an, Arturo Franco; Pr. Agenzia Ippica Ippodromo: Adrienne Meserat, Tular; Pr. Rignon: Salmeggia; Osfeld; Pr. Po: Hitregate, Star Powerful, Siqueiros; Pr. Sisport: Halcyon Cove, Mint Pinson.*

a. dob.

NOTIZIE [illegible]

• Elio De Angelis ha rinnovato il contratto con la Lotus: il pilota romano disputerà la sua sesta stagione con il team inglese in F.1 e avrà come compagno Senna.

• In Coppa Davis incominciano oggi le due semifinali: fra Stati Uniti e Australia a Portland (Oregon) e tra Svezia e Cecoslovacchia a Båstad. Per gli Usa McEnroe e Connors in singolare contro Cash e Fitzgerald, McEnroe-Fleming in doppio contro Edmondson-McNamee; Wilander e Sundstrom nel singolare, Edberg e Jarryd nel doppio saranno i rappresentanti svedesi contro Lendl-Smid.

• In Coppa Coppe lo Hamrun Spartans di La Valletta ha superato il primo turno battendo ieri per 2-1 gli irlandesi del Ballymena, già sconfitti per 1-0 nell'incontro di andata.

• Il francese Six, attaccante del Mulhouse, è stato ceduto in prestito all'Aston Villa ed esordirà un altro sabato

Un team italiano [illegible] Rally Faraoni

TORINO — Il fascino dei [illegible] africani coinvolge un numero sempre più grande di appassionati. Nel Rally dei Faraoni, 18 mila km attraverso i deserti egiziani, in programma dall'8 al 16 ottobre sarà impegnato anche [illegible] team tutto italiano.

Due piloti su moto Frigerio 500 FGT, uno dei nomi famoso, Vincenzo Lancia, e Daniele Collo, medico veterinario con alle spalle una lunga carriera motocrossistica, si cimenteranno nella durissima prova, con l'assistenza [illegible] team Iapa, coordinato da Daniele Camerana e dall'ortopedico Paolo Gregnardi che seguiranno la corsa alla guida di un Fiat Ducato. La preparazione dei piloti è stata messa a punto dal Centro di Medicina dello sport di Torino.

Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratori Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, [illegible]eroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.), Luigi Demartini, Giovanni Perabolla
Direttore Generale Paolo Paloschi
[illegible]
Registrazione Tribunale di Torino n. 413-1951
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]-12-1983

Tra pochi giorni si riaccendono i termosifoni: ecco qualche consiglio

Riscaldamento, tante novità

Conteggiando l'aumento di lunedì scorso, il gasolio, in 10 anni, è rincarato di volte - La spesa media

«C'era una volta il gasolio a lire per litro». Sembra l' di una favola che rievoca tempi andati, è una 1974; potrebbero raccontarla anche i ragazzini. Oggi, con l'ultimo aumento (10 lire) scattato lunedì, il prezzo è salito al quadrato, aumentando di volte: se gli stipendi avessero seguito lo stesso ritmo, l'impiegato che nel guadagnava 300 mila lire al dovrebbe avere sette milioni e mezzo in busta-paga.

Scherzi «arabi» a grattacapi crescenti non solo per i cittadini, ma anche per di distribuzione combustibile, alle problemi di finanziamento, interessi bancari, contrazione degli ordini, difficoltà di pagamento. Il del «pendii gradi» sale ormai due, tre volte l'anno. Le assemblee condominiali diventano roventi (ma si fanno fine dell'estate e servono a riscaldare le pareti). La realtà imposta dall'oscillazione dollaro, moneta per i pagamenti dell'oro nero, rimane la stessa: aumentano le quotazioni in borsa e i prezzi al consumo, agganciati elasticamente ma troppo all'effigie di Washington.

tappe dell'escalation sono di rapida salita: lire '74, 123 nel '76, 180 nel '78, nel '79, nell'82, all'inizio dell'83, 628 oggi. ci siamo abituati: scatti due-tre volte l'anno, conti difficili per gli amministratori, mentre i depositi di gasolio si trasformano in imprese di riscaldamento per offrire più servizi e catturare gior clienti.

Quanto il riscaldamento per l'inverno '84-'85? Facciamo un conto di massima, un campione moderna e ben isolata (ad esempio un condominio con impianto centrale), restando nei limiti imposti legge. Un alloggio di 100 metri quadrati (convenzionalmente 300 metri cubi di volume), nella zona di Torino, riscal per i canonici 183 giorni richiede, secondo le medie calcolate tecnici, circa litri di gasolio.

Al corrente, tralasciando da parte eventuali rincari che potrebbero capitare tra capo e collo degli utenti, si arriva a spesa di 1 milione 136 lire in stagione, un aumento di circa 100 mila lire rispetto all'anno scorso per il nostro alloggio-campione. Ormai il «pieno» di combustibile è un investimento obbligato, quale ognuno risparmiare. I grossi consigliano piccoli rifornimenti molto anticipati: il denaro può essere più alto del rincaro: rifornirsi in estate conviene quindi se l'azienda che ha il deposito pieno vende a prezzi scontati di qualche

Tra gli altri combustibili, dopo la notevole diffusione raggiunta negli anni scorsi, sta calando a vista d'occhio l'impiego del kerosene. Dieci anni fa rappresentava l'alternativa alla stufa a legna e carbone: garantiva gior autonomia rifornimento e permetteva di avere il per tutta la

Oggi il consumo va riducendo: costa soltanto qualche lira più del gasolio, sta diventando scomodo cialmente per le persone ziane. *«Il consumatore di kerosene* — spiegano i rivenditori — *abita in genere in vecchie, ovviamente senza riscaldamento centrale e senza ascensore: deve trascinarsi i fustini fino al quarto piano o pagare la consegna. Se la stufa ha difficoltà tiraggio deve sopportare l'odore certo gradevole».*

L'alternativa naturale (per ora economica) è il metano che arriva ormai dappertutto. L'Italgas nell'ultimo anno ha allacciato in Torino e cintura 10 mila caldaie individuali e centralizzate (qualcosa come 40 mila nuovi clienti) ed è praticamente giunta a controllare il per cento mercato, stimato in famiglie. Rispetto concorrenza offre un prodotto più «pulito» gas fumo), senza problemi di serbatoi, l'ovvio abbinamento riscaldamento- acqua calda per sanitari-fiamma per cottura e, *dulcis in fundo*, pagamento posticipato, con la bolletta periodica.

Fino a oggi il metano costa 488,12 lire al cubo, grazie anche ad un'imposizione fiscale che continua a scatenare le rimostranze dei distributori di gasolio: Iva all'8% anziché al 15.

Tubi radianti per risparmiare

Ecco un esempio di riscaldamento con tubi radianti per un campo sportivo coperto con tribune

possibile diminuire i consumi di energia per riscaldamento nei locali industriali od a grande dispersione? E' uno spreco riscaldare tutta l'aria presente nella cubatura del locale? A queste domande si può rispondere affermativamente. La chiave è rappresentata dai tubi radianti, con i quali è possibile aumentare la temperatura solo nella parte bassa e solo nelle zone di effettivo lavoro.

Da anni sono molto diffusi quegli impianti che riscaldano i locali industriali inviando dappertutto aria calda a mezzo delle eliche degli termi e generatori. L'aria calda, più leggera, sale però nella parte alta del fabbricato, recando beneficio solo parziale agli occupanti. Inoltre riscalda aree, anche di, che depo- sito o per passaggio saltuario.

Eliminare questi sprechi è stato, per anni, l'obiettivo dei tecnici, ora raggiunto con l'introduzione dei tubi radianti a gas a temperatura dolce.

L'irraggiamento in questione è una trasmissione di energia un corpo caldo (ma non infrarosso) ad un più freddo. Il flusso termico avviene grazie alle onde elettromagnetiche che viaggiano alla velocità della luce, senza riscaldare l'aria. pavimento ad un'altezza di due metri si così una zona di ottimo confort per gli occupanti, movimento d'aria e pulviscolo.

Quali sono i vantaggi?

In primo luogo un'economia di energia di circa il 50%, grazie all'abolizione della dispersione l'alto e verso le zone non interessate. Inoltre considerate la rapidità (in 15 minuti l'ambiente è caldo, si può dunque spegnere l'impianto quando i locali sono occupati), l'installazione semplice, il rapido ammortamento, il guadagno di spazio, lo spegnimento parziale (quando non serve più riscaldare determinato settore) o l'accensione di sola zona.

Il risulta circoscritto aree quadrate circa otto metri per otto, per ciascuna unità. La regolazione avviene attraverso un armadietto di comando: contiene interruttori generali, di zona e singoli, un orologio settimanale un termostato elettronico, collegato alle sonde sistemate sui posti di lavoro.

Il combustibile utilizzato è il gas, sia metano che gpl. Una (la 308 dell' prevede norme per il finanziamento di queste installazioni, parte delle Regioni quanto permettono effettivo risparmio di energia.

L'unità termica è battezzata *gas rand*. L'apparecchio è lungo 6 metri e viene sospeso orizzontalmente come un lungo lampadario, ad un'altezza dal suolo variabile. Può essere applicato anche sui muri laterali, inclinato a 45 gradi. Ogni unità è composta radianti acciaio speciale, garantiti dieci anni. Sovrapposto è un riflettore che invia verso il basso tutte le emissioni di calore che irradiano dai tubi quando all'interno il gas è acceso. Un bruciatore è installato ad una estremità del tubo a U. All'altra estremità vi è un estrattore. L'insieme è un monoblocco, pletamente elettronizzato ed equipaggiato di tutte le sicu. L'allacciamento elettrico avviene a mezzo di una semplice presa. L'accensione elettronica è mentre i comandi di ogni apparecchio possono essere centralizzati od anche sostituiti da centraline elettroniche.

L'apparecchio funziona a temperatura. Perciò trasmette basso un calore radiante medio e dolce. Ma si tratta di infrarossi, talvolta poco sopportabili, provenienti sorgenti incandescenti: i tubi rimangono neri opachi. Il grande vantaggio rispetto ai sistemi ad aria calda (generatori aerotermi) è di non inviare aria calda il tetto di uno e di deposito. L'economia di gestione è dunque elevata: mediamente del 50% può toccare, in taluni casi, persino l' 80%.

La velocità di riscaldamento è un altro innegabile pregio di tutto il sistema: in soli cinque minuti i tubi raggiungono il massimo regime. In dieci minuti circa, secondo il tipo d'installazione, anche la temperatura ambientale prevista è raggiunta. Lo spegnimento è invece consigliato 15 - minuti prima segnale d'uscita o del termine lavoro.

Il riscaldamento con tubi radianti a gas a media temperatura è stato scelto da numerose industrie per il riscaldamento delle aree di produzione.

Come funziona il «Termocontroller», sempre più diffuso

Più verifiche, meno sprechi

anche il telefono-amico per farci risparmiare nelle spese per il riscaldamento. E' un sistema brevettato due orsono si sta diffondendo in tutta Italia ed è richiesto anche all'estero. Con speciale recchio installato nella centrale termica e collegato telefonicamente un computer è così possibile risparmiare dal dieci al venti per cento nel riscaldamento domestico.

A realizzare e brevettare l'apparecchio — chiamato 'Termocontroller' — è stata nel 1982 una ditta costituita titolari alcune aziende che da anni «forniscono ai torinesi, provvedendo al rifornimento combustibile e all'eventuale gestione degli impianti.

«Finora le aziende come le nostre — confessa il dottor Mario Tovo, l'inventore Termocontroller — *hanno sempre cercato di vendere il più possibile per guadagnare di più. Ma siamo resi conto che per andare davvero incontro alle esigenze dei clienti e Paese, dovevamo fare un di qualità. Non essere cioè più soltanto venditori e trasportatori di gasolio, ma trasformarci in imprenditori inseriti nella realtà socio-economica in cui viviamo e al passo tempi».*

Di qui necessità di dire basta all'approssimazione, dotare gli operatori degli strumenti necessari per accertare il corretto fabbisogno di un edificio e gestire il riscaldamento con l'aiuto del scientifico.

A dare a Tovo l'idea che ha portato alla realizzazione del Termocontroller è stata la constatazione del gran numero di camini fumanti sui tetti, segno evidente del cattivo funzionamento mile centrali termiche, guente di carburante e maggiore inquinamento atmosferico.

Con un'équipe esperti in problemi energetici ed in telematica, è stato così a punto un apparecchio in grado di controllare, con continuità e costi contenuti, l'impianto di riscaldamento dà il massimo rendimento con il minimo consumo. Ma funziona il Termocontroller?

E' formato da trasmettitore periferico che, installato centrale termica, è in grado di rilevare con varie sonde, la temperatura dei fumi e acqua (in entrata in uscita), la temperatura esterna (per evitare un caldo eccessivo negli alloggi), eventuali fughe di gas, il livello del gasolio e tutte le altre variabili che condizionano il funzionamento dell'impianto.

Si tratta di una specie di «scatola nera», collegata telefonicamente ad un computer (installato nella sede di chi gestisce il riscaldamento) che registra i dati e li confronta con i valori teorici per ciascun tipo di edificio. In caso di anomalie è possibile intervenire tempestivamente e riportare la centrale termica ad un perfetto funzionamento.

La «scatola è semplice installazione e ha bisogno di un'apposita linea telefonica. Viene infatti collegata al telefono di un qualsiasi inquilino dello stabile al quale l'uso dell'apparecchio «sottratto» pochi secondi il giorno, quando il computer «chiama» per la raccolta dei dati.

Tutto avviene automaticamente con un dispositivo — brevettato ed omologato — che non dà alcun disturbo (squilli, aggravio di costi all'utente che ha a disposizione il proprio telefono. Il installazione questa apparecchiatura (la centralina vera e propria e l'impiego dell'elaboratore) ha certa incidenza l'ormai ampia diffusione dell'impianto in a dimostrare che la è vero e proprio investimento. L'utente investe in per abbassare drasticamente, anno dopo anno, in gasolio o in metano.

Il principio ispiratore dell'iniziativa (altre analoghe sono state introdotte sull'onda della prima) è lo stesso che ha spinto molte automobilistiche a installare una centralina elettronica nelle macchine per tenere sotto controllo il funzionamento del motore. Questo infatti, rende al massimo quando sue condizioni sono al massimo dell'efficienza. Se l'impianto elettrico, ad esempio, o il carburatore denotano anomalie, i di burante aumentano.

Così avviene per l'impianto di riscaldamento. la caldaia è usurata e larata male o non gode dell'adeguata manutenzione, i consumi di gasolio o di metano salgono vertiginosamente. L'utente, al momento le «bollette» magari non si rende conto buttare soldi vento. Come può sapere che «il motore» della centrale termica rende al settanta-ottanta per cento?

Col sistema sorveglianza telefono-elaboratore-centrale termica sono possibili sprechi e matematica è certo che ogni lira di carburante bruciato venga restituita in calorie. Ma se è importante controllare l'efficienza dell'impianto, è altrettanto importante intervenire in anticipo, quando c'è ancora il tempo per correre ai ripari in eventuali disfunzioni e anomalie.

Una volta avviata, la le sarà «termocontrollata» durante l'intera stagione e, in caso di qualsiasi avaria, scatterà l'allarme per far entrare in azione la squadra di «pronto per rime sesto gli impianti. Il fatto che parecchi enti pubblici abbiano deciso di adottare nelle scuole, negli ospedali, e in altri edifici il sistema sorveglianza a telefono collegato l'elaboratore, conferma la validità dell'iniziativa.

Se a questa s'aggiungono poi altre installazioni anti-dispersione di calore (doppi vetri, pareti isolanti, coibentatura delle intercapedini, termostati individuali), l'effetto risparmio sarà assicurato. Un contributo a ridurre il pesante deficit nazionale dovuto all'importazione di prodotti energetici e a migliorare il bilancio familiare.

Anno 118 Numero 230

LA STAMPA

Venerdì 28 Settembre 1984

A PAGINA 6

L'anarchico ama il verde. In quattromila a convegno a Venezia

di Luigi La Spina

NELLE PAGINE SPORTIVE

Le rivelazioni sullo «scandalo» degli azzurri al Mundial di Spagna

Contro alcuni settori del Parlamento e dell'opinione pubblica

Aspra replica dei magistrati alle critiche sul caso Naria

Da parte della Cassazione e della maggioranza del Csm - «Intollerabili certe accuse quando [illegible] costretti a far fronte all'emergenza di [illegible] legge di cui [illegible] siamo responsabili» - Una precisazione di Martinazzoli

ROMA — Criticata in termini anche aspri per la mancata concessione degli arresti domiciliari a Giuliano Naria, la magistratura contrattacca con inconsueta violenza attraverso i suoi organi [illegible] rappresentativi, e scaglia censure su settori del Parlamento e dell'opinione pubblica. E' una tempesta che per qualche [illegible] sembra coinvolgere anche il ministro della Giustizia [illegible] Martinazzoli, cui erano state attribuite dichiarazioni che suonavano come accuse ai giudici: ma nel primo pomeriggio il ministro [illegible] smentisce errate interpretazioni delle parole di Martinazzoli nel tentativo di bloccare sul nascere la polemica. Lo scontro però [illegible] e oppone la Corte di Cassazione e la maggioranza [illegible] a quanti chiedono che Naria torni a casa a furor di popolo (lo [illegible] presidente Pertini si era [illegible] «turbato» dal «caso umano»).

Con sortite insolite, [illegible] dono in [illegible] il primo presidente della Corte di Cassazione, Giuseppe Mirabelli, e sul fronte opposto il presidente della Camera, Nilde Jotti. Il primo [illegible] una [illegible] chiarazione di fuoco. Nel corso del dibattito in Parlamento, scrive [illegible], «*sono stati mossi alla magistratura e alla Suprema Corte attacchi di inusitata violenza, che una parte della stampa ha fatto propri. I concetti espressi, le parole pronunciate, il tono usato, conferiscono all'episodio,* [illegible] *della sede, una gravità eccezionale*».

Ancora: «*Nell'aula del Parlamento si è giunti a dire che la Cassazione ha negato al Naria gli arresti domiciliari per volontà di vendetta e persecuzione,* [illegible] *intesa a lanciare segnali politici e di potere, e nel dibattito si è affermato che gli imputati vengono lasciati in carcere perché i processi diventino famosi, facendosi pagare ciò che fa fama sulla pelle della gente: e stato detto che i supremi giudici di questo Paese si stanno comportando come assassini*».

Mirabelli definisce «*inaccettabile questa violenza concettuale e verbale*» e spiega che tra l'altro si sta equivocando: la Cassazione non poteva entrare nel merito della decisione di negare gli arresti domiciliari a Naria, ma doveva solo verificare requisiti formali, cioè «*stabilire se il tribunale* [illegible] *sufficientemente spiegato*» le ragioni [illegible] cui [illegible] quel provvedimento.

Per ultimo una battuta maligna indirizzata al Parlamento, che con voto quasi unanime ha approvato la nuova legge sulla carcerazione preventiva: «*Per aver fatto il loro dovere i giudici della Cassazione sono stati* [illegible] *Questo è intollerabile, tanto più perché questo incessante attacco viene mosso alla Cassazione nel momento in cui sollecita lo strenuo impegno dei suoi componenti le consentirà forse di far fronte alle eccezionali* [illegible] *processuale* [illegible] *leggi* [illegible] *non emanate da essa*».

[illegible] versante [illegible] nunciano veglie (domenica [illegible] a Roma, organizzata dall'Arci) e si lanciano appelli (firmano per la concessione degli arresti domiciliari a Naria, Moravia, Formica, Spini, Spagnoli, Napolitano, Magri. E Nilde Jotti, presidente di quella [illegible] censurata da Mirabelli, racconta al «Manifesto» la sua «preoccupazione»).

Riferendosi al terrorismo, la Jotti [illegible] che «abbiamo [illegible] perata [illegible] prova *difficilissima sempre in nome della legalità repubblicana, resa forse effettiva grazie alla mobilitazione delle grandi masse popolari. Ecco,* [illegible] *il caso Naria come qualcosa* [illegible] *contro questa forza e questo spirito di profondo attaccamento alla democrazia e alle* [illegible] *leggi, contro il senso più profondo della giustizia, contro l'impegno e le* [illegible] *che il Parlamento ha dato in questi ultimi* [illegible] *con leggi,* [illegible] *quelle sulle* [illegible] *ne preventive, che vogliono superare l'emergenza*».

In questo scontro, in cui la magistratura sembra sfogare tutti i risentimenti per la legge che [illegible] il «tetto» [illegible] cautelare, interviene [illegible] il Csm. I consiglieri di «Magistratura indipendente» e di «Unità per la Costituzione» insorgono per le dichiarazioni attribuite a Martinazzoli sulla vicenda Naria («un caso limite che va al di là di ogni ragionevolezza»). Sostengono che, se confermate, rappresentano una grave interferenza: [illegible] se ne deve parlare [illegible] nella riunione del pomeriggio. Si oppongono i consiglieri di nomina politica e quelli di «Magistratura democratica»: propongono di discutere, semmai, il [illegible] Naria, ma è [illegible] richiesta che non passa. La seduta pomeridiana si annuncia infuocata.

Ma ecco, un'ora prima dell'inizio, la precisazione di [illegible] «[illegible] ho criticato la Magistratura, anzi ho evitato qualsiasi giudizio per evitare sospetti di interferenze; ho parlato invece «*del caso concreto che non può non essere considerato* [illegible] *motivata preoccupazione*». Al Csm arriva il resoconto stenografico dell'intervento, che dà ragione al ministro. I consiglieri che volevano protestare contro Martinazzoli ora esprimono nei [illegible] confronti «*apprezzamento*», oppure si limitano a «*prendere atto*», sottolineando però che la precisazione è [illegible] con un giorno di ritardo. Ma si dichiarano pure d'accordo con l'atto d'accusa della Cassazione. La polemica è aspra e non sembra conclusa.

Guido Rampoldi

Il governo affronta oggi la manovra economica '85

ROMA — Il governo affronta [illegible] la manovra economica per l'85 sotto il peso della [illegible] denuncia sullo stato dell'indebitamento pubblico, partita ieri dalla commissione Bilancio della Camera: [illegible] miliardi nell'83, [illegible] probabilissimo sfondamento a fine '84 del muro dei 600 mila [illegible]

L'odierna seduta del Consiglio dei ministri per il varo della legge finanziaria si preannuncia particolarmente sofferta.

Per contenere il deficit statale '85 entro i 96 mila miliardi, la spesa non destinata agli investimenti produttivi non dovrebbe crescere oltre il 7 per [illegible], lo stesso tetto fissato per [illegible]. Ma nei centri di spesa si fa resistenza. Per gli aumenti agli statali, il governo pensava ad interventi d'autorità (blocco degli automatismi e rinvio del contratto). I sindacati, incontratisi ieri con Craxi, hanno opposto un duchio «no» e l'ipotesi è subito caduta.

(Il servizio di *Emilio Pucci* a pagina 11)

Il capo della diplomazia [illegible] all'Onu - Oggi alla Casa Bianca

Da Gromyko no a Reagan (con un tenue spiraglio)

Accuse martellanti per 70 minuti al «militarismo» di Washington - Ma se gli Usa «cambieranno strada, Mosca non si tirerà indietro» - Richiesto il ritiro degli euromissili per riprendere i negoziati

New York. L'intervento del ministro degli Esteri Urss Gromyko alle Nazioni Unite (Telefoto Ap)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gromyko ieri ha risposto a Reagan con un «no», denunciandone la [illegible] estera e militare [illegible] la consueta violenza, [illegible] ribadendo anche — [illegible] le enfasi — la volontà sovietica di distensione e invitandolo più volte «*a passare dalle parole ai fatti*», ossia dalle dichiarazioni concilianti alle proposte concrete, per [illegible] sentire la ripresa del dialogo tra le superpotenze. In un discorso fiume, durato circa 70 minuti, e seguito [illegible] mente da un Shultz impassibile, seduto in seconda fila nel [illegible] di Vetro, a soli cinque [illegible] di distanza, il capo della diplomazia sovietica non ha né respinto né accolto le aperture reaganiane dell'altro ieri, in particolare quella di un negoziato-ombrello sulla smilitarizzazione dello spazio e la riduzione delle armi strategiche.

Dopo avere add[illegible] agli Stati Uniti la totale responsabilità dell'attuale clima di guerra fredda, e averli [illegible] moniti che in tal modo spingono il mondo verso l'olocausto nucleare, ha affermato che se cambieranno strada «*l'Urss non si tirerà indietro*». «*Voglio che ogni americano, ogni famiglia americana sappia* — ha detto Gromyko — *che i sovietici desiderano la pace, e solo la pace col suo Paese*». Il leader del Cremlino ha così [illegible] che oggi, come l'altro ieri da Shultz, egli si recherà da Reagan a Washington per ascoltare, prima che per parlare, e [illegible] saggiare il terreno, [illegible] per costruirvi sopra un negoziato. L'«[illegible] russo» — [illegible] lo chiamano i mass-media Usa — è ancora riluttante alla ripresa dei contatti: vi si prepara come a un evento inevitabile per il periodo postelettorale, nella quasi certezza di una vittoria reaganiana.

Gromyko è stato rigido su quasi tutti gli argomenti di contenzioso. Ha ribadito che l'Urss non riprenderà le trattative di Ginevra sulle armi di teatro se l'America non ritirerà i Pershing e i Cruise dall'Europa. Ha prospettato di nuovo una moratoria [illegible] cleare, innanzitutto nel settore delle [illegible] strategiche, «*perché* — ha affermato — *è futile per le superpotenze ricorrere la superiorità militare una sull'altra*». Solo sulle armi chimiche è apparso possibilista, purché tutti, ha [illegible] monito, [illegible] i [illegible] oneri. Le [illegible] antisatelliti sono state il tema centrale dell'intervento di Gromyko. Il ministro degli Esteri sovietico vi ha dedicato un quarto [illegible] circa, e ha messo all'ordine del giorno [illegible] mozione, che sicuramente verrà approvata dall'Assemblea generale, per l'uso esclusivo dello spazio per la pace (l'altra risoluzione riguarda la lotta contro il terrorismo internazionale appoggiato dai governi e altre azioni dirette a rovesciare il potere dello [illegible]. [illegible] proposta di Reagan del negoziato-ombrello a Vienna alla fine dell'84 o all'inizio [illegible] potrebbe svilupparsi in prosieguo di tempo il dialogo.

Il tono di Gromyko, che ha preso la parola verso le 11,30 locali, le 17,30 [illegible] italiane, è stato in contrasto stridente con quello di Reagan e ha su-

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Parlerà l'ospite di Rebibbia?

Anche Sindona è «capo storico»

«Prima di Lei in questa [illegible] hanno dormito Giuseppe Mazzini, Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi ...». *Così nei grandi alberghi dell'Ottocento si usava accogliere ogni cliente di riguardo. Dopo un secolo a Rebibbia è* [illegible] *ripresa questa tradizione in disuso; il direttore del carcere ha fatto sapere che a don Michele Sindona è stata riservata la stessa cella che ospitò l'attentatore del Papa.*

In quell'austero ritiro Alì Agca meditò a lungo e finì per abbandonarsi a sensazionali rivelazioni. Don Michele farà altrettanto? Colui che, con ingeneroso razzismo, viene di solito definito il banca[illegible] *siciliano, nella buona come nella cattiva sorte è sempre stato una persona socievole. Chi non ha dubbi sulla saldezza di certe sue amicizie insulari e americane potrebbe tranquillamente definirlo il più loquace mafioso di tutti i tempi.*

I magistrati di Roma e di Milano già se lo contendono, per arricchire i loro già negri fascicoli, ed è probabile che don Michele collabori con un certo slancio. Però doveva pensarci prima. Lui ancora non lo sa, ma insieme ai politici oltuagenari e al Circolo delle Re appartiene ormai alla grande famiglia dei capi storici. Nel suo settore specifico (la finanza d'assalto e i grandi scandali che ne conseguono) resta un personaggio oltremodo eminente, ma altrettanto datato. Troppi gli imitatori e i seguaci, che hanno saputo far peggio, o meglio, secondo i punti di vista. Le sue imprese, pur sempre celebrate, hanno ormai perduto gran parte del loro impatto emotivo. Negli ultimi anni abbiamo visto di tutto: ci siamo mitridatizzati.

Spiacenti, don Michele. Comunque per grato che a un capo storico venga [illegible] *guata la cella ormai storica del turco terribile. Forse rabbia che resta il più geniale avventuriero dell'Italia* [illegible] *temporanea vi sia già scrivendo i primi memoriali. Saranno certamente brillanti, i giornali li definiranno esplosivi. Ma sui loro effetti dirompenti fin da ora ci permettiamo di dubitare.*

Gianfranco Piazzesi

Una nota consegnata da Craxi scatena le polemiche dei sindacati

L'avvocatura dello Stato contro il referendum pci

ROMA — Il referendum del pci sul reintegro dei quattro punti tagliati di scala mobile «appare inammissibile». Lo afferma un parere giuridico richiesto [illegible] presidenza del Consiglio all'Avvocatura generale dello Stato e consegnato ieri, con procedura [illegible] singolare, da Craxi a Lama, Carniti e Benvenuto durante l'incontro [illegible] legge finanziaria. L'iniziativa del presidente è stata [illegible] nota da un comunicato ufficioso di Palazzo Chigi e di lì a poco si sono [illegible] le prime reazioni, tutte decisamente negative per quanto riguarda il [illegible] dato seguito. «*Siamo strabiliati* — si osserva negli ambienti sindacali — per la nota che annuncia la consegna del parere ai segretari generali Cgil-Cisl-Uil. *Ci troviamo di fronte,* [illegible] *dubbio, ad una inde*[illegible] *ingerenza dell'esecutivo. Spetta, infatti, prima alla Cassazione e poi alla Corte costituzionale pronunciarsi al riguardo*».

Il referendum [illegible] investe principalmente l'articolo 3 del decreto-legge con il quale si stabilì che i punti di variazione della scala mobile per il semestre febbraio-luglio [illegible] non potessero essere determinati in più di due per ciascuno dei due trimestri. «*Un siffatto referendum* — sostiene ora la presidenza del Consiglio — [illegible] *inammissibile, come già hanno osservato alcuni autorevoli studiosi e come del resto già ebbe chiarito dalla stessa Corte costituzionale in altra occasione (fermo di polizia). Infatti, il referendum per essere a*[illegible] *deve investire* [illegible] *in grado di produrre effetti giuridici, e*[illegible] *il referendum abrogativo* [illegible] *già a rimuovere effetti già prodotti, ma ad impedire che se ne producano di nuovi. Poiché il reale contenuto del decreto-legge era soltanto la temporanea modificazione del meccanismo di computo dei punti di contingenza, adesso ripristinato* [illegible] *modalità originarie, una eventuale abrogazione* [illegible] *potrebbe sortire alcuna efficacia pratica*».

Gli stessi promotori del referendum [illegible] dubitano, aggiunge il parere, che gli effetti già prodotti dal decreto non sarebbero in alcun modo travolti, sicché per il semestre in questione gli incrementi retributivi non acquisiti per effetto dei «*punti tagliati*» non sarebbero comunque recuperati, [illegible] ritengono che il «*taglio*» esplicherebbe effetti ulteriori, avendo permanentemente abbassato lo «*zoccolo*» di copertura assicurato dalla indicizzazione. Anche questa considerazione dei presentatori viene contestata.

A parte che tale effetto, dal punto di vista giuridico, si sarebbe comunque già consumato, il parere ricorda che le variazioni di ciascun periodo non dipendono in alcun [illegible] dagli effetti che si sono [illegible] in dipendenza [illegible] precedenti, non essendo queste in per[illegible] rispetto alla retribuzione, ma traducendosi, per ogni periodo, in punti aventi un valore predeterminato [illegible] uniforme per tutti.

Se, dunque, per effetto del decreto, durante il tempo considerato, le variazioni si sono tradotte in un certo numero di punti, questo cosiddetto «*zoccolo*» è ritenuto ora del [illegible] indifferente ai fini delle successive variazioni e del numero dei punti in cui [illegible] cessata l'efficacia transitoria del decreto, si tradurranno. Ed ancora si [illegible] che un effetto «*ripristinatore*» nel senso [illegible] dal partito comunista richiederebbe un apposito intervento e della autonomia sindacale, o del legislatore.

Immediata la replica [illegible] pci. «*L'atto compiuto dalla presidenza del Consiglio* — ha dichiarato Renato Zangheri, responsabile del dipartimento problemi dello Stato del partito comunista — *è scorretto e tende evidentemente ad influenzare l'organo al quale è propriamente affidato l'esame della questione. Non possiamo non protestare contro un atteggiamento che può generare confusione tra i poteri dello Stato ed è dettato quanto meno da scarsa sensibilità costituzionale*».

Gian Carlo Fossi

Ballottaggio per il sindaco di Palermo il 2 ottobre

PALERMO — Il Consiglio comunale di Palermo tornerà a riunirsi, dopo la «fumata nera» [illegible] per l'elezione del dc Nello Martellucci a sindaco, il 2 ottobre prossimo. La seduta prevede la votazione di ballottaggio per il sindaco e l'elezione della giunta monocolore democristiana. La scelta della data [illegible] è però condivisa [illegible] coordinatore della dc palermitana, on. Carlo Felici, il quale sostiene [illegible] necessità» di convocare subito il Consiglio [illegible]

L'urgenza è dovuta all'avvio delle procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale da parte dell'assessore regionale agli Enti locali.

Teheran Fallisce attentato al carcere

[illegible] — [illegible] tentato contro il principale carcere di Teheran, quello di Evin, nella parte settentrionale della capitale iraniana, è fallito mercoledì.

Lo ha annunciato ieri il quotidiano del partito khomeinista «Repubblica Islamica».

Secondo il giornale, un'auto imbottita di esplosivo è stata deviata da un posto di blocco mentre si [illegible] dirigendo verso la prigione ed è esplosa poco dopo vicino a un albergo di lusso, ferendo alcune persone. Gli attentatori, anch'essi feriti, sono stati catturati.

Il giornale non fornisce indicazioni sulla loro appartenenza politica.

Il carcere di Evin, tristemente famoso [illegible] luogo di tortura [illegible] detenuti politici, è anche sede dell'ufficio del procuratore generale.

[illegible] il quotidiano della [illegible] «Kayhan», l'obiettivo dei terroristi sarebbe [illegible] invece l'albergo, che ospita in questi giorni una delegazione di [illegible] d'affari [illegible]

Riusciranno Stato e Regioni a difendere l'ambiente dai guasti e dalla speculazione?

Vincolo ecologico sui mari e sui monti

Decreto ministeriale vieta costruzioni e alterazioni di ogni tipo fino a 300 [illegible] dalla battigia e [illegible] i [illegible] in montagna

[illegible] — [illegible] *inaspettato decreto del ministro dei Beni culturali e ambientali assoggetta a vincolo di tutela tutte le* [illegible] *della penisola e* [illegible] *isole fino a trecento metri dalla battigia, tutte le rive dei laghi nella stessa misura, tutti i fiumi e torrenti* [illegible] *le* [illegible] *relative ripe per* [illegible] *metri di profondità, tutte le montagne al di sopra dei* [illegible] *metri, i ghiacciai, i parchi e le riserve naturali, i* [illegible] *e le foreste.*

Esultiamo? Quel che rimane infatti [illegible] *bel Paese si salverà e verrà trasmesso alle future generazioni? Con un po' di ottimismo potremmo immaginare di aver compiuto un passo gigantesco, allineandoci con i Paesi europei più avanzati che da tempo vietano costruzioni e alterazioni di ogni* [illegible] *a una certa distanza dalle rive del mare e dei laghi. Ma l'esperienza insegna che* [illegible] *basta una legge,* [illegible] *meno un decreto ministeriale, per cambiare in meglio il rapporto fra il paesaggio e gli italiani che tendono farne scempio per molti dal lucro o permettono lo scempio (amministratori locali) per impreparazione culturale o soggezione a determinati interessi.*

L'esame del decreto, firmato dal sottosegretario Galasso al quale va riconosciuta la capacità di riaprire sul piano politico la questione del paesaggio, induce a una certa prudenza. Anzitutto si deve sottolineare che non si tratta di un divieto generalizzato (impossibile soltanto per legge), ma di un vincolo di tutela. Finora erano sottoposte a vincolo, secondo la legge per la difesa del paesaggio che risale al 1939, singole zone di particolar valore: un tratto di costa, una pineta, un monte.

Il decreto estende il vincolo, entro i limiti già detti, a tutte le coste italiane, a tutti i laghi e fiumi, aggiungendo i monti al di sopra dei 1600 metri, i boschi, le foreste, i ghiacciai, i parchi e le [illegible] *naturali. Sono esclusi i centri abitati.*

Quali gli effetti concreti? [illegible] *apre una prima* [illegible] *il rilevamento delle zone* [illegible]*: entro 90 giorni le Soprintendenze dovranno consegnare le planimetrie.* [illegible] *successivi 30 giorni dovranno trasmetterle al ministero per l'approvazione. Scatterà la «salvaguardia»: fino al 31* [illegible] *nelle zone indicate dalle planimetrie sarà vietato costruire e saranno* [illegible] *modificazioni dell'assetto territoriale.*

Sulle modalità e sui limiti di applicazione, [illegible] *sulle reali possibilità di controllo,* [illegible] *legittimi alcuni* [illegible] *Altri dubbi sono motivati dalla modestia degli organici e delle attrezzature delle soprintendenze, chiamate a un* [illegible] *immane in soli tre mesi. «Italia nostra», dopo* [illegible] *espresso soddisfazione per il decreto, invita appunto il governo a rinforzare le soprintendenze,* [illegible] *provvedimenti straordinari.*

[illegible] *meccanismo messo in moto dal decreto avrebbe però scarsi effetti se non intervenissero le Regioni, alle quali spetta il compito di fare i piani territoriali paesistici* [illegible] *che cosa è ammesso o vietato nelle zone sottoposte a vincolo. Senza i piani paesistici la situazione ritornerebbe al punto di prima.*

Le Regioni hanno anche il compito di controllare il rispetto dei piani e dei vincoli, di reprimere gli abusi. Avessero già il compito di esaminare i progetti di costruzioni su [illegible] *precedentemente vincolate, sia pure attraverso la delega ai Comuni che ha dato risultati a dir poco infelici in tanti casi.*

Il [illegible] *dell'iniziativa ministeriale dipende in larghissima misura dalla collaborazione fra Stato e Regioni nella difesa del paesaggio e dell'ambiente naturale. Se il* [illegible] *del sottosegretario Galasso verrà accolto come un tentativo di accentramento,* [illegible] *conseguenti polemiche e rifiuti da parte delle Regioni, gli effetti sperati saranno magri, se non nulli.*

Se le Regioni si assumeranno le [illegible] *responsabilità, preparando al più presto i piani paesistici che non hanno fatto in dieci anni (con rare eccezioni) i vincoli potranno frattare una* [illegible] *disciplina dell'uso dei territori non ancora devastati.* [illegible] *trebbe aprirsi una* [illegible] *gara tra Stato e Regioni, se veramente il* [illegible] *è quello di salvare quanto resta del paesaggio italiano.*

Mario Fazio

E' [illegible] Ubaldo Lay Sheridan tv

ROMA — Ubaldo Lay, il celebre tenente [illegible] protagonista di tanti [illegible] Anni 60, è morto [illegible] a Roma nella clinica [illegible] era stato ricoverato [illegible] [illegible] L'attore [illegible] anni. I [illegible] si svolgeranno oggi pomeriggio.

(Servizio [illegible] pagina Spettacoli)

Il Parlamento Europeo vorrebbe cambiarle [illegible]

Nuova battaglia di Waterloo (per la stazione di Londra)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *E' scoppiata la «seconda battaglia di Waterloo», e dalle asettiche aule delle commissioni del Parlamento europeo a Bruxelles ha attizzato il fiero patriottismo degli inglesi. La battaglia si svolge, fortunatamente, in* [illegible] *incruento, ma non per questo meno acceso. Il primo attacco sembra sia stato lanciato da alcuni eurodeputati che hanno chiesto alla Commissione* [illegible] *dell'Europarlamento incaricata di uniformare i libri sull'insegnamento della storia nei Paesi Cee) di cambiare il nome della stazione di Waterloo a Londra, per non risvegliare «sgradevoli memorie» nei francesi. La sconfitta di Napoleone nel lontano 1815 evidentemente brucia ancora in qualche cuore sciovinista.*

Immediatamente è [illegible] *il contrattacco inglese, animato da un* [illegible] *di eurodeputati britannici. Il parlamentare londinese Michael Elliot ha replicato* [illegible]*: «Non si può* [illegible] *la storia. Waterloo Station fa parte della nostra tradizione storica». Un ex diplomatico inglese a Parigi divenuto eurodeputato, John Decourcy Ling, ha aggiunto: «Questa proposta è una stupidaggine. E' invece salutare* [illegible] *i francesi* [illegible]*mente la grande vittoria di Wellington, perché il bonapartismo è una forza sempre latente nei politici francesi e deve essere tenuto a* [illegible]

Lord Douro, figlio dell'attuale duca di Wellington ed erede del glorioso titolo, ha concluso: «Il Parlamento Europeo non ha [illegible] *a che fare con il* [illegible] *di una stazione ferroviaria londinese. Che idea* [illegible] *Quella* [illegible] *le pensi piuttosto alle montagne di burro, ai* [illegible] *di vino della Cee».*

La stazione, aperta nel 1848, non [illegible] *quindi il rischio di cambiare il suo storico nome. Il* [illegible] *di Wellington può continuare a dormire* [illegible] *tranquilli a St. Paul, almeno fino a quando i francesi non accetteranno di cambiar* [illegible] *alla Gare d'Austerlitz, che ricorda una vittoria napoleonica.*

p. pat.

Premio Nobel Alva Myrdal operata al cervello

STOCCOLMA — Alva Myrdal, premio Nobel per la pace, è stata operata all'inizio della settimana per un tumore al cervello. Le sue condizioni sono soddisfacenti, ha dichiarato il professor Lars Granholm dell'ospedale Karolinska. L'operazione era [illegible] tenuta segreta fino a ieri.

Rinviata di una settimana l'elezione del nuovo esecutivo

Valenza senza giunta

I comunisti propongono una nuova alleanza di sinistra allargata [illegible] pri, psdi, pli - [illegible] patto fra psi, dc e polo laico sospeso dopo l'intervento della federazione socialista

VALENZA — L'intervento del segretario provinciale [illegible] psi, Giuseppe [illegible] che era accompagnato da Enzo Balza, responsabile del partito per gli enti locali, ha bloccato l'altra sera, durante una sospensione del Consiglio comunale, l'accordo ormai [illegible] giunto tra socialisti, dc e polo laico (pri-psdi-pli) per dare vita ad una giunta pentapartita.

Il Consiglio comunale era stato convocato per l'altra sera: e all'ordine del giorno c'era l'accettazione delle dimissioni della giunta e l'elezione del nuovo esecutivo. Aperti i lavori il capogruppo comunista Antonio Di Leo ha ribadito le accuse ai socialisti ed [illegible] riproposto [illegible] fermezza una giunta pci-psi allargata [illegible] polo laico, avendo il pci già escluso la [illegible]. Nodo della questione, ancora una volta il sindaco socialista Franco Cantamessa. I comunisti, infatti, nel caso in cui la giunta allargata [illegible] fosse stata possibile, avrebbero ricostituito l'alleanza [illegible] i socialisti, ma ad una condizione: estromettere Cantamessa dalla carica di sindaco.

La risposta socialista è stata immediata. Il capogruppo Franco Lottici ha detto: «*Questa [illegible] è una serata felice, sancisce [illegible] fine [illegible] un'esperienza che [illegible] affrontato con impegno ma che i metodi degli assessori comunisti hanno impedito di proseguire, malgrado [illegible] volontà del psi di agire, non per il potere, ma nell'interesse della città. Questo rapporto di collaborazione è quindi finito*».

Lottici ha aggiunto: «*Siamo disponibili a batterci per gli interessi della città soltanto con coloro che garantisco[illegible] un miglior dialogo politico*».

Gino Gaia — Franco Lottici

Dopo il [illegible] unanime [illegible] Consiglio, che ha accettato le dimissioni della Giunta di sinistra, il gruppo socialista ha [illegible] una sospensione, durante [illegible] quale si è incontrato [illegible] i rappresentanti della Federazione.

Alla ripresa del [illegible] in [illegible] comunale, i socialisti hanno chiesto il rinvio [illegible] seduta per mercoledì prossimo.

La sezione socialista [illegible] Valenza, la scorsa settimana, [illegible] raggiunto un accordo con la dc e il polo laico per la formazione [illegible] giunta che avrebbe dovuto avere come sindaco il socialdemocratico Gino Gaia e quale vice il [illegible] Mario Manente, in netto contrasto con [illegible] Federazione provinciale, la quale sostiene la continuità [illegible] linea di sinistra. Infatti il nuovo esecutivo, [illegible] votato, avrebbe [illegible] per [illegible] prima volta, dopo la Liberazione, il pci (che detiene oltre il 45 per cento dei voti) dall'amministrazione della città.

Ricordiamo che dopo le violente polemiche tra [illegible] e comunisti, con scambi di accuse reciproche di clientelismo, arroganza, malgoverno, i cinque [illegible] pci (Luciano Lenti, Francesco Di Pasquale, Giovanni Bosco, Adriano Leoncini e Paolo Ghiotto) avevano presentato le dimissioni subito dopo seguite dal sindaco socialista Franco Cantamessa e dal suo compagno di partito Gerardo Monaco, assessore ai Lavori pubblici.

Il braccio [illegible] ferro tra i socialisti valenzani e la Federazione provinciale continua. Franco [illegible] all'uscita [illegible] Municipio, ha dichiarato: «*Sull'accordo per la formazione della Giunta deciderà la sezione socialista di Valenza*».

Franco Marchiaro

Voghera — Il capitano Salvatore Bevacqua lascia il comando [illegible] Compagnia [illegible] rabinieri. E' stato nominato [illegible] del Nucleo industriale di Milano. Il nuovo comandante della Compagnia è [illegible] capitano Filippo Maria Uandi, 33 anni, proveniente da Saint Vincent.

Due vicine litigano A giudizio

CASALE — Le casalesi Adelina Tomassone, [illegible] anni, e Anna Maria Petrarca di [illegible], entrambe abitanti in via Oliaro [illegible], sono state rinviate a giudizio. Durante un violento litigio Adelina Tommasone avrebbe procurato alla vicina di casa lesioni guaribili in 7 giorni e l'avrebbe insultata. Anna Maria Petrarca avrebbe invece procurato [illegible] rivale ferite guarite [illegible] giorni. (g. d.)

Trovato il Tir rapinato

ALESSANDRIA — E' stato ritrovato nel Bergamasco, in una zona isolata, l'autotreno rapinato [illegible] un carico di sigarette e [illegible] per oltre 220 milioni all'autista Luigi Medda, 46 anni, abitante in via Maria Bensi 5, picchiato dai rapinatori. Pare che a bordo vi fossero soltanto i 40 quintali di sale, per un valore di circa [illegible] milioni, mentre nessuna traccia [illegible] sigarette. (r. c.)

[illegible] spacciò per agente Processo

CASALE — Alla guida [illegible] una Bmw aveva costretto un'altra auto guidata dal casalese Enrico Bazzi, [illegible] anni, a fermarsi con una serie [illegible] manovre pericolose, dicendo di [illegible] mandante della [illegible] stradale e chiedendo un [illegible]. E' Giuseppe Bisagno, 47 anni, abitante a Occimiano, in via Circonvallazione. Ieri è stato rinviato a giudizio dal Procuratore. (g. d.)

Il programma delle manifestazioni organizzate dalla Pro Loco

Fabbrica Curone celebra la Festa della montagna

Durante la giornata non si dimenticheranno i problemi della comunità [illegible] strade [illegible] telefono

FABBRICA — *Si fa festa alla montagna a Fabbrica, il più vasto e importante Comune montano della provincia, [illegible] confine con le province [illegible] Pavia e Piacenza, chiave [illegible] collegamento con [illegible] altre valli.*

La «Festa della montagna», alla sesta edizione, si terrà domenica organizzata dalla Pro loco che ha preparato un programma veramente intenso e valido.

Ci saranno amministratori e autorità varie e a tutti verranno esposti i problemi che devono essere risolti.

[illegible] attende una strada di circonvallazione e la costruzione [illegible] una piazza [illegible] relativi impianti sportivi; il collegamento dell'alta Val Curone con le province [illegible] Pavia e Piacenza; l'installazione di [illegible] cabina telefonica a Fabbrica Curone, unico centro turistico di tutta l'alta Italia che ancora ne è privo.

E' poi necessario installare la segnaletica che valorizzi i prodotti locali (dai formaggi alle pesche, dai salumi all'uva, dall'artigianato del legno a quello del ferro battuto) e i monumenti, il collegamento della Val Curone con la linea [illegible] metanodotto esistente a Monleale; la realizzazione [illegible] un Museo Contadino (la Pro loco possiede molti attrezzi e oggetti); la realizzazione [illegible] strada panoramica utile all'agricoltura e al turismo che colleghi tutti i maggiori centri dell'alta Val Curone a quelli dell'alta Val Muscglia e Valle Borbera.

[illegible] «panoramica» dovrebbe partire da Selvapiana e toccare cinque strade provinciali. «Parte di tale strada è già [illegible] tracciata dai singoli consorzi o dalle Comunità Montane, basta collegarne i tratti e studiarne opportunamente i tempi [illegible] esecuzione» dicono alla Pro loco.

Festa della montagna a Fabbrica Curone: le majorettes sono una piacevole attrazione

La giornata prevede fra l'altro sfilata [illegible] majorettes e bande, esibizione del gruppo rock [illegible] Casale e del coro alpino di Alessandria, elezione [illegible] Miss Alpini e Miss Festa della Montagna, danze acrobatiche, merenda in piazza.

Sarà premiato chi [illegible] è distinto nel valorizzare la montagna; i vincitori [illegible] una mostra estemporanea [illegible] pittura e tutti potranno visitare i lavori di rimboschimento e sistemazione idraulico-forestale eseguiti dal Comune, Provincia, Comunità Montana. e. c.

Ordinanza [illegible] giudice sui cartellini alla Sir

CASALE — Il giudice del lavoro Giorgio Reposo, con un'ordinanza a carattere provvisorio (in attesa di un giudizio di merito) ha stabilito che i componenti del Consiglio [illegible] fabbrica della ditta [illegible] Sic Ceramiche debbono riprendere [illegible] compilazione dei cartellini [illegible] produzione [illegible] altri lavoratori. La compilazione [illegible] stata sospesa [illegible] primo giugno, su iniziativa dell'assemblea dei lavoratori, come forma di lotta [illegible] rinnovo contrattuale.

L'assemblea [illegible] lavoratori [illegible] deciso [illegible] non accogliere l'invito e, a parte i componenti del Consiglio di fabbrica, la maggioranza dei dipendenti continuerà ad astenersi [illegible] compilazione. Dice Angelo Muzio, [illegible] Fulc: «*Come Consiglio [illegible] fabbrica abbiamo intenzione di querelare [illegible] direttore di produzione per falsa testimonianza e di denunciare l'azienda per [illegible] antisindacali*». g. d.

La città si prepara alle elezioni amministrative di ottobre

Casale, undici liste per il voto

I partiti in lizza: pci, psdi, psi, dc, pri, pli, msi, dp, socialdemocratici dissidenti, pensionati e Piemont

CASALE — Scaduti i termini per [illegible] candidature [illegible] elezioni amministrative del 21/22 ottobre, risultano undici le liste presentate. Sono: pci, psdi, psi, dc, pri, pli, msi, dp, socialdemocratici dissidenti, pensionati e Piemont.

Undici liste, a parere di diversi osservatori della situazione politico-amministrativa casalese sarebbero troppe, si rischia [illegible] spezzettare il voto degli elettori e di rendere quindi più difficile il raggiungimento di un accordo tra [illegible] varie forze politiche al [illegible] mento di decidere quale maggioranza scegliere.

Non va scordato, tra l'altro, [illegible] la legislazione [illegible] nel giugno dell'80 [illegible] sciolta con circa [illegible] di anticipo nell'agosto scorso, con decreto del Presidente Pertini e la nomina di un commissario, il dottor Raffaele Rega, aveva dimostrato quante difficoltà esistono al momento di mettersi d'accordo i vari raggruppamenti: sei giunte in quattro anni, tutte fallite.

Questi i candidati di democrazia proletaria: Giuseppe Geymonat, Piercarlo Bina, Giovanni Roncarolo, Giuseppe Amato, Walter Artuffo, Renzo Belcari, Maurizio Berini, Giuseppe Bertolino, Giuseppe Bologna, Federico Buratti, Vincenzo Calassa, Dario Cambiani, Furio Ciccone, Francesco Cilenti, Maurizio Colombarolli, Mario Dellacqua, Dario Dughera, Claudio Ferro, Corrado Lazzarini, Antonio Limonciello, Giovanni Loddo, Giovanni Loiacono, Guido Laganà, Marina Masocro, Mauro Miceli, Gianfranco Miroglio, Stefano Norbiato, Gianni Pastorino, Rosario Ragusa, Giancarlo Ravina, Caterina Romeo, Piero Partiti, Mario Rossello, Andrea Rossi, Sergio Scannicchio, Rocco Spoviero, Vincenzo Vituiano.

[illegible] Domenico Ottazzi, Carlo Bizzarro, Margherita Accardi, M[illegible] Guidi, Paolo Fagioli, Athos Patrucco, Caterina Cologno, Pietro Laudonia, Giacomina Mancini, Lorenzo Macario, Giuseppe Barioglio, Riccardo Bianchi, Claudio Comaroli, Attilio Basso, Carlo Garandini, Angelo Ghisoni, Sergio Guaschino, Luigi Bart[illegible], renato Rossi, Enrico Morera, Cesare Scarrone, Pietro [illegible]trucco, Pietro Prov[illegible] Elvadio Ramezzana, Liberiario Ricchione, Luigi Roberta, Luigi [illegible].

L'msi, infine, comunica [illegible] aver presentato la lista con in testa l'on. Tomaso Staiti [illegible] Cuddia e, tra gli altri candidati, l'imprenditore casalese Pierot Cabrino [illegible] il [illegible]gliere [illegible] Gianni Balocco. f. m.

L'incidente in un vigneto vicino [illegible] Torrazza Coste

Un agricoltore [illegible] sul [illegible] Parte [illegible] colpo [illegible] lo uccide

L'uomo, aveva [illegible] anni, [illegible] scivolato mentre stava salendo sul trattore

VOGHERA — Un anziano agricoltore è morto per un colpo partito accidentalmente [illegible] proprio fucile da caccia. Il tragico incidente è avvenuto alle 18 di mercoledì in [illegible] vigneto [illegible] periferia [illegible] Torrazza Coste in località Fornacione. La vittima è Carlo Grillo [illegible] anni, che abitava a Torrazza in via Riccagiola [illegible].

L'altro ieri verso le 14 l'uomo, accompagnato dalla moglie, Giovanna Lagorio di [illegible] anni, si era [illegible] con il trattore in un [illegible] vigneto per predisporre [illegible] prossima vendemmia. Con sé aveva portato il proprio fucile da caccia calibro 12: era un appassionato cacciatore e qualche volta interrompeva il lavoro nel [illegible] podere per sparare [illegible] selvaggina.

L'incidente è avvenuto al momento del ritorno. Mentre stava salendo sul [illegible] il fucile [illegible] l'uomo è scivolato e caduto. Nell'urto dall'arma è partito un colpo che [illegible] ha squarciato l'addome. La moglie che si trovava a pochi metri di distanza è subito intervenuta ma ormai ogni aiuto è stato inutile. Carlo Grillo è morto quasi subito. Il medico condotto del [illegible] Carlo Novarini, non ha potuto [illegible] altro che constatarne il decesso.

I carabinieri di Casteggio hanno aperto un'inchiesta per meglio chiarire [illegible] circostanze della sciagura. Dopo il sopralluogo dell'autorità giudiziaria e [illegible] formali[illegible] rito, la salma è stata trasportata nella camera mortuaria [illegible] cimitero di Torrazza Coste dove ieri mattina il dr. [illegible] Damasino, dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia, l'ha sottoposta ad autopsia. I funerali [illegible] svolgeranno probabilmente oggi.

I coniugi Grillo avevano [illegible] figli, entrambi morti diversi anni fa: il primo per malattia, il secondo, Silvano di 23 anni, per infarto, conseguente — sembra — [illegible] scarica elettrica che l'aveva colpito, nel dicembre 1978, durante il lavoro di manutenzione in [illegible] di Torrazza Coste dove lavorava come operaio.

La tragica fine di Carlo [illegible] ha suscitato impressione e unanime cordoglio in paese dove [illegible] molto conosciuto e stimato. Era popolare anche fra gli appassionati di bocce, uno sport che aveva sempre praticato e a cui si dedicava [illegible] nonostante l'avanzata [illegible]. Era iscritto ad una società bocciofila di Voghera ed aveva partecipato [illegible] domenica scorsa ad una gara. e. g.

Successo al Teatro Comunale dello spettacolo dell'artista venezuelano

Alessandria. Da sinistra Robert Vidal, Alirio Diaz e Michel Pittaluga; in basso Rodrigo e la moglie

Magica chitarra del grande Diaz

I concerti in progr[illegible] a Valenza e Voghera

ALESSANDRIA — *Quando l'altra sera Alirio Diaz ha sfiorato le corde della sua chitarra, dando inizio al tradizionale concerto che tiene ogni anno in occasione del concorso di chitarra classica, nella sala grande del Teatro Comunale di Alessandria c'erano 600-700 persone.*

Il programma presentato dal grande chitarrista venezuelano [illegible] spaziato come sempre [illegible] cavallo di due continenti»: [illegible] musiche di Paganini a quelle di Gaspar Sanz, Ferdinando Sor, Manuel De Falla, Isaac Albeniz, Federico Moreno Torroba. Gli applausi al termine, [illegible] sempre, sono [illegible] scroscianti e meritati.

A Valenza questa sera, in Duomo, alle 21, concerto dell'organista piacentina Giuseppina Perotti. E' stato organizzato dal Centro comunale [illegible] Cultura e fa parte del ciclo «Per [illegible] Provincia nell'estate '84» a cura dell'amministrazione provinciale.

Diplomata in pianoforte al Conservatorio di Piacenza ed in organo al «Verdi» di Milano, Giuseppina Perotti ha tenuto concerti nelle principali città del Giappone ed è reduce da una tournée negli Stati Uniti. [illegible] interessa anche della [illegible] strazione degli organi antichi ed è ispettore onorario [illegible] ministero [illegible] Beni Culturali.

Il programma di questa sera, eseguito sul pregevole organo «Serassi» [illegible] Duomo, prevede musiche di Scarlatti, Marcello, Correa de Arauzo, Cabanilles, Gherardeschi, Petrali, Morelli.

A Voghera si tengono questa [illegible] e domenica gli ultimi due concerti [illegible] rassegna «Sere di settembre», promossa dall'assessorato alla Cultura del Comune. Sono due appuntamenti [illegible] la musica [illegible]: quello di stasera, nel salone dell'ex Banca d'Italia, in piazza Cesare Battisti, è stato organizzato dalla locale scuola civica di [illegible] «Sacerdoti». Suonano: Alessandro Lovotti, Mario Carbotta, Maria Teresa Dellaborra, Gabriele Balardi, Loredana Conti, Edoardo Laufredi.

L'autunno gastronomico [illegible] Montegioco

MONTEGIOCO — Seconda settimana [illegible] «Appuntamenti di autunno nelle Valli Curone-Grue-Ossona e Borbera-Spinti», e una sola tappa, questa [illegible] ristorante «Fonti dello zolfo» di Montegioco, in Val Grue.

Lo chef assicura, per questa tappa [illegible] tour gastronomico-turistico, un menu interessante: dopo gli antipasti ci saranno agnolotti, tagliolini al sugo di lepre e polenta pasticciata, per continuare con brasato ai funghi, lepre al forno e coniglio. Si conclude con meringata e frutta. Prezzo, [illegible] compresi, 22 mila [illegible]. (f. m.)

CINEMA E TACCUINO

[illegible]
ALESSANDRINO: [illegible] Lovers.
AMBRA: Silkwood.
COMUNALE: Il Bounty.
CORSO: Claretta.
CRISTALLO: Body play.
GALLERIA: Una donna allo specchio.
[illegible]: Scuola di polizia.

[illegible]
ARISTON: Breakdance.
[illegible]: Bachelor party.

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Scuola di polizia.
POLITEAMA: Arapaho.
VITTORIA: Compleanno in casa Farmer.

[illegible] LIGURE
II. FORTE: La spada e la magia.

[illegible] LIGURE
[illegible]
NIC: Maria's [illegible].
ITALIA: La spada e la magia.
MODERNO: [illegible]

OVADA
LUX: Paura a Manhattan.
[illegible]: I cacciatori della spada.
[illegible]: L'uomo che sapeva troppo.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Emozioni sessuali.

[illegible]
MODERNO: Dimensione violenza.

SOCIALE: [illegible]
VERDI: Ether [illegible] signore.

VALENZA PO
SOCIALE: [illegible] in gioco.

VOGHERA
ARLECCHINO: La corsa più pazza d'America [illegible].
[illegible] Una donna [illegible] specchio.
ROMA: Il libro [illegible] giungla.

FARMACIE
Alessandria: Bruna, piazza Libertà, notturna Folkini, via Modena.
Acqui: Terme, [illegible] XX Settembre.
[illegible] Cucchiara, via Manacorda.
Novi: Scotti, piazza Repubblica.
Ovada: [illegible]erna, via Cavour.
Tortona: Desideria, via Emilia.
Valenza: Bellingeri, corso Garibaldi.
Voghera: Comunale 3, via Emilia.

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria 42.241; Acqui 57.776; Casale 76.341; Novi 741.367; Ovada 81.777; Tortona 813.961; Valenza 95[illegible]; Voghera 41.620 (ambulanza 213.636).

Casale — E' stato rinviato a data da destinarsi il concerto del pianista Sasa Popovic, in programma per questa sera, alle 21, all'Istituto musicale «Carlo Soliva». Il concertista è rimasto ferito in un incidente stradale.

La statale della Valle Bormida tra Cassine e Caranzano

«Non vogliamo che la strada sia alzata di oltre un metro»

Non accettato dai contadini il progetto dell'Anas per eliminare le inondazioni - Quando ci [illegible] piogge torrenziali le acque di due rii tracimano e invadono la sede asfaltata bloccando il traffico

NOSTRO SERVIZIO

CASSINE — L'Anas [illegible]trebbe essere disponibile, se [illegible] saranno precise garanzie entro pochi giorni ad una soluzione avallata dal Genio civile, a rivedere [illegible] parte il progetto di sistemazione del tratto di [illegible] [illegible] Valle Bormida tra Cassine e la stazione di Caranzano. Il pro[illegible], ricordiamo, prevede di alzare la strada di un metro e mezzo, [illegible] evitare allagamenti in caso di pioggia torrenziale per lo scendere a valle dei rii Viamara e Boschetta.

L'ha detto l'ing. Mina del Compartimento Anas di Torino, durante un incontro nella sala consiliare con [illegible] agricoltori e gli operatori economici della zona preoccupati [illegible] [illegible] quanto [illegible] [illegible] sistemazione provoca spese notevoli [illegible] ricostruire gli [illegible] sulla statale e, creando [illegible] muraglione, rischia [illegible] trasformare in un lago i campi.

L'ing. Mina, comunque, [illegible] sostenuto che almeno per [illegible]/40 centimetri il livello della statale dovrà essere rialzato, se si vuole, come l'Anas ha predisposto, fare un lavoro sicuro, che elimini veramente il ripetersi di allagamenti della sede stradale, con grave pericolo [illegible] la circolazione. «Il lavoro lo facciamo come si deve o rinunciamo», ha spiegato il tecnico.

La riunione, mancata l'Anas [illegible] all'appuntamento qualche giorno [illegible], era stata coordinata dal presidente [illegible] Comprensorio Carlo Pelucco; erano presenti, oltre a singoli agricoltori, i rappresentanti della Confcoltivatori, Giuseppe Botto, e della Coldiretti, Domenico Pesce. Presiedeva il sindaco Giuseppe Gagliardi.

Il presidente Pelucco ha fatto brevemente la storia [illegible] situazione e delle proteste della gente, l'ing. Mina ha difeso il progetto, mentre il geom. Arata della Bilca-laterizi, una delle aziende che si ritengono danneggiate, [illegible] ha criticato, sostenendo che anziché alzare la strada si può sistemare il fosso che deve raccogliere e convogliare nella Bormida l'acqua che scende dai due rii e dalla collina.

I gravi danni agli agricoltori, [illegible] i campi [illegible] rischiano di essere trasformati in paludi e i difficili, ripidi accessi alla statale, non percorribili dai veicoli agricoli, [illegible] stati illustrati da Silvana Garnalero, Pietro Berta ed altri. Ci sarà, tra l'altro, anche un esproprio di terreni, perché la strada verrà allargata di tre metri. «Per renderla rispondente alle norme europee, considerato che siamo impegnati, e ci avete richiesto [illegible] questo impegno, a sistemare e ammodernare l'intera statale [illegible] Valle Bormi[illegible]», ha spiegato l'ing. Mina.

Il presidente del Comprensorio ha quindi proposto che, con un pronto intervento regionale, il fosso che ora attraversa la statale con un sifone non idoneo a raccogliere le acque durante le piogge torrenziali venga sistemato, in modo da evitare di alzare di un metro e mezzo la sede stradale.

«Se il progetto sarà [illegible] realizzabile in breve tempo potremo anche attendere, comunque [illegible] innalzamento della statale per almeno [illegible] centimetri appare necessario [illegible] vogliamo fare un'opera sicura», ha concluso l'ingegnere dell'Anas. In parte, quindi, i disagi [illegible] f. m.

Si riduce così la statale della Valle Bormida dopo una pioggia torrenziale (Zeta)

I dipendenti delle sale operatorie dell'ospedale

Protestano gli infermieri per errori negli stipendi

Nella busta paga da mesi non è conteggiata l'indennità di reperibilità

ALESSANDRIA — *Protestano alcuni infermieri delle sale operatorie dell'ospedale per inadempienze da parte dell'amministrazione dell'Usl. Dice Giancarlo Rossini, da quindici anni occupato in neurochirurgia:* «Lo stipendio [illegible] viene conteggiato in modo sbagliato da almeno quattro mesi e [illegible] certo in mio favore e gli amministratori interpellati si sono limitati a darmi ragione soggiungendo però che non possono farci nulla».

Aggiunge Rossini: «L'indennità di reperibilità diurna e notturna viene sempre pagata in ritardo e da [illegible] mesi non mi viene corrisposta perché, mi è stato detto, negli uffici preposti è mancato il personale».

«Sono 500 mila lire circa su cui avevo fatto affidamento e che ancora [illegible] so quando potrò ricevere. Lo stipendio non supera le 900.000 lire mensili per cui quella indennità incide notevolmente sul bilancio famigliare e per ottenerla sono giorno e notte a disposizione dell'ospedale per [illegible] presente e puntuale in caso di interventi chirurgici improvvisi e urgenti», prose[illegible] la protesta.

Giancarlo Rossini lamenta altre manchevolezze da parte dell'amministrazione che — [illegible] esempio — ha sospeso il pagamento degli assegni famigliari [illegible] avendo rinnovato la domanda. «Un'avvertenza in proposito è [illegible] [illegible] in bacheca, ma un semplice foglio è facile che sfugga alla nostra attenzione, basterebbe che alla busta paga venissero allegate [illegible] istruzioni», *fanno eco [illegible] infermieri. E osservano che* «occorre maggiore responsabilità».

Giancarlo Rossini dice ancora che se [illegible] otterrà giustizia si rivolgerà alla magistratura. L'ospedale alessandrino è [illegible] grossa industria, i dipendenti (fra personale medico e paramedico) sono circa [illegible] e ovviamente qualche meccanismo ogni tanto si inceppa.

Anche alla Fisos-Cisl, la federazione italiana sindacati operatori sanità, si parla di «mali che affliggono la sanità alessandrina». *Dicono i [illegible]sponsabili sindacali di non poter esaminare il bilancio dell'Usl* («Non ci è mai arrivato, anche se il contratto di la[illegible] prescrive che dev'esserci trasmesso»).

Soggiungono i sindacalisti: «Una tale carenza ci impedisce di esprimere un giudizio [illegible] [illegible] le nostre perplessità». *Riferiscono quindi della mancata applicazione del contratto per cui* «si vive di acconti». e. c.

Un convegno sulla produzione di energia

CANTALUPO LIGURE — Stasera alle [illegible] nella sede della Comunità montana Val Borbera-Spinti convegno sul tema «Il problema energetico e [illegible] [illegible] economica».

Saranno discussi diversi metodi per produrre energia: i pannelli solari, le centraline idroelettriche, lo sfruttamento del [illegible] e [illegible] gas prodotti dalla combustione dei rifiuti. (w. gi.)

Progetto dei dipendenti licenziati

Salveranno l'azienda con [illegible] cooperativa

ALESSANDRIA — *Si riapre una speranza [illegible] i 30 lavoratori disoccupati della «Zavaglia» di Novi Ligure, [illegible] delle più antiche aziende novesi, fondata nel 1862, produttrice di forme per calzature, dichiarata fallita dal tribunale civile all'inizio di agosto. [illegible] iniziativa di un gruppo formatosi fra gli [illegible] dipendenti si sta delineando la concreta possibilità di riprendere il lavoro e di mantenere [illegible] mercato uno [illegible] marchi più tradizionali e prestigiosi del settore.*

Dicono i responsabili delle segreterie sindacali di Alessandria: «La ripresa dell'attività si basa su un concreto progetto economico aziendale, su una professionalità consolidata e acquisita in decenni di lavoro, su una [illegible] commerciale ancora disponibile a diffondere questo tipo di produzione».

Esistono, in sostanza, i presupposti produttivi e [illegible] [illegible] insieme alla decisa [illegible] dei lavoratori di riprendere in tempi brevi un'attività che sembrava condannata alla estinzione. Soggiungono i sindacalisti: «E' chiaro che la volontà dei lavoratori dovrà essere accompagnata dall'impegno e dall'interessamento di chi ha a cuore la salvaguardia e lo sviluppo dell'occupazione e dell'attività produttiva». *I problemi per giungere alla ripresa del [illegible] infatti [illegible] [illegible] pochi né semplici: occorre, ad esempio, rilevare i macchinari, ci deve essere la possibilità di utilizzare i capannoni della società Zavaglia, [illegible] la necessità di iniziare la produzione in tempi brevi.*

Alcuni rappresentanti [illegible] costituenda cooperativa, accompagnati dal segretario della Camera del Lavoro Renzo Penna, si sono ieri incontrati con il giudice delegato al fallimento Pier Luigi Mela per illustrargli il progetto e sondare le reali possibilità di utilizzo degli impianti [illegible] fabbrica novese. Altri incontri avranno luogo nei prossimi giorni. Un'iniziativa del genere, considerata per di più la grave crisi crisi occupazionale del Novese in continuo peggioramento, è molto importante e non può essere sottovalutata. c. c.

Shopping su due ruote

Alessandria. Che le vacanze siano finite, che ritorni la brutta stagione (ma perché mai «brutta», [illegible] che hanno inventato le settimane bianche), lo si capisce anche da mille piccoli particolari che mutano, talvolta [illegible] impercettibilmente, il normale tran-tran. [illegible] esempio in questi giorni la «vasca» è tornata a riempirsi: [illegible] parliamo di quella della piscina, che anzi è stata da tempo svuotata, [illegible] di corso Roma, il salotto [illegible] città, che ritrova gli habitué di sempre, impegnati in un pacato shopping inframezzato da [illegible] chiacchierate con gli amici, da [illegible] sguardo curioso alle vetrine.

Corso Roma si percorre e ripercorre [illegible] volte: dalla «piazzetta» (della Lega) ai portici di piazza Garibaldi e viceversa, proprio come [illegible] piscina si inanellano vasche su vasche. [illegible] ci va a piedi e chi preferisce il motorino o la bicicletta. (p. b.)

I lavori ad Acqui

Un seminario dei direttori delle bande

ACQUI TERME — «Inno[illegible] nella banda musicale di oggi». E' il motivo per il quale l'Anbima, in collaborazione [illegible] il direttivo del Corpo [illegible] acquese ha [illegible] [illegible] un seminario nazionale di studio per giovani direttori di banda. Si terrà a Palazzo Robellini [illegible] oggi e domenica.

L'apertura del seminario, a cui potranno partecipare giovani maestri e direttori di banda di età [illegible] superiore ai [illegible] anni, si inizierà alle [illegible] con il saluto del maestro Antonino Tatone, vicepresidente nazionale dell'Anbima. Quindi [illegible] di base del maestro Carlo Pirola, su «La Banda musicale oggi».

Il dibattito riprenderà sabato alle 9,30 con interventi del prof. Pietro Righini, titolare del corso straordinario di «Problemi di acustica» al Dams di Bologna, [illegible] prof. Fulvio Vernizzi, direttore [illegible] corso professionale per [illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] Conservatorio di Torino, e del prof. Ugo Turriani. Le conclusioni domenica. c. r.

BASKET - Le squadre alessandrine hanno terminato la preparazione

Bianconeri del Derthona pronti al via

«Abbiamo fatto un grosso sforzo — dice il presidente — anche se dovremo pagare lo scotto della cenerentola» - A Casale, dopo l'omologazione del «Leardi», il Guarnero attende Il Giornalino Alba

TORTONA — Ultimi giorni di [illegible] per il quintetto del Derthona basket di Aldo Oscnazzo che domenica pomeriggio, [illegible] 17, inizierà le ostilità nel campionato di basket [illegible] serie C1. L'avversario di turno per la gara di esordio sarà il Livorno Basket, una squadra che ha alle spalle [illegible] lunga esperienza in C1 e che si annuncia un brutto [illegible] per il neopromosso Derthona.

Il presidente del [illegible] bianconero Guido Ghiselli non nasconde le preoccupazioni: *«Anche quest'anno la società ha fatto un grosso sforzo per preparare una formazione che sia all'altezza della situazione. E' comunque chiaro che lo [illegible] [illegible] cenerentola saremo costretti a pagarlo. Per questo più [illegible] mai abbiamo bisogno dell'appoggio del pubblico come già è avvenuto in passato. Le squadre che dovremo affrontare in questa stagione [illegible] tutte ben equipaggiate e contano su elementi di categoria e [illegible] anni di esperienza alle spalle».*

Come dice Ghiselli, gli av[illegible] del Derthona sono tutte formazioni di buon livello. Oltre al Livorno [illegible] mo Rho, Vimercate, La Spezia, Legnago, Figino, Bialese, Canale, Lucca, Alba, Aosta, Cremona, Cislo di Sotto, Car[illegible] Arese. Si tratta di un girone misto di squadre lombarde, liguri, [illegible] e piemontesi. (e. r.)

De Ros combattivo

Tortona. [illegible] De Ros, guardia, uno dei cardini del Derthona Basket per combattività e agonismo al tiro (Foto Zeta)

[illegible] — Uno scatto iniziale, bruciante, può portare il successo la Guarnero Basket: domenica ai blocchi di partenza, [illegible] il campionato di pallacanestro maschile di C1, ha tutte le buone intenzioni per acquisire i primi due punti.

Ospite alla «Leardi», alle 17,30, sarà il Giornalino Alba (tradizionale avversario della compagine casalese), che rispetto alla scorsa stagione si presenta con un unico rinforzo, il neoacquisto Franco Ronco, play proveniente dall'Alvit Torino.

La volontà dei casalesi, allenati da Pino Gonella, è di ben figurare sul terreno amico della «Leardi», che la fede[illegible] [illegible] omologato per il girone di andata. A disposizione del mister è la rosa dei giocatori al gran completo: in settimana si sono risolte positivamente anche le condizioni di salute di Zanello, [illegible] [illegible] dagli ultimi impegni per [illegible] infortunio al ginocchio.

Dice Gonella: *«Nei provini di precampionato la compagine si è dimostrata solida e robusta. Nutriamo grosse ambizioni [illegible] ed è opportuno un buon esordio».* (p. d.)

SERRAVALLE SCRIVIA — Riprende l'attività anche il Mobili [illegible] Basket che partecipa al campionato di Promozione. Questa sera alle [illegible] al Palasport i cestisti del Fossati affronteranno in amichevole la formazione juniores del Derthona. *«Il nostro obiettivo resta quello della promozione in serie D, nel maggio [illegible] l'abbiamo solo sfiorato perdendo per un punto col Casalbyte nella finalissima di Valenza. Quest'anno ci riproviamo con maggior determinazione»,* dice l'allenatore Aldo Orlando. (w. gi.)

RUGBY - Prima partita casalinga

[illegible] «Dlf» [illegible] ricerca [illegible] un'affermazione

Contro il Lumezzane dopo la sconfitta di Rho

ALESSANDRIA — *Secondo turno del campionato di rugby di serie B e prima partita casalinga [illegible] il Dlf Alessandria. Sul campo di viale Brigata [illegible] (inizio [illegible] 15) i «rossi» mandrogni affrontano domenica il Lumezzane.*

I bresciani sono reduci [illegible] una netta quanto [illegible] affermazione ottenuta a spese del Cus Genova, una [illegible] più quotate candidate nella corsa al successo finale. Gli alessandrini, invece, arrivano [illegible] sconfitta di Rho dove sono stati [illegible] a [illegible] il passo da un avversario [illegible]mente superiore.

Il rendimento degli uomini di mister Zucconi non è ancora al meglio, qualche partita nelle gambe [illegible] contribuire a migliorare il livello delle prestazioni. Inoltre, per alcuni giocatori [illegible] [illegible] della prima esperienza in serie B [illegible] di conseguenza, dovranno [illegible] lo scotto del noviziato.

«Le nostre aspirazioni — sottolinea l'allenatore Zucconi — *non vanno più in là della salvezza. Per questo motivo la prima fase del campionato per noi non ha molta importanza [illegible] punto di vista dei risultati. Questi [illegible] invece importantissimi nella seconda fase, quando si tratterà di [illegible] [illegible] per la permanenza in serie B. Sarà allora che produrremo il nostro massimo sforzo».* m. p.

PRIMA CATEGORIA - Terza giornata di campionato

Due derby: Pontecurone-Varzi e Castelnovese-Casei Gerola

[illegible] — Dopo due giornate del campionato lombardo di Prima Categoria dove sono impegnate Castelnovese e Pontecurone, la situazione resta delicata per gli azzurri pontecuronesi di [illegible] Bonacina, relegati a [illegible] punti all'ultimo posto in classifica. Il Pontecurone, infatti, contro la Rivanazzanese è stato costretto alla seconda sconfitta consecutiva per 2-1.

Buona invece la prestazione della giovanissima formazione bianconera della Castelnovese di Ghiglioni che nella trasferta di Albuzzano se l'è cavata con un pareggio [illegible] una rete per parte.

Per il prossimo [illegible] il campionato prevede per le tortonesi due derby decisamente proibitivi. Il Pontecurone sarà di scena al «Comunale» dove capiterà la formazione del Varzi, squadra che in questa stagione è più che mai decisa ad aggiudicarsi la promozione finale.

Mister Bonacina nel parlare della partita non nega le sue preoccupazioni: *«Affrontiamo questo impegno che è molto sentito, non solo [illegible] giocatori ma anche dai tifosi, [illegible] il morale a pezzi. Come se [illegible] bastasse nelle file del Varzi milita uno dei giocatori più quotati della categoria, quel Di Giacomo che lo scorso campionato era nella nostra squadra».*

Anche la Castelnovese domenica giocherà [illegible] [illegible] affrontando il sorprendente Casei Gerola, attualmente capoclassifica a punteggio pieno. Mister Ghiglioni commenta: «Quella che ci aspetta sicuramente [illegible] è impresa semplice, si tratta di un derby tra i più accesi che preveda il campionato. Noi siamo una squadra giovane che avrebbe bisogno [illegible] di un po' di tempo per amalgamarsi mentre il Casei è compagine ben solida». (e. r.)

VIGNOLE BORBERA — Partenza felice anche per la Vignolese che ha esordito nel campionato di Prima categoria ligure conquistando [illegible] prezioso pareggio (1-1) sul [illegible] della Voltrese Vultur. La Vignolese di mister Zerbo insomma ha iniziato [illegible] mostrando di non soffrire più del lecito il suo ruolo di matricola.

«Contro la Voltrese abbiamo esordito in maniera autoritaria». (w. gi.)

A Palazzo delle esposizioni l'annuale rassegna del mobile e dell'arredamento

Si apre a Ovada «Casa '84»

«Prezzi e qualità» è [illegible] slogan [illegible] mostra - Un settore [illegible] riservato anche al rivestimento delle [illegible] murarie interne

OVADA — Poche ore ancora, poi domani mattina [illegible] 10 sarà ufficialmente inaugurata «Casa '84», l'importante rassegna del mobile e dell'arredamento, erede naturale di quella «*Mostra* [illegible] *mobile ovadese*» che, per dieci anni, era stata allestita, con diffi[illegible] ma [illegible] entusiasmo, nell'edificio scolastico delle elementari. [illegible] quattro anni, ormai, [illegible] nuova, più completa rassegna [illegible] invece pre[illegible] nell'edificio definito [illegible] ovadesi il «*Transatlantico*», cioè il Palazzo delle esposizioni che sorge in via Novi.

«*La rassegna* [illegible] *è ormai divenuta un appuntament*[illegible] *importante per i mobilieri ovadesi, un appuntamento che dovrà darci la esatta situazione del mercato*», dice Gianni Lantero, presidente dell'Amo, l'associazione dei mobilieri ovadesi. E aggiunge: «*Gli operatori ovadesi* [illegible] *attendono comunque un consolidamento delle proprie posizioni, tenute sino ad oggi grazie soprattutto alla qualità della merce offerta*».

Prezzi e qualità; a proposito di questo binomio il presi[illegible] dell'Amo [illegible] si [illegible] sfuggire una precisazione un poco polemica. Dice: «*Su questo binomio bisogna aprire una parentesi, i* [illegible] *prezzi sono sempre reali e non televisivi, rispecchiano quindi una superiore qualità dei mobili posti in vendita*».

Come a dire: state attenti, non lasciatevi ingannare da certi prezzi «*stracciati*», è meglio, forse, qualchevolta pagare un «*pezzo*» qualcosa di più ma essere sicuri di cosa si acquista, del tipo di mobile che portate in casa.

Viene, allora, spontanea un'altra domanda. Cosa si troverà da domani negli stand di «*Casa '84*»? Risponde Carlo Arata, presidente del Centro organizzazione mostre, e conferma il suo «*vice*» Ferrari: «*Come al solito saranno rappresentati più settori merceologici, tutti inerenti all'arredamento e all'al*[illegible]*ento della casa, perché non va dimenticato che la nostra mostra ha riservato uno spazio alla fase di preparazione* [illegible] *casa, i mobili,* [illegible] *vogliamo, li mettiamo alla fine*».

Continuano Arata e Ferrari: «*Quindi a* [illegible] *'84» si troveranno anche tegole, pavimenti, tendaggi, pi*[illegible]*elle, ceramiche, cioè tutto quello che serve per fare una casa e poi arredarla: i mobili, gli accessori*». Alla mostra che apre domani, si avrà quindi una panoramica completa. «*Penso di essere nel giusto dicendo che è una delle poche rassegne relative al settore arredamento e allestimento finalizzata e indirizzata a questo* [illegible] *mescolanze di alcun genere*», commenta Carlo Ara[illegible].

Quindi possiamo dire che chiunque intenda mettere su [illegible] cambiare alloggio o [illegible] non ha che andare a «Casa '84» e sarà in grado di fare le scelte più opportune. Fa inoltre notare il presidente del Centro organizzazione mostre: «*Tante sono* [illegible] *proposte che il visitatore potrà studiare aggirandosi tra gli stand* [illegible] *rassegna, ma non è tutto. Gli espositori di «Casa '84» hanno soltanto* [illegible] *minimo spazio,* [illegible] *poi* [illegible] *cliente* [illegible] *troverà* [illegible] *diecimila metri quadrati* [illegible] *mostra quello che cerca,* [illegible] *soltanto chiedere ed ogni espositore potrà sottoporre, nei propri saloni, tutte quelle altre cose che* [illegible] *impossibile portare all'esposizione*».

Ovada, d'altra parte, è una [illegible] capitali del mobile, arri[illegible] in occasione della [illegible] stra [illegible] settembre può consentire [illegible] spaziare anche fuori dai confini della [illegible]gna, trovando tante altre cose interessanti. Non solo nel [illegible] mobili [illegible] arredamento, [illegible] pensare alle [illegible] novità della vendita diretta dei capi in montone rovesciato che [illegible] possibile al «*Pozzo di S. Patrizio*» di Piero Repetto.

Ma torniamo a «*Casa '84*». [illegible] trova tra [illegible] espositori una moderata fiducia, [illegible] certo ottimismo, anche [illegible] il momento economico non appare proprio tra i migliori. «*Il* [illegible] *stro settore, è indubbio, sta attraversando un periodo difficile legato alla recessione generale e aggravato indiscutibilmente dal complesso problema della casa che ha colpito la nostra fascia di mercato*», osserva il presidente dell'Amo Gianni Lantero.

«*E' difficile vendere mobili quando tanta gente non ha una* [illegible] *sicura, ancora più difficile se questo accade nel quadro di una complessa crisi economica*», [illegible] Lantero. Non manca, però, la fiducia negli operatori del settore e proprio per questo «Casa '84» dovrà essere la conferma, o no, alle attese di rilancio del mercato auspicato dai mobilieri ovadesi, sicuri [illegible] abbiamo visto di poter contare sulla qualità.

Mobilieri [illegible], abbiamo detto. A questo proposito ricordiamo che [illegible] recente passato si [illegible] parlato della possibilità di costituire una cooperativa di produzione tra [illegible] aderenti all'Amo. «*Purtroppo — afferma il presidente Lantero — le incerte prospettive che contraddistinguono gli anni che stiamo vivendo e l'assoluta carenza di mano d'opera specializzata non hanno consentito la realizzazione del progetto. I giovani si avvicinano malvolentieri all'artigianato, e il settore del legno rispecchia le tendenze generali*».

L'età media dei falegnami specializzati si fa sempre più elevata, con enormi difficoltà per il ricambio generazionale. «*Per questo e per il difficile momento per chi* [illegible] *pastone vale la pena di lavorare tutti insieme affinché sia possibile trovare giovani disposti a rinverdire le antiche tradizioni* [illegible] *mobilieri ovadesi*», conclude Gianni Lantero.

f. m.

Ovada. Una veduta esterna del transatlantico, il Palazzo delle esposizioni dove domani verrà inaugurata la mostra «Casa '84»

La sede dell'Istituto Volta nei locali ristrutturati della «Sogem»

Nuova scuola nella vecchia fabbrica

Nello stesso complesso è ospitata la «materna statale» - Il Tecnico è [illegible] attrezzato [illegible] le più sofisticate attrezzature

OVADA — *L'inizio dell'anno scolastico ha coinciso* [illegible] *l'entrata in funzione in città di due nuove strutture scolastiche,* [illegible] *ricavate in via Galliera a seguito della ristrutturazione dei locali della «Sogem», un vecchio stabilimento tessile.* [illegible] *tratta della nuova sede dell'Itis Volta, che occupa tutto il primo piano e parte del piano terreno, e della scuola materna statale che interessa solo parte del piano* [illegible].

Per quanto riguarda l'Itis Volta il costo dei lavori di ristrutturazione ammonta ad un miliardo e trecento milioni, diviso al cinquanta per cento fra l'Amministrazione provinciale [illegible] *Alessandria e l'Amministrazione comunale.*

Grazie alla caratteristica della costruzione si sono potuti ricavare ampi spazi e la [illegible] *comprende dieci aule normali più tre speciali (tecnologia meccanica, tecnologia e macchine utensili, fucinatura con fonderia e magazzini, aggiustaggio macchine e fluidi) oltre ai locali* [illegible] *servizio, biblioteca, sala insegnanti, presidenza, segreteria, ufficio tecnico, per un totale di 3650 metri quadrati.*

E' stato lo stesso [illegible] *provinciale Gianadriano Alpa, in occasione di un incontro con gli studenti, a rivolgere un pubblico ringraziamento al progettista e di*[illegible] *dei lavori, architetto Molta «... per aver saputo elaborare un progetto che non è soltanto* [illegible] *insieme di ele*[illegible] *tecnicamente connessi ma il riflesso di una idea pedagogica collegata all'uso degli spazi».*

L'assessore ha aggiunto che l'Amministrazione provinciale valorizza questi aspetti perché è cosciente [illegible] *importanza* [illegible] *innovare, sperimentare,* [illegible] *solo nel campo metodologico e didattico, ma anche in quello edilizio* [illegible] *quanto ritiene vi* [illegible] *una stretta connessione tra innovazione didattica e tipologia edilizia.*

E la nuova scuola di [illegible] *è certo un esempio del tentativo* [illegible] *adeguarla alla evoluzione dei tempi. Qui infatti sono stati installati ad esempio dei «Totem», generatori che permettono il ricupero energetico. Sono motori a scoppio per la produzione della energia elettrica che* [illegible] *differenza di quelli normali che disperdono l'ottanta per cento del calore, lo ricuperano utilizzandolo per* [illegible] *riscaldamento dei locali.*

Un altro contributo determinante disposto [illegible] *Amministrazione provinciale per il «Volta» è la decisione di a*[illegible]*re all'Istituto un computer abbastanza sofisticato che sarà utilizzato principalmente per il disegno meccanico. All'Itis «Volta» quindi,* [illegible] *manca soltanto l'autonomia (è la sezione staccata di Alessandria)* [illegible] *tutti si* [illegible] *putano possa ottenere col prossimo* [illegible] *scolastico.*

Con lo spostamento del «Volta» si sono resi disponibili i locali [illegible] *via Voltri e si è avuto quindi la possibilità di dare* [illegible] *più idonea* [illegible] *adeguata alla sezione staccata della Scuola media che era* [illegible]*tenuta nei locali vetusti di corso Italia.*

Per quanto riguarda la sistemazione di parte [illegible] *fab*[illegible] *Sogem, dove hanno trovato sede la* [illegible] *sezioni di scuola materna, l'Amministrazione comunale ha speso circa 170 milioni. Oltre ad un evidente più razionale funzionamento, questa nuova sistemazione permetterà anche un notevole risparmio.*

Nel complesso si può dire che la città, nello spazio di pochi anni, è riuscita a dare [illegible] *le risposte alle esigenze* [illegible] *scuola. Amministrazione provinciale e Comune, come abbiamo visto, intrecciando anche i loro interventi, hanno permesso di fornire* [illegible] *un quadro abbastanza positivo.*

Resta il completamento del [illegible] *scientifico di* [illegible] *Voltri ma a proposito l'Amministrazione provinciale ha recentemente previsto la spesa di 200 milioni per sistemare l'area e costruire un alloggio del custode. C'è, infine, da ricordare la sistemazione dell'area della elementare di via Dania che è a carico del Comune.*

Parlando di scuola ovadese, va ricordato anche l'intervento delle [illegible] *hanno ristrutturato completamente i loro edifici e la decisione dell'Istituto di svolgere la sperimentazione di un quinquennio* [illegible] *due* [illegible]*: psicopedagogico e linguistico.*

Renzo Bottero

Ovada. Un gruppo di bambini nei nuovi locali della scuola materna statale

Nuove idee per aumentare l'afflusso dei villeggianti nell'Ovadese

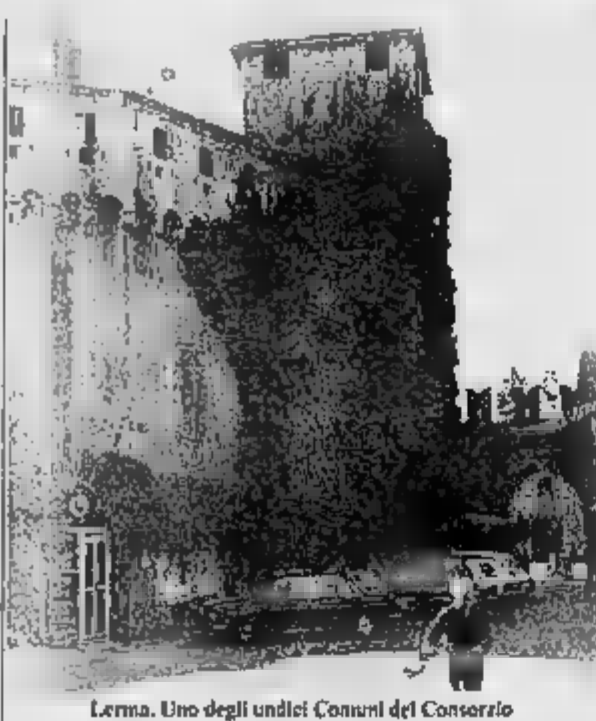
Consorzio turistico tra undici Comuni

E' nato per coordinare tutte le iniziative del settore e per aumentare l'arrivo degli ospiti

OVADA — Undici Comuni dell'Ovadese da qualche settimana si sono riuniti nel tanto atteso Consorzio turistico. Sono, oltre ad Ovada, Rocca Grimalda, Silvano d'Orba, Tagliolo Monferrato, Castelletto d'Orba, Belforte Monferrato, Lerma, Casaleggio [illegible], San Cristoforo, Montaldeo e Mornese. Tutti, ad eccezione di Rocca Grimalda, sono sulla sponda destra dell'Orba.

Restano [illegible]ori dal «Consorzio» alcuni Comuni — [illegible] esempio Trisobbio, Montaldo Bormida, Cremolino, Carpeneto, Molare — che offrono caratteristiche turistiche notevoli a cominciare da antichi castelli ricchi di storia. La volontà dei promotori dell'iniziativa è di poter raggruppare anche questi centri, per dare al nuovo [illegible]ismo più vitalità e validità.

Presidente del Consorzio turistico dei Comuni dell'Ovadese è Claudio Chiroli, [illegible]sessore comunale al Turismo e servizi sociali di Ovada; vi è poi un direttore e un'assemblea formata da venti consiglieri.

Spiega Claudio Chiroli: «Sono convinto che si possa fare veramente qualcosa [illegible] buono e di diverso, nell'interesse dello sviluppo turistico dell'Ovadese, questo però implica che tutti i Comuni che sono entrati nell'organismo credano nella [illegible] validità e nelle possibilità che abbiamo di ben operare».

Del «Consorzio» si parlava da tempo, per arrivare alla sua costituzione si sono dovute superare non poche difficoltà, ora però è una [illegible] che occorre [illegible] funzionare bene. «Il Consorzio è nato e quindi deve funzionare. Dovrebbe coordinare e legare, come prima [illegible], tutte le iniziative nel campo turistico, potenziandone quindi l'aspetto promozionale», dice Chiroli. E aggiunge: «Ma soprattutto si auspicano nuove iniziative in grado [illegible] qualificare e rilanciare davvero il turismo nell'Ovadese».

Il territorio ovadese non è certamente inferiore ad altri sotto l'aspetto delle potenzialità turistiche: i [illegible] castelli, le stupende colline ricche di punti paesaggistici interessanti, [illegible] presenza di antichi borghi non an[illegible] rovinati dalla speculazione, un clima abbastanza favorevole sono elementi in grado di far veramente decollare il discorso turismo.

Osserva Claudio Chiroli: «Spetta ora al Consorzio svolgere un'azione coordinatrice e di stimolo per la conoscenza e la valorizzazione dell'Ovadese». Ma, sia chiaro, dal nuovo organismo non si devono attendere soluzioni miracolistiche. Occorre poi che i vari consiglieri restino fuori dai giochi politici, guai se si cercasse di lottizzare anche la politica turistica.

Il consorzio, allora, deve essere considerato come un punto di riferimento, stabile e funzionale, per qualsiasi discorso di promozione turistica. «In quest'ottica il discorso sul problema turismo va tenuto aperto e seguito con la dovuta attenzione, in quanto ad esso si legano molte [illegible]e speranze per un rilancio complessivo dell'economia della zona ovadese», conclude il presidente Claudio Chiroli.

Ad Ovada [illegible] nell'Ovadese non [illegible] deve scordare che la Liguria è a due passi e che proprio i liguri devono essere [illegible] interlocutori privilegiati, anche se non si devono certamente scordare le altre aree, specialmente Piemonte e Lombardia.

f. m.

Lerma. Uno degli undici Comuni del Consorzio

E' nata la scuola operatori viaggi

I corsi sono riservati [illegible] giovani che hanno concluso la media dell'obbligo

OVADA — Si parla tanto e spesso di «far scuola» in modo nuovo, d[illegible] perché nuove e diverse [illegible] le esigenze dei giovani e della società. In questa direzione qualcosa [illegible] sta muovendo anche se spesso [illegible] buone intenzioni di rinnovamento restano solo sulla carta.

Il Centro di formazione professionale Ficiap di Ovada ha deciso di imboccare una strada nuova e ha proposto alla Regione Piemonte, che ha subito accettato, di istituire un c[illegible] biennale sul turismo riservato a giovani, maschi e femmine, che hanno concluso [illegible] scuola media dell'obbligo. Il corso prenderà il via in ottobre

Dicono i responsabili del Centro che si tratta di un corso nuovo, molto interessante e senza dubbio strutturato in modo diverso dai tradizionali corsi turistici che periodicamente si effettuano in altre città. E spiegano i motivi: «Innanzitutto perché nasce da una serie di indagini di mercato e fa parte di una sperimentazione regionale, in secondo luogo perché, già a partire da questo primo anno di scuola, ogni allievo potrà operare sul computer imparando come si gestisce un'azienda turistica».

E', dunque, veramente un modo nuovo di fare scuola, un modo che fino ad oggi ben pochi hanno potuto offrire. Vario il programma delle lezioni: tra [illegible] materie di base «della massima importanza», come osserva il direttore del Centro don Giovanni Valorio, la pratica di agenzia turistica.

Dice il direttore: «Si opererà mediante una simulazione totale e con esperti del settore, come si fa nell'ambito delle Agenzie Viaggi e Turismo, quindi prenotazioni aeree, ferroviarie, marittime, organizzazione viaggi, soggiorni sia in Italia sia all'estero, prenotazioni alberghiere e altro ancora». *Importante anche l'aspetto linguistico, soprattutto per quanto riguarda l'inglese, che verrà insegnato con metodi induttivi e in modo molto pratico.*

Verranno anche effettuati alcuni stages in ambienti di lavoro per concretizzare quanto si è appreso sui banchi [illegible] scuola e poi gite di studio, anche all'estero, «che permetteranno di completare la preparazione professionale». *La denominazione esatta del corso è* «addetti [illegible] lavori d'ufficio di indirizzo turistico»*; gli iscritti sono una ventina e si accetta ancora qualche iscrizione. Le lezioni sono del tutto gratuite.*

Al termine [illegible] questa interessante esperienza scolastica sarà rilasciato un certificato valido sia per eventuali concorsi pubblici, sia per l'inserimento nelle varie classi della scuola superiore.

Emma Camagna

Merito del «ritorno» è della squadra del Circolo ricreativo ovadese Filati Aldo

Ed ecco che riappare il tamburello

L'ultimo successo [illegible] stato la conquista dello scudetto [illegible] serie A del 1979 - Nella scorsa stagione agli ovadesi [illegible] sfuggita la [illegible] per il titolo di serie C

OVADA — Oltre [illegible] calcio, alla pallavolo, pallacanestro e pallamano che polarizzano l'attenzione degli ovadesi, ecc[illegible] riapparire [illegible] tamburello, lo sport che ha più antiche tradizioni un po' in tutto il Monferrato.

Questo «ritorno» è merito della squadra del Circolo Ricreativo Ovadese-Filati Aldo che, dopo aver vinto il campionato provinciale e quello regionale, non è giunta alla finale per il titolo di serie [illegible] perché superata, nei due incontri, dal Castellaro di Mantova ma soltanto in virtù del[illegible] differenza-giochi.

Dopo la conquista dello scudetto di serie [illegible] nel 1979 e poi il successivo abbandono, gli sportivi ovadesi erano ormai rassegnati alla fine del tamburello nella nostra città.

Ma per la passione di [illegible] Volantino e Antonio Grillo, ai quali si è poi aggiunto Paolo Soldi, la squadra composta da Enrico Vassallo, Gianmarco Barisione, Ivo Vignolo, Gianni Subrero, Fabio Parodi ed Enrico Arata, tutti ragazzi ovadesi, quest'anno riconquista [illegible] serie B, riproponendo le condizioni per l'ascesa del tamburello, una occasione che non [illegible] dovrà lasciare sfuggire se non altro per [illegible] rare le antiche tradizioni che qui esistono in questa [illegible] plina sportiva.

Il gioco della palla, infatti, sia con il tamburello in pelle, sia [illegible] quello [illegible] legno, o addirittura [illegible] l'uso della sola mano, ha sempre entusiasmato i ragazzi ovadesi delle generazioni passate. Piazza Castello, piazza San Domenico, piazza G[illegible] furono nel passato i campi delle memorabili sfide che videro come contendenti i rioni della città ed i paesi della zona.

[illegible] momento più felice dell'attività tamburellistica ovadese si ebbe appena dopo il 1920, quando fu costruito lo «Sferisterio» di lungorba, dotato di un monumentale [illegible] di appoggio che, malgrado il suo infelice orientamento in rapporto al sole, [illegible] uno [illegible] migliori d'Italia, anche [illegible] ora troppo trascurato. Qui [illegible] sono battuti i più forti campioni [illegible] tutti i tempi [illegible] iniziare da Cosito, Conrotto, Bruzzone, Bariottini, fino a Zago, Toffoli, [illegible]co, Caneva, [illegible]:

Diversi ovadesi furono alla ribalta di questa disciplina sportiva e portarono il nome [illegible] Ovada in numerose località della penisola. Oltre a Bruzzone c'è da citare Tasca, Caneva, Burlando, Arata, Ottonello, Briata. I primi tre annoverarono i loro nomi [illegible] l'albo d'oro dei campionati italiani, ma sempre indossando casacche di altre società.

Dopo la seconda guerra mondiale, mentre vediamo ancora Tasca e Caneva, nel 1948 e nel 1949, aggiudicarsi il campionato con la «Fratellanza Sestrese» e Valerio Caneva, nel 1955, con il «Crai Sport Palazzo Genovese», l'attività curata dal Circolo Enal [illegible] un trascinatore [illegible] Beppe Frascara che v[illegible]a alla causa [illegible] tamburello numerosi giovani.

Anche quando lo sferisterio chiuse i battenti la passione di questi sportivi non si smorzò e la squadra ovadese, dopo aver partecipato a diverse edizioni del campionato cadetti, nel 1958 vinse lo scudetto di serie B.

Le vicissitudini dello sferisterio, metà di proprietà del Comune e l'altra metà di privati, costrinsero a costruire un altro campo nel complesso dell'Oratorio per avere la possibilità di partecipare al campionato di serie A. Per alcuni anni la formazione ovadese militò, alternativamente, nel massimo campionato fino a quando nel 1969, nel quadro del rilancio che [illegible] avuto il tamburello [illegible] provincia [illegible] Alessandria e nel Monferrato, [illegible] squadra ovadese vinse il campionato provinciale di serie B guadagnandosi [illegible] promozione in A.

I vari dirigenti che si sono alternati alla testa della società si erano posti l'obiettivo di fare centro nel campionato e per questo cercarono di portare in città i migliori giocatori. Ci riuscì la gestione del presidente Antonio Grillo nel [illegible] con la formazione capitanata [illegible] Aldo Marello, un atleta dallo stile impeccabile.

Con Marello hanno giocato Franco Capusso, Beppe Bonanate, Piero Chiesa, Ettore Scattolini. [illegible] ruolo di riserva era utilizzato Enrico Arata, lo [illegible] che quest'anno ha collaborato per la promozione dalla C alla B.

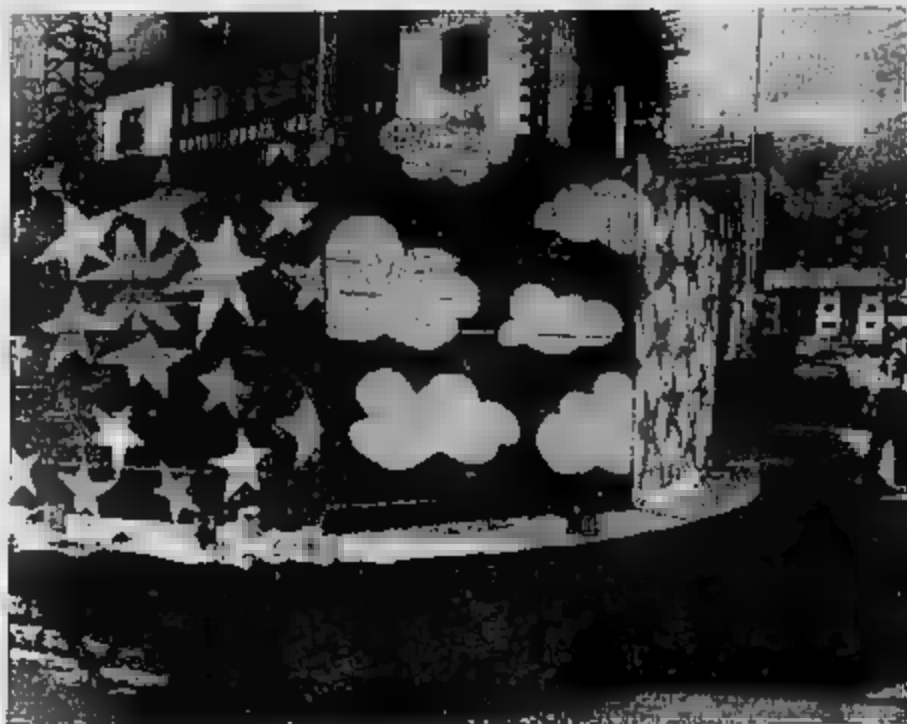
r. bo.

Erman[illegible] Bessa nel suo abbruciante servizio

Aldo Marello, ai tempi d'oro, durante un forte rimando

Erano dipinti [illegible] grandi pannelli della staccionata di un cantiere

I murales dai mille colori scompariranno a Cervinia

Rappresentavano forme geometriche, figure, piante, nuvole, lune - Quattro [illegible] autori - Versi di Shakespeare

Cervinia. I murales dipinti sulla staccionata del cantiere edile di un albergo in piazza Jumeaux

Enzo Contursi, il «pittore»

CERVINIA — Martedì scorso li hanno abbattuti quasi tutti (una decina dei dodici esistenti) fino a circa metà della loro altezza per esigenze di lavoro del cantiere edile che delimitano, suscitando [illegible] in molti per ciò che mostravano e anche per ciò [illegible]vano. Saranno smontati [illegible]pletamente prima dell'inverno, quando al cantiere avranno ultimato i lavori.

Sono i «murales», alti quasi tre metri e lunghi altrettanti: dipinti su pannelli di assi inchiodate, raffiguravano composizioni pittoriche diverse, senza una connessione logica tra loro, ma tutte caratterizzate da colori vivaci e brillanti, pieni di luminosità. Erano curiose forme geometriche astratte e, in stile vagamente naif, figure umane, piante, nuvole bianche, profili di montagne rossastre, lune multicolori [illegible] cielo blu.

I murales sono «fioriti» a Cervinia come per incanto all'inizio dell'estate, sulla staccionata di assi grezze che delimita, nascondendone l'ingombro e l'inevitabile disordine, il cantiere di piazzale Jumeaux, aperto per l'esecuzione di lavori di ristrutturazione del vecchio Hotel Pun[illegible] Maquignaz.

Un'iniziativa che ha piacevolmente sorpreso quanti passavano [illegible] quelle parti, che ha ingentilito una staccionata necessaria.

Autori dei murales quattro giovani amici [illegible] Hosquet e dipendenti del suo ristorante Kanjul Saar, che si trova sull'altro lato del piazzale, e che hanno dimostrato [illegible] sapersi destreggiare bene anche con i pennelli.

John Laurent, 30 anni, cartellonista di Parigi; [illegible] moglie Silvy Franchon, figlia di [illegible] milanese sposata a un parigino, abituali frequentatori [illegible] Breuil; [illegible] Mayer, [illegible] anni, olandese, barista; Enzo Contursi, 25 anni, cuoco, nativo della provincia di Bari, dove, per hobby, oltre a dipingere [illegible] le saghe [illegible] mimi.

Il giovane [illegible] ha scomodato addirittura Shakespeare, trascrivendo sotto le sue lune colorate una dozzina di versi truculenti e cupi tratti dal IV atto, scena I, del Macbeth, che dicono: «*Raddoppia, raddoppia, fatica e travaglio, tu fuoco brucia, e tu, pentola scoppia...*» e proseguono enunciando la micidiale mistura dell'orripilante filtro magico che le tre streghe macbethiane hanno preparato. La scelta dei versi, oltre alla passione per il teatro del Contursi, rivela la sua vocazione di cuoco (senza però i filtri ma[illegible] della tragedia).

La consuetudine di ricorrere ai murales per trasmettere messaggi, attraverso scritte e immagini, [illegible] perde nella notte dei tempi. Ma quale messaggio contengono e che cosa ha spinto i quattro giovani a creare i murales [illegible] «*Abbiamo voluto [illegible] a dipingerli perché [illegible] lungo steccato [illegible] assi inchiodate col quale l'impresa ha recintato il luogo dei lavori fosse meno brutto a vedersi*», dice Enzo Contursi.

L'obiettivo è stato senz'altro raggiunto perché i murales, piacevoli da [illegible] anche se poco comprensibili, hanno migliorato l'aspetto di tutto il cantiere.

Conclude sorridendo il giovane cuoco-pittore pugliese: «*Contengono anche un messaggio, anzi una speranza: che nelle prossime stagioni i murales facciano la loro comparsa in altri cantieri a Cervinia, sempre assai numerosi durante la stagione estiva*».

Luigi Castellarin

La manifestazione il 3 novembre

Casinò, ritorna la grande boxe

Incontro per il titolo mondiale Hatcher-Sacco

SAINT VINCENT — [illegible] Palazzetto dello sport [illegible] Saint-Vincent la grande boxe farà con [illegible] probabilità la sua «rentrée» il 3 novembre prossimo in occasione dell'incontro tra Hatche e Sacco, titolo mondiale dei superleggeri in palio. Nel cartellone della riunione dovrebbe figurare anche Patrizio Oliva opposto allo svizzero Giroud con in palio la corona continentale.

Si è fatta in questi tempi assai insistente la notizia relativa al ritorno del Casinò di Saint-Vincent nel giro delle grandi organizzazioni del pugilato mondiale. La conferma è giunta da Giuseppe Guarisco, capo ufficio stampa della Sitav, la società che gestisce il Casinò: «*Sono in corso trattative [illegible] l'organizzazione Sabbatini per riportare a Saint-Vincent una riunione di grande valore [illegible] e quindi di [illegible] mondiale. C'è in effetti la possibilità di allestire un cartellone imperniato sul confronto tra Hatcher e Sacco valevole per il titolo mondiale dei superleggeri, che secondo il palinsesto della [illegible] potrebbe svolgersi nella serata del prossimo tre novembre*».

Continua ancora Guarisco: «*L'avvenimento [illegible] interessa anche perché propone nel sottoclou della riunione il confronto tra Oliva e l'elvetico Giroud, titolo europeo dei superleggeri in palio. Nei prossimi giorni sapremo, dopo aver sentito la risposta che ci deve dare in proposito la televisione americana, se il Casinò di Saint-Vincent potrà ritornare nell'élite del pugilato mondiale*».

Conclude il funzionario: «*In ogni caso vi è la volontà da parte della società di reinserirsi nel giro organizzativo e l'incontro tra Hatcher e Sacco costituisce la prima tappa di questa nostra rentrée*».

[illegible] si sta adoperando attivamente in tal senso è Rodolfo Sabbatini, l'organizzatore romano che ha [illegible] l'allestimento dei più importanti [illegible] pugilistici.

Sabbatini ha precisato [illegible] proposito: «*La riunione del [illegible]bre ha una importanza particolare [illegible] il campione europeo Patrizio Oliva, [illegible] sarà impegnato nella stessa serata con il campione elvetico Giroud, titolo continentale [illegible] palio, e che dovrebbe affrontare il vincitore del match tra Hatcher e Sacco per il campionato mondiale dei superleggeri*».

c. g.

Splendidi esemplari di cani da slitta dell'Alaska

Ventidue cuccioli husky nati sul Colle del Gigante

Le [illegible] madri [illegible] a Courmayeur dall'estate scorsa - Chi è il proprietario

Courmayeur. Le cucce dei cani «husky». In primo piano è Snow

COURMAYEUR — Eccezionale avvenimento al Colle [illegible] Gigante, dove nei giorni scorsi sono nati ventidue cuccioli di husky alaskani. Protagonisti del lieto evento sono Snow, bianca come la neve, [illegible] dagli straordinari occhi metà azzurri e metà neri, e Katy, dal tenero sguardo, che godono tutte di ottima salute e [illegible] i loro piccoli [illegible] cucce [illegible] sulla [illegible] dove vivono [illegible] mese di agosto.

[illegible] cura senza abbandonarli un attimo, Armen Khatchikian, il [illegible] di Gorizia, che ha partecipato l'inverno scorso alla «*Iditarod trail international sled [illegible]*», la folle corsa sui ghiacci che [illegible] svolge ogni anno in Alaska.

Dopo questa particolare esperienza, che ha portato a [illegible] superandi difficoltà di ogni genere, Armen non è più riuscito a separarsi [illegible] cani che lo hanno aiutato in quei durissimi 72 giorni. E' tornato quindi a casa, portandone [illegible] se cinque ed 8 per loro che quest'estate si è trasferito al Colle del Gigante (3400 metri), dove ha vissuto in una tenda, affrontando tutte le difficoltà di un soggiorno ad alta quota.

Nel loro elemento naturale i cani però sono felici e per mantenere l'allenamento, ogni giorno hanno scorrazzato sul ghiacciaio tra il Grand Flambeau e il Colle del Gigante, trainando una slitta e [illegible] l'ammirata curiosità [illegible] numerosi turisti. [illegible] probabilmente si fermeranno a Courmayeur, dove Armen incomincerà ad addestrare i numerosi e splendidi cuccioli.

Se così sarà, quest'inverno, sulle piste della val Ferret, si potrà praticare [illegible] nuovo e curioso sport, nato quest'estate sui ghiacci eterni del Bianco: la corsa in slitta trainata da autentici cani husky [illegible].

m. r.

Un [illegible] riservato agli insegnanti

Nuove tecniche per ginnastica

AOSTA — A cura dell'as[illegible] alla pubblica istruzione [illegible] giorni 21, 22, 23 settembre un importante corso di aggiornamento per gli insegnanti [illegible] educazione fisica.

Tema dello [illegible] «Movimento a [illegible]», [illegible] argomento di estrema attualità, che è stato trattato dallo svedese Johan Borgall, docente di pedagogia e metodologia del movimento presso l'Università di Odense (Danimarca).

Il professor [illegible] è attualmente uno [illegible] più affermati studiosi internazionali delle teorie educative, che de[illegible] assunte per illu[illegible] insegnare l'educazione fisica nelle scuole, con particolare riferimento alle fasce di età più giovani.

La partecipazione è stata massiccia e circa 70 tra [illegible]canti e studenti Isef hanno [illegible] le lezioni [illegible] professor Borgall.

L'interesse destato [illegible] questa iniziativa ha determinato, da parte dei professori di educazione fisica, la richiesta all'assessore regionale alla pubblica istruzione, di poter continuare nei prossimi mesi l'aggiornamento con il docente svedese, il cui corso intero si sviluppa in 5 periodi. Il metodo di Borgall si basa su [illegible] visione dell'attività fisica e sportiva e offre nuovi spunti per una educazione fisica diversa e più educativa, attraverso un [illegible]mento musicale che serve per esprimere se stessi.

Di qui la validità soprattutto nelle scuole elementari, in quanto non si tratta soltanto di sport e di ginnastica tradizionale. Tutte le lezioni si sono svolte nella palestra [illegible] scuola media Einaudi di Aosta.

c. g.

[illegible] al «Rally» di Sanremo

COURMAYEUR — Il giovane [illegible] Courmayeur [illegible] Garin, [illegible] anni, è partito per Sanremo dove prenderà parte all'impegnativo «Rally di Sanremo», prova [illegible] campionato mondiale in 5 tappe.

François Garin, che durante la stagione ha preso parte al rally di Limone ed al rally delle Palme, sarà in gara (con il navigatore Sottile) alla [illegible] una Lotus Talbot, Gruppo B, una vettura molto potente.

Il rappresentante valdostano [illegible] gareggerà quindi per l'assoluto, a [illegible]co delle Audi Quattro e delle Lancia 037.

[illegible] frattempo, a cura dell'Automobile Club, si sta procedendo alla stesura del radar relativo al prossimo «Rall[illegible] Valle d'Aosta».

c. g.

Provati nuovi schemi [illegible] Torino

La «Gagliardi» adesso è a punto

AOSTA — La Gagliardi ha [illegible] sconfitto il Cus Torino per [illegible] nella terza e ultima amichevole pre-campionato. L'incontro, giocato a Torino, è stato dominato [illegible] quintetto di Frosini, che [illegible]rante il primo tempo ha raggiunto anche [illegible] vantaggio [illegible] 22 punti.

[illegible] sono stati [illegible] inserimenti tecnici dell'allenatore aostano che, in vista dell'impegnativo esordio [illegible]pionato (a Cremona domenica prossima) ha potuto mettere a punto [illegible] nuovi schemi che la squadra adotterà durante la stagione.

Ottimo il rendimento dei giocatori nei tiri liberi con una percentuale [illegible] per cento. [illegible] conclusioni da fuori [illegible] è ottenuto il 50 per cento mentre «da sotto» la Gagliardi ha chiuso con un soddisfacente 67 per cento.

Durante l'incontro il neo-acquisto Gian Franco [illegible] ha [illegible] a segno il primo [illegible] da tre punti con un tiro che, secondo le nuove regole in vigore da quest'anno, deve essere effettuato da grande distanza.

Questo il tabellino della Gagliardi: Zanata 28, Porceddu [illegible] Di Muzio 2 (uscito al 10' del primo tempo [illegible] infortunio), Sartore [illegible] Tournoud 3, Baldi Carlo 2, Padovani Roberto 21, Ve[illegible] 18.

Confermata nel frattempo la notizia secondo la quale Paolo «Circio» Baldi [illegible] cherà nei prossimi giorni a Milano, dove studierà e si allenerà nel «college» della Simac.

c. g.

Aosta — E' stata firmata la [illegible] convenzione tra la Rai e la Comunità montana Valdigne-Monte Bianco [illegible] l'installazione di nuove apparecchiature trasmittenti i programmi della terza rete tv.

In un convegno: il futuro della città, i progetti [illegible] il [illegible] sviluppo

Quale Asti per il Duemila?

Domani al dibattito «Turismo e economia» l'assessore Galvagno riproporrà la tesi [illegible] centro servizi in Campo del Palio

ASTI — Si riparla del Centro servizi da costruirsi in piazza del Palio per rassegne commerciali, congressi, meeting. Protagonista ancora una volta [illegible] l'assessore ai Lavori pubblici, Giorgio Galvagno, socialista, vicesindaco, che da almeno quattro [illegible] conduce una «battaglia» [illegible] potenziamento delle infrastrutture cittadine, puntando sulla creazione [illegible] un centro polivalente nella più grande piazza [illegible] Asti, sull'area attualmente occupata dalle tettoie del foro boario.

Ma il [illegible] «progetto» ha fino ad ora trovato l'opposizione di buona parte del Consiglio comunale e soprattutto del liberale Guglielmo Pasta, [illegible] sindaco, che durante una recente vivace discussione sull'argomento della piazza del Palio ha esclamato: *«Quell'area [illegible] si tocca: sarebbe bene destinare i tre o quattro miliardi che [illegible] vogliono spendere per altre spese».*

Galvagno però non disarma e domani, sabato, durante il convegno *«Turismo e Economia»* lancerà nuovamente la sua proposta.

Ieri, in un breve incontro [illegible] i cronisti, l'assessore socialista ha detto che sull'operazione piazza del [illegible] si registra [illegible] certa reazione in quanto *«l'opera determinerà notevoli trasformazioni della città nella [illegible] organizzazione, funzionalità ed immagine».*

Secondo Galvagno [illegible] stupisce quindi se su queste vicende [illegible] polemica politica giochi un ruolo talvolta preminente. Ed è in chiave polemica che vanno valutati alcuni [illegible] fra gli interventi fatti in Consiglio comunale, tutti tesi a sminuire il senso e la portata di un provvedimento che una ragionata analisi evidenzia come fondamentale e non più rinviabile».

In sintesi il «progetto Galvagno» [illegible] quello di dotare la città di una struttura stabile per esposizioni, manifestazioni, rassegne commerciali, con la creazione di nuovi parcheggi e [illegible] più attrezzata zona mercato per prodotti ortofrutticoli.

Per [illegible] realizzazione dell'o[illegible] [illegible] bandito un concorso pubblico.

Piazza del Palio è una delle più grandi d'Italia, la sua superficie è di oltre quarantamila metri quadrati. Fra pochi mesi sarà «liberata» dell'attuale mercato del bestiame che verrà trasferito nelle vicinanze [illegible] viale Pilone, a poche centinaia [illegible] metri dal [illegible] comunale.

Saranno abbattute tutte le tettoie che ospitano [illegible] (due volte la settimana, il [illegible]ledì e [illegible] sabato) il mercato del bestiame. Ed [illegible] su questa area [illegible] dovrebbe [illegible] la [illegible] struttura.

Al convegno «Turismo ed Economia» di domani, sabato (ore 10, salone [illegible] palazzo Ottolenghi), promosso dall'Assessorato al Turismo del Comune, oltre al sindaco Gianpiero Vigna, relazioneranno gli assessori comunali Luciano Nattino, Giorgio [illegible]gno e i rappresentanti dell'Ente provinciale turismo, della Camera di Commercio e [illegible] Provincia.

Vittorio Marchisio

Premiazione a Cocconato di «Scopri il tuo borgo»

ASTI — Domenica [illegible] settembre alle 17,30 alla Conbipel di Cocconato, si svolgerà la premiazione [illegible] vincitori [illegible] [illegible] «Scopri il tuo borgo». Saranno consegnati [illegible] A 112, una cucina e un frigorifero Indesit, giacche [illegible] pelle Conbipel e altri numerosi pr[illegible].

Seguirà una sfilata di alta moda organizzata dalla nota azienda di abbigliamento in pelle in [illegible] dei vincitori del con[illegible] indetto [illegible] La Stampa.

Una scena che parrebbe [illegible] dal film «The day after». Invece [illegible] una foto [illegible]ta all'interno del Cavercaotte, la grande struttura del centro storico di Asti, che è tornata a popolarsi di «fratassi» mentre i progetti di restauro [illegible] sulla carta

Presentato ad Agliano andrà in onda sulla rete uno Rai

Girato nel Monferrato il film della «bella estate» pavesiana

Il regista Antonio Cottafari spiega le ragioni della scelta di paesaggi e personaggi - Molte comparse

AGLIANO — *Sette settimane [illegible] lavoro tra le colline [illegible] le cascine di Agliano, Santa Caterina di Rocca d'Arazzo, Santo Stefano Belbo, Dusino San Michele, e le strade e le piazze di Nizza Monferrato e Torino: ora lo sceneggiato «Il Diavolo sulle colline» tratto dal volume «I racconti della bella estate» di Cesare Pavese, girato per conto di Rai1 dal regista Vittorio Cottafavi, è in sala di montaggio: dovrebbe apparire sui teleschermi a gennaio o febbraio.*

Mercoledì sera il film è stato presentato ad Agliano nei locali della «Fons Salutis» dove sono state girate numerose scene.

Con il regista erano presenti lo scenografo Elio Micheli, gli organizzatori Sergio Giussani e Anna Franzetti, il protagonista, Alessandro Fontana, che interpreta Rino, cioè lo stesso Cesare Pavese, e gli altri attori. C'erano anche i «personaggi d'ambiente», come li ha definiti Vittorio Cottafavi: ragazze giovani, agricoltori che hanno fatto da sfondo alle riprese dello sceneggiato, dandogli quell'ambientazione che Pavese ha voluto nei suoi racconti.

Lo sceneggiato ricalca il te[illegible] dello scrittore santostefanese: [illegible] giovani di campagna in un paese [illegible] definito [illegible] Monferrato incontrano [illegible] coppia di coniugi di agiata famiglia. La trama si snoda sulle reazioni che l'incontro tra questi due mondi diversi provoca nei giovani.

La scelta [illegible] questo racconto [illegible] quanto meno originale: «Piaceva molto a mia moglie che mi ha convinto a girare il film» ha spiegato candidamente Cottafavi.

Lo sceneggiato è stato girato con il patrocinio della Regione Piemonte, del comune di Agliano e dell'Ente provinciale per il turismo.

Ha detto [illegible] vicesindaco Jonny Giorgia: «Abbiamo accettato volentieri di collaborare alla produzione di questo sceneggiato per il [illegible] valore culturale e per l'ambientazione contadina che è quel[illegible] [illegible] nostro paese». **f. la.**

Il regista Vittorio Cottafavi (a destra) con [illegible] delle comparse, Nicola Volpe di Agliano, che hanno preso parte [illegible] film

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: Dimensione violenza.
POLITEAMA: Chewingum.
RITZ: Maria's Lovers.
SPLENDOR: Non violentate Jenni[illegible].
VITTORIA: Scuola di polizia.

CANELLI

BALBO: Assassinio al cimitero etrusco.
RAGNO D'ORO: [illegible]glia [illegible] tenerezza.

NIZZA

AURORA: Mogli morbose.
LUX: Voglia bagnata.
SOCIALE: Voglia di tenerezza.
VERDI: Vediamoci chiaro.

SAN DAMIANO

LUX: riposo.
SPLENDOR: riposo.
CRISTALLO: chiuso per ferie.

FARMACIE [illegible] TURNO

Asti diurna: corso Felice Cavallotti [illegible]; notturna: San Rocco, corso Matteotti 140.
Canelli: Fenicoli, via G. B. Giuliani 1.
Moncalvo: Tardito, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Baldi, via Carlo Alberto.

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: Asti 353.658; Nizza 721.971; [illegible] 832.625; [illegible] [illegible] 85.945; Rocca d'Arazzo [illegible]; Calliano 926.[illegible]; Montechiaro 406.186; San Damiano 975.910; Castagnole 955.779; Villafranca 933.844; Cocconato 485.050; Montemagno 83.263; Castelnuovo Don Bosco 987.6456; Villanova 94.555.

TELEFONI UTILI

Croce Verde 53.346; Croce Rossa (autoambulanze) Asti 217.883; Canelli 834.222; Carabinieri (pronto intervento) 112; Polizia 113; Polizia stradale 21.23.56. Vigili del [illegible] 21.22.22. Vigili urbani 53.421; Taxi [illegible] ferroviaria 32.722, piazza [illegible] 52.605.

«La Stampa» - Asti

[illegible] di corrispondenza: Asti, [illegible] Massimo d'Azeglio 28, tel. 39.292 - 50.224, Canelli e Nizza Monferrato 720.758; Moncalvo 202.485. Ufficio Pubblicità Asti Publikompass 32.222.

Asti — Il Consiglio comunale ha approvato lavori di ammodernamento nell'interno della scuola media «Gatti» di via Brofferio che comprendo la sistemazione del cortile, una [illegible] pavimentazione in diverse aule e la tinteggiatura della fa[illegible]. La spesa è di 77 milioni.

Per finanziare le ricerche antitumore manifestazioni a Castelnuovo e Canelli

Il piccolo centro della Valle [illegible] offrirà domenica la cittadinanza onoraria [illegible] Claudio Villa, Gipo Farassino e a noti esponenti politici - A Canelli una originale asta [illegible] funghi

CASTELNUOVO BELBO — Una giornata interamente dedicata alla campagna promozionale per [illegible] lotta contro i tumori: domenica a Castelnuovo Belbo e a Canelli si terranno due distinte manifestazioni che hanno lo scopo di raccogliere fondi da destinare ai Centri che effettuano ricerche e studi sul cancro.

La concomitanza [illegible] [illegible] manifestazioni [illegible] casuale e dovuta a un imprevisto: quella in programma a Castelnuovo [illegible] doveva infatti svolgersi domenica.

Per l'occasione sono stati invitati, nel piccolo comune della Valle Belbo, uomini politici, amministratori, cantanti e medici, a cui sarà consegnata la cittadinanza onoraria [illegible] Castelnuovo Belbo.

Sono: il ministro del [illegible]cio Pierluigi Romita, il deputato Giancarlo [illegible]li, il presidente della Giunta regionale Aldo Viglione, l'assessore regionale alla Sanità, Sante Bajardi, il professor Leonardo Caldarola, direttore del Centro Tumori dell'ospedale San Giovanni [illegible] Torino, e i cantanti Claudio [illegible] e Gipo Farassino.

Con la consegna della cittadinanza onoraria, verranno [illegible] presentati il disco e la musicassetta: *«Tutti insieme con amore»* che raccoglie dodici [illegible] [illegible] altrettanti autori (tra cui gli [illegible] Villa e Farassino oltre a Biagio Soave, d'origine castelnovese che ha già inciso alcune cassette di musica folk); il disco è stato realizzato [illegible] [illegible] discografica Prince [illegible] [illegible] patrocinio della Regione Piemonte e dell'Organo consuntivo delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa.

Il ricavato dalla vendita devoluto [illegible] Centro Tumori di Torino.

A Canelli invece per il medesimo [illegible] [illegible] metteranno all'asta i funghi. E' il terzo anno che l'assessorato [illegible]nale al Turismo e [illegible] gruppo micologico «Bresadola» di Asti propongono questa singolare iniziativa. Come [illegible] gli altri anni, la manifestazione avrà un interessante prologo sabato sera, con la proiezione di un audiovisivo, dedicato questa volta ai danni che derivano ai funghi [illegible] guasti dell'ambiente. Poi alla domenica l'asta: cesti [illegible] funghi, raccolti nei giorni immediatamente precedenti dai soci del gruppo micologico, saranno venduti al miglior offerente; il ricavato sarà devoluto all'Associazione italiana per la ricerca sul [illegible] comitato Piemonte-Valle d'Aosta.

L'asta inizia verso le dieci nel salone della Cassa di Risparmio.

Fulvio Lavina

Esercitazione della Croce Verde

C'è l'alluvione prova d'allarme

ASTI — Una esercitazione di protezione civile è stata organizzata per [illegible] e domenica dalla Croce Verde [illegible] [illegible] vi parteciperanno anche numerosi sodalizi di pubblica assistenza del Piemonte.

L'esercitazione battezzata «Operazione river» simulerà un'ipotesi di catastrofe provocata [illegible] alluvione, un [illegible] che ad Asti negli anni [illegible] e 1951 provocò [illegible]nni molto ingenti e numerose vittime.

[illegible] Croce Verde astigiana per contribuire a limitare le conseguenze drammatiche di un'eventuale alluvione, ha addestrato una squadra [illegible] dieci volontari che ha seguito un corso teorico pratico di perfezionamento sotto la guida di personale specializzato. Una seconda squadra è [illegible] in via di formazione.

L'Operazione River prenderà il via alle 14 di domani [illegible] l'allarme e [illegible] concluderà alla stessa [illegible] di domenica dopo aver impegnato i volontari per tutta la notte.

Teatro dell'esercitazione è [illegible] fiume Tanaro, sulle cui rive verrà installato il campo base (parco del Lungotanaro). La squadra della Croce Verde che partecipa all'operazione è composta da dieci uomini.

Nell'ambito dell'esercitazione domenica mattina alle 11 è prevista anche l'inaugurazione ufficiale dell'autoambulanza che [illegible] stata donata dall'Istituto Bancario San [illegible] di Torino alla Croce Verde di Asti. **(l. c.)**

L'uomo rincasava di notte, esclusa l'ipotesi dell'omicidio [illegible] scopo di rapina

Pensionato di Calliano trovato morto E' stato travolto da un'auto pirata?

CALLIANO — Un pensionato, [illegible] camionista, Dario Coggiola, 64 anni, celibe, residente in via Cernala 1, nel [illegible] [illegible] paese, è stato rinvenuto cadavere, [illegible] mattina all'alba, in una stradina laterale a duecento metri dalla sua abitazione. Forse è rimasto vittima di un'auto pirata.

Le cause della morte infatti non sono ancora state [illegible] tutto chiarite: potrebbe trattarsi di [illegible] caduta accidentale; ma gli inquirenti sospettano che il Coggiola [illegible] stato investito. [illegible] indagini [illegible] in corso, si cercano testimoni e [illegible] controllano tutte le auto della [illegible].

E' stata esclusa un'eventuale aggressione a scopo di rapina, in quanto il portafogli contenente denaro e documenti è stato ritrovato nella tasca dei pantaloni della vittima.

Intorno al punto dove è stato scoperto il cadavere, e precisamente in via Francesco Antonione, una ripida strada asfaltata a [illegible] distanza dalla sede municipale e dallo Sferisterio [illegible] [illegible]cello, i carabinieri hanno notato diverse macchie di sangue.

Il corpo senza vita [illegible] stato scorto ieri mattina [illegible] le 7,30 dall'impiegata postale Luigina Rotetto che transitava nei paraggi. La donna [illegible] dato subito l'allarme. [illegible] decesso, secondo il medico condotto Enrico Gandolfo, dovrebbe risalire a mercoledì sera, tra le 22 e la mezzanotte.

L'ex camionista era solito rientrare a casa sul tardi dopo la partita a carte con amici nel bar del paese. Trattandosi di una strada secondaria, nessuno avrebbe visto o notato qualche [illegible] di sospetto.

L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia che sarà eseguita oggi pomeriggio.

Quello che non convince i carabinieri, sull'ipotesi della disgrazia, [illegible] il particolare della posizione innaturale in cui è stato trovato il Coggiola. Si fa strada l'ipotesi di un [illegible] tuale investimento da parte di un automobilista «pirata» che dopo aver investito il pedone, sarebbe fuggito senza prestargli alcun soccorso.

[illegible] l'autopsia stabilirà le esatte cause della morte. I[illegible] mattina dopo le constatazioni di legge alla presenza del procuratore della Repubblica, Parlatore, la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero [illegible] paese. **f. b.**

Dario Coggiola

Granata in [illegible] casa [illegible] demolizione

[illegible] — Una granata [illegible] mortaio è stata scoperta ieri pomeriggio, tra le macerie [illegible] [illegible] stabile in demolizione in [illegible] Palestro, angolo via Pio[illegible]. [illegible] posto è intervenuta [illegible] pattuglia della polizia.

Il fabbricato e [illegible] cantiere sono [illegible] isolati [illegible] mezz'ora dopo un artificiere ha prele[illegible] l'ordigno trasportandolo [illegible] sicuro. Con ogni probabilità la granata [illegible] stata nascosta durante [illegible] lotta partigiana.

ECONOMICI

ACQUISTIAMO contanti vetture usate purché commerciabili. Presentarsi con vetture e documenti presso concessionaria Peugeot-Talbot, corso Europa n. 17 Alba (Cn). Astenersi telefonare.

Raggiunti due obiettivi: fedeltà dell'acquirente locale e aumento di quelli «forestieri»

Il commercio [illegible] Bra manifesta buona salute e appare in crescita anche nei centri vicini

BRA — Quante [illegible] gravitano [illegible] Bra per i [illegible] non quotidiani? [illegible] un'indagine svolta nei anni [illegible] dall'Ires Piemonte per [illegible] della Regione, 41.367, un numero corrispondente alla somma degli abitanti [illegible] mune capoluogo e di [illegible]-riva Bosco, Sanfrè, Pocapaglia, Cherasco: tutti centri meno attrezzati anche se, per esempio, Sommariva ha una buona dotazione di negozi di mobili, elettrodomestici e [illegible] salinghi (1050 mq di superficie complessiva) e [illegible] materiale [illegible] (1792 mq, praticamente [illegible] attribuibili a [illegible]) e a Cherasco ci sono parecchi locali più spaziosi della media, quindi potenzialmente ammodernabili.

Sugli [illegible] paesi aggregati a Bra per servizi diversi dal commercio (Ceresole, La Morra, Santa Vittoria, Narzole) e su Comuni a «metà strada» da altri poli come Cervere e Monchiero, la città, stando allo studio Ires, eserciterebbe una attrazione meno forte, mentre due dei centri appartenenti all'Usl braidese (Sommariva Perno e Verduno) sarebbero «dominati» da Alba.

Tuttavia pur così accerchiato (come del resto la città) il commercio braidese sembra godere buona salute. La massa di investimenti che negli ultimi anni si è riversata in operazioni di rinnovo di locali, soprattutto nel centro storico, va forse interpretata anche come una reazione positiva alla crisi di certe strutture, ma si giustifica solo con la preesistenza e la prospettiva di guadagni elevati.

Condannata dalla geografia e dalla storia a un potenziale di mercato relativamente scarso, il commercio braidese (sostenuto da una potente e attiva associazione di categoria) si è difeso proponendosi due obiettivi: impedire che i [illegible] della sua piccola area di gravitazione emigrassero altrove e attirare, per alcuni prodotti, o in determinate occasioni, clienti forestieri. Il secondo scopo è stato raggiunto con merci offerte da sempre, come le calzature, l'abbigliamento [illegible] e [illegible] carni di qualità («Sono ricercate [illegible] torinesi [illegible] i vestiti da [illegible] sia [illegible] salsiccia bovina», sottolinea [illegible] negoziante [illegible] via Vittorio) o in settori [illegible] espansione, come i computer e gli oggetti da regalo raffinati e curiosi.

Per il secondo obiettivo, si tende [illegible] una grande scelta all'interno di uno stesso comparto (per le scarpe, ad esempio, ci sono magazzini economici e boutique di lusso) e a concentrare più servizi in un'unica strada e piazza: «Da noi si trova di tutto, dal riso allo spillo», assicura un commerciante di via Pol[illegible]lenzo dove per attirare gente si organizzano anche trattenimenti [illegible].

La tendenza alla concentrazione, almeno nel centro storico, manifestatasi finora [illegible] spontanee e sorrette [illegible] un insolito spirito [illegible] collaborazione tra vicini, avrà un momento «organizzato» [illegible] prossima apertura [illegible] centro commerciale [illegible] piazza Carlo Alberto [illegible] ricavato dalla ristrutturazione — [illegible] previsione di parcheggi e [illegible] servizi [illegible]muni — dell'ex palazzo Castellino.

Ma la novità maggiore nella struttura commerciale braidese degli Anni Ottanta [illegible] data dell'edificio quasi ultimato all'angolo tra via Vittorio Veneto e via Adua, sulla circonvallazione per Alba: qui, come lascia intendere il piano commerciale approvato due mesi fa dal Consiglio comunale, verrà aperto un supermercato di mille metri quadrati e ottava tabella merceologica. L'iniziativa, poiché attualmente a Bra non esistono strutture di grande distribuzione, viene a colmare una lacuna considerata grave dallo studio dell'Ires, [illegible] osserva: *«Nell'area l'unica forma di commercio moderno è rappresentata da alcuni negozi a libero servizio situati nei Comuni di Bra, Sommariva Bosco e Cherasco, mancano completamente minimercati e mercati, appaiono poco presenti anche gli esercizi di tipo tradizionale atipico e tradizionale modernizzabile».*

Grazia Novellini

Il [illegible] commerciale in costruzione [illegible] piazza Carlo Alberto e, sotto, una via piena di negozi

Il mercato dell'arte un settore che [illegible]

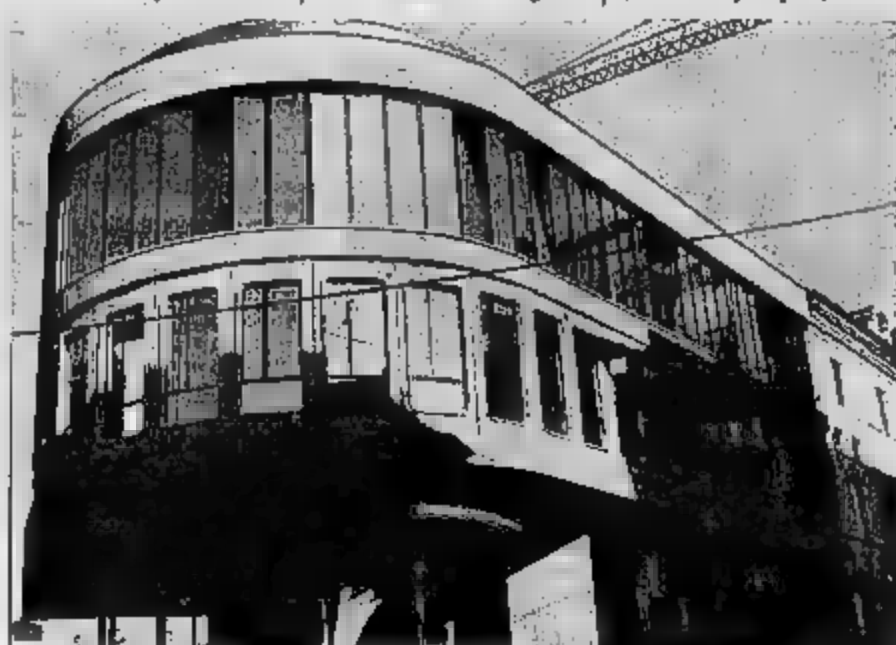
BRA — C'è un particolarissimo settore nel quale la zona [illegible] si pone all'avanguardia in provincia: il mercato dell'arte. Difficile capire le ragioni storico-economiche che giustificano l'exploit [illegible] gallerie e delle [illegible] in piccola [illegible] (a [illegible]erasco, per esempio) «trainate» [illegible] attività come il [illegible] dei mobili e l'architettura di interni.

A Bra, [illegible] la riapertura dell'«Angolo» in via Principi di Piemonte le gallerie «professionali», aperte dieci mesi all'anno, sono ormai più numerose delle dita di una mano: può sembrare poco, invece è molto in una città di 26 mila abitanti. Ma il fatto veramente degno di nota è che i galleristi gareggiano nel proporre mostre di ottimo livello, senza impigrirsi nel solito giro di «personali».

Anche in questi giorni agli amanti delle cose belle, Bra offre notevoli sorprese. Polra spazio d'arte, in via Vittorio Emanuele 320, ospita con il patrocinio del comitato organizzatore del «Colloquio Diderot» (in programma fra il 9 e il 20 ottobre), una serie di splendide tavole dell'edizione livornese dell'enciclopedia. Alla Gibigianna di via Vittorio Emanuele 37 si può invece visitare, fino al 4 ottobre, la collettiva di tre pittori modenesi, Erio Baracchi, Marisa Lancellotti e Franca Semprebon.

C'è poi l'ambito spazio «semipubblico» [illegible] chiesa [illegible] San Rocco, usato da anni per [illegible] di pittura, rassegne fotografiche e mercatini a scopo benefico.

Siccome l'edificio — di proprietà della Curia Vescovile di Torino — ha bisogno di urgenti lavori di restauro, le [illegible]ciazioni culturali [illegible] hanno costituito un comitato che promuoverà una raccolta di fondi. Anche i galleristi privati saranno coinvolti in questa iniziativa di tutela monumentale, che dovrebbe creare nel [illegible] centro storico [illegible] sede per manifestazioni dignitose e qualificate. E pensare che vent'anni fa c'era chi proponeva di abbattere San Rocco e di smontarne campanile e facciata per trasferirli in periferia.

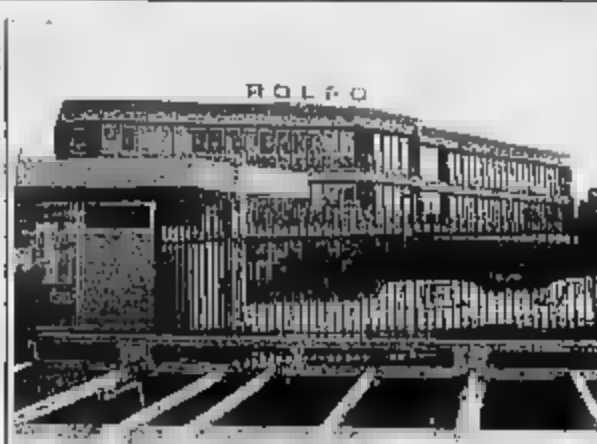
g. n.

Dopo la crescita impetuosa degli anni scorsi anche il Braidese sente la crisi

Sviluppo industriale a singhiozzo

[illegible] — Tramonta il mito del modello «alternativo [illegible] sviluppo»? Fino a una decina di anni fa, la struttura economica della zona braidese è [illegible] oggetto [illegible] attenzioni e di apprezzamenti entusiastici: vi si [illegible] un raro esempio di equilibrio tra un'industria uniforme e diversificata, un'agricoltura certo declinante [illegible] non in ginocchio perché fondata su produzioni pregiate, un [illegible] base.

La grande illusione è fallita con la crisi che vi [illegible] è via via manifestata [illegible] quasi tutti i [illegible] dell'industria e in tutti [illegible] tonfo clamoroso [illegible] tessile (prima e dopo la Maria [illegible] chiuso molti piccoli [illegible] e ora [illegible] un eccesso di personale anche la Faber), cadute più o meno gravi di aziende metalmeccaniche (fallita la Cmb, riaccorpata la Pimet, per la prima volta nella sua storia la Rolfo ha fatto ricorso alla [illegible] integrazione), licenziamenti e riduzione di orario in tutta la zona; e [illegible] come a Monticello e La Morra. [illegible] giurava sulla maggior resistenza di [illegible] apparato industriale articolato in vari settori, rispetto alla «monocultura» dell'auto, del cioccolato o dell'abito in serie, è stato spiazzato dalla complessità della crisi, che si è abbattuta un po' su tutti.

Per quali ragioni e per quali caratteristiche? La diagnosi degli industriali elenca i medesimi fattori: costi di produzione crescenti, tassi di interesse elevati, difficoltà a reggere la concorrenza, specie sui [illegible] internazionale, talvolta problemi di liquidità.

Ci sono anche motivi più legati alla situazione locale: «Siamo emarginati dai grandi della moda e fatichiamo a trovare manodopera qualificata» dicono i titolari della Faber, che peraltro decidendo di smembrare la società fondando la Giada hanno «salvato» (così sostengono) la corsetteria.

La Rolfo è da tempo una delle maggiori industrie del Braidese

Nel settore tessile, finita l'e[illegible] del lavoro a domicilio o di «balle» che sfornavano reggiseni da buon [illegible] o appalti militari, il segreto della sopravvivenza, se non si hanno alle spalle grandi gruppi, sembra essere il proporre una produzione fine o medio-fine, che ha un mercato nei periodi di «magra».

Si aggiunge [illegible] quasi tutte [illegible] maggiori fabbriche braidesi, essendo nate e cresciute in anni in cui ci si preoccupava poco [illegible] disciplinare l'uso del territorio, soffrono [illegible] mancanza [illegible] spazio e [illegible] trazionalità distributive: solo [illegible] qualche mese, con l'adozione di un piano per insediamenti produttivi, si è aperto — forse tardi — uno spiraglio per un'inversione di [illegible]denza.

Lo stabilimento della Cmb, fallita dopo [illegible] stata una delle industrie italiane più rappresentative nel settore [illegible] carpenteria pesante, [illegible] diviso in due da [illegible] strada, e quando si [illegible] dislocazione [illegible] schiacciata [illegible] ferrovia e [illegible] quartiere residenziale, ci si chiede [illegible] abbia potuto svilupparsi quella che oggi è la maggiore azienda europea di laminati plastici.

Con l'Arpa, l'Abet è la protagonista dell'unico e imprevisto «miracolo» industriale della Bra degli Anni 80: quasi un ritorno al passato, dopo la fine del mito del modello «alternativo» perché la produzione di laminati è all'origine della crisi dell'industria [illegible]ciaria che nel dopoguerra colpì duramente la città.

g. n.

L'OPERAZIONE SI INIZIA QUESTA MATTINA, DURA REAZIONE IN CITTA'

Montefibre decide di smantellare gli impianti del nylon a Verbania

Il compito è stato affidato all'impresa «Ossolana» - Assemblea generale, alle 9, nel palazzo interno dello stabilimento - Interverranno il comitato di difesa della occupazione con il sindaco in testa - La produzione sarebbe trasferita a Casoria, in Campania

VERBANIA — La Montefibre ha deciso di cominciare stamane lo smantellamento dell'impianto sperimentale di nylon poy che verrà trasferito a Casoria, in provincia di Napoli. L'operazione è stata affidata alla Ossolana, un'azienda che già aveva operato per la società milanese, con compiti diversi, negli anni in cui la fabbrica verbanese era operativa.

Esecutivo di fabbrica e organizzazioni sindacali hanno pertanto convocato per stamane alle 9, nel piazzale interno dello stabilimento, quello adiacente le portinerie, l'assemblea generale delle maestranze. Saranno anche presenti il sindaco, il comitato di difesa dell'occupazione e amministratori comunali.

«Cercheremo di convincere i tecnici dell'azienda a rinunciare all'operazione», dicono all'esecutivo di fabbrica, e aggiungono che è ormai arrivato il momento della verità «anche per i politici, anche per le segreterie sindacali nazionali».

Cesare Salari

Anche per la segreteria regionale sindacale e per la Fulc le prossime settimane saranno decisive per la sorte definitiva della Montefibre e della Taban di Verbania, e per gli altri stabilimenti del gruppo che operano ad Ivrea e Vercelli; forse pure per Villadossola e Novara. Lo hanno detto a Torino l'altro giorno in una conferenza stampa, convocata a nome dell'intera Federazione unitaria sindacale, dai tre segretari confederali regionali, Bertinotti, Avondo e Ferro.

I sindacalisti, presentando un documento unitario, hanno illustrato la complessità e la drammaticità di una situazione che ha il suo punto critico a Verbania, ove la società Italiana Nylon Montefibre è chiusa dal maggio '83 e la Taban (che le faceva da supporto producendo acetati di cellulosa) dalla metà del mese successivo.

Si va ora configurando la possibilità che la Snia (che ha ammodernato ed attrezzato in tal senso il suo stabilimento di Cesano Maderno) inizi una produzione di fibre acriliche, di nylon 6-6 ed anche del nuovo tipo 6 poy, quello cioè che la Montefibre aveva progettato di produrre a Verbania solo sei mesi prima della decisione di chiudere ogni produzione. Stando anzi alla segreteria sindacale regionale, la Snia ha già prodotto e venduto a livello di campionature, 25 tonnellate di nylon 6-6.

«*La produzione Snia* — afferma il sindacalista Cesare Salari — *non sarebbe sufficiente a coprire le necessità del mercato interno, ma vanificherebbe le ultime possibilità di una ripresa dello stabilimento verbanese*».

Il sindacato rivendica anche l'esigenza primaria di riguadagnare una sede negoziale col governo al fine di ottenere il rispetto degli impegni ripetutamente assunti in varie sedi ministeriali: a partire dalla delibera Cipi del 28 maggio '83 ove si affermava che la produzione di nylon 6-6 avrebbe dovuto continuare laddove era stata sino a quel momento effettuata.

Per tutto questo intrecciarsi di impegni, di scadenze e nella constatata necessità di sviluppare adeguate ed incisive azioni («*Si tratta di riproporre una fase di forte drammatizzazione politica, sino a scelte di lotta anche le più drammatiche e difficili*» dicono alla Fulc regionale), la stessa Federazione chimici ha deciso di staccare a Verbania una sua sede provvisoria. E' stata affidata a Luciano Pregnolato, col compito di promuovere e coordinare «*tutte le iniziative politiche, di mobilitazione e di lotta, che verranno via via decise e attuate*».

Antonio Costantini

Sulle modalità della «cassa»

Pavesi: rotte le trattative

NOVARA — L'azienda non ha accettato le proposte alternative del sindacato sulle modalità di svolgimento della cassa integrazione alla «Pavesi» e così si è arrivati alla rottura delle trattative.

Il consiglio di fabbrica si è riunito ieri sera per decidere le eventuali azioni di lotta sui problemi aperti e in primo luogo quello dell'occupazione. Com'è noto, la trattativa fra direzione e sindacato riguardava la cassa integrazione che, dal primo ottobre prossimo, secondo i piani dell'azienda ridurrà in sostanza da cinque a quattro le giornate lavorative settimanali fino al 12 dicembre prossimo per 12 giorni complessivamente.

Un provvedimento che interesserà 570 lavoratori. Di questi, 530, come noto, sono già in cassa integrazione da luglio scorso a tutt'oggi. Ogni decisione del consiglio di fabbrica dovrà comunque essere ratificata dalle assemblee la prossima settimana. Il sindacato proponeva una turnificazione diversa rispetto a quella attuale, che contemplava anche l'abolizione del turno di notte e si era dichiarato disponibile anche a trattare una riduzione degli orari di lavoro. Tutte queste proposte sono state dichiarate inaccettabili dall'azienda perché ritenute troppo onerose. Da qui la rottura delle trattative.

Il giudizio del sindacato è molto duro. Si addossa la responsabilità «all'atteggiamento della direzione e dell'Associazione Industriali che crea una situazione molto preoccupante». Il segretario della Camera del Lavoro Lorenzo Castaldi arriva a parlare di «condizionamenti politici ed episodi di sciacallaggio che coinvolgono la Pavesi. Così le lamentele dell'azienda sono lacrime di coccodrillo». r. s.

Novara, la Montedipe condannata a sparire?

Novara. Dipendenti della Montedipe riuniti durante l'assemblea di ieri mattina (foto Finotti)

NOVARA — *C'erano tutti i dipendenti della Montedipe in cassa integrazione ieri alla riunione del comitato cittadino di difesa dell'occupazione, convocato dal sindaco Armando Riviera in seguito alla grave decisione dell'azienda del gruppo Montedison di abbandonare lo stabilimento di Novara. Si tratta di un nuovo grave colpo alla situazione occupazionale cittadina che sta vivendo un autunno davvero drammatico. Non a caso il comitato si è riunito ieri per la seconda volta nel breve volgere di due giorni. La precedente seduta era stata dedicata alla situazione venutasi a creare alla Pavesi.*

La posizione assunta dal gruppo Montedison nei confronti della Montedipe è stata aspramente criticata da tutti i partecipanti che erano, oltre al primo cittadino, il presidente dell'amministrazione provinciale Franco Fornara, rappresentanti del sindacato chimici ed esponenti delle forze politiche cittadine.

Lo stabilimento novarese, fermo da un anno e mezzo con 250 lavoratori in cassa integrazione, era l'unico in Italia a produrre l'acido adipico che trova numerose applicazioni in vari settori industriali, tanto che annualmente se ne importano circa 38 mila tonnellate. Raffaele Arezzi, della Fulc, ha parlato della situazione assurda che si è venuta a creare da quando la Montedipe è stata fermata: «Da 15 mesi un nutrito gruppo di lavoratori grava sul denaro pubblico perché in cassa integrazione ed è uno spreco che grida vendetta visto che gli stessi lavoratori potrebbero invece produrre buona parte dell'adipico che adesso viene usato acquistato all'estero con notevole uscita di altro denaro. In questo caso, quindi, noi non combattiamo solo una battaglia in difesa dell'occupazione ma contro una situazione che ha dell'incredibile».

Alceo Orlandi, anche lui della federazione chimici, ha detto senza mezze parole che la Montedison preferisce importare l'acido adipico dalla Francia da aziende con le quali ha stipulato contratti di scambio, invece che produrlo a Novara. «E' questa un'ottica che esclude ogni interesse nei confronti dei dipendenti. Acquistare all'estero e commercializzare l'acido adipico rientra nella strategia Montedison che negli ultimi due anni ha espulso dal ciclo produttivo ben 30 mila lavoratori in tutta Italia».

Orlandi ha poi affermato che ci sono state delle richieste di privati tendenti a rilevare l'impianto di Novara ma che questo interessamento è stato vanificato dal gruppo Montedison che, sempre secondo il sindacalista, dice di volere vendere ma non ne ha alcuna intenzione.

Il sindaco Riviera, che mercoledì scorso si era incontrato con alcuni responsabili del gruppo Montedison, ha avuto parole di critica verso la decisione inappellabile che quei personaggi gli hanno comunicato: «Senza mezzi termini hanno detto che la Montedipe di Novara deve sparire, ma noi dobbiamo fare di tutto per tentare di convincerli a tornare su questa drastica riunione. Una decisione di questo genere, che colpisce duramente la città, non si può accettare senza battere ciglio. Di fatto stiamo andando ad una crisi che non ha precedenti nel dopoguerra ed è assurdo che si voglia cancellare una azienda come la Montedipe. m. s.

L'agitazione all'ospedale di Arona

ARONA — Clima d'incertezza all'ospedale di Arona, dove i dipendenti paramedici sono in agitazione da una settimana; la federazione sindacale deciderà soltanto questa mattina il futuro comportamento da tenere nei confronti dell'Unità sanitaria: la decisione sarà presa nel corso di un'assemblea di tutto il personale, già convocata per le 8, sulla scorta dei risultati di un incontro fra le parti, che nella tarda serata di ieri non si era ancora concluso.

La vicenda della guardia municipale

Boca: torna al lavoro il «vigile in castigo»

Scaduti i termini del provvedimento di sospensione deciso dal Comune — In paese sono tutti in attesa del verdetto della commissione di disciplina

BOCA — La vicenda del «vigile in castigo» si avvia alla conclusione? E' la domanda che si pongono i bochesi, dopo la riunione della commissione disciplinare tenutasi a Novara sotto la presidenza del giudice Giovanni Milano.

Boca tornerà ad avere, come ogni altro piccolo Comune, la sua guardia-messo con tutti quei compiti di vigilanza, di consigliere e amico della gente, che sono propri di questa istituzione?

Ci si chiede se finirà finalmente una situazione anomala, che dura da due anni creando disagi alla popolazione, e che non consente certamente il perfetto funzionamento della macchina municipale in un Comune che appare, tra l'altro, dotato di un organico esiguo o addirittura insufficiente.

Ieri mattina, Luciano Mora, il vigile in questione, è tornato al lavoro. E' uscito di casa per tempo, secondo una sua vecchia abitudine, senza la divisa che gli era stata ritirata, ma che in Municipio il segretario gli ha subito restituito.

Ufficialmente, non si sa ancora se il Mora è stato assolto al «processo» di Novara. Dice la moglie: «*Non sappiamo quale sia la decisione della Commissione di disciplina: in ogni modo, Luciano ha ripreso servizio essendo scaduti i termini del provvedimento cautelare*».

Dopo le due sospensioni del 1983, il vigile Mora aveva ripreso quest'anno a lavorare: ma quasi subito, il 17 gennaio, veniva raggiunto da un terzo provvedimento. Questa volta, doveva stare a casa per sei mesi, diventati poi otto, in attesa dell'insediamento della Disciplinare.

Luciano Mora

Il verdetto del «tribunale» novarese verrà comunicato direttamente all'Amministrazione, alla quale spetterà la decisione definitiva. Secondo le voci diffusesi subito in paese, la Commissione si sarebbe espressa in modo favorevole al dipendente, dichiarandolo, se così si può dire, «innocente».

I commissari non avrebbero cioè ravvisato inadempienze da parte della guardia municipale che era accusata, com'è noto, di alcuni discussi episodi: di essersi attardata in ufficio a parlare con il pubblico, di non avere consegnato le chiavi della scrivania prima di uscire, di avere, infine, procurato la caduta di uno scolaretto alla fermata dello scuolabus.

La decisione della Commissione di disciplina rappresenta tuttavia solo un parere, che il Comune deve obbligatoriamente chiedere, ma al quale non è tenuto ad adeguarsi. In genere, le Amministrazioni comunali accettano quello che decide la Commissione, che è tra l'altro diretta dal presidente del tribunale o da un suo giudice delegato, e che in ogni caso offre garanzie d'imparzialità. Sarà così anche per Boca? f. s.

E' grave bimbo colpito da un pezzo di legno caduto dalla teleferica

CHESIO — E' in gravi condizioni all'ospedale Maggiore di Novara, per trauma cranico e frattura occipitale sinistra, il piccolo Giuseppe Ciana, 9 anni, abitante a Chesio di Loreglia, in Valle Strona. Il padre Lino è dipendente della Cartiera Binda.

Il bambino è stato colpito al capo da un pezzo di legno.

La disgrazia è avvenuta sulla Chesio-Luzzogno, una strada comunale in terra battuta, un tempo unica via di collegamento fra le due località, ora superata dalla provinciale che sale da Strona.

Comunque viene normalmente percorsa, in particolare a piedi, come scorciatoia. Mercoledì pomeriggio verso le 14, dopo la scuola, Giuseppe, che frequenta la quarta elementare, con il fratellino Davide e la madre, Giuseppina Savoia, stava andando, appunto su quella strada, a Luzzogno a trovare i nonni materni.

Quella che doveva essere una passeggiata serena, su una via tra il verde, compiuta tante volte, è stata funestata dalla disgrazia.

Improvvisamente infatti, con la violenza di un proiettile, si è abbattuto sul capo di Giuseppe un pezzo di legno sfuggito da una fascina, calata con la teleferica dall'alto di un bosco, e che si era staccata contro il terminale di arrivo. Il bambino si è accasciato esanime. Disperata, Giuseppina Savoia ha invocato aiuto. A udirla è stato un valligiano che lavorava nei pressi, ma si è dovuto aspettare che tornasse da Luzzogno con la macchina e poi scendere ad Omegna prima di poter soccorrere il piccolo.

All'ospedale le condizioni di Giuseppe sono risultate gravissime, con un'ambulanza dei volontari del soccorso si è disposto per il suo trasferimento al Maggiore di Novara. a. m.

E' in festa la Filarmonica di Oleggio

OLEGGIO — I festeggiamenti per il mezzo secolo del trionfo conseguito dalla Banda Filarmonica di Oleggio nel lontano 1934 a Ginevra — quando si impose nel concorso internazionale nei confronti di 120 bande partecipanti — avranno protagonista Felice Aldera, 84 anni.

Felice Aldera, che era entrato a far parte della banda nel 1929, quando aveva solo 14 anni, è il promotore della serata conviviale che vedrà attorno ad una tavola imbandita, oltre ai 18 superstiti del lontano successo ginevrino, molti altri fans della Filarmonica oleggese.

Stresa — Dal 15 al 27 ottobre si svolgerà al palazzo dei congressi la prima rassegna urbanistica nazionale. Sono stati invitati i Comuni di Vercelli, Pesaro, Piombino, Ravenna, Reggio Emilia, i quali presenteranno i loro piani regolatori.

Fabrizio Baudo, 34 anni, nella categoria «minitonner»

Vela: un altro novarese è campione del mondo

E' la seconda affermazione iridata dopo Gorla - La sua barca, un sette metri, utilizza corde di una ditta di Novara, che già attrezzò la spedizione sul K 2 e «Azzurra»

Fabrizio Baudo, il primo a sinistra, con Ernesto Treves e Silvio Necchi sullo scafo del «Liguié», la barca che ha vinto i mondiali

NOVARA — La città si fregia di un altro «campione del mondo» di vela, dopo l'affermazione nelle acque portoghesi di Dodo Gorla. E' Fabrizio Baudo, 34 anni, commercialista con ufficio a Milano, ma novarese purosangue (il padre, Mario oleggese d'origine, è stato uno dei dirigenti della Banca Popolare di Novara, la madre, Maria Letizia Sterna, abita in città in viale Dante).

Fabrizio Baudo a Corfù si è laureato campione del mondo di «Minitonner»: una barca da regata lunga poco più di sette metri. La barca che ha portato al successo Fabrizio Baudo si chiama «Liguié», fatta con legno di cedro e costruita dal Cantiere Dal Ferro di Garda, utilizza le corde (scotte e cime) dei novaresi Gottifredi-Maffioli Spa, che già attrezzarono molti anni or sono la spedizione di Ardito Desio sulla vetta del K 2, e recentemente «Azzurra» affermatasi all'«American's Cup».

L'equipaggio di «Liguié», che oltre a Fabrizio Baudo, si è avvalso di Ernesto Treves e Silvio Necchi (tutti studenti negli Anni 70 della Bocconi), si è imposto su 37 imbarcazioni. «E' stata una edizione molto equilibrata e difficile — ha detto Fabrizio Baudo, che è l'armatore — solo all'ultima regata siamo riusciti ad imporci su un lotto di partecipanti molto agguerriti».

Il novarese, che è stato anche dirigente dell'Hockey, confida che le maggiori preoccupazioni a Liguié sono state date da barche italiane, oltre che da «Peepshow», un veliero inglese con passo sempre regolare; e dal norvegese Wood, e dal francese Combon, che dispone di un equipaggio molto forte e preparato.

«La vittoria nella Mini Ton Cup, che significa l'acquisizione del titolo mondiale nella più piccola Level Class, ha portato l'entusiasmo alle stelle del trio Baudo-Treves-Necchi (gli ultimi due sono stati olimpionici nel 1980 a Tallin nella «classe 470»), e già guardano al futuro. Fabrizio Baudo ha le idee chiare; ora vuole riposarsi un poco e pensare alla sua attività primaria (quella del commercialista), e poi da indiscrezioni trapelate pare che il novarese guardi ad un'impresa ancora più impegnativa: «la gestione» di una barca che partecipi alla «Half-Ton-Cup» che nel 1985 si svolgerà in Italia.

Fabrizio Baudo, novarese irriducibile nel suo legame alla città di San Gaudenzio ha dimostrato con Necchi e Treves che la vittoria del campionato del mondo «non è un sogno proibito»: ed è riuscito a portare nuovamente in Italia il titolo che nel 1983 era passato in mani tedesche.

Pieghevole racconta la Valsesia

VARALLO - La Valsesia raccontata in un pieghevole. L'iniziativa è della Comunità Montana che in una pubblicazione di dodici pagine illustra gli aspetti più suggestivi della Valle.

Seguendo un itinerario turistico ideale il fascicolo conduce i lettori alla scoperta degli angoli più caratteristici del territorio valsesiano, dalle grandi vette della catena alpina, paradiso per gli amanti del quattromila, alle località di villeggiatura valsesiane.

Raccontati sono pure il folclore, l'artigianato e la gastronomia, mentre una pagina è dedicata al parco naturale dell'Alta Valsesia.

Da domenica tutti i campionati dilettanti di calcio

Scatta la Terza Categoria Sono 64 le squadre al via

NOVARA — Con 64 squadre suddivise in cinque gironi parte domenica anche il campionato di Terza Categoria che si può considerare l'ultimo confine del calcio ufficiale.

Nel Novarese il football a questo livello (talvolta addirittura folcloristico) evidentemente riscontra un notevole favore. Infatti rispetto all'anno scorso ci sono quattro squadre di nuova costituzione, la Polisportiva Cannobio, che farà il derby con la già esistente Cannobiese, l'U.S. Gattico e la Polisportiva Tronianese.

Quanto a numero di partecipanti come sempre Novara città fa la parte del leone con ben 12 squadre: Bicocca (ex Castelluccio), Fiorucci, Lumellogno, Porta Mortara, Santandrea's, Sanmartinese (retrocessa dalla seconda), S. Rocco, Sparta (sicuramente la più gloriosa società della «terza» visto che vanta trascorsi persino in serie C), Torrionese, Vignale, Vignale 82 e Villaggio Dalmazia.

Senza pronostico i vari gironi che prendono il via dall'insegna dell'incertezza. Come ogni anno le squadre si rinnovano radicalmente e fare previsioni è difficile. Comunque nel girone A, stando alla classifica dell'anno scorso dovrebbero lottare per il successo finale Cuzzago, Vogogna, Pregliese e Piedimulera. Non bisogna, però, trascurare il Mergozzo che intende ritornare in quella seconda categoria dalla quale manca ormai da troppe stagioni.

Nel girone «B» c'è l'Orta che da alcuni anni tenta invano il passaggio in «seconda». Sicuramente la simpatica squadretta cusiana proverà ancora a guadagnare la promozione ma dovrà sicuramente fare i conti con il Fondotoce, appena retrocesso dalla categoria superiore e con le tradizionali antagoniste Armeno e S. Maurizio.

Incertezza relativa, almeno, sulla carta, nel girone «C». C'è infatti la Pratese che, Vaprio permettendo, potrebbe mettere tutti d'accordo.

Ne girone «D» i favori della vigilia vanno alla Sanmartinese, che viene dalla Seconda Categoria e non nasconde l'intenzione di ritornarvi subito. Non bisogna però dimenticare la presenza in questo raggruppamento dello Sparta, del Caltignaga e del Momo, tutte squadre che potrebbero puntare al salto di categoria.

Vespolate gran favorito, infine, nel girone «E». I «vespolini» dopo l'annata «no» 83-84 hanno rivoluzionato squadra e società per cancellare la retrocessione dell'anno scorso (con solo nove punti in 28 partite).

A lottare con il Vespolate ci sarà probabilmente la Bicocca che è poi l'ex Terraneo Castelluccio protagoniste della passata stagione assieme al Fiorucci che punterà anche quest'anno alla promozione. Da tenere d'occhio pure Villaggio Dalmazia e Lumellogno, formazioni che sono stanche di giocare in Terza e, Vespolate permettendo, contenderebbero di salire nel torneo superiore.

Marcello Sanzo

Dal Gravellona

Juve Domo eliminata in Coppa

DOMODOSSOLA — La Juve Domo è stata sorprendentemente eliminata dalla Coppa Italia dilettanti. L'altra sera, al «Curotti», i granata di Zanetti non sono infatti andati oltre il pareggio, una rete per parte, contro il Gravellona che aveva vinto la partita d'andata per 2-1.

Zanetti ha dovuto rivoluzionare l'assetto difensivo per le assenze degli infortunati Blonda, Fusé e Foli, che tuttavia non bastano a giustificare il mezzo passo falso dei padroni di casa, ai quali bastava l'1-0 per qualificarsi. I domesi sono andati per primi in vantaggio al 35' con Fontana, che si è involato sulla sinistra (gli ospiti hanno protestato per un presunto fuorigioco) e ha battuto agevolmente Vanna. Nella ripresa, i padroni di casa hanno continuato a premere per mettere al sicuro il risultato ma, in una classica azione di contropiede, i toceni sono riusciti a pareggiare con un colpo di testa di Maffioli, fra i migliori in campo.

Il Gravellona di Renato Baltarini ha dimostrato di non soffrire di complessi di inferiorità e di non essere disposto a rassegnarsi al ruolo di comparsa nel campionato di promozione. Sarà sicuramente un avversario difficile per chiunque. Il problema della Juve Domo è invece quello di concretizzare le numerose azioni offensive che la squadra riesce a impostare grazie a un centrocampo che è sicuramente fra i migliori del torneo.

L'eliminazione dalla Coppa Italia ha indotto i dirigenti del sodalizio granata ad accelerare i tempi per l'ingaggio di una seconda punta da affiancare a Colloca, che pare spesso troppo isolato in avanti. La Juve Domo sta trattando per avere Bruno Russo, un attaccante di 30 anni, particolarmente agile, di sicuro rendimento, che ha giocato fino allo scorso campionato nella Pro Vercelli. Con le «bianche casacche» vercellesi, Russo aveva dimostrato di saper andare a rete con una certa facilità ed era stato per due anni consecutivi cannoniere della squadra. Non c'è ancora l'accordo economico, ma la società ossolana sarebbe disposta ad un ulteriore sacrificio per non vanificare la campagna di rafforzamento fin qui condotta.

a. v.

Da Galliate a Roma parteciperanno alle finali

I ragazzi di «Cecco» Rosetta guidano il Piemonte ai Giochi

NOVARA — Da oggi e sino all'8 ottobre si svolgeranno a Roma le fasi finali nazionali dei «Giochi della Gioventù». Tra gli atleti che arriveranno da tutta Italia numerosi saranno quelli novaresi che scenderanno in gara nella rappresentativa regionale ed in quella provinciale.

Per quanto riguarda la rappresentativa regionale i novaresi saranno presenti in otto competizioni. Nel calcio sarà la formazione del Galliate a rappresentare il Piemonte, con il gruppo di ragazzini guidati da «Cecco» Rosetta, il giocatore azzurro che fu di Novara, Torino e Fiorentina oltre che della nazionale.

Cecco Rosetta

Leo Moro, Flavio Colla, Paola Gatti, Elena Langè, Maria Roversi e Marta Passarello saranno in vasca per il nuoto pinnato, mentre per la vela sono stati inseriti nella rappresentativa regionale Manlio Soldani e Paolo Bissoli e, nella canoa, Ivan Ciocca, Marco Mittino e Livio Gala.

Nel tiro con l'arco l'unico novarese sarà Claudio Morganti mentre nell'hockey-cerca sarà in pista Massimiliano Ferrari. Ben quattro saranno invece i novaresi presenti nelle gare di equitazione: Barbara Lorenzi, Rosina Santucci, Marco Pittino e Giorgio Bacchetta. Concludono l'elenco regionale Paola Paffoni, Maurizio Vecchi e Giovanni Asti nelle gare di sci nautico.

Per quanto riguarda le rappresentative provinciali la partecipazione novarese è altrettanto folta nelle competizioni individuali e a squadre. Nella ginnastica artistica femminile sarà presente a Roma la scuola media di Galliate con Carlotta Pollastro, Erika Troiani, Silvia Stabile, Simona Gazzinato, Lia Quaglia e Laura Belletti. Nella ginnastica ritmica si esibirà, invece, la squadra della media «Curioni» di Romagnano Sesia così composta: Barbara Astolfi, Raffaella Brugo, Sabrina Frigiolini, Maria Nesi, Sabrina Tinelli, Veronica Zaninetti e Anna Maria Bocca.

Il gruppo più folto, evidentemente, è quello riguardante lo sport preminente dei «Giochi»: l'atletica leggera. Qui la presenza è doppia essendo le gare divise per squadre e individuali. Per quanto riguarda la formazione maschile difenderà i colori novaresi la media «Calcaterra» di Bellinzago con Alberto Meda, Fabio Borghese, Alessandro Bovio, Marco Bianchi, Domenico Agostinone, Paolo Bagnati, Pietro Mossa e Fulvio Gatti, mentre in campo femminile sarà la media «Fornara» di Novara a scendere in pista con Elena Bardi, Marcella Petrone, Mara Balzano, Michela Mazzeri, Anna Maria Perciato, Alessandra Meda, Roberta Banderali e Sara Bossi.

Nell'individuale maschile, sempre di atletica leggera, parteciperanno Mauro Patri, Marcello Paoletti, Francesco Micotti, Fabio Fermi, Lorenzo Rubagotti, Giorgio Barcella, Gianni Spadoni e Massimiliano Pessio. In campo femminile ci saranno: Michela Bolognino, Barbara Bertalini, Paola Pianlanida, Claudia Barbaro, Manuela Uberti, Barbara Ambrosetti e Nadia Terazzi.

Liliano Laurenzi

Spettacoli e taccuino

NOVARA
ASTRA: Non stop.
COCCIA: Scuola di polizia.
ELDORADO: Una donna allo specchio.
VITTORIA: Conan il distruttore.
S. CUORE: Zeder.

ARONA
LUX: Rocky 3.

BORGOMANERO
MODERNO: Arapaho.
NUOVO: Scuola di polizia

CAMERI
ORATORIO: Zeder.

DOMODOSSOLA
CORSO: Breakdance.
CINEUNO: Complesso in casa Ferrow.

TRECATE
VITTORIA: Beat Street

OMEGNA
SOCIALE: Desideri di Angela.

VERBANIA
APOLLO: Le sexy infermiere.
VIP: Metropolis.
SOCIALE (Pallanza): Windsurf.
SOCIALE (Intra): All'inseguimento della pietra verde.

VIGEVANO
ARLECCHINO: Greystoke, la leggenda di Tarzan.
ASTORIA: La corsa più pazza d'America n. 2.
CAGNONI: Nudo e crudele.
MARCONI: Una donna allo specchio.

Stefania Sandrelli, interprete di «Donna allo specchio»

Alle tv private

ANTENNA 3
23 — Film Cabobianco di J. Lee Thompson con C. Bronson — *Spedizione alla ricerca d'un tesoro sommerso in un lago peruviano* (1979)

RETE A
20,25 Telenovela Marianna, il diritto di nascere
21,30 Film Tre simpatiche carogne di F. Girod con G. Depardieu — *Un poliziotto, un ladro e la sua compagna s'alleano contro i tedeschi* (1977)
23,30 Superproposte

TELENOVA
20,20 Telenovela Anche i ricchi piangono
21,20 Da Sestri Levante: Fotomodelle dell'anno
23 — Rombo tv rubrica sportiva

RETE 4
20,25 Film Il più grande amatore del mondo di G. Wilder con G. Kane — *Nella New York del '20 si cerca sosia di Valentino* (1977)
22,15 Telefilm Mai dire sì
23,15 Film L'aquila solitaria di B. Wilder con J. Stewart — *Ricostruzione della trasvolata atlantica di Charles Lindberg* (1957)

TELECITY
20,15 Telenovela Cuore selvaggio
21,15 Film La salanga del tenente di S. A. Rose con M. Elen — *Sul fronte coreano muoiono molti uomini in un'azione offensiva* (1956)
23,30 Un giudice per voi

G.R.P.
20,20 Effetto concerto, spettacolo con Eugenio Finardi
23 — Film Cabobianco di J. Lee Thompson con C. Bronson — *Spedizione alla ricerca d'un tesoro sommerso in un lago peruviano* (1979)
1 — Film L'ultimo Decamerone di I. Alfaro con B. Loncar — *Sette episodi sulle astute donne del Boccaccio* (1972)

VIDEOGRUPPO
21,30 Lo sbirro di J. Pignol

ECONOMICI

3 Aziende, negozi
CAUSA trasferimento cedo istituto di bellezza in Novara completo di attrezzature, licenza, ottima clientela. Tel. 455.441 orario negozio.

7 Offerte lavoro e impiego
AZIENDA operante nel settore della diffusione della prevenzione sanitaria ricerca ambosessi maggiorenni per lavoro organizzato dalle 17 alle 21,30. Presentarsi dalle 14 alle 16 a Borgomanero in corso Garibaldi 71.
SI ricercano per conto del Politecnico europeo n. 4 intervistatori/trici per svolgere indagini sul mondo del lavoro e dell'informatica. Offresi fisso giornaliero. Telefonare 0322 845.071 dalle 8,30 alle 12,30.

8 Rappresentanti
A società commerciale necessitano 2 giovani abili venditori anche prima esperienza automuniti. Offresi minimo garantito iniziale L. 800 mila mensili più alte provvigioni. Telefonare per appuntamento 02 447.5985.
AZIENDA produttrice leader nel settore della manutenzione industriale ricerca agenti per le residue zone libere, inquadramento Enasarco, provvigioni notevolmente superiori alla media, training carico ditta. Telefonare nei giorni 1-2-3-4 ottobre per ulteriori informazioni e per eventuale colloquio allo 030/342.650 - 349.150.
INDUSTRIA vernici specializzata settori rivendite ed edilizia cerca per Novara-Vercelli un agente veramente esperto ottimo trattamento provvigionale inquadramento Enasarco. Scrivere Pubblicopress 8886 — 10100 Torino.

11 Baby sitter
GIOVANE mamma cerca lavoro come baby-sitter zona Verbania. Tel. ore pasti 0323/503.068.

15 Autovetture
VENDESI Renault R4 furgonetta Badiore furgone 10,5 q.li, ottimo stato. Tel. 0321 842.411 ore ufficio.

19 Vendita alloggi
APPARTAMENTO libero composto da ingresso cucina abitabile soggiorno 2 camere bagno ampi balconi riscaldamento autonomo cantina box. L. 50 milioni contanti più finanziamento. Tel. 0321/390.443 Italcasa Novara.
CASA indipendente libera subito composta da 7 locali più doppi servizi magazzino rustico cascina terreno zona Granozzo. L. 40 milioni contanti più finanziamento. Italcasa 0321/390.443 Novara.
VILLA in Novara completamente indipendente con locali uso laboratorio-magazzino con giardino [...]

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.
LAGO Maggiore [...]

49 Informazioni
EUROPOL organizzazione investigativa [...]

Con il voto favorevole dei due consiglieri socialisti

A Trino un monocolore pci Demaria rieletto sindaco

Battezzati: «Fiducia nella nuova giunta se opererà nell'ambito dell'accordo siglato»

TRINO — Adriano Demaria è stato rieletto sindaco di Trino al termine del Consiglio comunale dell'altra sera. Sarà alla guida di una giunta monocolore comunista che comprende gli assessori Marisa Allara, Giacomo Bussandri, Renato Garrione, Lucia Russo, Pier Franco Irico e Giovanni Tricerri.

L'elezione della nuova amministrazione comunale è stata resa possibile dal voto favorevole concesso dai due consiglieri socialisti. Il psi ha annunciato di non poter accettare la proposta comunista di dare vita ad una giunta di sinistra che veda applicata un'alternanza tra i due partiti per la carica di sindaco.

I socialisti hanno invece offerto di dare il loro appoggio esterno ad un monocolore comunista, e di votare a suo favore per permettere il raggiungimento del necessario numero di voti.

Ha dichiarato Carlo Battezzati: «A questa giunta garantiamo, almeno per il momento, la nostra fiducia se dichiarerà di volersi muovere secondo lo spirito dell'accordo programmatico già siglato. Alcuni problemi non ancora chiariti sul piano politico non ci permettono di entrare nella maggioranza e nella nuova giunta».

Ha aggiunto Gianni Terzolo: «La nostra posizione è sottolineata dal senso di responsabilità che deriva dalla necessità di dare un'amministrazione a Trino. Un accordo tra pci e psi è la via obbligata per terminare la legislatura».

L'appoggio offerto dal psi è stato naturalmente accolto dai comunisti. Giovanni Tricerri ha affermato: «Il pci accetta le pesanti responsabilità di gestire da solo l'amministrazione. Non ci saranno mai, da parte della nuova giunta, azioni contrarie a quanto contenuto nel programma di legislatura e ci impegneremo a risolvere i problemi politici con il psi per arrivare nel più breve tempo possibile a formare una maggioranza organica di sinistra».

Adriano Demaria

Molte critiche si sono levate dai banchi democristiani verso la maggioranza che ha permesso l'elezione del monocolore comunista. Roberto Rosso ha infatti detto: «Si tratta di una giunta instabile, che potrà cadere sui singoli problemi se non riuscirà a trovare il consenso del psi. Questa giunta è l'esatta copia di quella caduta tre mesi fa e non si sono avuti cambiamenti tali da giustificarne la rielezione».

Per il psdi, Alberto Ronco, pur non dichiarandosi d'accordo con la decisione socialista, ha annunciato di voler valutare punto per punto l'operato della nuova giunta.

La votazione che è seguita al dibattito ha visto l'elezione di Demaria a sindaco con 11 voti a favore, contro i 7 ottenuti dal dc Giuseppe Ferraro e due schede bianche (Ronco e lo stesso Demaria). Con 12 «sì» sono invece stati eletti gli assessori proposti dal pci.

Ha commentato il neo-sindaco dopo l'elezione: «La giunta monocolore, che abbiamo accettato in quanto è prevalso il senso di responsabilità, non ci soddisfa e per tanto cercheremo di aprire le trattative per la costituzione di una giunta di sinistra organica. Il programma di legislatura che è stato approvato è una grande cosa, ma ora occorre molto impegno per realizzarlo».

E. E.

Pianificazione urbanistica e interventi dell'amministrazione comunale

Vercelli presenterà a Stresa il nuovo «disegno» della città

Il tema, ricco di fascino, sarà discusso oggi nel convegno in Santa Chiara - L'invito alla prima rassegna nazionale dal 15 al 27 ottobre sul Lago Maggiore

VERCELLI — *Pianificazione urbanistica. Tema ingrato ma non privo di un certo fascino: come si sviluppa una città, secondo quali criteri e in che modo gli amministratori comunali possono guidare questa crescita senza snaturare il tessuto urbano?*

Sono i temi principali in discussione oggi all'auditorio di Santa Chiara, in un convegno di rilevanza interregionale organizzato dal Comune di Vercelli con la collaborazione dell'Istituto nazionale di urbanistica (Inu) del Piemonte e della Regione. Titolo del simposio: «Progetto urbanistico e governo del territorio». *Sottotitolo:* «L'esperienza del nuovo piano regolatore generale della città di Vercelli».

Osserva l'assessore comunale alla programmazione *Giorgio Galetto:* «In pratica questo convegno è preparativo alla prima Rassegna urbanistica nazionale in programma a Stresa dal 15 al 27 ottobre. Rassegna alla quale siamo stati invitati nel ristretto numero delle medie città italiane che esporranno il loro piano regolatore. Pesaro, Piombino, Ravenna, Reggio Emilia e, appunto, Vercelli».

Oggi in Santa Chiara si parlerà soprattutto della legge regionale n. 56 che, dal 1977, disciplina la «tutela e l'uso del suolo» in Piemonte: questa legge che gli amministratori vercellesi considerano all'avanguardia in Italia è ora al centro di alcune proposte di revisione.

I lavori si apriranno alle 9 con un saluto del sindaco Ezio Robotti. Quindi, i due progettisti che hanno redatto il piano regolatore di Vercelli, gli architetti Paglicttini e Carrieri, svolgeranno la relazione introduttiva.

Alle 10,30 incominceranno gli interventi ufficiali che saranno svolti dal professor Alberto Predieri, docente di Diritto pubblico all'Università di Firenze, dal professor Giuseppe Campos Venuti, docente di urbanistica al Politecnico di Milano, e dall'assessore all'urbanistica del Comune di Milano Mario Mottini. Tratteranno «problemi normativi, disciplinari e gestionali della pianificazione urbanistica». Presiederà il dibattito il vice presidente dell'Inu piemontese, Guido Martinero.

Nel pomeriggio, alle 16,30, tavola rotonda coordinata da Galetto. Enrico De Maria

Giorgio Galetto

Confermata in appello la sentenza di condanna

Il «caso» Profumo si è chiuso con una multa di 650 mila lire

VERCELLI — Sentenza di condanna confermata per il cavaliere della Repubblica ed ex graduato della polizia Mario Sebastiano Profumo, 54 anni. Anche in appello l'autore delle lettere anonime che lo scorso anno avevano messo in subbuglio decine di famiglie vercellesi, è stato riconosciuto colpevole di diffamazione. Dovrà pagare una multa di 650 mila lire, le spese processuali e risarcire a una delle parti lese una somma che verrà concordata in sede civile.

La moglie di Profumo, Ercolina Montini, 56 anni, che era stata assolta in primo grado per insufficienza di prove (i carabinieri l'accusavano di essere a conoscenza dell'attività di «anonimo moralizzatore» del marito) non ha fatto ricorso in appello e non è quindi apparsa in aula.

Tra i motivi d'appello sostenuti dal difensore di Profumo avv. Scheda, il rilievo che in pretura, nello stabilire la multa di 650 mila lire, non si era tenuto conto delle reali possibilità economiche dell'imputato. In altre parole la difesa proponeva al tribunale (presidente Zeoli, p.m. Serianni) una riduzione della pena pecuniaria e i benefici della sospensione.

Mario Profumo

La parte civile (avv. Marco Bussi) è stata severa con l'ex graduato di polizia: «*Lui stesso ha ammesso di aver contribuito alla rottura dei rapporti in decine di famiglie e di aver scritto almeno un centinaio di lettere anonime. Non ci si può comportare in questo modo e poi chiedere una riduzione di pena. La sentenza del pretore è stata equa*».

La vicenda ha avuto origine, alcuni anni fa, quando i coniugi Profumo, a causa di un coniglio, ruppero l'amicizia con una panettiera di corso Fiume, Franca Graziano. La negoziante aveva conservato per loro il coniglio in frigorifero, ma quando l'ex graduato era andato a riprenderlo, la carne gli era sembrata avariata. Di qui la denuncia ai carabinieri della panettiera e l'innesco di una serie di esposti e lettere anonime, non solo alla Graziano, ma a varie famiglie, ai comandi dei vigili, in Prefettura, alla Guardia di Finanza.

Ha ricordato la panettiera: «*Ho avuto cinque ispezioni in negozio, dall'Ufficio d'igiene, dalla Finanza, dall'Ispettorato del lavoro alla ricerca di presunte irregolarità. La cattiva pubblicità causatami dalle iniziative di Profumo mi ha provocato un danno incalcolabile*».

e. mo.

Centrale nucleare

Dai campi «guerra dell'acqua» all'Enel

VERCELLI — Fra agricoltori ed Enel è sempre guerra aperta sul problema della disponibilità irrigua se la nuova centrale da 2000 megawatt dovesse essere costruita a Leri-Cavour, vicino a Trino.

La disputa è sull'integrazione idrica nei periodi di magra. Secondo l'Enel non ci sono problemi a ridare acqua all'agricoltura perché basta compensare la quantità sottratta dal Po per la centrale che va in evaporazione nelle torri di riscaldamento: 1,4 metri cubi al secondo per un totale di circa 60 giorni. Visto che in un giorno ci sono 86.400 secondi, la quantità complessiva che dovrebbe essere riversata nel Po dai bacini idrici dell'Enel in Valpelline è — secondo l'Ente elettrico di Stato — di 7 milioni e mezzo di metri cubi al secondo.

I tecnici dell'Ovest Sesia sono di tutt'altro avviso. Sostengono, anche in base alla relazione del Comitato scientifico che si occupa del problema per conto della Regione, che questa quantità è di circa 200-250 milioni di metri cubi.

In base a questa normativa, l'acqua che la centrale deve restituire al Po non deve avere uno sbalzo termico superiore ai 3 gradi e, per raffreddarla (visto che dalla centrale uscirà più calda di 16 gradi) bisognerà integrare la portata del fiume con una massa d'acqua calcolata in 90 milioni di metri cubi al secondo.

(e. d. m.)

Fisarmonica rassegna al «Civico»

VERCELLI — Fisarmonicisti in passerella, da questa sera sino a domenica, al Civico: il teatro ospita la seconda rassegna internazionale dedicata a questo strumento.

La manifestazione, a cui interverranno oltre [illegible] musicali (è atteso pure un complesso di Bellinzona), è organizzata dal Circolo Nuovo Piemonte e dall'Associazione «Amici della Fisarmonica».

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Paura su Manhattan (giallo)

LUX: ore 21,30 Marlowe, il poliziotto privato regia di Richards con Robert Mitchum e Charlotte Rampling's

NUOVO ITALIA: Maria's Lovers con Nastassja Kinski, John Savage, Robert Mitchum e Keith Carradine (viet. min. 14 anni)

PRINCIPE: I predatori dell'arca perduta (avventura) di Steven Spielberg con Harrison Ford.

VIOTTI: All'inseguimento della pietra verde (avventura) con Michael Douglas.

GATTINARA

ITALIA: Incontri porno no-stop (viet. min. 18 anni).

SAN GERMANO

ITALIA: Telefonate erotiche di Christine (viet. min. 18 anni)

FARMACIE

Vercelli: Daliani ex Miretti, via Lanza 7.

«La Stampa» - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Vercelli, via Fratelli Bandiera 14, tel. 54.747, 66.062; Cigliano 43.257; Crescentino 843.393; Gattinara (0163) 850.240; Santhià 383.460; Stroppiana 77.382, Trino 829.387.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.304; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.855; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.800; **Santhià** (0161) 921.696; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self-service (servizio diurno e notturno): **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio per Quinto Vercellese.

La scomparsa denunciata ai carabinieri dai genitori

Soldato vercellese (da 7 giorni) manca dalla caserma di Pinerolo

VERCELLI — Un altro vercellese, militare di leva, è scomparso: la famiglia non ha più sue notizie da circa una settimana e la Procura militare lo ha denunciato per mancato rientro in caserma. La storia è analoga a quella raccontata ai giornali da Salvatore Camedda, padre del giovane di Gattinara, militare a Novara, che manca da casa da due mesi.

Protagonista di questa vicenda è Umberto Rosato, 19 anni, residente in via Cena, in servizio di leva a Pinerolo dal dicembre del 1983. Martedì 18 sarebbe dovuto rientrare in caserma dopo una breve licenza, ma non si è presentato al corpo. La famiglia ha denunciato il fatto ai carabinieri.

Spiega la madre Adriana Rosato: «*Umberto ha lasciato Vercelli per Pinerolo nel pomeriggio di martedì ed avrebbe dovuto chiamarmi al suo arrivo. Invece a telefonarmi è stato un ufficiale che ha chiesto spiegazioni per il mancato rientro del ragazzo*». La famiglia ha subito pensato ad un incidente o ad un guasto dell'auto (il ragazzo viaggiava a bordo di una «Opel»), ma ogni indagine è risultata vana. Fra un paio di mesi Umberto sarebbe stato congedato.

d. ca.

Umberto Rosato

ALLE TV

PRIMANTENNA

- 19 — Tutto cinema anteprima cinematografica
- 19,30 Week-end anticipazioni del fine settimana
- 19,45 Telesera notiziario
- 20 — Cartoni animati
- 20,20 Film Romanzo di un giovane povero con Richard Harrison. Regia di Cesare Canevari
- 22 — Le auto della settimana. Guida sicura per l'acquisto dell'usato
- 22,30 Telefilm della serie Gli investigatori associati con Maria Pacome
- 23 — Telefilm della serie Hazell con Nicholas Ball
- 24 — Telenotte notiziario
- 0,10 Pensierino della notte
- 0,15 Film della notte

VIDEONORD

- 18 — Telefilm della serie Schulmeister dal titolo Prima dei cento giorni
- 19,45 Telegiornale
- 20 — Cartoni animati della serie Gulliver
- 20,30 Telefilm della serie Schulmeister dal titolo Dopo i cento giorni
- 21,30 Telefilm della serie Detective dal titolo Adam e Jenny
- 22,30 Telegiornale
- 22,45 Film: Nessuno mi può giudicare (commedia) con Gino Bramieri e Nino Taranto

La nuova opera pubblica verrà inaugurata domani mattina

Un miliardo e cento milioni per la scuola di Sandigliano

Pronta anche una palestra - Il complesso occupa una superficie di 15 mila metri quadrati

Il nuovo edificio delle scuole medie di Sandigliano. Con la palestra è costato oltre un miliardo

SANDIGLIANO — *«Un miliardo e 100 milioni spesi nel modo migliore, un investimento proiettato nel futuro»*, dice la gente a proposito della nuova «media» e della palestra comunale ad uso della stessa scuola, incastonate in una superficie di oltre 15 mila metri quadrati.

Le due opere pubbliche realizzate dall'amministrazione civica, retta da Lelio Lanza, saranno inaugurate domani mattina, alle 10.30.

La cerimonia darà l'avvio ad un ciclo di manifestazioni organizzate dal Comune, in collaborazione con varie associazioni, che si protrarranno fino al 7 ottobre. La costruzione dei due edifici costituisce infatti un avvenimento che richiede una degna cornice.

Tra l'altro, Sandigliano è un Comune in fase di espansione, con la popolazione in aumento: alla fine dell'83 gli abitanti erano 2721: venti in più, rispetto all'anno precedente (coi tempi che corrono, soprattutto nel Biellese, è una cifra significativa). Costituiscono motivi di richiamo, agli effetti di questa crescita, la vicinanza a Biella (meno di 6 chilometri), la bontà del clima e parecchi altri elementi.

Il nuovo complesso edilizio sorge a due passi dal nucleo abitato di maggiori dimensioni, sulla strada per Candelo, in una zona lontana dal grande traffico. La costruzione è stata imposta anche dalla inadeguatezza dei locali, situati nel vecchio edificio municipale, che hanno finora ospitato alla meno peggio la scuola media. La palestra era addirittura inesistente e la costruzione stava divenendo un'esigenza sempre più pressante.

Hanno contribuito al finanziamento dell'ingente spesa la Regione (451 milioni) e la Cassa Depositi e Prestiti (complessivamente, 380 milioni, nell'ambito dell'edilizia scolastica). Al resto ha provveduto il Comune con normali mezzi di bilancio. Logicamente, sulla necessità di realizzare il nuovo complesso erano pienamente d'accordo la maggioranza consiliare, costituita da indipendenti in prevalenza «vicini» alla dc, e l'opposizione («area di sinistra»).

Nel seminterrato della scuola sono sistemati i locali per le attività comuni, le lezioni di musica, le mostre e le riunioni dei genitori. Il piano rialzato e il primo piano ospitano tre grandi aule ciascuno. Vi sono inoltre i locali della presidenza, dell'archivio ed altri ancora.

Piero Minoli

Accusato di appropriazione indebita

Biella, titolare di scuola-guida ieri in tribunale

BIELLA — Il tribunale ha dato un colpo di spugna, in sede di appello, ad una sentenza emessa un paio di anni fa dal pretore per un'insolita vicenda. Ne è protagonista Severino De Stefanis, 70 anni, abitante in città e titolare di una scuola guida. Tutto ricomincerà da capo.

L'imputato era stato condannato a 30 giorni di reclusione, tramutati dallo stesso giudice in una pena pecuniaria di 750 mila lire, e a 100 mila lire di multa, con i benefici di legge. L'iniziale imputazione di esercizio arbitrario delle proprie ragioni era stata modificata nella più grave accusa di appropriazione indebita aggravata.

E' stata proprio questa valutazione ad indurre il tribunale ad accogliere la tesi del difensore, avv. Bonino: il reato non è di pertinenza del pretore. I motivi di appello erano riferiti anche ad altre considerazioni, ma i giudici hanno basato la loro decisione appunto sull'incompetenza del pretore. La sentenza di primo grado è stata dichiarata nulla e gli atti dovranno essere trasmessi al pubblico ministero, che avvierà il nuovo procedimento penale.

Tra il titolare della scuola guida e un allievo — Massimo Piu — che aveva effettuato il passaggio dalla patente di categoria A a quella di B, era sorta una contestazione perché il compenso pattuito era stato aumentato. Il Piu aveva poi riferito il fatto alla Guardia di Finanza, con una lettera che era stata da quest'ultima «girata» al pretore. *«Non mi puoi consegnare la patente perché non pago la differenza»*, sosteneva il denunciante.

Ieri il De Stefanis ha spiegato che la maggior richiesta non era relativa al compenso, ma a spese vive che egli aveva sostenuto perché l'ex allievo non si era curato di compiere determinati adempimenti di sua spettanza. Ha precisato l'imputato: *«Gli avevo tra l'altro inviato parecchie raccomandate, poi gli avevo spedito la patente contrassegno, ma me l'aveva rimandata indietro. Non intendevo assolutamente tenermi il documento»*.

p. m.

Da stasera Vallemosso per la pace

VALLEMOSSO — Stasera, alle 21, al teatro Enal un concerto di chitarra classica, tenuto dal maestro Carlo Bisio e dal suo quartetto, costituirà l'inizio di varie manifestazioni intitolate «Vallemosso per la pace». Le organizza il Comune e si concluderanno nel tardo pomeriggio di domenica, con un simbolico rogo di missili con testate nucleari e il lancio di palloncini recanti messaggi di pace.

Domani pomeriggio, con inizio alle 14,30, si svolgerà «Scopri la pace», un gioco in piazza al quale parteciperanno gli scolari e gli studenti delle medie.

Torna la classica gara di regolarità

Un «Giro delle valli» in Balilla e Topolino

Sarà dedicato alle auto d'epoca - L'organizza l'Automobile Club

Le «veteran cars» saranno protagoniste dell'edizione rievocativa del Giro delle valli biellesi

BIELLA — Torna il *«Giro delle Valli biellesi»*. La tradizionale gara automobilistica di regolarità che dominò le scene sportive fino alla fine degli Anni 60, prima dell'avvento del Rally della lana, è stata riproposta dall'Automobile Club di Biella in collaborazione con il Club auto moto storiche Alto Piemonte, presieduto da Romano Cappio. La manifestazione, non competitiva, è in programma il 7 ottobre e vedrà la partecipazione di una quarantina di «veterane» della strada.

Alla manifestazione infatti possono partecipare, suddivise in categorie, le auto d'epoca dagli inizi del secolo fino al 1945. Tra le macchine già iscritte ci sono alcuni autentici «gioielli» come una Lancia Lambda del 1925, una Maserati Touring 2500, Fiat Torpedo 501, 503, 510 degli Anni 30, Balille e Topolino, diverse *«Aurelia»*, Mg Spider e Porsche Anni 50. E' attesa però anche una Ferrari Tour de France e alcune delle Alfa Romeo che hanno partecipato recentemente alla rievocazione della *«Mille Miglia»*. Tra le motociclette è iscritta, invece, una Gilera *«8 bulloni»* del 1938. Apripista d'eccezione dovrebbe essere Claudio Maglioli con la leggendaria Stratos.

Il percorso di questa edizione dei *«Valli biellesi»* per auto storiche non è così impegnativo com'era al tempo della gara di regolarità. La partenza del giro turistico è stata prevista per le 10 di domenica dalla sede dell'Aci, in viale Matteotti. Il tratto Nord della strada per l'occasione sarà riservato alle «veterane». I partecipanti quindi si dirigeranno verso Occhieppo Inferiore, Mongrando San Lorenzo, Donato, Netro, Graglia, Muzzano, Sordevolo, Pollone, e rientreranno in città da Cossila San Giovanni. L'arrivo è stato fissato verso mezzogiorno in piazza Cisterna al Piazzo.

m. al.

E nell'85 la Biella-Oropa

BIELLA — Si rifarà nell'85 la Biella-Oropa di automobilismo. La tradizionale gara di velocità in salita tanto cara ai biellesi è stata inserita tra le manifestazioni sportive in programma nel prossimo anno. L'Automobile Club di Biella, che per difficoltà burocratiche aveva dovuto lasciare l'organizzazione del Rally della lana, pare abbia deciso di rientrare nel giro delle competizioni automobilistiche riproponendo la classica cronoscalata.

La corsa negli Anni Trenta e Quaranta era diventata un appuntamento importante per lo sport motoristico dell'epoca. In quel periodo l'Aci organizzava anche il circuito di Biella e i campioni dell'epoca, da Trossi ad Ascari a Giovanni Bracco, entusiasmarono il pubblico con le loro imprese.

Già nel 1948 Bracco salì al santuario percorrendo gli 11 chilometri della vecchia strada non ancora asfaltata e con le strette curve della «Canale» a Cossila San Grato, in 8' 26". Con il passare degli anni il popolare pilota biellese limò ulteriormente il suo record, scendendo sotto gli otto minuti.

Da circa un trentennio la gara non si disputa più, ma è rimasta ugualmente nel cuore dei biellesi.

m. al.

Scoperti per caso in una discarica, contengono materiale inquinante?

Fusti misteriosi a Salussola

Sono stati sequestrati dai vigili sanitari - Il contenuto verrà analizzato - Li avevano sepolti

SALUSSOLA — Un incendio divampato in una discarica abusiva di scarti di lavorazione della gomma (non si sa ancora se si è sviluppato accidentalmente o se è di origine dolosa) ha permesso alla casuale scoperta di quattro fusti metallici, sepolti sotto un modesto spessore di terra. All'apparenza, dovrebbero contenere *«vernice crassita»*, ma il fatto che siano stati nascosti suscita sospetti che dovranno essere confermati, o dissipati, dall'analisi cui verrà sottoposto il materiale.

I recipienti, di tipo comune, sono stati sequestrati dai vigili sanitari della Unità locale 47 di Biella. Si occupano inoltre della questione i carabinieri, il servizio per la tutela dell'ambiente dell'assessorato all'Ecologia della Provincia e il sindaco Walter Gauna.

Già qualche settimana fa il proprietario della cava, Ugo Negro, aveva segnalato che ignoti l'avevano trasformata in discarica abusiva, accumulandovi appunto gli scarti di gomma. Il sindaco aveva inviato sul posto la guardia comunale, che aveva confermato quanto dichiarato da Ugo Negro. E' stato poi identificato il camionista che vi aveva portato gli scarti (non ne è stato indicato il nome, essendo le indagini appena iniziate, ma si sa che abita a Cavaglià). Nei suoi confronti pende ora una denuncia al pretore di Biella.

A proposito dell'esistenza della discarica abusiva, il sindaco dice: *«Qualcuno ha scritto che da qualche mese ero al corrente di un via vai di camion, che trasportavano appunto gli scarti. E' una insinuazione che respingo con sdegno: fa ingiustamente ritenere che io abbia compiuto un'omissione di atti d'ufficio, non occupandomene tempestivamente. Ho saputo della discarica abusiva solo dopo la segnalazione di Ugo Negro»*.

Il fuoco è stato spento dopo due giorni. Sul posto si è recato un tecnico del laboratorio del servizio ecologico provinciale, Luciano Bedorin, che ha seguito il recupero dei fusti sospetti. *«Le nostre apparecchiature non ci consentono di analizzarne il contenuto. Mi sono perciò messo in comunicazione con l'addetto all'analogo servizio provinciale di Torino, che si è interessato di una vicenda simile. Anzi, ci ha motivo di supporre che i fusti rinvenuti a Salussola siano quelli misteriosamente scomparsi da Torino, nel corso di una indagine su un determinato tipo di inquinamento»*.

p. m.

TACCUINO DEL BIELLESE

L'anagrafe di Biella cambia l'orario

BIELLA — L'ufficio anagrafe del Comune di Biella cambia l'orario di apertura al pubblico. Dal 1° ottobre gli sportelli di via Battistero saranno aperti ininterrottamente dalle 8 alle 16.

Il provvedimento, che avrà carattere sperimentale, durerà sino alla fine dell'anno. L'iniziativa è stata presa dall'Amministrazione comunale per venire incontro alle esigenze dei cittadini. In questi ultimi tempi, infatti, le richieste di certificati anagrafici sono diventate molto numerose. Ma, soprattutto per coloro che durante la giornata erano impegnati nel lavoro, era molto difficile rivolgersi agli sportelli dell'anagrafe durante il normale orario. E' nata così l'idea di istituire un servizio continuato. Gl'impiegati addetti all'ufficio, in questo periodo sperimenteranno anche diversi turni di lavoro. A fine anno la giunta tirerà le somme del servizio e, se l'esperimento avrà avuto esito positivo, è probabile che, dal prossimo anno, il nuovo orario sia applicato in via definitiva.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Windsurf, il vento nelle mani.
MAZZINI: Una donna allo specchio.
ODEON: Conan il distruttore.
SOCIALE: Emmanuelle 4.

BORGOSESIA

LUX: Starfighter.
SOCIALE: Scuola di polizia.

CANDELO

VERDI: la morte di Mario Ricci (ciclo culturale).

COGGIOLA

ENNIO: Sussurri intimi di una moglie.
ITALIA: Non violentate Jennifer.

COSSATO

PRIMAVERA: Le chiave di Jennifer.

SERRAVALLE

CORSO: Bachelor party.

VARALLO

CIVICO: Nudo e crudele.

FARMACIE

Ussl 47 - Biella: Trabaldo, via Ivrea 61, tel. 40.16.81; **Pralungo; Mongrando** Cerutti; **Gaglianico.**
Ussl 48 - Valdengo; Masserano; Ponzone.
Ussl 49 - Borgosesia: Martelli, piazza parrocchiale, tel. 22.265; Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 14 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 35.03.333; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 666.913; **Trivero** 756.586; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella — Museo civico, via Pietro Micca 36: da lunedì a sabato 15-18,30, da martedì a venerdì 8,30-12; 15-18,30.
Biblioteca civica, lunedì 14,30-18, da martedì a venerdì 8,30-12; 14,30-18, sabato 8,30-12.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno - Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse Lancia di via Torino 53 e ABC di via Oberdan 15; **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto; **Cossato:** frazione Mastrantonio.

Manifestazioni per tre giorni al rione Agnona

BORGOSESIA — Arte, religione e cultura per tre giorni sono i protagonisti di «Agnona artistica», una serie di manifestazioni che da questa sera si svolgono in una delle più popolose borgate del centro valsesiano.

Il ciclo di iniziative, indette in occasione del restauro e della ristrutturazione della chiesa parrocchiale dell'Annunziata del XVII secolo, negli intenti del comitato promotore vogliono costituire un richiamo per la riscoperta degli artisti artigiani che hanno tramandato opere di grande valore.

La tre giorni prenderà il via alle 20,45 con l'inaugurazione della mostra «Artisti agnonieri contemporanei».

ECONOMICI

PRIVATO vende casa unifamiliare in Vigliano Biellese 3 camere servizi mansarda scantinato giardino orto tutto recintato. Tel. 015 511.161.